Ministero dello Sviluppo Economico

DIPARTIMENTO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE ECONOMICA

Direzione Generale per la Politica Regionale Unitaria Nazionale

Rapporto 2011 sulla Programmazione Negoziata: Contratti di Programma, Patti Territoriali e Contratti d'Area

Il Rapporto 2011 sulla Programmazione Negoziata: Contratti di Programma, Patti Territoriali e Contratti d'Area

è prodotto da

promuovItalia

a cura di

Claudio Carpineti, Micaela De Luca, Melania Logrippo, Mary Ragazzo

Hanno partecipato alla stesura del presente volume:

Matteo Antonelli, Daniele Attaccalite, Dario Benedetto, Francesco Camerata, Leonardo Caputo, Carlo Cimmino, Rosetta Epifani, Angela Corbo, Daniele Del Guercio, Gianluca Di Marzio, Saverio Massari, Anna Giulia Miele, Elena Pianese, Maria Teresa Raggi, Principia Salvatore, Andrea Spegni, Giuseppe Stancanelli, Giuseppe Triminì

Ministero dello Sviluppo Economico
DIPARTIMENTO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE ECONOMICA
Direzione Generale per la Politica Regionale Unitaria Nazionale

Sommario

PREFAZIONE **7**

1. PREMESSA **9**

1.1 Breve presentazione dell'elaborato 9

1.2 Metodologia di raccolta e di analisi dei dati utilizzati 13

2. LE POLITICHE PER LO SVILUPPO E LA COESIONE SOCIALE ED ECONOMICA **16**

2.1 Contesto europeo di riferimento: La strategia Europa 2020 16

2.2 Elementi di continuità e discontinuità tra i cicli di programmazione 2000-2006 e 2007-2013 18

2.3 Ciclo di programmazione 2007-2013 in Italia: la Politica Regionale Unitaria 22

2.4 Sistema dello sviluppo locale 41

2.5 Aiuti di stato 45

3. LA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA **53**

3.1 Contesto di riferimento 53

3.2 Definizione, storia e normativa 54

3.3 Strumenti della PN 58

3.3.1 Le Intese Istituzionali di Programma e gli Accordi di Programma Quadro 58

3.3.2 I Contratti di Programma, i Patti Territoriali ed i Contratti d'Area 61

4. I CONTRATTI DI PROGRAMMA, I PATTI TERRITORIALI E I CONTRATTI D'AREA: LO STATO DI ATTUAZIONE AL 30.06.2011 ..... **63**

4.1 Contratti di Programma 63

4.1.1 Distribuzione dei Contratti di Programma 68

4.1.1.1 *Distribuzione dei Contratti di Programma per tipologia di soggetto proponente* 73

4.1.1.2 *Distribuzione delle iniziative dei Contratti di Programma sul territorio nazionale per settore d'investimento* 74

4.1.1.3 *Distribuzione delle iniziative dei Contratti di Programma sul territorio nazionale per stato di attuazione* 76

4.1.2 Gli investimenti ammissibili dei Contratti di Programma 80

4.1.3 Le agevolazioni concesse ai Contratti di Programma e le relative erogazioni effettuate 83

4.1.4 Le unità lavorative nei Contratti di Programma 89

4.1.5 Confronti tra iniziative dei Contratti di Programma in APQ e fuori APQ 92

4.2 Patti Territoriali 96

4.2.1 Distribuzione dei Patti Territoriali sul territorio nazionale 98

4.2.1.1 *Distribuzione delle iniziative dei Patti Territoriali sul territorio nazionale per settore d'investimento* 102

4.2.1.2 *Distribuzione delle iniziative dei Patti Territoriali sul territorio nazionale per stato di attuazione* 104

4.2.2 Gli investimenti ammissibili delle iniziative dei Patti Territoriali 108

4.2.3 Le agevolazioni concesse alle iniziative dei Patti Territoriali e le relative erogazioni effettuate 111

4.2.4 Le unità lavorative nei Patti Territoriali 116

4.3. CONTRATTI D'AREA 119
4.3.1 Distribuzione dei Contratti d'Area sul territorio nazionale 122
4.3.1.1 *Distribuzione delle iniziative dei Contratti d'Area sul territorio nazionale per settore d'investimento* 124
4.3.1.2 *Distribuzione delle iniziative dei Contratti d'Area sul territorio nazionale per stato di attuazione* 125
4.3.2 Gli investimenti ammissibili delle iniziative dei Contratti d'Area 128
4.3.3 Le agevolazioni concesse alle iniziative dei Contratti d'Area e le relative erogazioni effettuate 130
4.3.4 Le unità lavorative nei Contratti d'Area 133
4.4 PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA DEI TRE STRUMENTI ATTUATIVI ANALIZZATI 136
4.5 CONFRONTI TRA STRUMENTI 140
5. I SISTEMI DI GOVERNANCE ADOTTATI DAGLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA 143
5.1 CHE COS'È LA GOVERNANCE 143
5.2 SISTEMI DI GOVERNANCE DELLA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA 149
5.3 LA NUOVA ORGANIZZAZIONE DEL MISE: LA DGIAI 150
6. LA SITUAZIONE REGIONALE 152
6.1 ABRUZZO 153
6.2 BASILICATA 156
6.3 CALABRIA 159
6.4 CAMPANIA 162
6.5 EMILIA ROMAGNA 165
6.6 FRIULI VENEZIA GIULIA 168
6.7 LAZIO 170
6.8 LIGURIA 173
6.9 LOMBARDIA 176
6.10 MARCHE 178
6.11 MOLISE 180
6.12 PIEMONTE 183
6.13 PUGLIA 186
6.14 SARDEGNA 189
6.15 SICILIA 192
6.16 TOSCANA 195
6.17 UMBRIA 198
6.18 VENETO 201
7. CONCLUSIONI – ANALISI COMPLESSIVA DELLA PN 204

8. APPENDICE 1 – GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA MULTIREGIONALI 220

8.1 DISTRIBUZIONE DEI CONTRATTI DI PROGRAMMA MULTIREGIONALI 220

9. APPENDICE 2 – I CONTRATTI DI LOCALIZZAZIONE PER L'ATTRAZIONE DEGLI INVESTIMENTI ESTERI 227

9.1 PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA DEI CONTRATTI DI LOCALIZZAZIONE 228

9.2 STATO DI ATTUAZIONE DEI CONTRATTI DI LOCALIZZAZIONE E DISTRIBUZIONE SUL TERRITORIO NAZIONALE 228

9.3 SETTORI, INVESTIMENTI AMMISSIBILI, AGEVOLAZIONI CONCESSE E UNITÀ LAVORATIVE DEI CONTRATTI DI LOCALIZZAZIONE 235

10. APPENDICE 3 – I CONTRATTI DI PROGRAMMA NON STIPULATI 242

10.1 I CONTRATTI DI PROGRAMMA NON STIPULATI: ANALISI QUANTITATIVA E DISTRIBUZIONE TERRITORIALE 242

11. APPENDICE 4 – IL FUTURO DELLA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA: I CONTRATTI DI SVILUPPO 249

12. APPENDICE 5 – LE SCHEDE SINTETICHE SUGLI STRUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA TRATTATI 255

PREFAZIONE

Il presente *Rapporto 2011 sulla Programmazione Negoziata* è il risultato del lavoro svolto da Promuovi Italia nell'ambito della Convenzione sottoscritta con la Direzione per la Politica Regionale Unitaria Nazionale del Ministero dello Sviluppo Economico.

Le attività svolte sono state finalizzate all'aggiornamento dello stato di attuazione degli strumenti di incentivazione alle attività imprenditoriali inseriti in Accordi di Programma Quadro, considerato che il vecchio sistema di monitoraggio era stato progettato per accogliere le informazioni relative alle opere infrastrutturali e poco si prestava alla complessità dell'universo degli incentivi alle imprese. Sono stati quindi raccolti, organizzati e trasmessi al nuovo sistema di gestione dei progetti i dati per monitorare l'avanzamento delle risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (ora Fondo per lo Sviluppo e la Coesione) a titolarità regionale assegnate a tali strumenti.

L'obiettivo generale è stato quello di raccogliere ed organizzare il patrimonio informativo sulla Programmazione Negoziata, evidenziando peculiarità ed interconnessioni degli strumenti che la compongono soprattutto per quanto riguarda gli ambiti delle opere pubbliche e degli aiuti alle imprese.

Nello specifico, lo scopo è stato quello di migliorare, attraverso la conoscenza complessiva degli strumenti adottati dalle regioni, il processo decisionale multilivello dell'Amministrazione nella gestione degli strumenti finanziati dal FAS attraverso gli Accordi di Programma Quadro, anche al fine di poter programmare o riprogrammare strategicamente le risorse.

Il Rapporto, pertanto, offre un quadro complessivo ed aggiornato della distribuzione delle risorse finanziarie impiegate tramite gli strumenti dei Contratti di Programma, dei Patti Territoriali e dei Contratti d'Area per lo sviluppo locale dei territori, confrontando i valori aggregati sia a livello di strumento che a livello regionale.

Dott. Vincenzo DONATO – Direttore Generale

Direzione per la Politica Regionale Unitaria Nazionale del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica afferente al Ministero dello Sviluppo Economico



1. PREMESSA

1.1 BREVE PRESENTAZIONE DELL'ELABORATO

L'esistenza di squilibri territoriali nello sviluppo economico rappresenta uno dei tratti caratteristici di tutte le economie industrializzate. Hoenberg e Lees (1985), infatti, descrivono come la nascita dei primi fenomeni industriali nell'Europa centrale sia stata da subito accompagnata da una divergenza nei redditi pro capite regionali incrementando le disparità esistenti.

Come la teoria economica[1] ha da tempo evidenziato esiste un *trade-off*[2] tra efficienza ed equità nella distribuzione spaziale delle attività economiche. Infatti, la concentrazione delle attività produttive rende più efficiente l'allocazione e il conseguente utilizzo delle risorse in presenza di rendimenti crescenti; d'altra parte, in questo modo viene incrementata la disuguaglianza all'interno di un paese ponendo il *policy maker* di fronte a seri problemi redistributivi.

Di conseguenza, in tutti i Paesi industrializzati esistono e vengono messi in atto dei programmi per il riequilibrio territoriale. La tradizione italiana in tal senso è parecchio ricca, sia per la durata sia per l'eterogeneità e la molteplicità dei programmi adottati nel corso del tempo.

Dopo la chiusura dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno all'inizio degli anni Novanta, l'intervento pubblico a favore delle aree svantaggiate è entrato nella fase della cosiddetta Programmazione Negoziata basata sui principi della concertazione e del partenariato pubblico-privato[3].

La novità di questa nuova fase di programmazione delle politiche di sviluppo sta nel fatto che non si tratta più, come nel passato, di incentivi finalizzati semplicemente all'attrazione di soggetti dall'esterno per compensare le difficoltà insite nelle aree sottoutilizzate del Paese[4], bensì di una politica di sviluppo locale volta alla produzione di servizi collettivi, sia a livello territoriale sia a livello di rete, e interessata a provocare degli effetti sulla produttività degli investimenti privati. In tal senso, gli incentivi pubblici, la loro gestione e il coinvolgimento dei soggetti privati, rappresentano gli strumenti

---

[1] Cfr. Myrdal, 1957; Hirshman, 1958; Henderson, 1974; Krugman, 1991; Baldwin, 2003.

[2] In breve, la teoria economica del *trade-off* (costo-opportunità) sostiene che in una scelta tra due o più alternative, la perdita di valore di una opzione costituisce l'aumento di valore dell'altra.

[3] Le formule di partenariato tra la Pubblica Amministrazione e l'imprenditoria privata, finalizzate alla realizzazione e alla gestione dei servizi pubblici o di pubblico interesse, hanno origine alla fine degli anni Ottanta del Novecento nell'ambito dei provvedimenti di contenimento della spesa pubblica che, oltre alla contrazione dei trasferimenti erariali, miravano anche all'avvio di un processo di responsabilizzazione delle Regioni e degli Enti Locali territoriali in materia di finanza pubblica. In linea generale, il concetto di partenariato pubblico-privato (PPP) si riferisce a una vasta gamma di modelli di cooperazione tra le autorità pubbliche ed il mondo delle imprese, finalizzati a garantire il finanziamento, la costruzione, il rinnovamento, la gestione delle opere pubbliche o di pubblica utilità e dei relativi servizi.

[4] Una politica di questo tipo, infatti, crea un insieme di imprenditori che vanno ad arricchire le associazioni imprenditoriali preesistenti con l'unico obiettivo di richiedere finanziamenti maggiori, per poi lasciare il territorio dopo qualche anno dalla fine dell'utilizzo degli incentivi.

principali con cui la politica economica di produzione di servizi collettivi può essere attuata.

Tutto ciò premesso, il presente elaborato rappresenta il tentativo di ripercorrere, dal punto di vista storico-normativo, il processo che ha portato alla nascita e all'affermazione della Programmazione Negoziata (Capp. 2 e 3), soffermandosi sulla descrizione degli strumenti attuativi, quali Contratti di Programma, Patti Territoriali e Contratti d'Area (Cap. 4), e sui sistemi di *governance* adottati (Cap.5), al fine di elaborarne un'analisi tecnica dello stato di avanzamento economico-finanziario (Cap. 6), secondo una metodologia ben precisa di raccolta e di analisi dei dati utilizzati e con la rappresentazione cartografica nazionale e regionale[5] degli strumenti.

Il piano sul quale si muove il Rapporto è duplice: da un lato l'obiettivo è quello di delineare, a **livello teorico**, il contesto in cui sono collocati gli strumenti della Programmazione Negoziata, dall'altro i dati di riferimento vengono presentati da un **punto di vista più tecnico ed amministrativo**.

In particolare, come già anticipato, il punto di partenza dell'elaborato è rappresentato dalla descrizione del ***contesto europeo*** (**Capitolo 2**), ambito da cui derivano e nel quale si muovono tutte le politiche di sviluppo e coesione sociale ed economica.

Vengono quindi descritti i ***cicli di programmazione economica 2000/2006 e 2007/2013***, soffermandosi sugli elementi che differenziano i due periodi.

Di seguito, lo sguardo è volto ad una descrizione più dettagliata e puntuale del secondo ciclo di programmazione in Italia e alla Politica Regionale Unitaria: il Quadro Strategico Nazionale 2007/2013 con i suoi macro-obiettivi e le sue priorità guidano il lettore verso l'esposizione degli strumenti attuativi della politica regionale unitaria, quali i Programmi Operativi ed i Programmai Attuativi.

Il tema della politica regionale unitaria è centrale ed è il filo conduttore al fine di introdurre il tema del finanziamento mediante risorse aggiuntive degli strumenti adottati tramite i Fondi Strutturali europei (il Fondo Sociale Europeo – FSE e il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale – FESR) ed i fondi nazionali (il fondo di cofinanziamento nazionale ai Fondi Strutturali e il ***Fondo per le Aree Sottoutilizzate – FAS,*** oggi ***Fondo per lo Sviluppo e la Coesione***).

Il perno principale sul quale ruota l'intero capitolo è quello della convinzione che la programmazione e l'attuazione di una politica di sviluppo unitaria, per mezzo della quale possono essere perseguite le priorità ed i conseguenti obiettivi, deve necessariamente concepire le risorse finanziarie disponibili come un insieme unico il cui

[5] La cartografia relativa agli strumenti analizzati nel presente Rapporto è stata elaborata con *software* GIS – *Geographic Information System*, (in particolare, con l'applicazione *ArcMap 10*). Il sistema attinge da un database in cui la precisione della georeferenziazione delle iniziative è presente a livello di comune; quindi, i punti delle iniziative localizzate nello stesso comune si sovrappongono.

utilizzo deve avvenire in un'ottica integrata e compatibile con le norme (nazionali, regionali, comunitarie) che ne regolano il loro impiego.

Sono due i macro-gruppi in cui si dividono i progetti così finanziati: da una parte ci sono gli ***investimenti pubblici per infrastrutturazioni materiali e immateriali*** afferenti a completamenti di opere che ricadono nell'intervento straordinario, investimenti pubblici in infrastrutture materiali e immateriali realizzati dalle Regioni e dalle Amministrazioni centrali, attraverso Accordi di Programma Quadro e non, e programmi di accelerazione della spesa; dall'altra c'è il gruppo degli ***incentivi a soggetti privati*** che riguardano, tra l'altro, Contratti Programma, Contratti d'Area e Patti Territoriali. Una trattazione dettagliata sul Fondo per le Aree Sottoutilizzate ne ripercorre le finalità e la normativa di riferimento.

Gli ultimi due punti sui quali si sofferma il secondo Capitolo sono la descrizione del ***sistema dello sviluppo locale*** e quella dei relativi ***aiuti di stato***. Il sistema dello sviluppo locale consiste nella capacità di utilizzo coordinato di risorse differenti per creare un ambiente favorevole all'esaltazione dei fattori locali. Esso rappresenta uno degli assi portanti della politica regionale nell'ottica di coniugare, da un lato, la valorizzazione delle risorse umane, dell'ambiente e delle imprese e, dall'altro, la formazione e l'attrazione di risorse ed attività dall'esterno. Per quanto riguarda i finanziamenti a favore di imprese o produzioni (incentivi a soggetti privati), essi sono disciplinati dalla normativa in materia di aiuti di Stato. Il settore è altamente normato in quanto, questa forma di aiuto è vietata dal Trattato sulla Comunità Europea perché può falsare la concorrenza, ad eccezione di alcune casistiche nelle quali rientrano gli strumenti analizzati in questa trattazione e cioè Contratti di Programma, Patti Territoriali e Contratti d'Area.

Da questo quadro generale ci si focalizza, nel successivo **Capitolo 3**, sul tema della ***Programmazione Negoziata*** (PN). Partendo dal contesto di riferimento e da un elenco delle definizioni di PN più significative, si passa successivamente a descriverne l'evoluzione storico-normativa nonché le caratteristiche degli strumenti specifici, dedicando un ampio spazio alle Intese Istituzionali di Programma (IIP) e agli Accordi di Programma Quadro[6] (APQ) e accennando ai Contratti di Programma (CdP), ai Patti Territoriali (PT) e ai Contratti d'Area (CA), trattati in maniera più approfondita nel capitolo successivo.

Il **Capitolo 4** si suddivide in tre macro-paragrafi, in ognuno dei quali si analizzano a fondo i ***tre strumenti oggetto del presente Rapporto***. Si parte da una definizione generale dello strumento e da una descrizione della normativa di riferimento, per

[6] L'APQ è di fatto lo strumento attuativo dell'IIP ed è attraverso di esso che le Amministrazioni centrali, le Regioni, gli Enti Locali, altri soggetti pubblici ed operatori privati definiscono ed attuano opere, interventi o programmi di intervento complessi la cui realizzazione necessiti dell'azione integrata e coordinata dei soggetti sottoscrittori. Va inoltre specificato che l'APQ può essere considerato come una sorta di super-strumento, dato che può ricomprendere al suo interno gli altri strumenti tipici della PN di incentivazione alle attività imprenditoriali (cfr. § 3.3.1).

passare poi ad una analisi dello stato di attuazione economico-finanziaria ottenuta grazie all'elaborazione dei relativi dati in grafici riguardanti lo stato delle varie iniziative degli strumenti, gli investimenti, le agevolazioni concesse, le erogazioni effettuate e le unità lavorative di incremento occupazionale previsto. Il capitolo si chiude con una tabella che espone i punti di forza e debolezza dei tre strumenti di PN esaminati.

I ***sistemi di governance*** adottati dagli strumenti di Programmazione Negoziata è il tema trattato nel **Capitolo 5** del Rapporto. Il Capitolo si apre con la definizione del termine *governance* e procede con un percorso storico volto all'analisi del contesto in cui la *governance* è nata e si è sviluppata. Basilare, all'interno di questo capitolo, è il tema trattato nella Tabella 1: "La regionalizzazione degli strumenti di Programmazione Negoziata", fondamentale per accelerare i processi di sviluppo territoriale favorendo l'interazione tra soggetti pubblici centrali e periferici e soggetti privati.

Conclude il capitolo un *focus* sulla nuova organizzazione del Ministero dello Sviluppo Economico che svolge un ruolo primario nella gestione della PN.

Il **Capitolo 6** analizza lo stato di avanzamento economico-finanziario relativo a Contratti di Programma, Patti Territoriali e Contratti d'Area per singola regione. La ***situazione regionale*** viene esaminata sia mediante rappresentazioni cartografiche nelle quali sono indicati gli strumenti di PN adottati dalle regioni, sia con tabelle riassuntive contenenti le informazioni relative al numero di strumenti di PN adottati, al numero delle iniziative contenute all'interno dei vari strumenti, all'incremento occupazionale previsto, agli investimenti ammessi, alle agevolazioni concesse ed alle relative erogazioni, alla percentuale relativa allo stato di avanzamento dei vari strumenti e all'agevolazione media per nuovo addetto.

Seguono le **conclusioni** dell'elaborato, incentrate sui risultati ottenuti ed evidenziati nei capitoli precedenti, esplicitando a livello complessivo l'impatto sul territorio prodotto dagli strumenti della Programmazione Negoziata analizzati. Le informazioni presentate, dapprima a livello di macro-aree e poi a livello regionale, sono relative, dal punto di vista economico-finanziario, agli investimenti programmati, alle agevolazioni concesse ed alle relative erogazioni effettuate. Tali dati sono stati elaborati sia in maniera assoluta, sia rapportandoli alla popolazione complessiva presente su ciascun territorio regionale. Infine, vengono illustrati i risultati più significativi attraverso lo stato di avanzamento economico-finanziario delle iniziative, l'incremento occupazionale previsto e l'agevolazione media per nuovo addetto, anche a livello regionale.

Nella parte finale del presente Rapporto sono raccolti in appendice i vari *focus* tematici ritenuti rilevanti al fine di tratteggiare in maniera esaustiva i contorni della materia della Programmazione Negoziata.

In particolare, i ***Contratti di Programma multiregionali*** sono oggetto dell'**Appendice 1**; segue il *focus* sui ***Contratti di Localizzazione*** (**Appendice 2**) e sui ***Contratti di Programma "non stipulati"*** (**Appendice 3**). In conclusione (**Appendice 4**), si rivolge lo

sguardo al futuro della Programmazione Negoziata rappresentato dai ***Contratti di Sviluppo***.

Chiude il Rapporto una raccolta di ***Schede Sintetiche*** (**Appendice 5**) che contengono i dati più rilevanti afferenti Contratti di Programma, Patti Territoriali e Contratti d'Area.

1.2 METODOLOGIA DI RACCOLTA E DI ANALISI DEI DATI UTILIZZATI

I dati contenuti, elaborati ed analizzati nel presente Rapporto sono stati raccolti tramite banche dati gestite dalla Promuovi Italia S.p.a.:

- *MO.I.CON. – Monitoraggio Integrato Contratti*, è il *database* dal quale sono state estratte le informazioni relative ai Contratti di Programma e ai Contratti di Localizzazione;
- *Patti Web*, è la banca dati da cui sono state estratte le informazioni relative ai Patti Territoriali e ai Contratti d'Area.

A partire da questi *data-set* si sono elaborate le varie tabelle e i relativi grafici in base alle tipologie di considerazioni che si è voluto portare avanti nel corso della trattazione, volte all'analisi dell'efficienza[7] del processo di realizzazione degli strumenti attuativi della Programmazione Negoziata presi in esame.

Di seguito sono elencate le varie analisi effettuate per gli strumenti di Programmazione Negoziata trattati.

DIMENSIONE MEDIA DEGLI INVESTIMENTI

La spesa complessiva rapportata al numero di iniziative permette di dimensionare la capacità del processo nel creare e attivare la disponibilità finanziaria media nei territori per la realizzazione degli obiettivi della Programmazione Negoziata.

$$I_{medio} = I/N$$

Dove:

I = investimento per le iniziative in corso di realizzazione e concluse[8]

N = numero iniziative in corso di realizzazione e concluse[9]

---

[7] L'analisi di efficienza ha l'obiettivo di verificare che il rapporto fra risultati attesi e risorse impiegate risponda a criteri di ottimizzazione. Pertanto il termine "efficienza" è inteso nel senso neoclassico delle discipline economiche e si intende con essa la capacità di ottenere un determinato livello di *output* minimizzando l'impiego di risorse o, in maniera speculare, la capacità di massimizzare l'*output* dato un certo livello di *input* impiegati.

[8] Le iniziative incluse nell'analisi sono quelle che si trovano nei seguenti stati:

- attivo , sospeso e ultimato per quanto riguarda le iniziative dei Contratti di Programma;
- attivo, concluso e ultimato per le iniziative dei Patti Territoriali e dei Contratti d'Area.

TASSO DI AGEVOLAZIONE MEDIA DELLE INIZIATIVE

L'indicatore rileva la media di contributo a disposizione delle economie locali per l'attuazione della PN considerando l'insieme complessivo di finanziamenti pubblici previsti nell'intero arco di attività degli strumenti.

$$A_{media} = A/N$$

Dove:

A = agevolazione pubblica complessiva per le iniziative in corso di realizzazione e concluse[10]

N = numero iniziative in corso di realizzazione e concluse[11]

TASSO DI EROGAZIONE MEDIA DELLE AGEVOLAZIONI

L'indicatore rileva la media di erogazione delle agevolazioni per l'attuazione degli interventi di Programmazione Negoziata.

$$E_{media} = E/N$$

Dove:

E = erogazioni effettuate per le iniziative in corso di realizzazione e concluse[12]

N = numero iniziative in corso di realizzazione e concluse[13]

AGEVOLAZIONE MEDIA PER NUOVO ADDETTO

La capacità di spesa per la parte pubblica rapportata alla creazione previsionale di nuovi posti di lavoro permette di dimensionare la realizzazione dell'obiettivo di creazione di nuova occupazione da raggiungere con la concessione di contributi per la Programmazione Negoziata.

$$A_{per\ occupato} = A/ULA$$

Dove:

A = agevolazioni concesse per le iniziative in corso di realizzazione e concluse[14]

ULA = unità lavorative previste per le iniziative in corso di realizzazione e concluse[15]

---

[9] Cfr. nota 8

[10] Cfr. nota 8

[11] Cfr. nota 8

[12] Cfr. nota 8

[13] Cfr. nota 8

[14] Cfr. nota 8

[15] Cfr. nota 8

STATO DI ATTUAZIONE

Le erogazioni effettuate rapportate alle agevolazioni pubbliche concesse permettono di dimensionare lo stato di avanzamento economico/finanziario delle iniziative degli strumenti attuativi della Programmazione Negoziata.

$$SA = E/A$$

Dove:

SA = stato di attuazione

A = agevolazioni concesse per le iniziative in corso di realizzazione e concluse[16]

E = erogazioni effettuate per le iniziative in corso di realizzazione e concluse[17]

[16] Cfr. nota 8

[17] Cfr. nota 8

1. LE POLITICHE PER LO SVILUPPO E LA COESIONE SOCIALE ED ECONOMICA

2.1 CONTESTO EUROPEO DI RIFERIMENTO: LA STRATEGIA EUROPA 2020

Le politiche per lo sviluppo e la coesione sociale ed economica dell'Unione Europea (UE) sono indirizzate a ridurre le disuguaglianze tra le diverse regioni europee, potenziando la crescita, la competitività e l'occupazione.

Come sottolineato nel ***Trattato di Roma***[18], la necessaria riduzione delle "disparità fra le differenti regioni e il ritardo di quelle meno favorite" è un aspetto fondamentale dell'impegno dell'UE, verso cui si indirizzano le politiche di coesione economica e sociale.

Con la ***Strategia di Lisbona***[19] l'UE, tra il 2000 ed il 2010, ha cercato di migliorare la crescita e l'occupazione; particolare attenzione è stata posta al sostegno dell'occupazione ed allo sviluppo del capitale umano, potenziando al tempo stesso crescita e competitività del sistema economico. La valutazione dei risultati della strategia di Lisbona ha evidenziato come questa, nonostante alcuni avanzamenti significativi, non sia stata in grado di affrontare le strozzature del sistema economico dell'UE, in particolare con riferimento agli obiettivi fissati per la ricerca e l'occupazione. E' inoltre emersa chiaramente la non omogeneità dei processi di attuazione della strategia tra Paesi e Regioni e tra politiche; ciò a testimoniare il bisogno di più forti sinergie tra le economie nazionali e la maggiore integrazione tra le diverse dimensioni

---

[18] Il ***Trattato di Roma,*** firmato il 25 marzo del 1957, è il Trattato che istituisce la Comunità Economica Europea il cui nome, infatti, è stato successivamente cambiato in Trattato che istituisce la Comunità Europea (TCE) dopo l'entrata in vigore del ***Trattato di Maastricht.*** Quest'ultimo è stato firmato il 7 febbraio 1992 , dai dodici paesi membri dell'allora Comunità Europea, oggi UE, che fissa le regole politiche ed i requisiti o parametri economici necessari per l'ingresso dei vari Stati aderenti nella suddetta Unione. È entrato in vigore il 1º novembre 1993. Il TCE è stato di nuovo cambiato in Trattato sul Funzionamento dell'UE (TFUE), all'entrata in vigore del ***Trattato di Lisbona***, firmato il 13 dicembre 2007. Esso provvede al riparto di competenze tra Unione e Stati membri e rafforza il principio democratico e la tutela dei diritti fondamentali. È entrato ufficialmente in vigore il 1º dicembre 2009.

[19] La ***strategia di Lisbona*** è stata avviata in occasione del Consiglio Europeo di Lisbona (marzo 2000), nella quale i capi di Stato o di governo hanno fissato l'obiettivo di fare dell'UE l'economia più competitiva del mondo e di pervenire alla piena occupazione entro il 2010. Sviluppata nel corso di diversi Consigli europei successivi a quello di Lisbona, questa strategia si fonda su tre pilastri:

- *un pilastro economico*, che deve preparare la transizione verso un'economia competitiva, dinamica e fondata sulla conoscenza. L'accento è posto sulla necessità di adattarsi continuamente alle evoluzioni della società dell'informazione e sulle iniziative da incoraggiare in materia di ricerca e di sviluppo;
- *un pilastro sociale*, che deve consentire di modernizzare il modello sociale europeo grazie all'investimento nelle risorse umane e alla lotta contro l'esclusione sociale. Gli Stati membri sono invitati a investire nell'istruzione e nella formazione ed a condurre una politica attiva per l'occupazione onde agevolare il passaggio all'economia della conoscenza;
- *un pilastro ambientale*, aggiunto in occasione del Consiglio europeo di Göteborg nel giugno 2001 e che attira l'attenzione sul fatto che la crescita economica va dissociata dall'utilizzazione delle risorse naturali.

Per raggiungere i parametri fissati nel 2000, è stato stabilito un elenco di obiettivi quantificati. Poiché le politiche in questione rientrano quasi esclusivamente nelle competenze attribuite agli Stati membri, è stato messo in atto un metodo di coordinamento aperto che comprende l'elaborazione di piani d'azione nazionali.

di *policy* della strategia (macroeconomiche in generale, di sostegno all'occupazione e microeconomiche). Infine, ha pesato una struttura di *governance* della strategia non adeguata rispetto alla complessità e ambizione degli obiettivi che, tra l'altro, ha limitato l'assunzione di responsabilità da parte degli Stati membri nell'adozione dei piani di riforma[20].

Nello scenario tracciato dalla crisi economico-finanziaria, l'Europa ha ridisegnato i suoi obiettivi di sviluppo puntando su riforme strutturali per la crescita. La ***strategia Europa 2020*** è succeduta a quella di Lisbona, condividendone alcuni aspetti. Con essa sono state individuate *tre priorità*:

- *crescita intelligente:* sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- *crescita sostenibile:* promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- *crescita inclusiva:* promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

La Commissione europea ha indicato il raggiungimento di *cinque obiettivi*:

1. ***occupazione:*** il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;
2. ***ricerca e innovazione:*** il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in questo settore;
3. ***energia:*** i traguardi "20/20/20" in materia di clima/energia devono essere raggiunti (compreso un incremento del 30% della riduzione delle emissioni se le condizioni lo permettono);
4. ***istruzione:*** il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato;
5. ***povertà:*** 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà.

Negli ultimi dieci anni gli interventi finanziati con i Fondi Strutturali hanno dato un apporto significativo al raggiungimento degli obiettivi della Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione. Nell'attuale programmazione 2007-2013 (cfr. §§ 2.2 e 2.3), ben il 71,6%[21] delle risorse comunitarie del Quadro Strategico Nazionale (QSN - cfr. § 2.3) - quota comunitaria e cofinanziamento - è stato indirizzato al raggiungimento di quegli obiettivi.

Dopo aver constatato che la concentrazione delle risorse sulle zone problematiche è il principio chiave alla base dell'efficacia delle politiche di coesione si può affermare che nel contesto della concentrazione delle risorse nelle regioni più svantaggiate, gli Stati membri e la Commissione devono trattare, congiuntamente, le incoerenze

[20] Commissione Europea, *Staff working document, Lisbon Strategy evaluation document*, SEC(2010)114, 2 febbraio 2010.
[21] Dati del Rapporto Annuale 2010 del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica.

esistenti tra le regioni che ricevono sussidi in base a politiche regionali nazionali e quelle che beneficiano del sostegno di politiche regionali dell'Unione[22].

Le politiche di sviluppo e coesione si articolano in cicli di programmazione settennalizzati.

2.2 ELEMENTI DI CONTINUITÀ E DISCONTINUITÀ TRA I CICLI DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006 E 2007-2013

Il rafforzamento delle capacità dell'amministrazione, nei rapporti interistituzionali, nelle sue responsabilità di governo del territorio, nel servizio ai cittadini e nel sostegno dei sistemi imprenditoriali, è stato al centro della strategia di *policy* per il Mezzogiorno nel *periodo 2000-2006*, nella convinzione che l'inadeguatezza dei sistemi istituzionali e amministrativi costituisse uno degli ostacoli principali per il progresso dell'area e per l'efficacia delle politiche stesse. Nel ciclo di ***Programmazione 2000-2006***, infatti, erano stati individuati tre obiettivi prioritari:

- *obiettivo 1:* per promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni che presentano ritardi nello sviluppo;
- *obiettivo 2:* per sostenere la riconversione economica e sociale delle zone che devono affrontare problemi strutturali;
- *obiettivo 3:* che si concentra sull'adeguamento e l'ammodernamento delle politiche nazionali ed europee in materia di occupazione, istruzione e formazione.

Per quanto riguarda l'Italia, tre sono anche i documenti programmatici attraverso i quali si sono attuati i Fondi Strutturali nel ciclo di programmazione 2000-2006:

- Quadro Comunitario di Sostegno *2000-2006* (*QCS*);
- Programmi Operativi Nazionali e Regionali (*PON e POR*)[23];
- Documento Unico di Programmazione (*Docup*)[24].

---

[22] *Rapporto sulla coesione economica e sociale dell'UE*, adottato dalla Commissione nel 1996.

[23] I Programmi Operativi (PO) sono documenti approvati dalla Commissione ai fini dell'attuazione del QCS. Ogni PO comprende:

a. la descrizione più specifica della ***strategia perseguita*** e delle ***priorità tematiche*** (gli assi prioritari) di intervento così come individuate dal QCS;
b. la descrizione sintetica delle ***misure*** che attuano le priorità specifiche (assi prioritari) e che sono, a loro volta, i contenitori pluriennali dei singoli progetti (operazioni);
c. un ***piano finanziario***, che, per ciascun asse prioritario e per ogni anno, indica la ripartizione dei Fondi Strutturali e degli altri fondi impiegati: i PO sono infatti cofinanziati da Fondi Strutturali comunitari, ma anche da fondi pubblici nazionali e regionali, e da fondi privati;
d. le ***disposizioni di attuazione*** del PO.

I PO sono elaborati dalle relative Autorità di Gestione, e adottati dalla Commissione europea con apposita Decisione. Le informazioni fornite nei PO sono meglio dettagliate nei Complementi di programmazione, documenti di attuazione della strategia e degli assi prioritari, contenenti gli elementi dettagliati a livello di misure.

In Italia, il QCS 2000-2006 per le Regioni Obiettivo 1 prevede 14 Programmi Operativi: 7 regionali (POR) e 7 nazionali (PON). I PON riguardano nel loro insieme le sole Regioni Obiettivo 1 (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia).

Come prevede il Regolamento (CE) 1260/99, recante disposizioni generali sui Fondi Strutturali, il Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) ed i Programmi Operativi hanno subito, nel 2004, una revisione di metà periodo.

Il ***QCS*** è il documento approvato dalla Commissione europea, d'intesa con lo Stato membro interessato, sulla base della valutazione del Piano presentato dallo stesso Stato. Esso contiene la fotografia della situazione di partenza, la strategia, le priorità d'azione, gli obiettivi specifici, la ripartizione delle risorse finanziarie e le condizioni di attuazione; è articolato in assi prioritari, basati sui principi di ***coerenza, concentrazione*** ed ***integrazione***; è attuato tramite uno o più Programmi operativi. Da una analisi complessiva delle problematiche e delle potenzialità del Mezzogiorno, è derivata l'identificazione di sei Assi prioritari, corrispondenti alle *grandi aree* di intervento che il QCS assume come riferimento nel definire le scelte di investimento da realizzare nel periodo di programmazione 2000-2006:

- Asse I - Valorizzazione delle risorse naturali e ambientali (Risorse Naturali);
- Asse II - Valorizzazione delle risorse culturali e storiche (Risorse Culturali);
- Asse III - Valorizzazione delle risorse umane (Risorse Umane);
- *Asse IV - Potenziamento e valorizzazione dei sistemi locali di sviluppo (Sistemi Locali di Sviluppo);*
- Asse V - Miglioramento della qualità delle città, delle istituzioni locali e della vita associata (Città);
- Asse VI - Rafforzamento delle reti e nodi di servizio (Reti e Nodi di Servizio).

Due sono stati i principi trasversali a tutti gli assi presi in considerazione: la sostenibilità ambientale ed il rispetto delle pari opportunità tra uomini e donne.

Il QCS per le Regioni dell'Obiettivo 1 si è posto espressamente obiettivi di modernizzazione amministrativa e di rafforzamento della capacità istituzionale; fini analoghi, sia pure declinati con intensità e spesso anche finalità specifiche diverse, sono espressi anche dalla programmazione delle Regioni del Centro-Nord.

Le analisi e le valutazioni condotte nella fase di preparazione del nuovo ciclo di programmazione hanno portato a una riflessione più compiuta tanto sulle criticità ed i ritardi che ancora persistono (carenza di risorse umane qualificate e di competenze specialistiche, mancato adeguamento organizzativo delle Amministrazioni, inadeguata cooperazione istituzionale orizzontale fra Regioni, difficoltà di relazione fra Regioni e Enti locali), ma anche sui risultati più significativi che sono emersi (maggiore efficienza finanziaria delle Amministrazioni attuatrici; migliore capacità di gestione; maggiore

[24] Il Docup è lo strumento di attuazione delle politiche europee di aiuto alle zone svantaggiate, attraverso cui si accede ai meccanismi che permettono di erogare i cofinanziamenti Ue, Stato, Regioni per la creazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese (artigianali, industriali e turistiche), la promozione dell'occupazione, il sostegno alle iniziative di sviluppo proposte dagli enti locali, l'adeguamento e il potenziamento di reti e infrastrutture, il sostegno al Terzo settore, la riduzione delle disparità economiche e sociali ancora presenti, l'innovazione tecnologica, la tutela ambientale e dei beni storico-archeologico-artistici e la valorizzazione dei prodotti regionali. Grazie al Docup, le regioni hanno stabilito le priorità di sviluppo del territorio e hanno perseguito, in modo integrato, le finalità di sviluppo destinate ad attuare le politiche europee per la coesione economico-sociale.

cooperazione fra Amministrazioni, specie fra Stato e Regioni; attivazione di un esteso partenariato economico e sociale)[25].

Qualche progresso di rilievo riguarda anche il tema delicato (e controverso) della qualità degli interventi e dei riflessi positivi che su questo aspetto stanno producendo i mutamenti strutturali che stanno interessando le più intense modalità di interlocuzione tra livelli di governo e l'attivazione di canali potenziali di produzione di servizi pubblici da consolidare ed estendere. L'obiettivo di rendere più efficaci gli investimenti richiede maggiore capacità di scelta e selezione degli interventi e questo implica che si rafforzino i sistemi di pianificazione di settore, di gestione del territorio, di qualificazione tecnica dei rapporti di cooperazione istituzionale (cfr. QSN 2007-2013, § V.1.2).

Da tutte queste considerazioni risultano implicazioni importanti per il nuovo ciclo di programmazione. Rimane in primo luogo decisivo il tema del rafforzamento tecnico e amministrativo delle Amministrazioni Regionali e Centrali impegnate nella realizzazione dei percorsi di innovazione programmati.

La nuova programmazione comunitaria è il frutto, quindi, di una pianificazione coordinata fra la Commissione Europea e gli Stati membri e dell'analisi dei risultati del periodo di programmazione precedente e tiene conto, tra l'altro, degli importanti cambiamenti avvenuti nel periodo: l'allargamento dell'UE, la globalizzazione economica, lo sviluppo basato sulla conoscenza. I Capi di Stato e di Governo riuniti a Bruxelles il 15 e 16 dicembre 2005 hanno raggiunto l'accordo sulla ***Programmazione*** finanziaria per il periodo ***2007-2013***. La Commissione ha dunque proposto una nuova architettura della politica di coesione che si pone tre finalità fondamentali:

1. *l'aumento della creazione di posti di lavoro nelle regioni meno sviluppate*;
2. *la competitività delle regioni*, sostenendo le autorità ad anticipare e promuovere i mutamenti economici nelle aree industriali, urbane e rurali;
3. *la promozione dello sviluppo armonioso ed equilibrato del territorio dell'Unione*.

Tutto ciò si traduce in tre macro obiettivi prioritari per le azioni strutturali, nei quali convergono anche gli obiettivi della precedente programmazione 2000-2006:

- ***Convergenza*** (CONV) - questo obiettivo mira ad accelerare la convergenza delle regioni meno avanzate migliorando le condizioni per crescita e l'occupazione, tramite l'aumento e il miglioramento della qualità degli investimenti nel capitale fisico e umano, lo sviluppo dell'innovazione e della società dei saperi, l'adattabilità ai cambiamenti economici e sociali, la tutela e il miglioramento dell'ambiente e l'efficienza amministrativa[26];

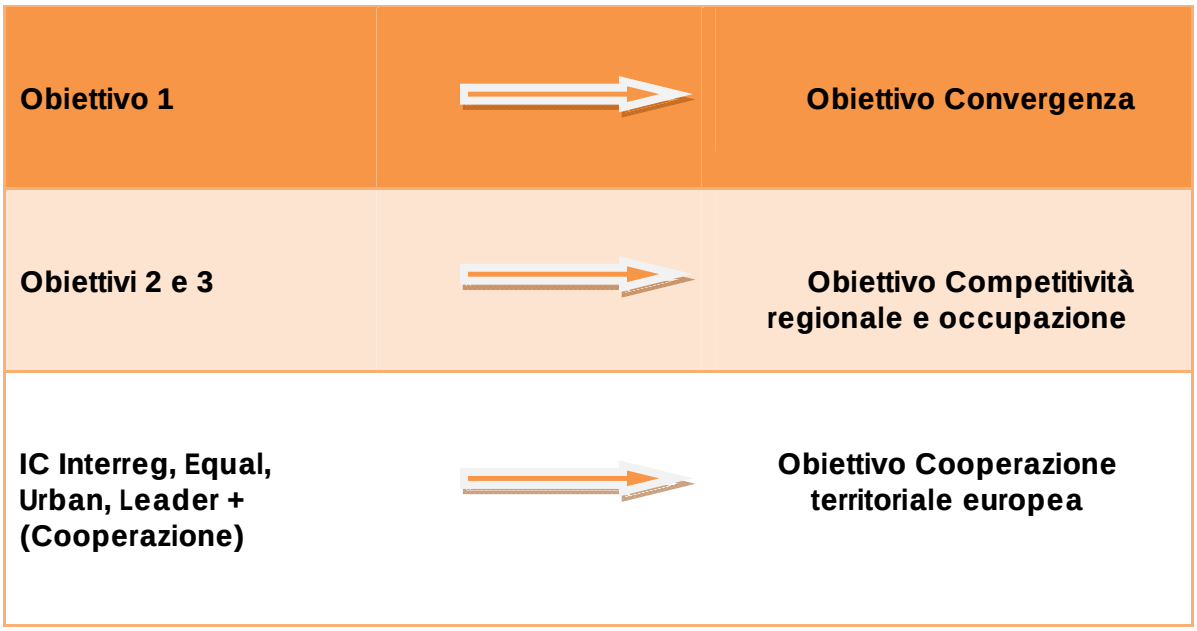
[25] QSN 2007-2013, § II.2.4.

[26] L'Obiettivo «Convergenza» riguarda le regioni con un prodotto interno lordo pro capite (PIL/abitante), calcolato in base ai dati relativi all'ultimo triennio antecedente l'adozione del regolamento, inferiore al 75% della media dell'UE allargata. In un UE di 27 Stati questo obiettivo interessa – in 17 Stati membri – 84 regioni con una popolazione di 154 milioni di persone, il cui PIL pro capite è inferiore al 75% della media comunitaria nonché – su una base di esclusione progressiva (*phasing-out*) – altre 16 regioni con 16,4 milioni di abitanti il cui PIL supera soltanto di poco la soglia a causa dell'effetto statistico dell'UE allargata.

- ***Competitività Regionale e Occupazione*** (CRO) – questo obiettivo mira a rafforzare la competitività e il potere di attrazione delle regioni e l'occupazione anticipando i cambiamenti economici e sociali, inclusi quelli connessi all'apertura degli scambi, mediante l'incremento e il miglioramento della qualità degli investimenti nel capitale umano, l'innovazione e la promozione della società dei saperi, l'imprenditorialità, la tutela e il miglioramento dell'ambiente e il miglioramento dell'accessibilità, l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e lo sviluppo di mercati del lavoro inclusivi[27].

- ***Cooperazione Territoriale Europea*** (CTE) - questo obiettivo punta ad intensificare la cooperazione su tre livelli: cooperazione transfrontaliera mediante programmi congiunti; cooperazione a livello delle zone transnazionali; reti di cooperazione e di scambio di esperienze sull'intero territorio dell'Unione[28].

Figura 1 - Il passaggio da vecchi a nuovi obiettivi comunitari



Sulla base degli orientamenti espressi in sede comunitaria, gli Stati e le Regioni hanno predisposto i documenti di loro competenza. Gli strumenti con i quali i ***Quadri***

[27] L'Obiettivo «Competitività» svolge un ruolo essenziale per evitare l'insorgere di nuovi squilibri a svantaggio di regioni che, altrimenti, verrebbero penalizzate da fattori socio-economici sfavorevoli senza poter contare su sufficienti aiuti pubblici. In un UE di 27 Stati sono ammesse a fruire di tali finanziamenti 168 regioni in totale, che rappresentano 314 milioni di abitanti. Tra di esse 13 regioni rappresentano le cosiddette aree di "*phasing-in*" e sono oggetto di stanziamenti finanziari speciali in virtù del loro precedente *status* di regioni "Obiettivo 1".

[28] L'Obiettivo «Cooperazione» mira a favorire uno sviluppo equilibrato, armonico e sostenibile del territorio europeo. La cooperazione transfrontaliera interessa le regioni situate lungo i confini terrestri interni e talune frontiere terrestri esterne, nonché alcune regioni ai confini marittimi. La popolazione che vive nelle zone transfrontaliere corrisponde a 181,7 milioni (37,5% della popolazione complessiva dell'UE), mentre tutte le regioni e tutti i cittadini dell'UE rientrano in uno dei 13 ambiti attuali di cooperazione transnazionale.

Strategici Nazionali realizzano le rispettive priorità sono i ***Programmi Operativi*** (PO). A differenza della passata programmazione non esistono più i Docup e i Complementi di Programmazione che servivano a dettagliare ulteriormente il contenuto dei Programmi Operativi. I PO, quindi, rivestono oggi una doppia valenza, strategica e gestionale, con un peso maggiore della prima. Gli stessi PO, infatti, sono stati sottoposti ad opera di snellimento, in quanto i contenuti sono ripartiti solo in Assi prioritari, mentre non esiste più l'ulteriore suddivisione in Misure (cfr. nota 23). I Programmi Operativi Regionali (POR) rappresentano la parte più rilevante della programmazione di attuazione dei Fondi Strutturali per la Programmazione 2007-2013.

2.3 CICLO DI PROGRAMMAZIONE 2007-2013 IN ITALIA: LA POLITICA REGIONALE UNITARIA

Il quadro di riferimento strategico comunitario per l'Europa del 2020 pone l'Amministrazione regionale di fronte a scelte e politiche attuative per lo sviluppo socio-economico di particolare rilevanza non solamente per quanto concerne l'accesso ai finanziamenti comunitari, ma soprattutto in relazione alla definizione di una propria **politica unitaria di sviluppo.** Con tale termine si fa solitamente riferimento ad un insieme di azioni tra loro integrate per mezzo delle quali, individuate alcune priorità ritenute fondamentali, vengono perseguiti obiettivi tra loro sinergici.

Il 3 febbraio 2005, sono state approvate, da parte della Conferenza Unificata, le "Linee guida per l'elaborazione del ***Quadro Strategico Nazionale 2007-2013***" (QSN), ovvero il documento del nuovo ciclo di programmazione che ha dato seguito alla riforma della politica di coesione europea (esercitata in attuazione dell'art. 119, comma 5, della Costituzione), unificando la programmazione della politica regionale comunitaria alla politica regionale nazionale, a cui è destinato il ***Fondo per le Aree Sottoutilizzate***.

Il QSN, previsto dall'articolo n. 27 del Regolamento Generale CE 1083/2006 sui Fondi Strutturali, è il documento di orientamento strategico che gli Stati Membri sono tenuti a presentare alla Commissione Europea in attuazione della politica di coesione comunitaria.

Gli ***indirizzi generali*** del QSN poggiano sulle valutazioni e lezioni apprese dall'esperienza di politica regionale condotta nel 2000-2006 e non solo relativamente all'Italia, ma anche su contributi teorici che si sono rafforzati negli anni recenti e che indirizzano questa politica economica:

a) ad agire attraverso la produzione di beni pubblici e di rete;

b) a realizzarla coniugando il momento locale, per promuovere l'intermediazione delle conoscenze necessarie alla produzione di quei beni, con il livello centrale, per sfruttare saperi globali ed esternalità e per dare credibilità al governo dei processi;

c) a dare enfasi alla promozione del processo di innovazione, tenendo conto della distanza di ciascuna area rispetto alla frontiera tecnologica.

La ***strategia*** della politica regionale unitaria è attuata e conseguita sulla base di un processo di programmazione articolato in *tre livelli (Fig. 2)*:

- *livello della* ***programmazione della strategia*** *specifica territoriale e/o settoriale della politica regionale unitaria:* definizione delle modalità con cui si concorre agli obiettivi generali di tale politica e individuazione delle Priorità del QSN al cui conseguimento concorrono i fondi comunitari e le altre risorse della politica regionale di coesione unitaria;
- *livello della* ***condivisione istituzionale delle priorità***: definizione delle priorità da conseguire in ambito di cooperazione istituzionale Stato-Regione e/o fra più Regioni, delle modalità e delle regole di cooperazione istituzionale, delle specifiche responsabilità attuative, degli strumenti di attuazione della politica regionale unitaria;
- *livello dell'****attuazione***: definizione degli strumenti con cui la strategia di politica regionale unitaria si realizza.

Figura 2 - Principi generali della programmazione strategica unitaria

STRATEGIA	⇒	**DUP** (Documento Unitario Programmazione) **DUSS** (Documento Unitario di Strategia Specifica)
PROGRAMMAZIONE	⇒	**Principi** **Contenuti essenziali** } dei programmi attuativi
ATTUAZIONE	⇒	**APQ** (Accordi di Programma Quadro) **SAD** (Strumenti di Attuazione Diretta)

Fonte: Delibera CIPE n. 166 del 21 dicembre 2007, capitolo 2.

La definizione di una strategia unitaria, che è territoriale per le Regioni e settoriale per le Amministrazioni centrali, rispettivamente attraverso i ***DUP*** (Documenti unici di programmazione) ed i ***DUSS*** (Documenti Unitari Strategia Specifica), è articolata in obiettivi e priorità.

Quattro sono i ***macro obiettivi prioritari*** del QSN:

1. *sviluppare i circuiti della conoscenza*,
2. *accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori*,
3. *potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza*,
4. *internazionalizzare e modernizzare l'economia, la società e le amministrazioni,*

all'interno dei quali sono state definite le 10 *Priorità tematiche* del Quadro.

Tali Obiettivi costituiscono il riferimento costante per l'attuazione della politica regionale unitaria.

Le dieci ***priorità*** sono rivolte a obiettivi di produttività, competitività e innovazione da perseguire in tutto il Paese. Si declinano con intensità e modalità differenziate fra le due macro-aree geografiche, Centro Nord e Mezzogiorno, e fra gli obiettivi comunitari di riferimento, "Convergenza", "Competitività regionale e occupazione"; "Cooperazione territoriale" (cfr. § 2.2).

Per ciascuna Priorità del Quadro, a salvaguardia della necessaria addizionalità strategica della politica regionale, è stata identificata la modalità di integrazione con la politica ordinaria, nonché i requisiti che gli interventi devono avere affinché la priorità stessa sia attuata efficacemente: regole di selettività dei progetti e degli attuatori, forme di intervento dettate dall'esperienza acquisita; metodi valutativi; modalità di attuazione e gestione dei programmi da adottare. Gli strumenti di attuazione dovranno conformarsi a questi requisiti.

I macro-obiettivi e le priorità tematiche sono così articolati:

Macro obiettivi	Priorità di riferimento
1. ***Sviluppare i circuiti della conoscenza***	• Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane (**Priorità 1**); • Promozione, valorizzazione e diffusione della Ricerca e dell' innovazione per la competitività (**Priorità 2**).
2. ***Accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori***	• Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo (**Priorità 3**); • Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale (**Priorità 4**).
3. ***Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza***	• Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo (**Priorità 5**); • Reti e collegamenti per la mobilità (**Priorità 6**); • Competitività dei sistemi produttivi e occupazione (**Priorità 7**); • Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani (**Priorità 8**).

4. ***Internazionalizzare e modernizzare***	◆ Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse (**Priorità 9**); ◆ Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci (**Priorità 10**).

Nel QSN, gli obiettivi, le priorità, le regole della politica regionale di sviluppo sono quindi stabilite in modo unitario e orientano la programmazione operativa e l'attuazione di entrambe le fonti di finanziamento della politica regionale comunitaria e nazionale[29]. Caratteri distintivi della politica regionale e precondizioni per la sua stessa efficacia sono *l'intenzionalità dell'obiettivo territoriale* e l'*aggiuntività*[30].

Gli strumenti di attuazione principali sono i **Programmi Operativi**, per la parte comunitaria ed i **Programmi Attuativi** per la parte nazionale (Fig. 3), predisposti nel rispetto dei principi ai quali si è già fatto riferimento[31].

Figura 3 - Fondi e strumenti della programmazione unitaria delle risorse finanziarie



[29] La coerenza temporale e finanziaria delle due fonti viene assicurata dall'impegno assunto in via programmatica dal Documento di Programmazione Economico-Finanziaria 2007-2011 e successivamente formalizzato dal DDL – Finanziaria 2007, art. 105 - che ha previsto la settennalizzazione dell'impegno di bilancio sul FAS.

[30] Questi caratteri di intenzionalità e aggiuntività rispondono alle disposizioni del Trattato dell'Unione Europea e, per l'Italia, della Costituzione (art. 119, comma 5). Sono questi i tratti che differenziano la politica regionale dalla politica ordinaria.

[31] I principi in base ad i quali i Programmi Attuativi sono stati predisposti sono:

- prevalente destinazione delle risorse ad obiettivi di riequilibrio economico sociale, così come previsto dall'art.119, comma V della Costituzione;
- addizionalità delle risorse, che non possono sostituirsi a quelle della politica ordinaria;
- sussidiarietà e adeguatezza territoriale del livello di programmazione ed attuazione degli interventi;
- necessario collegamento e coerenza con la strategia di politica regionale unitaria e con la programmazione ordinaria regionale e nazionale.

Nei Programmi sono indicati i ***settori di intervento*** prescelti, nonché le ***linee di azione*** per ciascun settore e gli interventi che saranno realizzati nel corso dell'intero periodo di programmazione. Per quanto riguarda i Programmi Attuativi FAS, questi conterranno, inoltre, l'indicazione degli strumenti attuativi prescelti per il perseguimento degli obiettivi: ***Accordi di Programma Quadro*** (APQ) ***regionali ed interregionali*** (cfr. § 3.3.1), ***Strumenti di attuazione diretta*** (SAD)[32].

I Programmi: Livello regionale

I *Programmi Operativi Regionali* rappresentano la parte più rilevante della programmazione 2007-2013 di attuazione dei Fondi Strutturali. I nuovi dettami della politica di coesione prevedono, per il 2007-2013, esclusivamente programmi operativi monofondo. Ogni Regione, dunque, ha predisposto due POR distinti, uno cofinanziato dal FESR ed uno dal FSE. Ciascun POR è affiancato, in linea con i principi della politica regionale unitaria, da un Programma Attuativo Regionale (PAR), con gli stessi obiettivi e la medesima durata, finanziato con il FAS (Fig. 4).

I Programmi: Livello nazionale

Un'altra parte, più esigua sia numericamente che in termini di dimensioni finanziarie complessive, si colloca nel quadro di *Programmi Operativi Nazionali* (Istruzione, Ricerca e competitività, Sicurezza, Reti per la mobilità, Governance e azioni di sistema) che, per ragioni attinenti al sistema di competenze (amministrative, ma anche tecniche) ed alla funzionalità, all'efficacia e/o alle dimensioni organizzative e finanziarie dei *progetti*, sono realizzati secondo modalità attuative affidate alla responsabilità di amministrazioni centrali.

I *Programmi Attuativi Nazionali* (PAN), finanziati con risorse FAS, erano stati previsti per affiancare i PON, con l'intento di attuare interventi diretti alle stesse priorità con riferimento all'intera area del Mezzogiorno (Fig. 4). Considerata l'eccezionale crisi economica internazionale e la conseguente necessità di riprogrammazione delle risorse disponibili, tenuto conto delle disposizioni delle Leggi n. 133 del 6 agosto 2008[33] e

[32] Di norma l'attuazione dei Programmi attuativi nazionali ed interregionali si dovrà realizzare attraverso lo strumento dell'APQ. Gli APQ, nel precedente ciclo di programmazione 2000-2006 erano gli strumenti attraverso i quali dovevano essere programmate (in seguito ad un apposita prescrizione normativa) le risorse annualmente stanziate in legge finanziaria e ripartite dal CIPE. Nel nuovo sistema di programmazione, lo "strumento APQ", da un lato diviene non obbligatorio al fine dell'utilizzo delle risorse per le Aree Sottoutilizzate – in quanto è possibile utilizzare altre modalità definite "di attuazione diretta" – da un altro lato ne esce rafforzato data la previsione normativa dell'APQ Interregionale che valica quindi i limiti del territorio regionale per diventare uno strumento di PN di più ampio respiro, per il finanziamento e la realizzazione di interventi strategici di rilevanza interregionale.

[33] Legge di conversione del D. L. n. 112 del 25 giugno 2008 recante "disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria". Con l'art. 6-quinquies della stessa legge "*Fondo per il finanziamento di interventi finalizzati al*

n. 2 del 28 gennaio 2009[34], il CIPE, con le delibere 1, 2, 3 e 4 del 6 marzo 2009, assegna una quota delle risorse nazionali disponibili del FAS, precedentemente destinate ai programmi nazionali[35], ai seguenti tre Fondi:

- *Fondo infrastrutture*, finalizzato al potenziamento della rete infrastrutturale di livello nazionale (comprese le reti di telecomunicazione e quelle energetiche);
- *Fondo sociale per occupazione e formazione*, con lo scopo di finanziare attività di apprendimento da svolgere anche sulla base di convenzioni con università e scuole pubbliche, nonché interventi volti al sostegno del reddito;
- *Fondo per la competitività e lo sviluppo*[36], per sviluppare progetti di innovazione industriale nell'ambito delle aree tecnologiche dell'efficienza energetica, della mobilità sostenibile, delle nuove tecnologie della vita, delle nuove tecnologie per il *made in Italy* e delle tecnologie innovative per i beni e le attività culturali;

fermo restando il rispetto del vincolo di destinazione delle risorse a favore del Mezzogiorno (85%) e del Centro-Nord (15%).

I Programmi: Livello interregionale

I *Programmi Operativi INterregionali*, attuano una forma di intervento volta a realizzare una strategia e conseguire obiettivi che si riferiscono (non solo sotto il profilo strettamente territoriale, ma anche per ragioni che riguardano l'efficacia e la funzionalità dell'intervento a scala sovraregionale) ad aree più ampie di quelle di una singola regione. I POIN sono promossi, programmati e, a secondo dei casi, anche attuati da insiemi di amministrazioni prevalentemente regionali con il contributo, l'accompagnamento e/o la partecipazione di uno o più centri di competenza nazionali. Il QSN prevede che tali programmi siano afferenti al tema dell'energia rinnovabile ed a quello dei grandi attrattori culturali, naturali e del turismo. Anche i

---

potenziamento della rete infrastrutturale di livello nazionale" vengono destinati "gli stanziamenti nazionali assegnati per l'attuazione del Quadro Strategico Nazionale per il periodo 2007-2013 in favore di programmi di interesse strategico nazionale, di progetti speciali e di riserve premiali" all'alimentazione del fondo, istituito nello stato di previsione del Ministero dello Sviluppo Economico a decorrere dall'anno 2009, per il finanziamento di interventi finalizzati al potenziamento della rete infrastrutturale di livello nazionale (comprese le reti di telecomunicazione e quelle energetiche).

[34] Legge di conversione del D. L. n. 185 del 29 novembre 2008 recante "misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare, in funzione anticrisi il quadro strategico nazionale". In particolare, l'art. 18, comma 1, lettere *a), b)* e *b-bis)*, dispone che il CIPE, presieduto in maniera non delegabile dal Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con il ministro dell'Economia e delle Finanze e con il ministro per le Infrastrutture ed i Trasporti, in coerenza con gli indirizzi assunti in sede europea, assegni, fra l'altro, una quota delle risorse nazionali disponibili del FAS ai tre fondi summenzionati: Infrastrutture, Sociale per l'occupazione e la formazione e per la Competitività e lo sviluppo.

[35] Sono escluse da tale destinazione le risorse che al 31 maggio 2008 sono state vincolate all'attuazione di programmi già esaminati dal CIPE o destinate al finanziamento del meccanismo premiale disciplinato dalla Delibera CIPE 82/2007.

[36] Di cui all'art. 1, comma 841, della legge n. 296 del 27 dicembre 2006.

POIN sono affiancati dai Programmi Attuativi INterregionali (PAIN), con gli stessi obiettivi e la medesima durata, e sono finanziati con il FAS (Fig. 4).

Tali programmi hanno carattere sperimentale e prevedono una rilevante partecipazione delle regioni in fase sia di programmazione che di attuazione. Essi sono l'esempio più chiaro del decentramento operato con la nuova programmazione.

Figura 4 - Tipologie di programmi

Strumenti ordinari	Accantonamenti per particolari destinazioni
PAN (Programma Attuativo Nazionale)	**Progetti Speciali Strategici**[37]
PAIN (Programma Attuativo Interregionale)	**Progetti Obiettivi di Servizio** (solo per le Regioni del Mezzogiorno)
PAR (Programma Attuativo Regionale)	**Riserve di Premialità**[38] (solo per le Regioni del Mezzogiorno)

La politica italiana di sviluppo regionale (QSN 2007-2013) attribuisce un ruolo chiave al miglioramento dei servizi essenziali per ampliare le opportunità degli individui e creare condizioni favorevoli per l'attrazione di investimenti privati. I divari tra le regioni meridionali e il resto del Paese riguardano infatti non solo le dimensioni economiche più conosciute - PIL e mercato del lavoro - ma anche l'offerta di beni e servizi disponibili per

[37] Una quota delle risorse FAS è destinata al finanziamento di tre Progetti strategici speciali: il "Progetto Salute Mezzogiorno", il "Programma straordinario nazionale per il recupero economico produttivo di siti industriali inquinati" e il "Progetto straordinario per la tutela delle collettività residenti in aree a rischio". Si tratta di iniziative di particolare interesse strategico che si attuano con modalità di "governance" differenziate, più consone alla natura dei Progetti. Si prevede, infatti, il pieno coinvolgimento di tutti i soggetti responsabili a livello territoriale e la loro realizzazione avviene attraverso la stipula di Accordi di programma, i cui contenuti sono stabiliti da appositi Protocolli di intesa.

[38] La riserva di premialità (detta anche riserva di efficacia e di efficienza) è un meccanismo finalizzato a rafforzare l'impatto positivo degli interventi: premia i programmi migliori dal punto di vista dell'efficacia, della gestione e dell'attuazione finanziaria. Il premio consiste nell'assegnare ai Programmi giudicati efficaci ed efficienti, in base ad una specifica griglia di indicatori, le riserve accantonate, per sostenere la qualità dell'azione amministrativa e promuovere l'efficacia di modelli progettuali innovativi e/o tecniche attuative che influenzino positivamente l'impatto della politica regionale.

i cittadini. In tale ottica si collocano gli ***Obiettivi di Servizio*** finanziati con risorse FAS da assegnare come premi alle Regioni del Mezzogiorno che conseguiranno dei *target* prefissati per il miglioramento dei servizi essenziali in quattro ambiti strategici per le politiche di sviluppo regionale:

- *istruzione* – con l'obiettivo di elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione;
- *servizi di cura per l'infanzia e gli anziani* – con l'obiettivo di aumentare i servizi di cura alla persona alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro;
- *gestione dei rifiuti urbani* – con l'obiettivo di tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, in relazione al sistema di gestione dei rifiuti urbani;
- *servizio idrico integrato* – con l'obiettivo di tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, in relazione al servizio idrico integrato.

La nuova politica regionale unitaria, finanziata da risorse aggiuntive, comunitarie e nazionali, provenienti, rispettivamente, dal bilancio europeo (***Fondi Strutturali - FESR*** – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e ***FSE*** – Fondo Sociale Europeo) e dal bilancio nazionale (***fondo di cofinanziamento nazionale*** ai Fondi Strutturali e ***Fondo per le Aree Sottoutilizzate - FAS***)[39], a differenza della politica ordinaria (finanziata con le risorse ordinarie dei bilanci), è specificatamente diretta a garantire che gli obiettivi di competitività siano raggiunti da tutti i territori regionali, anche e soprattutto da quelli che presentano squilibri economico-sociali, nella logica di consentire a tutte le Aree del Paese adeguati livelli di crescita, nel rispetto delle peculiarità regionali.

La programmazione e l'attuazione di una politica di sviluppo unitaria per mezzo della quale possano essere perseguite le priorità ed i conseguenti obiettivi deve necessariamente concepire le risorse finanziarie disponibili come un *insieme unico il cui utilizzo deve avvenire in un'ottica integrata* e compatibile con le norme (nazionali, regionali, comunitarie) che ne regolano il loro impiego. Le risorse finanziano progetti rientranti in due gruppi principali:

1. gli ***investimenti pubblici per infrastrutturazioni*** materiali ed immateriali, afferenti a:
   - completamenti delle infrastrutturazioni dell'intervento straordinario;
   - investimenti pubblici in infrastrutture materiali ed immateriali realizzati dalle Regioni e dalle Amministrazioni centrali attraverso APQ e non;
   - programma di accelerazione della spesa;

[39] Delibera CIPE n. 166 del 21 dicembre 2007 e successive mm. e ii..

2. gli ***incentivi a soggetti privati***, che comprendono:
- misure a favore dell'autoimpiego e dell'autoimprenditorialità;
- crediti di imposta per gli investimenti;
- crediti di imposta per l'occupazione nel Mezzogiorno;
- crediti di imposta per campagne pubblicitarie localizzate;
- contratti di filiera agroalimentare;
- finanziamento alle imprese per il completamento dei programmi dell'Intervento straordinario;
- Contratti di Programma;
- Patti Territoriali;
- Contratti d'Area;
- attrazione degli investimenti esteri nelle aree sottoutilizzate (CdL);
- copertura degli interessi derivanti dall'attivazione del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese nelle aree sottoutilizzate;
- costituzione di fondi per l'investimento in capitale di rischio delle Piccole e medie imprese (PMI);
- Fondo per la competitività e lo sviluppo.

La ***dotazione dei Fondi Strutturali*** (FESR e FSE) è di 60,5 Mld€ (periodo di programmazione 2007-2013), di cui 28,8 Mld€ di risorse comunitarie e 31,7 Mld€ di cofinanziamento nazionale (Fig. 5).

La ***dotazione del FAS***, originariamente pari a 63,3 Mld€ (Del. CIPE 166/2007), alla luce dei tagli effettuati dal Parlamento per esigenze di finanza pubblica a partire dal 2008, ammonta a 40,7 Mld€[40], di cui circa 8,5 Mld€ già impiegati nell'ambito del Piano Nazionale per il Sud, attraverso le delibere CIPE n. 62 del 3 agosto 2011, per il finanziamento di infrastrutture strategiche nazionali, interregionali e regionali e n. 80 del 30 settembre 2011, in materia di innovazione, ricerca e competitività (cfr. § 2.3.1, punto 2 - *"Sviluppo dei territori e della competitività dei sistemi economici, attraverso l'azione di rideterminazione della Programmazione FAS 2007-2013")*. Dei 40,7 Mld€ di dotazione complessiva del FAS, 24 Mld€ sono assegnati alla programmazione regionale, la restante parte (di circa 16,6 Mld€), alla programmazione nazionale, ancora in fase di definizione e rideterminazione.

[40] Fabrizio Barca, *"La Coesione Territoriale in Italia alla fine del 2011"*, Relazione alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato del Ministro per la Coesione Territoriale, 6 dicembre 2011.

Figura 5 - QSN 2007-2013, Dotazione dei fondi



Le risorse sono state ripartite tra le macro aree del Mezzogiorno e del Centro Nord nella misura, rispettivamente, dell'85% e del 15% del totale complessivo[41].

Per quanto riguarda il Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS), istituito dall'art 61, comma 1, della Legge Finanziaria 2003[42], esso è lo strumento generale di governo e di sviluppo della nuova politica regionale nazionale per la realizzazione di interventi nelle aree sottoutilizzate. In queste aree tali risorse si aggiungono a quelle ordinarie ed a quelle comunitarie e nazionali di cofinanziamento. In origine il Fondo era alimentato ogni anno; per il ciclo di programmazione 2007-2013, invece, la dotazione è pluriennale.

[41] Per ciascuna delle macro aree si è proceduto:
- all'accantonamento di una quota di risorse per la riprogrammazione di medio periodo da ripartire entro il primo semestre del 2011, nonché per finanziare progetti strategici speciali, meccanismi premiali ed incentivanti;
- alla individuazione delle risorse assegnate ai programmi di interesse strategico ed alla ulteriore ripartizione di tali risorse tra programmi nazionali, regionali e interregionali (questi ultimi relativi al solo Mezzogiorno che comprende Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia).

[42] Legge del 27 dicembre 2002, n. 289 (articoli 60 e 61), modificata con la legge 296/06 (Legge finanziaria 2007). In questo fondo confluiscono:
- il Fondo per le Aree Sottoutilizzate di competenza del Ministero dell'Economia e delle Finanze;
- il Fondo iscritto nello stato di previsione del Ministero delle Attività Produttive (cosiddetto Fondo MAP), di competenza del suddetto Ministero.

Lo ***scopo*** del Fondo è conseguire una maggiore capacità di spesa in conto capitale sia per consentire un riequilibrio economico e sociale e per soddisfare il principio di addizionalità, che per convogliare in un unico contenitore tutte le risorse disponibili autorizzate da disposizioni legislative con finalità di riequilibrio economico e sociale.

Le ***principali caratteristiche*** del Fondo riguardano la strategia unitaria della programmazione degli interventi e la flessibilità nell'allocazione delle risorse, che consente uno spostamento di risorse liberate, all'interno del Fondo stesso, tra i vari strumenti di programmazione. Un aspetto rilevante del FAS è quello di finanziare anche interventi attuati attraverso lo strumento negoziale dell'APQ. Questo strumento di PN, che sta attraversando il suo secondo ciclo di programmazione, è stato modificato nella propria natura per adattarsi alle nuove regole di politica regionale unitaria nazionale e comunitaria. Grazie alla continuità finanziaria del Fondo ed alla sua flessibilità è possibile dare certezza, quindi, agli operatori pubblici e privati, accelerare la spesa per investimenti pubblici in infrastrutture materiali ed immateriali e riequilibrare progressivamente l'impiego di risorse tra incentivi ed investimenti, in favore di questi ultimi, in linea con gli orientamenti dell'Unione Europea.

Le risorse FAS, gestite dal Ministero dello Sviluppo Economico[43], vengono impiegate dunque per il finanziamento di entrambi i gruppi di strumenti summenzionati: gli *investimenti pubblici per infrastrutturazioni* materiali ed immateriali e gli *incentivi a soggetti privati*.

In base alle disposizioni della Delibera CIPE n. 166/2007 ciascuna Regione o Amministrazione centrale destinataria di risorse a valere sul FAS ha predisposto un ***Programma Attuativo***.

La forte recessione che in questi ultimi anni ha colpito il Paese, soprattutto nel Mezzogiorno ha reso necessaria un'azione di razionalizzazione nell'utilizzo delle risorse disponibili, al fine di concentrarle su interventi aventi una valenza maggiormente strategica per il territorio, ponendo fine alla parcellizzazione dei finanziamenti. L'obiettivo, quindi, è quello di finanziare un numero minore di progetti, con risorse più ingenti.

Per il raggiungimento di tale scopo, si è determinata la necessità di avviare alcune azioni indispensabili:

- un migliore impiego delle risorse FAS;
- uno sviluppo dei territori e della competitività dei sistemi economici;
- un orientamento ai risultati della politica regionale.

[43] Il Decreto Legge 18 maggio 2006, n. 181, all'art. 1, comma 2, ha attribuito al Ministero dello Sviluppo Economico una serie di funzioni previste all'articolo 24, comma 1, lettera c) del D.Lgs. 30 luglio 1999, n. 300, ivi inclusa la gestione del FAS.

1) MIGLIORE IMPIEGO DELLE RISORSE FAS, attraverso le seguenti azioni:

- *Programmazione FAS: ricognizione e recupero risorse*

Una parte significativa delle risorse assegnate negli anni 2000-2006 sono tutt'ora in fase di utilizzo. Il CIPE con Delibera n. 79/2010 ha operato una ricognizione dello stato di impiego delle risorse FAS della precedente programmazione 2000-2006, con la quale ha censito gli importi assegnati alle Regioni, alle Province Autonome ed alle Amministrazioni Centrali, non specificatamente destinati ad interventi o non impegnati, da parte dei soggetti attuatori, attraverso obbligazioni giuridicamente vincolanti. Tali importi sono quindi disponibili per la riprogrammazione secondo regole, indirizzi e criteri definiti nella citata delibera CIPE del 30 luglio 2010[44]. In particolare sono stati individuati per il FAS 2000-2006:

- 1.443,9 Mln€ derivanti dalle risorse assegnate alle IIP;
- 1.306 Mln€ di risorse non impegnate/programmate dalle Amministrazioni Centrali alla data del 31 maggio 2008[45];
- 6.870,2 Mln€ di risorse con avanzamento di spesa inferiore al 10%, da sottoporre a verifica.

In conseguenza di tale ricognizione, che evidenzia la potenziale presenza di criticità in fase di attivazione e/o attuazione degli investimenti pubblici, l'Unità di VERifica degli investimenti pubblici (UVER), ha redatto un piano di lavoro condiviso con le Amministrazioni interessate, finalizzato ad accertare le cause del mancato avanzamento degli interventi e le azioni necessarie, con la stima dei conseguenti tempi, per la rimozione delle criticità.

- *Verifiche sull'andamento della programmazione delle risorse* su:

- "*Obiettivi di Servizio*"

Il progetto "Obiettivi di Servizio" implementa gli indirizzi del QSN 2007-2013 che individua quattro tipologie di servizi essenziali (cfr. § 2.3) e fissa un meccanismo premiale per incentivare le amministrazioni regionali a raggiungere entro il 2013 target quantificati, stabiliti attraverso un processo decisionale condiviso.

- *Interventi infrastrutturali strategici*

- E' stato avviato un lavoro di verifica sulle risorse FAS 2007-2013 programmate nei Programmi Attuativi Regionali e Provinciali, per controllare che la concentrazione delle risorse sia focalizzata sugli interventi infrastrutturali strategici.

[44] Tali indirizzi sono stati approvati in via definitiva dal CIPE, recependo le modifiche proposte in sede di conferenza Stato-Regioni, nella seduta dell'11 gennaio 2011.
[45] Ai sensi dell'articolo 6-quater del D. L. n. 112/2008, convertito nella Legge n. 133/2008.

- E' stata rilasciata la prima versione di un software che fornisce la **V**isualizzazione **I**nterattiva della **S**tima dei **T**empi delle **O**pere pubbliche (VISTO), consultabile tramite il sito internet del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica del MiSE.

2) SVILUPPO DEI TERRITORI E DELLA COMPETITIVITA' DEI SISTEMI ECONOMICI, attraverso le seguenti azioni:

- *Rideterminazione della Programmazione del FAS 2007-2013*

La delibera CIPE n. 166 del 2007 ha disposto la ripartizione del FAS 2007-2013 per programmi strategici nazionali, regionali ed interregionali aventi le priorità stabilite dal QSN per l'utilizzo delle risorse dei Fondi Strutturali comunitari.

Come già specificato, la riduzione delle risorse assegnate (decurtate per le esigenze di finanza pubblica) e l'eccezionale crisi economica internazionale hanno, però, reso necessaria la rideterminazione della programmazione del FAS 2007-2013. In coerenza con gli indirizzi assunti dall'Unione Europea ed in attuazione dell'Accordo stipulato da Stato e Regioni il 12 febbraio 2009, le risorse assegnate ai Programmi strategici regionali ed interregionali (FAS regionale) sono state linearmente ridotte; quelle destinate alle Amministrazioni centrali (FAS Nazionale), oltre a subire il taglio lineare, sono state concentrate in tre fondi[46]. Conseguentemente, anche in base a quanto disposto dalle delibere CIPE n. 112/2008, n. 1/2009, n. 2/2009, n. 3/2009, n. 4/2009, le risorse FAS destinate al periodo 2007-2013 sono state rideterminate in 52.487 Mln€, di cui 25.459 Mln€ per il FAS Nazionale e 27.027 Mln€ per il FAS Regionale.

La manovra finanziaria per il 2011-2013 ha nuovamente inciso sulla politica regionale nazionale, operando un ulteriore taglio delle risorse FAS ed introducendo nuove finalità per l'utilizzo del FAS regionale. In particolare, l'articolo 2 del D. L. n. 78/2010 ha disposto, in via generale, "la riduzione lineare del 10 % delle dotazioni finanziarie, iscritte a legislazione vigente nell'ambito delle spese rimodulabili, delle missioni di spesa di ciascun Ministero, per gli importi indicati nell'Allegato 1 al presente decreto", quantificata per il FAS in ***4.991 Mln€***.

In attuazione di tale disposizione il CIPE, nella seduta del 30 luglio 2010, e successivamente con la delibera n. 1 dell'11 gennaio 2011, ha esaminato positivamente la proposta di revisione del quadro finanziario dei programmi regionali FAS, riducendo ulteriormente le assegnazioni relative alla programmazione 2007-2013.

[46] Tali fondi sono stati individuati dall'art. 18 del decreto legge n. 185 del 2008, convertito con legge n. 2 del 2009, cfr. § 2.3.

Anche in questo caso il CIPE ha ripartito l'onere della copertura del taglio tra destinazioni regionali e destinazioni nazionali[47].

Attraverso il D. Lgs. n. 88 del 31 maggio 2011[48], che prevede disposizioni in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali, sono stati sistematizzati e consolidati i principi e le regole fondamentali della politica di coesione. Il decreto disciplina in particolare le risorse aggiuntive costituite dai finanziamenti dell'Unione Europea (ed i relativi cofinanziamenti nazionali) e dal Fondo per le Aree Sottoutilizzate, rinominato ***"Fondo per lo Sviluppo e la Coesione"***. Inoltre, al fine di rafforzare la responsabilizzazione sui risultati perseguiti dagli interventi, accelerandone la realizzazione e garantendo la necessaria qualità degli investimenti, viene previsto, all'articolo 6, uno strumento di "attuazione rafforzata" denominato ***"Contratto Istituzionale di Sviluppo"***, che destina le risorse del Fondo assegnate dal CIPE. Con questo Decreto non solo sono stati sistematizzati e consolidati i principi e le regole fondamentali della politica di coesione, ma sono stati anche anticipati alcuni aspetti della proposta di riforma della politica di coesione comunitaria delineati nella Quinta Relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale e volti a rafforzare l'orientamento ai risultati di questa politica.

- *Ricerca e competitività*

- *PON "Ricerca e competitività" (PON R&C)*

Le risorse complessive attribuite al programma sono pari a 3.233 Mln€ per la ricerca e 2.973 Mln€ per la competitività. Relativamente a questo Piano Operativo, il Ministero dello Sviluppo Economico ha attivato interventi per un importo complessivo pari a circa 1.500 Mln€, di cui circa 1.000 Mln€, già formalmente impegnati a fronte di atti giuridicamente vincolanti nei confronti dei beneficiari.

Sul fronte del sostegno alla *ricerca industriale e sviluppo sperimentale* delle imprese, il MiSE ha destinato 260 Mln€ di risorse PON R&C per il finanziamento dei bandi emanati in attuazione della legge 46/82 Fondo Innovazione Tecnologica (FIT) per le regioni Convergenza, e 193 Mln€ al cofinanziamento dei Progetti di Innovazione Industriale (Industria 2015) nelle regioni Convergenza.

Per quanto riguarda il *sostegno agli investimenti innovativi* delle imprese, ad agosto 2010 il MiSE ha emanato due bandi a sportello, destinando complessivamente 200 Mln€ per il finanziamento di programmi di industrializzazione e per il sostegno agli

[47] Se per quelle regionali, come detto, l'operazione si è rivolta esclusivamente alla programmazione 2007-2013, per le destinazioni nazionali sono state ridotte sia la programmazione 2000-2006, che quella 2007-2013.

[48] Il D. Lgs. n. 88 del 31 maggio 2011 è stato pubblicato sulla G.U n. 143 del 22 giugno 2011, in attuazione dell'art. 16 della Legge n. 42/2009.

investimenti rivolti a specifici obiettivi di innovazione, miglioramento competitivo e tutela ambientale delle imprese, in area Convergenza.

- *PON "Sviluppo imprenditoriale locale" 2000-2006*

Il programma si è posto l'obiettivo del consolidamento del tessuto imprenditoriale nelle seguenti Regioni: Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sardegna e Sicilia, destinando il 70% circa delle risorse alle piccole e medie imprese. Questo programma è stato completato, con una certificazione di spesa pari a 4.482 Mln€.

- *Programma Operativo Interregionale (POI) "Energie rinnovabili ed efficienza energetica" 2007-2013*

Il programma coinvolge le quattro Regioni Convergenza, con risorse complessive a disposizione pari a 570 Mln€.

Con il Decreto 6 agosto 2010 del Ministro dello Sviluppo Economico recante *"Agevolazioni in favore della produzione di beni strumentali funzionali allo sviluppo delle fonti di energia rinnovabili e al risparmio energetico nell'edilizia"* è stata data attuazione a due linee di attività:

- 1.2 "Interventi a sostegno dell'imprenditoria collegata alla ricerca ed all'applicazione di tecnologie innovative nel settore delle FER (Fonti di Energia Rinnovabili)";
- 2.1 "Interventi a sostegno dell'imprenditorialità collegata al risparmio energetico con particolare riferimento alla creazione di imprese ed alle reti".

- *Bando RIDITT*

La Rete Italiana per la Diffusione dell'Innovazione ed il Trasferimento Tecnologico alle imprese (RIDITT), monitora lo sviluppo di programmi e misure per l'innovazione avviate in Italia a livello nazionale, regionale e locale. La banca dati disponibile al pubblico per la consultazione ha l'obiettivo di promuovere la conoscenza del sistema innovativo nazionale e degli strumenti che ne sostengono lo sviluppo[49].

- *Aiuti Abruzzo*

- *Aiuti per i danni del terremoto*

La Commissione Europea ha comunicato la legittimità del regime di aiuti finalizzati ad ovviare ai danni causati in Abruzzo dal terremoto del 6 aprile 2009. Sono dunque stati destinati 35 Mln€ a circa 1.000 imprese con sede in Abruzzo. Interessati tutti i settori

[49] E' stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale e sul sito del Ministero la graduatoria dei progetti presentati in risposta al *"Bando nazionale per il finanziamento di progetti di diffusione e trasferimento tecnologico al sistema produttivo e la creazione di nuove imprese ad alta tecnologia nell'ambito del Programma RIDITT"* (D.M. 22 dicembre 2009, pubblicato nella G.U. n. 19 del 25 gennaio 2010).

economici ad eccezione dei prodotti agricoli (oggetto di separata decisione UE), con un termine della misura fissato al 2013.

- *Piano per il Sud*

Il Piano Nazionale per il Sud comprende un insieme di indirizzi e scelte che innestano elementi di innovazione nella politica di sviluppo per il Mezzogiorno e la riqualificano attraverso l'introduzione e la pratica di azioni in linea di coerenza con i tratti caratterizzanti la politica di coesione europea. Ad oggi:

- sono state definite le linee guida, unitamente a una scheda per la rilevazione dei progetti;
- è stato delineato, sulla base delle proposte, l'impianto complessivo del Piano Sud (obiettivi, strategie, indicatori, ambiti di intervento, sistema di monitoraggio e *governance*);
- è stata completata la predisposizione di un primo set di indicatori per il monitoraggio strategico del Piano del Sud;
- è stato approvato nella seduta del CIPE del 3 agosto 2011, con la deliberazione n. 62, il documento programmatico di attuazione del Piano nazionale per il Sud, che assegna 7.501 Mln€ a interventi infrastrutturali strategici di rilevo nazionale, interregionale e regionale individuati dal Piano stesso (punto 4 della delibera CIPE n. 1/2011);
- è stato approvato nella seduta del CIPE del 30 settembre 2011, con la deliberazione n.80, il documento programmatico di attuazione del Piano Nazionale per il Sud, che assegna 1.029,6 Mln€ a interventi nell'ambito dell'Innovazione, della Ricerca e della Competitività, individuati dal Piano stesso (punto 4 della delibera CIPE n. 1/2011);
- nei prossimi mesi saranno assegnate ulteriori risorse FAS per il finanziamento di nuovi Contratti Istituzionali di Sviluppo relativi ad altri settori di intervento strategici per lo sviluppo del Paese.

3) ORIENTAMENTO DELLA POLITICA REGIONALE AI RISULTATI attraverso l'attività di valutazione dei suoi effetti:

- *Valutazione sugli effetti della politica regionale*

Sono state avviate presso le Regioni e le Amministrazioni centrali valutazioni sugli effetti della Politica Regionale. Tali valutazioni forniranno utili indicazioni per la riflessione sulla politica regionale, per la sua attuazione e per il dibattito sul futuro della politica di coesione.

- *Valutazione degli impatti delle politiche di finanza pubblica*

- Conti Pubblici Territoriali (CPT) che, attraverso la banca dati, forniranno informazioni sui flussi finanziari del settore pubblico allargato a livello centrale, regionale e territoriale;

- analisi sulla finanza pubblica dei territori;
- progettazione e realizzazione di una banca dati "infrastrutture strategiche";
- monitoraggio.

Si è proceduto allo sviluppo dell'ambiente conoscitivo del FAS; alla proposizione di una Circolare operativa per la definizione della nuova disciplina di Monitoraggio del FAS; alla definizione dei Piani Regionali delle azioni di accompagnamento al processo di monitoraggio per Regioni e Province Autonome; allo sviluppo delle iniziative di rappresentazione dei risultati raggiunti dal progetto e di quelle per assicurare il supporto alla riprogrammazione strategica delle risorse in particolare attraverso la diffusione delle informazioni utilizzando uno specifico spazio web (portale monitoraggio).

Le azioni operative sono state rivolte a perseguire i seguenti obiettivi:

- definizione di una nuova disciplina di riferimento per il monitoraggio degli interventi finanziati dal FAS a favore delle Regioni e Province autonome;
- estensione delle modalità operative e delle metodologie proprie della Banca Dati Unitaria per il monitoraggio 2007-2013 anche agli interventi finanziati con risorse FAS 2000-2006, attraverso la creazione di un unico ed integrato "Ambiente Conoscitivo";
- elaborazione di *report* a supporto dell'attuazione di Programmi, Progetti e specifiche azioni - a livello centrale e sul territorio - e per favorire iniziative di riprogrammazione da parte di Regioni e di Province Autonome;
- azioni di comunicazione sul FAS e sui risultati del Progetto Monitoraggio.

Scheda 1 - Approfondimento sui riferimenti istituzionali relativi al FAS

- ***Legge 30 giugno 1998, n. 208 -*** *"Attivazione delle risorse preordinate della legge finanziaria per l'anno 1998 al fine di realizzare interventi nelle aree depresse. Istituzione di un Fondo rotativo per il finanziamento dei programmi di promozione imprenditoriale nelle aree depresse";*

- ***Delibera CIPE n. 138/2000 -*** *"Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree depresse triennio 2001-2003",* che al punto 5.4 prevede che una quota massima del 30% dell'assegnazione disposta a favore di ciascuna regione può essere eccezionalmente impegnata, a richiesta delle regioni stesse e tramite APQ, per lo sviluppo dell'infrastrutturazione primaria a servizio dello sviluppo locale, nonché a favore delle iniziative produttive agevolate tramite gli strumenti di PN;

- ***Legge 28 dicembre 2001, n. 448 -*** *"Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)",* che, oltre ad assicurare il rifinanziamento della predetta legge n. 208/1998 per la prosecuzione dei suddetti interventi, reca disposizioni in materia di autoimprenditorialità ed autoimpiego;

- ***Delibera CIPE n. 36/2002 -*** *"Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree depresse per il triennio 2002-2004";*

- ***Delibera CIPE n. 88/2002 -*** *"Modifica delibera CIPE n. 138/2000, punto 5.4":* Ampliamento del limite delle risorse da destinare alle attività produttive nell'ambito delle Intese Istituzionali di Programma", che eleva dal 30% all'80% il limite delle risorse finanziarie assegnate alle IIP nel triennio 2001-2003 da destinare allo sviluppo dell'infrastrutturazione primaria a servizio dello sviluppo locale, nonché a favore delle iniziative produttive agevolate tramite gli strumenti della PN;

- ***Legge 27 dicembre 2002, n. 289 -*** *"Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)",* con la quale vengono istituiti presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze ed il Ministero delle Attività Produttive, i Fondi per le Aree Sottoutilizzate nei quali si concentra e si dà unità programmatica e finanziaria all'insieme degli interventi aggiuntivi a finanziamento nazionale che, in attuazione dell'art. 119, comma 5, della Costituzione, sono rivolti al riequilibrio economico e sociale fra le aree del Paese;

- ***Delibera CIPE n. 17/2003 -*** *"Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate - rifinanziamento L. 208/1998, triennio 2003-2005";*

- ***Delibera CIPE n. 20/2004 -*** *"Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate - rifinanziamento L. 208/1998, periodo 2004-2007 (legge finanziaria 2004)";*

- ***Delibera CIPE n. 35/2005 -*** *"Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate - rifinanziamento L. 208/1998, periodo 2005-2008";*

- ***Delibera CIPE n. 14/2006 -*** *"Programma delle risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate mediante le Intese Istituzionali di Programma e gli Accordi Programma Quadro";*

- ***Legge 27 dicembre 2006, n. 296 -*** *"Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)", che ha previsto*

una programmazione unitaria del fondo per il periodo 2007-2013, da attuarsi tramite il QSN;

- ***Delibera CIPE n. 166/2007 -*** *"Attuazione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 programmazione del Fondo per le Aree Sottoutilizzate";*

- ***Legge 24 dicembre 2007, n. 244 –*** *"Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)",* che ha delineato il Fondo per le Aree Sottoutilizzate per le annualità dal 2010 al 2015;

- ***Delibera CIPE n. 1/2009 -*** *"Aggiornamento dotazione del Fondo Aree Sottoutilizzate, assegnazione risorse ai programmi strategici regionali, interregionali e agli obiettivi di servizio e modifica della delibera 166/2007*", con la quale, a seguito delle riduzioni apportate al FAS da vari provvedimenti legislativi intervenuti successivamente all'adozione della predetta delibera n. 166/2007, è stata aggiornata la dotazione del FAS per il periodo di programmazione 2007-2013, assegnando, tra l'altro, nuovi valori ai Programmi attuativi di interesse regionale ed interregionale;

- ***Delibera CIPE n. 79/2010 -*** *"Ricognizione per il periodo 2000-2006 dello stato di attuazione degli interventi finanziati dal Fondo per le Aree Sottoutilizzate e delle risorse liberate nell'ambito dei programmi comunitari (Ob.1)",* concernente la ricognizione per il periodo 2000-2006 dello stato di attuazione degli interventi finanziati dal FAS e delle risorse liberate nell'ambito dei programmi comunitari (obiettivo 1), che individua le risorse allo stato disponibili ai fini della riprogrammazione e prevede l'adozione da parte del CIPE di una successiva delibera che definisca gli obiettivi, i criteri e le modalità da seguire nella riprogrammazione di tali risorse;

- ***Delibera CIPE n. 1/2011 -*** *"Obiettivi, criteri e modalità di programmazione delle risorse per le aree sottoutilizzate, selezione e attuazione degli investimenti per i periodi 2000-2006 e 2007-2013*[50]*";*
- ***Decreto Legislativo 31 maggio 2011, n. 88 -*** *"Disposizioni in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione di squilibri economici e sociali, a norma dell'articolo 16 della legge n. 42 del 5 maggio 2009",* con il quale sono stati sistematizzati e consolidati i principi e le regole fondamentali della politica

[50] I contenuti della delibera CIPE 1/2011 pongono le basi per l'attuazione degli articoli 16 e 22 della Legge n. 42 del 2009, i cui decreti legislativi sono stati sottoposti all'esame preliminare del Consiglio dei Ministri nella seduta del 26 novembre 2010.

di coesione ed il cui articolo 4 dispone che il FAS assume la denominazione di Fondo per lo Sviluppo e la Coesione ed è finalizzato a dare unità programmatica e finanziaria all'insieme degli interventi aggiuntivi a finanziamento nazionale che sono rivolti al riequilibrio economico e sociale tra le diverse aree del Paese;

- ***Delibera CIPE n. 62/2011 –*** *"Individuazione ed assegnazione di risorse ad interventi di rilievo nazionale ed interregionale e di rilevanza strategica regionale per l'attuazione del Piano Nazionale per il Sud".*

- ***Delibera CIPE n.80/2011 –*** *"Programma di investimenti nel sistema universitario delle regioni del Mezzogiorno".*

2.4 SISTEMA DELLO SVILUPPO LOCALE

La promozione dello sviluppo locale è ormai diventato uno degli assi portanti della politica regionale nell'ottica di coniugare, da un lato, la valorizzazione delle risorse umane, dell'ambiente e delle imprese e, dall'altro, la formazione e l'attrazione di risorse ed attività dall'esterno. La forza dello sviluppo locale consiste nel creare un ambiente favorevole all'esaltazione dei fattori locali. Il territorio è visto come fattore capace di offrire risorse ambientali e sociali differenziate e sedimentate nel tempo, valorizzabili nei processi di sviluppo. In termini di sviluppo locale durevole i maggiori successi si sono riscontrati laddove esiste una ***capacità di utilizzo coordinato di risorse differenti*** per creare una coerenza di sistema agli sforzi dei singoli e dei gruppi.

In termini economici lo sviluppo locale può essere definito come un processo di cambiamento e di arricchimento delle strutture economiche di un'area che è caratterizzata da una omogeneità culturale, sociale ed economica. Ciò presuppone l'utilizzo di tutte quelle risorse che, se si agisse dall'esterno con interventi definiti in sede diversa da quella locale, non verrebbero facilmente identificate.

In termini dimensionali l'area interessata da un'iniziativa di sviluppo locale deve avere una dimensione e una popolazione tale da raggiungere una massa critica. L'area dovrebbe includere un centro urbano ed il suo *hinterland*, in modo tale da poter assicurare il coinvolgimento di una varietà di risorse, materiali e immateriali, che possano porre le basi per la creazione di una società più sviluppata.

In termini sociali lo sviluppo locale è caratterizzato dal ruolo primario svolto dagli attori socio-economici locali. Il controllo locale del processo di sviluppo è il fattore che trasforma un semplice investimento, qualunque sia la sua provenienza, in un'azione di sviluppo locale: questo è il fattore chiave.

In termini di obiettivo finale lo sviluppo locale deve cercare di migliorare lo *standard* e la qualità della vita della popolazione locale.

Uno dei ***fattori*** basilari che ha contribuito allo sviluppo locale spontaneo in alcune aree è l'esistenza di una diffusa cultura imprenditoriale spesso caratterizzata dalla presenza di artigiani o da attività produttive di piccole e medie dimensioni[51].

Tradizionalmente, il ruolo delle Pubbliche Autorità è sempre stato quello di creare le condizioni atte a generare lo sviluppo piuttosto che fornire assistenza diretta, ed in questo quadro, le decisioni del settore pubblico hanno per lo più assecondato lo sviluppo spontaneo, piuttosto che determinarlo. Tra le ***forme di assistenza*** più comuni che le Autorità locali possono promuovere a sostegno dello sviluppo locale, si possono citare:

- la promozione di iniziative finanziarie locali;
- la creazione di consorzi pubblico-privati;
- la pianificazione di infrastrutture locali;
- il supporto per attività artigianali, rurali e manifatturiere in genere.

Il ruolo delle Autorità locali non si limita al campo dell'assistenza economica, ma si esprime anche in altre sfere: il sistema dei trasporti, educativo e quello sanitario e socio-assistenziale. La presenza di una rete efficiente di servizi e di un sistema di *welfare* ben strutturato favoriscono uno sviluppo più bilanciato e consentono la riduzione di alcuni costi.

I principali ***attori*** delle iniziative di sviluppo locale sono:

- enti locali;
- associazioni di categoria;
- organizzazioni sindacali;
- camere di commercio;
- istituti di credito e finanziarie regionali;
- enti di formazione;
- imprese;
- istituti di ricerca;
- settore *no-profit*;
- servizi per l'impiego;
- istituzioni di parità.

Una stretta *partnership* tra le Autorità Pubbliche ed i gruppi socio-economici è molto importante per attivare processi di sviluppo adeguati. Favorire l'avvio ed il consolidamento dei processi di *sviluppo locale* ha rappresentato un elemento chiave della strategia complessiva del QCS, concretizzatosi nella numerosità degli APQ stipulati all'interno dell'Asse IV "Potenziamento e valorizzazione dei sistemi locali di sviluppo" della programmazione 2000-2006 e continua ad essere centrale anche nel nuovo ciclo di programmazione.

[51] Indagine svolta dal Comitato Economico e Sociale delle Comunità Europee.

I principali ***obiettivi strategici*** dell'***Asse sui Sistemi Locali di Sviluppo*** hanno riguardato:

- lo **sviluppo dei fattori di contesto economico e sociale**, per assicurare condizioni stabili di competitività nel lungo periodo, tra i quali sono rientrati:
  - la qualità del capitale umano, la dotazione e la qualità delle infrastrutture per la localizzazione delle imprese e relative *facilities*;
  - l'efficienza della Pubblica Amministrazione, quale fattore rilevante per le scelte di localizzazione;
  - l'accesso alle risorse finanziarie a condizioni competitive da parte delle imprese, da perseguirsi anche attraverso lo sviluppo di strumenti finanziari innovativi;
  - il miglioramento della sostenibilità ambientale delle attività produttive, con particolare attenzione all'efficienza ambientale dei processi, finalizzata alla mitigazione degli impatti sull'ambiente;
  - lo sviluppo ed il consolidamento di forme di partenariato locale, quale presupposto per affermare la prassi di una programmazione concertata ed integrata a livello di territorio o di filiera;
- la **promozione**, anche in via sperimentale, **di sistemi produttivi locali, distretti e sistemi esportatori**, attraverso la valorizzazione dei fattori di competitività territoriale e settoriale e la creazione di nuova impresa, ad esempio:
  - l'integrazione tra i diversi settori produttivi, sviluppando connessioni di filiera e di distretto anche a livello transnazionale, in special modo nei comparti dell'agroindustria e del turismo, favorendo anche formule di cooperazione e partenariato imprenditoriale con il Centro-Nord;
  - l'individuazione e lo sviluppo di settori trainanti caratterizzati dall'impiego di qualificati processi tecnologici;
  - la crescita del tessuto produttivo e la promozione degli investimenti diretti, privilegiando quelli che si inseriscono in un contesto di filiera;
- la **qualificazione dei prodotti, dei processi aziendali e dell'innovazione tecnologica**, finalizzati al miglioramento del posizionamento competitivo dei sistemi produttivi locali e del sistema imprenditoriale in un'ottica di contemporanea crescita di efficienza e protezione dell'ambiente, attraverso:
  - il migliore inserimento delle imprese all'interno dei processi di internazionalizzazione mediante lo sviluppo di un orientamento strategico maggiormente legato all'ampliamento dei mercati internazionali, facendo leva sugli aspetti della qualità e della tipicità delle produzioni;
  - l'aumento della dotazione e soprattutto della qualità dei servizi alla produzione ed in particolare dei servizi di promozione dello sviluppo e al trasferimento dei risultati scientifici e delle innovazioni, sia tecnologiche che di mercato. In questo contesto si inserisce la nascita e la promozione di nuove

attività locali, anche femminili, nel campo del turismo e della valorizzazione dei prodotti agricoli e artigianali, che utilizzino come esplicito vantaggio competitivo la certificazione della qualità e della tipicità delle risorse impiegate;

- l'adeguamento tecnologico degli impianti ai fini della riduzione dell'inquinamento e di una maggiore sostenibilità ambientale dei cicli produttivi (rispetto in particolare alle criticità ambientali direttamente riconducibili al settore produttivo interessato), alla promozione della certificazione ambientale, al risanamento delle "aree a rischio di crisi ambientale".

Questi obiettivi fondamentali perseguiti dalla strategia hanno fatto riferimento, in via prioritaria, al territorio ed alle sue potenzialità di sviluppo. Tra le iniziative a sostegno dello sviluppo locale è stata data importanza preminente a quelle che si sono ispirate ai principi dell'integrazione, della selettività e della graduale riduzione degli aiuti (Fondi Strutturali comunitari – FESR, FSE, FEOGA – e Fondo nazionale – FAS)[52].

Nel quadro della strategia delineata, le risorse finanziarie dell'Asse sono state assegnate ai diversi macro-settori beneficiari secondo le seguenti indicazioni di massima:

- agricoltura e settore agroalimentare 33%;
- pesca e acquacoltura 4%;
- industria e artigianato 48%;
- commercio 2%;
- turismo 11%;
- servizi 2%.

L'analisi dei punti di forza e di debolezza e gli scenari di opportunità, alla luce delle considerazioni precedenti, consente di individuare un obiettivo globale di sviluppo del sistema produttivo del Mezzogiorno, che sinteticamente riassume gli indirizzi strategici e le priorità d'intervento:

- ***creare le condizioni economiche*** per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva;

- ***aumentare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale*** in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale);

- ***promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali***, ivi incluse le iniziative imprenditoriali e di riqualificazione dei servizi pubblici e privati nel comparto turistico, e l'emersione di imprese dall'area del sommerso;

[52] Il FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), l'FSE (Fondo Sociale Europeo) ed il FEOGA (Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia) sono i Fondi Strutturali Europei utilizzati per il periodo di Programmazione 2000-2006 come strumenti di finanziamento per la Politica di Coesione Economica e Sociale.

- ***assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo***, in particolare, attraverso l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili funzionali al rispetto, nel medio e lungo periodo, della capacità di carico dell'ambiente.

Nell'ambito dei Sistemi Locali di Sviluppo, il Ministero dello Sviluppo Economico, attraverso le proprie Direzioni Generali di riferimento[53], è istituzionalmente preposto alla sottoscrizione ed alla gestione degli APQ afferenti al settore, attraverso la realizzazione di Opere Pubbliche funzionali al successo delle iniziative imprenditoriali finanziate (aiuti alle imprese), e cerca di incentivare l'insediamento di nuove imprese nelle aree più svantaggiate del Paese[54].

2.5 AIUTI DI STATO

Per ***aiuti di Stato*** si intendono tutti i finanziamenti a favore di imprese o produzioni, sia provenienti direttamente dallo Stato (amministrazioni centrali, regionali, locali, ecc.), sia da altri soggetti quali le imprese pubbliche ovvero quelle imprese nei confronti delle quali i poteri pubblici possono esercitare, direttamente o indirettamente, un'influenza dominante per ragioni di proprietà, di partecipazione finanziaria o della normativa che le disciplina.

Il TCE vieta gli aiuti concessi dagli Stati alle imprese sotto qualsiasi forma in quanto incompatibili con il mercato comune. Si presume infatti che tali aiuti, favorendo alcune imprese o alcune produzioni, possano falsare la concorrenza. Esistono tuttavia ***eccezioni*** a tale divieto. Esse sono rappresentate da:

- aiuti destinati ad ovviare ai danni arrecati dalle calamità naturali oppure da altri eventi eccezionali;
- aiuti destinati a promuovere la realizzazione di importanti progetti di comune interesse;

---

[53] Le Direzioni Generali di riferimento del Ministero della Sviluppo Economico, coinvolte istituzionalmente per la sottoscrizione e la gestione degli APQ in materia di Sviluppo Locale, sono:
- la DGPRUN: ***Direzione Generale per la Politica Regionale Unitaria Nazionale*** (che si occupa prevalentemente della gestione e del monitoraggio del Fondo per le Aree Sottoutilizzate);
- la DGIAI: ***Direzione Generale per l'Incentivazione alle Attività Imprenditoriali*** (che si occupa della gestione e monitoraggio degli strumenti di incentivazione alle imprese).

[54] Le Intese Istituzionali di Programma (IIP) e gli APQ sono degli strumenti che sono stati istituzionalmente ideati per il finanziamento delle Opere Pubbliche (cfr. § 3.3.1). Per quanto riguarda invece l'erogazione di incentivi alle imprese si fa riferimento ad una normativa specifica comunitaria e nazionale che regola gli aiuti di Stato (cfr. § 2.5) attraverso l'utilizzo di strumenti specifici, già elencati nel paragrafo 2.3 della presente trattazione.
Per assicurare un maggiore controllo delle istituzioni attraverso il monitoraggio degli investimenti realizzati e per fornire maggiore garanzia sugli impegni assunti da parte dei soggetti convolti, si è attuata, in alcuni casi, un'inclusione degli strumenti di incentivazione della Programmazione Negoziata (Contratti di Programma, Contratti d'Area e Patti Territoriali), nella cornice normativa e di governance degli APQ. Per cui, spesso, si possono trovare interventi concernenti incentivi forniti alle imprese con uno degli strumenti succitati inclusi in un APQ contenente un più ampio programma di interventi in materia di sviluppo locale.

- aiuti destinati ad agevolare lo sviluppo di alcune attività o di alcune regioni economiche;
- aiuti destinati a favorire lo sviluppo economico delle aree depresse ossia delle aree in cui il tenore di vita sia anormalmente basso o in cui ci sia una grave forma di disoccupazione;
- aiuti concessi secondo la regola "*de minimis*" (ovvero di importo modesto).

Gli aiuti di Stato sono considerati dall'UE uno strumento molto utile in quanto contribuiscono al raggiungimento di obiettivi di sviluppo in tutti i settori economici degli Stati membri (servizi di interesse economico generale, coesione sociale e regionale, occupazione, ricerca e sviluppo, sviluppo sostenibile, promozione della diversità culturale, ecc.) e per correggere taluni "fallimenti del mercato"[55]. D'altro canto, essi possono provocare effetti negativi sull'economia dal momento che la loro concessione può falsare l'effettiva concorrenza tra le imprese operanti sul mercato. Il controllo degli aiuti di Stato attraverso la normativa, dunque, si rivela essere necessario per il mantenimento di mercati concorrenziali e per garantire uguali condizioni di concorrenza per tutte le imprese operanti sul mercato interno.

La ***normativa*** in tema di aiuti statali trova i propri limiti ed il proprio fondamento nelle disposizioni emanate dall'Unione Europea e, in particolare, nella definizione di "Aiuto di Stato" contenuta nell'articolo 87[56] dello stesso Trattato che istituisce la Comunità Europea (TCE), modificato in 107 dal *Trattato sul Funzionamento dell'UE (TFUE)*[57].

In particolare, l'art. 107 (§ 1) del TFUE prevede una generale incompatibilità degli aiuti medesimi con il mercato comune, salvo poi accettarne l'ammissibilità in un numero limitato di casi, con la previsione dunque di una serie di "deroghe" (§§ 2 e 3

---

[55] Brevemente, in economia viene denominata "fallimento del mercato" quella situazione in cui i mercati non sono in grado di organizzare la produzione in maniera efficiente o non sono capaci di allocare efficientemente beni e servizi ai consumatori. Una prima fonte di fallimento del mercato può essere legata alla presenza di costi/benefici esterni al mercato stesso, quali:
- assenza di concorrenza;
- esternalità;
- beni pubblici;
- mancanza di definizione dei diritti di proprietà;
- asimmetrie informative.

[56] Un "aiuto di Stato", rilevante ai sensi del Trattato, è un'agevolazione (sotto qualsiasi forma) concessa senza corrispettivo dallo Stato o mediante risorse statali, a soggetti, che svolgono attività economica su un determinato mercato, conferendo loro un vantaggio, in grado di incidere sugli scambi interni e di falsare o minacciare di falsare la concorrenza. I requisiti che una misura deve possedere per essere qualificata come aiuto di Stato ai sensi di questo articolo del TCE sono quattro e devono essere compresenti:
1) origine statale dell'aiuto (aiuto concesso dallo Stato ovvero mediante risorse statali);
2) presenza di un vantaggio selettivo;
3) incidenza sulla concorrenza;
4) incidenza sugli scambi tra gli Stati membri.

[57] Con effetto dal 1° dicembre 2009, l'articolo 87 e l'articolo 88 del TCE sono sostituiti rispettivamente dall'articolo 107 e dall'articolo 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE); il loro disposto rimane sostanzialmente invariato. I riferimenti agli articoli 107 e 108 del trattato TFUE sono da intendersi come riferimenti rispettivamente agli articoli 87 e 88 del trattato CE, ove necessario.

dell'art. 107 TFUE) al generale principio di incompatibilità. Da tali deroghe deriva la possibilità, per gli Stati membri, di ***concedere aiuti agli investimenti nelle aree svantaggiate*** (aiuti di stato a "finalità regionale") ***ed a favore di alcune attività***, come nel caso delle cosiddette norme "orizzontali" relative agli aiuti alle piccole e medie imprese, alla ricerca ed allo sviluppo, alla formazione professionale, alla tutela dell'ambiente, ecc..

La possibilità di concedere gli aiuti sulla base delle deroghe è però legata al rispetto di determinati ***parametri e condizioni***. In particolare, la definizione dei territori ammissibili alle agevolazioni, delle intensità massime di aiuto, dei parametri per la individuazione delle soglie dimensionali di impresa, della tipologia di investimenti ammissibili, delle norme applicabili a specifici settori ed altre norme procedurali sono contenute in una serie di orientamenti, regolamenti e discipline emanati dalla Commissione e costituenti l'ampia normativa di riferimento in materia di Aiuti di Stato[58].

Con riferimento alla politica della concorrenza, gli ultimi anni sono stati poi contraddistinti dalla complessa attività di riforma della normativa in materia di Aiuti di Stato, avviata con la pubblicazione nel luglio 2005 di un documento di consultazione denominato "*Piano d'Azione nel settore degli Aiuti di Stato - Aiuti di Stato meno numerosi e più mirati: itinerario di riforma degli aiuti di Stato 2005-2009*".

Si definiscono ***aree depresse***[59] "*quelle individuate dalla Commissione della Comunità Europea come ammissibili agli interventi dei Fondi Strutturali, Obiettivi 1 e 2, quelle ammesse (...) al sostegno transitorio a titolo degli Obiettivi 1 e 2 e quelle rientranti nella fattispecie dell'ex. articolo 87, paragrafo 3, lettera c) (...), nonché la Regione Abruzzo*". La definizione, dunque, comprende le aree[60]:

- in fuoriuscita dall'Obiettivo 1;
- con PIL pro capite inferiore alla media UE-25;
- con tasso di disoccupazione superiore al 115 % della media nazionale;
- ad isolamento geografico;
- limitrofe a regioni in 87.3.a);

---

[58] All'art. 108 del TFUE.

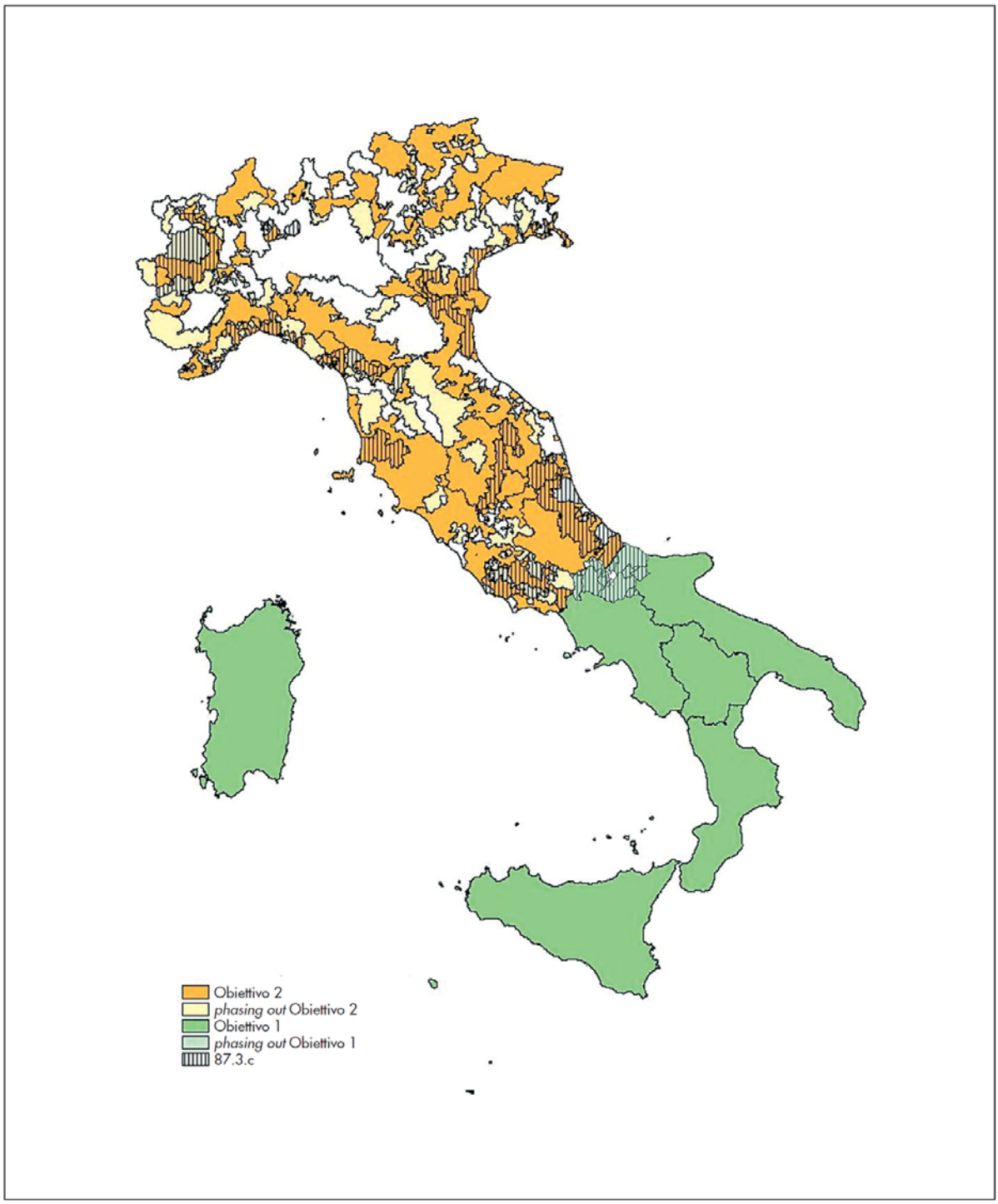
[59] All'art. 27, comma 16, della legge 488/1999 (Legge Finanziaria per l'anno 2000). Ora ci si riferisce a queste aree con la dicitura "aree sottoutilizzate", termine che è stato introdotto dalla Legge 27 dicembre 2002, n. 289 (Legge Finanziaria per l'anno 2003).

[60] Le aree che rientrano nelle caratteristiche esplicitate nell'art. 87.3.c, per l'Italia, nel ciclo di programmazione 2000-2006, sono:

- le sei Regioni ex Obiettivo 1: Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna;
- le Regioni Abruzzo e Molise, assimilate ai fini della definizione di aree depresse alle Regioni Obiettivo 1 in virtù di un esplicito riferimento al citato articolo 27, comma 16 che tiene conto del fatto che la Regione Molise è completamente in regime di sostegno transitorio (*phasing out*) dall'Obiettivo 1 e della scarsa durata del sostegno transitorio dell'Abruzzo nel passato ciclo di programmazione;
- le aree del Centro-Nord destinatarie dei Fondi Comunitari nel ciclo di programmazione 2000-2006 (Obiettivo 2);
- le aree del Centro-Nord incluse nella precedente programmazione comunitaria e beneficiarie quindi del regime transitorio (*phasing out* dagli Obiettivi 2 e 5b);
- le zone beneficiarie di Aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 87, comma 3.

- con cambiamenti strutturali considerevoli;
- con grave declino;
- con bisogno maggiore di sviluppo economico.

Figura 6 - Italia: Aree Sottoutilizzate – ciclo di Programmazione 2000/2006



Fonte: Rapporto Annuale DPS 2006

In base agli "Orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale" per il periodo 2007-2013, pubblicati dalla Commissione il 4 marzo 2006, ciascuno Stato membro deve notificare alla Commissione stessa un'unica "***carta degli aiuti a finalità regionale***" relativa all'intero territorio nazionale.

La carta indica le aree dello Stato dove sarà possibile concedere le maggiorazioni per gli aiuti a finalità regionale e le relative intensità massime, sia in base alle regioni ove il tenore di vita sia anormalmente basso, sia in base alle aree sfavorite rispetto alla media nazionale.

Per il periodo 2007-2013[61] le Regioni Campania, Calabria, Puglia e Sicilia rientrano interamente nelle aree ex 87.3. a), zone che presentano un livello di PIL inferiore al 75% della media comunitaria, nelle quali l'aiuto a finalità regionale può essere più intenso. La Basilicata, sottoposta a regime transitorio[62], a seguito delle verifiche effettuate dalla Comunità Europea nel 2010, ha mantenuto lo *status* di area assistita ex. art 87.3. a), in quanto il suo PIL pro capite, in base alla media triennale dei dati più recenti, è inferiore al 75% del PIL medio dell'UE25[63]. Tra le aree 87.3. a) la Calabria, fino al 2010, ha avuto una intensità di aiuti maggiore rispetto alle altre Regioni, per evitare una riduzione troppo elevata rispetto al periodo 2000-2006[64].

Rientrano nelle aree ex 87.3. c), ove è possibile concedere aiuti a finalità regionale di intensità inferiore, alcune zone del Paese, diverse da quelle ex 87.3. a), identificate, sulla base delle indicazioni delle singole Regioni, a livello comunale o sub-comunale (zone censuarie). Allo scopo di attenuare l'impatto della riduzione del livello di aiuti sono state individuate (fig. 3) aree a soppressione graduale o *"phasing out"* fino al 31 dicembre 2008. Le Regioni maggiormente interessate dalla deroga ex 87.3. c) sono la Sardegna, il Molise, l'Abruzzo, il Friuli V. Giulia ed il Lazio.

---

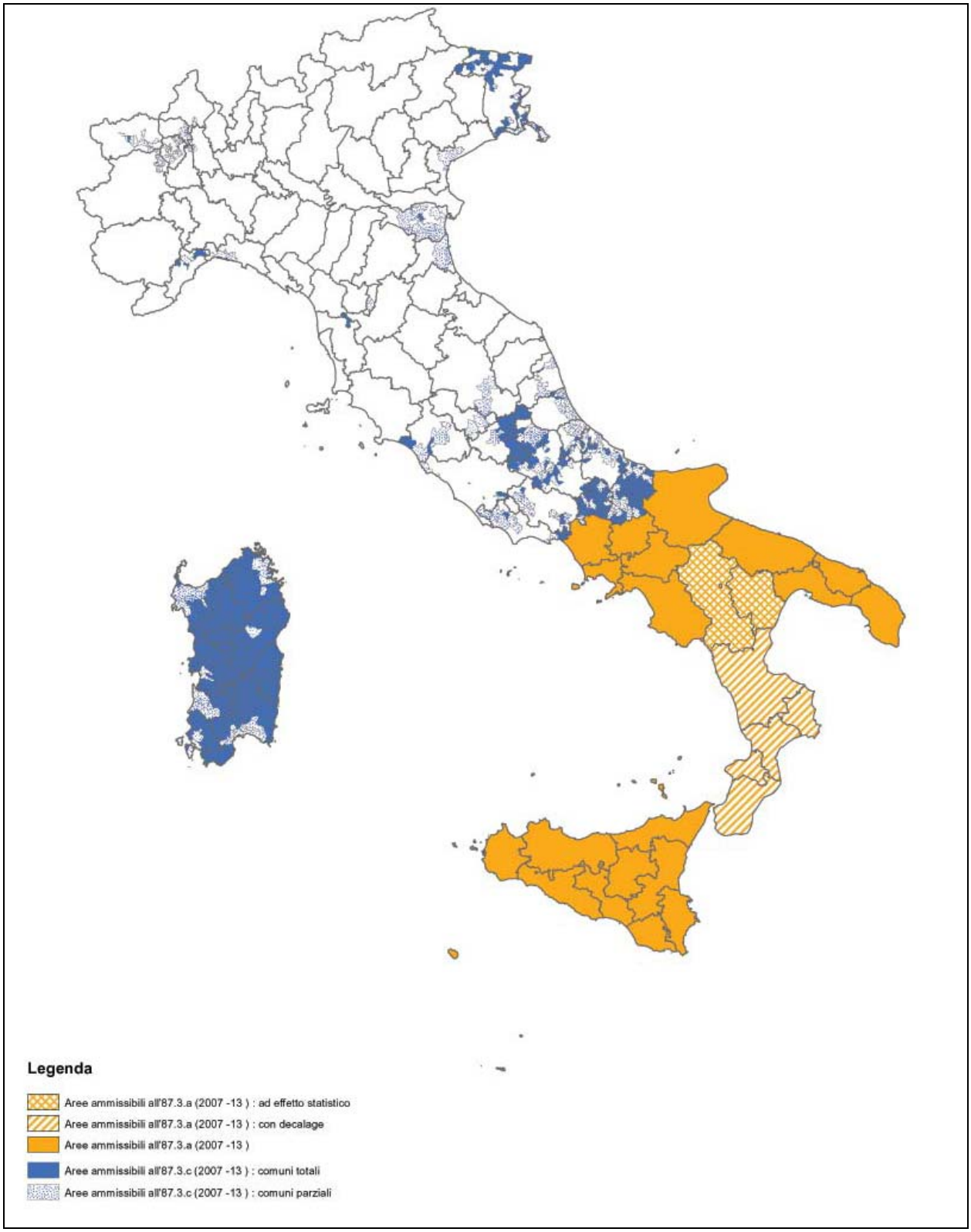
[61] Il dettaglio delle Regioni ammissibili agli aiuti a norma dell'articolo 107, paragrafo 3 del TFUE è presente negli Orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale 2007/2013, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 10 agosto 2010, in cui viene specificato che "la versione modificata della carta entrerà in vigore il ventesimo giorno successivo alla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea e sarà valida fino al 31 dicembre 2013".

[62] In quanto non rispettava il parametro (del PIL inferiore al 75%) solo per l'effetto statistico dell'ingresso dei nuovi Paesi nell'UE.

[63] Comunicazione della Commissione Europea sul riesame dello *status* e dei massimali di aiuti di stato a finalità regionale, per il periodo 2011-2013, del 17 agosto 2010.

[64] La selezione delle aree ex 87.3.a è predefinita a livello comunitario. L'individuazione delle aree ex 87.3.c, invece, deve essere proposta allo Stato membro sulla base di un *plafond* complessivo di popolazione, pari nel caso dell'Italia al 3,9% della popolazione nazionale.

Figura 7 - Mappa degli aiuti di Stato a finalità regionale per il periodo di programmazione 2007/2013 - aree 87.3



Fonte: Carta degli aiuti di Stato a finalità regionale approvata dalla Commissione Europea il 28.11.2007 e pubblicata sulla G.U.U.E. C90 del 11.04.2008.

Nel corso del 2009 e del 2011 si è tenuto conto delle valutazioni effettuate per ridurre i massimali di aiuto e le aree interessate, a seguito dell'abbassamento della media comunitaria del PIL, causato dall'entrata nell'UE di nuovi stati maggiormente sottosviluppati.

In Italia è stata attuata una complessiva riorganizzazione dell'intervento pubblico a favore delle imprese, soprattutto attraverso l'individuazione di ***procedure*** tipizzate cui devono attenersi tutti i soggetti pubblici. In particolare, gli artt. 4-6 del *D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 123*[65], individuano e regolamentano *tre tipologie di procedimenti* cui le amministrazioni si devono attenere nel concedere gli aiuti: *automatico, valutativo e negoziale,* nel pieno rispetto della normativa comunitaria vigente, anche in applicazione del regime "*de minimis"* (per aiuti "*de minimis*" si intendono agevolazioni concesse entro importi regolamentati che, in quanto tali, non sono ritenuti in grado di falsare la concorrenza tra gli Stati membri)[66].

L'applicazione della procedura **automatica**, che non comporta attività istruttoria di carattere tecnico, economico e finanziario sul programma di investimento, è prevista in caso di investimenti non eccedenti il limite massimo di cui al decreto di programmazione triennale e qualora l'aiuto consista nel rimborso di spese sostenute, anche attraverso il riconoscimento di buoni o *voucher*, con particolare riferimento alle spese per investimento in ricerca, sviluppo ed innovazione.

La procedura **valutativa** si applica per gli interventi relativi a programmi organici e complessi che richiedono *un'attività istruttoria* di carattere tecnico, economico e finanziario e che non superino il limite stabilito dal citato decreto di programmazione. Al riguardo, può essere prevista una graduatoria in cui la selezione dell'iniziativa finanziabile avviene mediante una *valutazione comparata sulla base di parametri oggettivi* predeterminati, oppure può essere adottato il procedimento *a sportello* in cui l'istruttoria delle domande avviene in base all'ordine cronologico di presentazione, con la fissazione di soglie minime che devono essere rispettate per l'accesso all'istruttoria. In quest'ultimo caso, se le risorse sono insufficienti, la concessione delle agevolazioni è eseguita in base all'ordine cronologico di prenotazione delle domande. L'attività istruttoria è diretta a verificare il perseguimento degli obiettivi previsti dalle singole normative, la sussistenza dei requisiti soggettivi, la tipologia del programma, la

---

[65] Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese, a norma dell'articolo 4, comma 4, lettera c), della legge 15 marzo 1997, n. 59.

[66] In particolare il limite degli aiuti "de minimis" è di € 200.000,00 su un periodo di 3 anni a decorrere dal giorno di erogazione del primo aiuto. Il limite è fissato a € 100.000,00 per le imprese di trasporto su strada (Regolamento CE n. 1998/2006 della Commissione europea).
Recentemente, la Commissione europea ha portato a 500 mila euro la soglia "de minimis" per gli aiuti di stato, riferita al totale delle agevolazioni in qualsiasi forma ottenute dall'impresa in un periodo di tre anni (dal 01/01/2008 al 31/12/2010). La misura, approvata in tempi rapidissimi per aiutare il sistema produttivo europeo ad affrontare l'attuale difficile situazione economica, fa parte di un pacchetto di interventi di supporto alla competitività delle imprese (Comunicazione 2009/C 16/01 pubblicata in Gazzetta ufficiale dell'Unione europea n. C 16/1 del 22.1.2009).

congruità delle spese sostenute, la validità tecnico-economica-finanziaria dell'investimento proposto.

La procedura **negoziale** infine si applica per attuare interventi relativi a programmi di investimento complessi, di rilevanti dimensioni e di interesse strategico per la crescita, la competitività, il riequilibrio socio-economico e lo sviluppo territoriale. Nell'attuale sistema, infatti, gli strumenti negoziali, in particolare il contratto di sviluppo (che ha sostituito il contratto di programma), prevedono investimenti complessivi non inferiori a 30 Mln€ (per il settore turistico 22,5 Mln€ e per il comparto delle imprese di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli 7,5 Mln€). In precedenza, l'importo complessivo dei programmi in questione non poteva essere inferiore a 20 Mln€; per gli interventi di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, di sviluppo e ricerca e di servizi la procedura si poteva applicare a programmi di investimento di importo almeno pari ai 10 Mln€.

L'articolo 7, recante le modalità attuative della procedura negoziale, prevede che questa si attui attraverso accordi con i soggetti interessati, definiti sulla base di uno schema tipo di contratto predisposto dal MiSE, previa informazione delle regioni in cui si attui l'intervento. Nel programma di investimento oggetto di tale procedura può essere compresa anche la realizzazione di opere infrastrutturali, se funzionali agli obiettivi. In tal caso i relativi oneri - anche di progettazione – possono essere posti a carico delle risorse stanziate per l'attuazione del contratto.

Su richiesta del Ministero o del soggetto gestore di cui all'art. 9, la regione interessata dalla realizzazione del programma è chiamata ad esprimere il proprio parere sulla conformità dello schema di contratto al piano di sviluppo regionale ed ai vincoli relativi all'assetto e alla pianificazione territoriale.

In caso di cofinanziamento regionale del programma la regione interessata partecipa alla negoziazione su richiesta del Ministero o del soggetto gestore.

Ai fini della realizzazione degli interventi relativi sia ai progetti strategici sia alla procedura negoziale, sono fatte salve le procedure previste dalla legislazione vigente per l'acquisizione dei necessari atti di assenso.

L'articolo 8 fissa i termini per la conclusione delle fasi procedimentali di competenza del MiSE relative alla procedura automatica, valutativa e negoziale.

Trascorsi i termini previsti senza che il Ministero o il soggetto gestore adottino alcun provvedimento conclusivo, la richiesta degli incentivi deve intendersi accolta.

2. LA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

3.1 CONTESTO DI RIFERIMENTO

Le attività delle pubbliche amministrazioni sono spesso inserite in una trama fitta di relazioni tra numerosi soggetti pubblici e privati.

In Italia, le riforme amministrative dei primi anni Novanta (Leggi n. 142/1990 *"Ordinamento degli Enti Locali"* e n. 241/1990 *"Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi"*) hanno avuto il merito di dotare le pubbliche amministrazioni, abituate a muoversi in un quadro di relazioni basate su un rigido formalismo, di regole e strumenti di lavoro più flessibili. Le innovazioni più rilevanti, improntate ad una maggiore semplificazione dell'attività amministrativa, si sono concentrate soprattutto nell'introduzione della *Conferenza dei Servizi* e degli *Accordi di Programma*. Tali strumenti, se da un lato hanno riconosciuto un ruolo anche a soggetti terzi rispetto agli enti direttamente coinvolti nel procedimento amministrativo, dall'altro hanno previsto misure per la velocizzazione dell'iter burocratico per l'emanazione degli atti.

Uno degli obiettivi prioritari di tali innovazioni è consistito nel *semplificare e snellire* il cosiddetto *procedimento amministrativo*, ovvero quella pluralità di atti amministrativi (susseguenti e diversi tra loro) finalizzati all'emanazione di un provvedimento entro tempi certi, superando le inerzie della burocrazia.

Altra finalità preminente perseguita attraverso l'introduzione di tali strumenti è quella di *far emergere gli interessi*, anche spiccatamente privati, che sottostanno all'azione amministrativa discrezionale, in modo da orientare correttamente ed esaustivamente la stessa scelta della pubblica amministrazione attraverso una ponderata valutazione di tutti gli interessi in gioco (pubblici e privati) per il raggiungimento della miglior soddisfazione possibile dell'interesse pubblico.

Anche per quanto riguarda le politiche di sviluppo, il metodo negoziale costruito dal basso, ovvero quello attraverso il quale tutti i soggetti locali, pubblici e privati, partecipano alla definizione delle politiche per lo sviluppo del proprio territorio (*bottom up*), si è così sempre più diffuso insieme all'idea che le parti, se collaborano, possono costruire soluzioni più rapide e migliori di quanto potrebbero ottenere con processi tradizionali, in cui è lo Stato che centralmente definisce le priorità intervenendo direttamente sulle economie locali (*top down*). Quindi, non più politiche imposte dall'alto, ma la ricerca di soggetti pubblici e privati, già operanti sul territorio per creare, dal basso, circuiti virtuosi di sviluppo[67].

[67] L'idea più tradizionale riguardante lo sviluppo *top-down* (dall'alto) è quella dell'intervento statale sull'economia. In questa prospettiva lo sviluppo è visto "sostanzialmente come un gioco con due protagonisti: la grande impresa e lo Stato" (Trigilia, 1992); se la presenza della grande impresa garantisce una crescita economica, l'intervento dello Stato può favorirne il radicamento nel territorio. Compito dello Stato è agevolare, quando non addirittura costruire, condizioni propizie all'impiantarsi ed alla crescita

Per decenni è stato compito dell'amministrazione centrale mettere in atto politiche in grado di stimolare la crescita nelle aree in ritardo di sviluppo o a declino industriale e/o rurale ed è a questa logica che ha corrisposto l'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Una svolta verso l'affermazione del metodo negoziale si è avuta nel 1992, quando il Governo ha congedato l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, lasciando alla capacità progettuale locale il compito di ridisegnare politiche di sviluppo più mirate al territorio. Il sostegno statale, volto a colmare il divario nelle aree sottoutilizzate del Paese (cfr. § 2.5) attraverso l'accelerazione dello sviluppo e la creazione di nuova occupazione, è stato allineato con le regole vigenti a livello europeo ed ha esteso il suo raggio d'azione alle aree sottoutilizzate dell'intero territorio nazionale.

3.2 DEFINIZIONE, STORIA E NORMATIVA

Espressione di questo nuovo approccio nel concepire le politiche di sviluppo è stata certamente l'introduzione della ***Programmazione Negoziata*** (PN), finalizzata ad incentivare la collaborazione inter-istituzionale per realizzare azioni finalizzate ad accelerare lo sviluppo regionale e creare nuova occupazione nelle aree depresse del territorio nazionale.

La PN è stata concepita per rendere operanti i concetti di *governance* multilivello, concertazione con le rappresentanze dei lavoratori e delle imprese e approccio *bottom up* e per l'attuazione di interventi diversi riferiti ad un'unica finalità di sviluppo che richiedono una valutazione complessiva delle attività di competenza[68].

L'origine è da ricercarsi nel *Libro Bianco di Delors* e, più precisamente, nella parte in cui la Commissione Europea, allo scopo di superare il contrasto tra obiettivi di convergenza e finalità di coesione, individua nello Sviluppo Locale lo strumento più idoneo al raggiungimento di tali finalità e nell'iniziativa di tutti gli attori locali la logica più adeguata alla responsabilizzazione dei soggetti locali stessi. Lo strumento negoziale,

della grande impresa. Le modalità di intervento dello Stato sono le più variegate: dagli incentivi alle industrie sotto varie forme (contributi, sgravi fiscali, ecc.), alle politiche *keynesiane* finalizzate ad alimentare la domanda. Questo modello di industrializzazione dall'alto rispondeva ad un concetto di sviluppo in cui, appunto, la grande impresa era il traino dell'intera economia. Ma nel momento in cui la grande impresa entra in crisi sorprendentemente gli effetti della crisi stessa non si dispiegano su tutto il territorio. Negli anni 1970 e 1980 infatti l'economia italiana, in maniera certamente inaspettata, ha conosciuto un notevole sviluppo diversificato a livello territoriale. Gli studi hanno mostrato come il sistema venisse retto da un alto numero di piccole e medie imprese, organizzate tra loro in distretti industriali. La "scoperta" di comunità, in grado non solo di reggere i gravi momenti di crisi attraversati dal Paese, ma addirittura di crescere ulteriormente, ha naturalmente spostato l'attenzione sui meccanismi che regolavano il mercato in queste zone. Le particolari caratteristiche dei distretti, in cui sembrava che l'impulso politico fosse relativamente scarso e che in generale, l'intervento politico avesse seguito ed assecondato la crescita spontanea ed i suoi meccanismi, piuttosto che averla orientata e regolata, ha rinforzato l'impressione che si dovesse procedere in modo diverso dal passato.

[68] La logica della PN si è ispirata agli *Orientamenti Comunitari* che indicavano nell'indirizzo *bottom up* (dal basso) e nella localizzazione geografica degli interventi i rimedi alle disfunzioni delle politiche pubbliche per il risanamento strutturale degli squilibri territoriali.

infatti, viene considerato la modalità più adatta a far fronte ai problemi di cooperazione e coordinamento spesso riscontrati nell'attuazione di interventi particolarmente complessi, considerato che i soggetti in essi coinvolti spesso non sono autonomi per responsabilità, competenze e risorse.

Con la PN si è cercato di mettere a punto dei modelli basati sulla spontanea attivazione del mercato e dei soggetti che nel territorio lo impersonano. Gli interventi su base locale, infatti, considerano il sistema territoriale elemento propulsivo all'evoluzione delle strutture produttive: quindi, non solo fattore di localizzazione fisica dell'impresa, bensì variabile strategica nel processo di innovazione e sviluppo economico.

Con essa si è inteso perseguire il triplice ***scopo*** di:

a) promuovere il ricorso a processi di decisione concertati tra tutti i soggetti pubblici e privati interessati ai temi dello sviluppo dello specifico ambito territoriale di intervento, secondo il principio della ***sussidiarietà***[69], ovvero il processo in base al quale le decisioni sono progressivamente adottate sempre più vicino ai cittadini[70];

b) favorire una ***gestione coordinata degli interventi*** dei diversi soggetti istituzionali coinvolti, definendo o rafforzando delle linee d'intervento che abbiano come unico obiettivo lo sviluppo territoriale;

c) e, per questa via, ***razionalizzare tempi e modi d'impiego della spesa pubblica*** e privata sul territorio di riferimento, attraverso una maggiore operatività in termini di esecuzione degli investimenti.

Dal ***punto di vista normativo*** le prime tracce della metodologia della contrattazione programmata si ritrovano già nella ***Legge n. 64 del 1 marzo 1986*** (Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno), nella quale era previsto un piano triennale di sviluppo da realizzare mediante lo strumento dell'Accordo di Programma, inteso come *"l'iniziativa integrata e coordinata di Regioni, Enti locali e altri soggetti pubblici e amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, per la realizzazione degli interventi previsti nel Programma triennale di sviluppo"* per favorire le attività e le iniziative che concorrono al risanamento, all'ammodernamento ed all'espansione dell'apparato produttivo ed alla valorizzazione delle risorse locali.

Un importante elemento di innovazione dal punto di vista legislativo è rappresentato dalla ***Legge 8 giugno 1990, n. 142*** in cui il concetto di Accordo di Programma viene inserito nel settore della programmazione economica. Infatti, nella legge è sancito che *"per la definizione e attuazione di opere, di interventi o di*

[69] La funzione principale del principio di sussidiarietà è quella di garantire una certa indipendenza ad un potere locale rispetto ad un potere centrale. Si tratta, dunque, di una ripartizione delle competenze tra più livelli di potere. Tale principio è stato introdotto dall'articolo 5 del TCE, il quale riprende il Trattato CECA del 1951.

[70] Un elenco di tali soggetti pubblici e privati può, in prima approssimazione, comprendere Governo, Regioni e Provincie autonome, enti locali, imprese, associazioni industriali e del lavoro, banche, fondazioni, etc..

programmi di intervento che richiedono, per la loro completa realizzazione, l'azione integrata di Comuni, Province e Regioni, di Amministrazioni statali e di altri soggetti pubblici, o comunque di due o più tra i soggetti predetti, il Presidente della Regione o il Presidente della Provincia, o il Sindaco, in relazione alla competenza primaria o prevalente sull'opera o sugli interventi o sui programmi di intervento, promuove la conclusione di un Accordo di Programma, anche su richiesta di uno o più dei soggetti interessati per assicurare il coordinamento delle azioni e per determinare i tempi, le modalità, il finanziamento ed ogni altro connesso adempimento".

Rispetto alla Legge n. 64/1986, la Legge n. 142/1990 estende all'intero territorio nazionale la validità dell'Accordo di Programma, facendolo divenire uno strumento ordinario di programmazione economica.

La ***Legge n. 488 del 19 dicembre 1992*** costituisce un altro passaggio fondamentale ai fini dell'affermazione della politica di programmazione economica nazionale perché, di fatto, abolisce l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, riconducendo la titolarità dell'azione di programmazione al Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica ed ampliando la possibilità di concedere aiuti di Stato in tutte le aree depresse del territorio nazionale, come previsto dalle Carte di aiuti a finalità regionale.

Il concetto di PN[71] è definito, per la prima volta in maniera formale, dalla ***Legge n. 104 del 7 aprile 1995*** (conversione del Decreto Legge 8 febbraio 1995, n. 32) che, all'articolo 1, commi c), d) ed e), ne elenca gli strumenti attuativi:

- *accordo di programma*, che viene definito come l'accordo promosso da un'amministrazione centrale con i soggetti pubblici e privati interessati quando, per l'attuazione di interventi programmati, occorre l'iniziativa integrata e coordinata di regioni, enti locali e altri soggetti pubblici e privati e amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo. Con l'accordo si attua il coordinamento delle azioni di rispettiva competenza, si definiscono le modalità di esecuzione da parte di ciascuna amministrazione partecipante, il controllo dell'attuazione degli interventi, la verifica del

[71] La PN viene definita, in questa legge, come la regolamentazione concordata tra soggetti pubblici o tra il soggetto pubblico competente e la parte o le parti pubbliche o private per l'attuazione di interventi diversi riferiti a un'unica finalità di sviluppo, che richiedono una valutazione complessiva delle attività di competenza.
In precedenza, la materia assumeva la denominazione di *"Contrattazione Programmata"*, un istituto introdotto dalla Delibera CIPI (Comitato Interministeriale per il coordinamento della Politica Industriale) del 16 luglio 1986 concernente le direttive per la concessione delle agevolazioni finanziarie previste dalla legge n. 64 del 1 marzo 1986, "Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno", emessa in attuazione dell'articolo 1 del Testo Unico approvato con D.P.R. n. 218 del 6 marzo 1978, con finalità di riequilibrio socio-economico e sviluppo del territorio attraverso interventi organici, straordinari e aggiuntivi.
Sotto il profilo strutturale, la Contrattazione Programmata vedeva i suoi interlocutori negli organi di governo da un lato e nelle imprese, sia pubbliche che private, dall'altro, entrambi impegnati sul terreno del confronto preliminare tra i reciproci ordini di interessi per una verifica della congruenza degli stessi rispetto agli obiettivi della Programmazione. Così delineata la Contrattazione Programmata rappresentava il primo esempio di Programma di scopo avente ad oggetto l'assetto del territorio consistente nella necessità di ridurre gli squilibri territoriali tra le aree del nostro Paese, oltre che nell'esigenza di creare nuovi posti di lavoro.

rispetto delle condizioni fissate, l'individuazione di eventuali ritardi o inadempienze, l'eventuale revoca del finanziamento totale o parziale e l'attivazione di procedure sostitutive;

- *contratto di programma*, che è stipulato tra l'amministrazione ed una grande impresa o un gruppo o consorzio di piccole e medie imprese per la realizzazione di interventi oggetto di PN;

- *intesa di programma*, che viene definita come l'accordo tra i soggetti istituzionali competenti in un determinato settore con cui gli stessi si impegnano a collaborare mettendo a disposizione le risorse finanziarie occorrenti per la realizzazione di una serie di azioni ed interventi specifici, collegati funzionalmente in un quadro pluriennale.

La portata innovativa di questa legge risiede, inoltre, nell'estensione ai soggetti privati della titolarità della partecipazione alla Programmazione, introducendo in questo modo il concetto di partenariato economico-sociale[72].

Il concetto di PN così inteso è stato ripreso poco più tardi dal legislatore che, nella ***Legge n. 662/1996***[73] all'articolo 2, commi 203, 204, 205, 206, 207, 209 e 214, ha ampliato l'ambito di applicazione del metodo della Programmazione all'attuazione di interventi diversi riferiti ad un'unica finalità di sviluppo, che richiedono una valutazione complessiva delle attività di competenza ed ha individuato i vari strumenti che la compongono:

- *Intese Istituzionali di Programma*, che sono accordi tra amministrazione centrale, regionale o delle province autonome, con cui tali soggetti si impegnano a collaborare sulla base di una ricognizione programmatica delle risorse finanziarie disponibili, dei soggetti interessati e delle procedure amministrative occorrenti per la realizzazione di un piano pluriennale di interventi di interesse comune o funzionalmente collegati;

- *Accordi di Programma Quadro*, i quali sono accordi tra enti locali e altri soggetti pubblici o privati in attuazione di una Intesa Istituzionale di Programma per la definizione di un programma esecutivo di interventi di interesse comune o funzionalmente collegati;

- *Patti Territoriali*, che sono gli accordi promossi da enti locali, parti sociali o altri soggetti pubblici o privati per l'attuazione di un programma di interventi caratterizzato da specifici obiettivi di promozione dello sviluppo locale;

---

[72] A partire dai primi anni '90 si è affermato un nuovo modello di *policy-making* basato sull'attuazione di pratiche concertative e sulla creazione di partnership tra soggetti pubblici e privati. Il principio del partenariato è condiviso da tutti gli strumenti innovativi di sviluppo locale emersi in Italia in quel periodo. Tale principio è stato assunto nell'ottica di innalzare il grado di partecipazione degli attori socio-economici non solo per reperire maggiori risorse finanziarie, ma anche per raccogliere risorse conoscitive e di consenso e per mobilitare gli attori locali attorno a una strategia di sviluppo condivisa.

[73] Legge 662, del 23 dicembre 1996 - Legge finanziaria per l'anno 1997, il cui obiettivo primario è quello di regolare gli interventi che coinvolgono una molteplicità di soggetti, pubblici e privati, e che comportano attività decisionali complesse, nonché la gestione unitaria delle risorse finanziarie.

- *Contratti di Programma*, i quali vengono stipulati tra amministrazione statale competente, grandi imprese, consorzi di medie e piccole imprese e rappresentanze di distretti industriali per la realizzazione di interventi oggetto di PN;
- *Contratti d'Area*, che rappresentano lo strumento operativo, concordato tra le amministrazioni, rappresentanze di lavoratori e di datori di lavoro e altri soggetti interessati per la realizzazione di azioni finalizzate ad accelerare lo sviluppo locale e la creazione di nuova occupazione.

Tali strumenti della PN possono essere raggruppati come segue:

- ***Intese Istituzionali di Programma*** e ***Accordi di Programma Quadro***[74], finalizzati al finanziamento di **investimenti in infrastrutture materiali e immateriali**, caratterizzati dal fatto che l'iniziativa è proposta dallo Stato e dalle Regioni e coinvolge gli enti locali e tutti i soggetti interessati alla realizzazione dei programmi;
- ***Contratti di Programma, Contratti d'Area*** e ***Patti Territoriali***[75], hanno l'obiettivo di fornire **incentivi alle attività imprenditoriali** e sono contraddistinti da un maggiore coinvolgimento delle autonomie locali e dei soggetti non istituzionali, non più solo partecipi delle iniziative, ma anche promotori delle stesse.

Per assicurare un maggiore controllo delle istituzioni attraverso il monitoraggio degli investimenti realizzati e per fornire maggiore garanzia sugli impegni assunti da parte dei soggetti convolti, si è attuata, in alcuni casi, un'inclusione degli strumenti di incentivazione della Programmazione Negoziata (Contratti di Programma, Contratti d'Area e Patti Territoriali), nella cornice normativa e di governance degli APQ. Per cui, spesso, si possono trovare interventi concernenti incentivi forniti alle imprese con uno degli strumenti succitati inclusi in un APQ, contenente un più ampio programma di interventi in materia di sviluppo locale.

3.3 STRUMENTI DELLA PN

3.3.1 Le Intese Istituzionali di Programma e gli Accordi di Programma Quadro

L'**Intesa Istituzionale di Programma** (IIP) è un accordo tra amministrazione centrale, regionale o province autonome, con cui tali soggetti si impegnano a collaborare sulla base di una ricognizione programmatica delle risorse finanziarie disponibili, dei soggetti interessati e delle procedure amministrative occorrenti, per la **realizzazione di un piano pluriennale di interventi di interesse comune** o **funzionalmente collegati**[76]. Essa rappresenta il luogo della condivisione della strategia di politica regionale unitaria e individua le priorità da conseguire in ambito di cooperazione istituzionale Stato -

[74] Cfr. § 3.3.1.
[75] Cfr. § 3.3.2.
[76] Art. 2, co. 203, della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

Regione e/o fra più Regioni, nonché le modalità e le regole con cui si attua tale cooperazione[77].

Tutte le Regioni italiane e le due Province Autonome hanno sottoscritto un'Intesa Istituzionale, individuando per lo più nuovi settori di intervento. La possibilità di intervenire in molteplici settori consente all'IIP di coprire l'intero orizzonte degli investimenti pubblici che hanno rilevanza per lo sviluppo del territorio regionale.

L'IIP prevede, per ciascun settore d'intervento, la stipula di un **Accordo di Programma Quadro** (APQ), rimandando a quest'ultimo la definizione puntuale delle opere e dei finanziamenti, nonché le procedure per il monitoraggio dell'attuazione degli investimenti.

L'APQ è di fatto lo strumento attuativo dell'IIP ed è attraverso di esso che le Amministrazioni centrali, le Regioni, gli Enti Locali, altri soggetti pubblici ed operatori privati definiscono ed attuano opere, interventi o programmi di intervento complessi la cui realizzazione necessiti dell'azione integrata e coordinata dei soggetti sottoscrittori. Va inoltre ricordato che l'APQ può essere considerato come una sorta di super-strumento, dato che può ricomprendere al suo interno gli altri strumenti tipici della PN di incentivazione alle attività imprenditoriali (cfr. § 3.2).

L'APQ si compone di tre parti fondamentali: articolato, relazione tecnica e schede intervento. All'atto della stipula dell'accordo vengono specificati:

a) gli ***interventi da realizzare***, che possono essere di natura infrastrutturale, riguardare la realizzazione di beni o l'erogazione di servizi o l'erogazione di finanziamenti e di aiuti a imprese ed individui, dettagliandone i tempi e le modalità di attuazione;

b) i ***soggetti responsabili*** dell'attuazione dei singoli interventi;

c) la ***copertura finanziaria*** degli interventi, distinguendo tra le diverse fonti di finanziamento;

d) le procedure ed i soggetti responsabili per il ***monitoraggio e la verifica*** dei risultati;

e) gli ***impegni di ciascun soggetto firmatario*** e gli eventuali poteri sostitutivi in caso di inerzie, ritardi o inadempienze;

f) i ***procedimenti di conciliazione*** o definizione dei conflitti tra i soggetti partecipanti all'Accordo.

Generalmente gli APQ vengono sottoscritti, a seconda della natura e del settore degli interventi pianificati, dai seguenti soggetti (Fig. 8).

[77] Punto 2.2 della delibera CIPE n. 166/07.

Figura 8 - Soggetti Sottoscrittori

Accordo di Programma Quadro

É sottoscritto da :

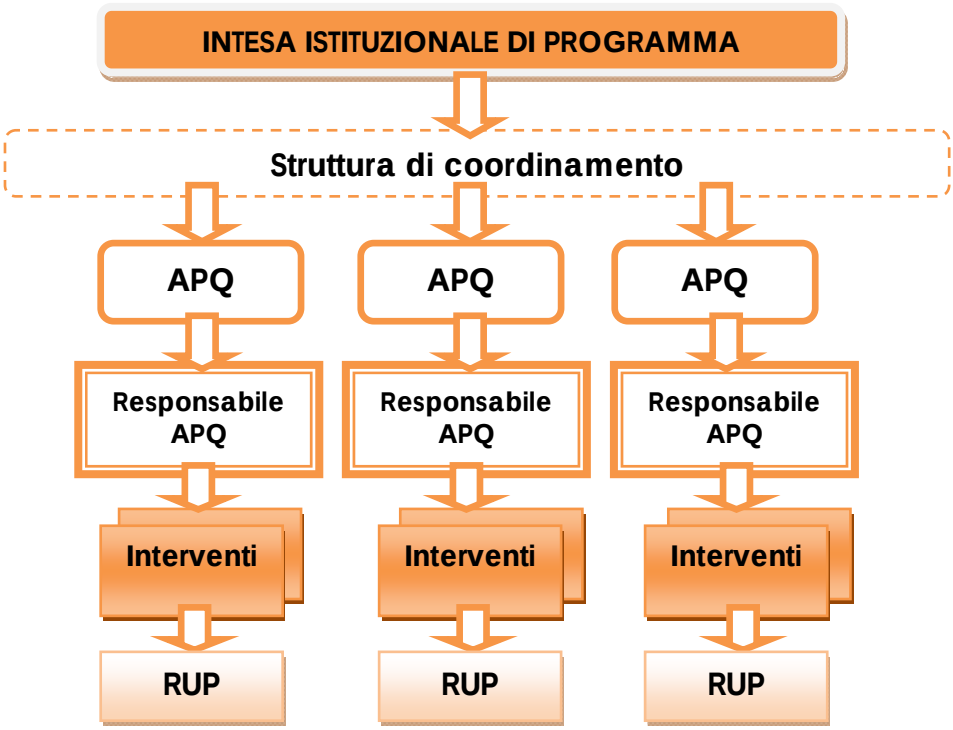
- Regioni / PA
- MISE-DPS (DG-PRUN)
- Amministrazioni Centrali Competenti
- Concessionari di pubblici servizi

Nel rispetto delle autonomie organizzative, ogni Amministrazione può individuare una struttura ***di coordinamento della programmazione degli investimenti pubblici*** con i compiti illustrati nei rispettivi documenti di programmazione.

Ogni ***APQ*** ha un suo ***responsabile*** *(Fig. 9)*, con compiti di vigilanza sui soggetti attuatori e rappresentanza unitaria degli interessi sottesi al medesimo Accordo.

Ogni singolo ***intervento*** ha un suo ***responsabile***, di norma coincidente con il Responsabile Unico di Procedimento (RUP) della stazione appaltante (cd. Soggetto attuatore).

Figura 9 - Soggetti responsabili degli APQ



La procedura volta alla sottoscrizione di un APQ si articola in diverse fasi (Fig. 10).

Figura 10 - Fasi della sottoscrizione di un APQ



L'inserimento dei dati e dei successivi aggiornamenti sui singoli progetti immessi nei sistemi informatici di riferimento avviene a cura del ***RUP***. Nel caso in cui l'Amministrazione competente abbia assunto questa fase a proprio carico, l'inserimento avviene a cura del ***Responsabile dell'APQ.*** Il ***monitoraggio*** avviene su base ***bimestrale*** attraverso la modalità informatica.

L'APQ viene gestito dal ***Tavolo dei sottoscrittori,*** ai sensi della delibera CIPE 14/2006, che viene istituito con la firma dell'APQ ed è composto da tutti i soggetti sottoscrittori o loro delegati. In particolare, il Tavolo provvede alla rimodulazione, all'annullamento e/o alla revoca degli interventi, alla risoluzione delle problematiche ed all'attivazione di eventuali procedure di accelerazione, al passaggio di interventi dalla sezione programmatica (sezione II) a quella attuativa (sezione I) dell'Accordo, alle riprogrammazioni di risorse ed economie.

3.3.2 I Contratti di Programma, i Patti Territoriali ed i Contratti d'Area

Il secondo livello di intervento della PN riguarda Contratti di Programma, Patti Territoriali e Contratti d'Area ed è contraddistinto da un maggiore coinvolgimento delle autonomie locali e dei soggetti non istituzionali, non più solo partecipi delle iniziative, ma anche promotori delle stesse (cfr. Cap. 4).

Questi tre strumenti possono essere inseriti nel quadro complesso di un APQ, attraverso il quale viene monitorata l'attuazione degli investimenti che utilizzano risorse FAS, sia nazionali che regionali. Il settore di riferimento degli APQ, nei quali i tre strumenti citati possono essere inseriti, è quello dello Sviluppo Locale afferente all'Asse IV –

"Potenziamento e valorizzazione dei sistemi locali di sviluppo" del Quadro Comunitario di Sostegno(QCS).

Si procederà ora ad analizzare in maniera più dettagliata i tre strumenti di incentivazione citati.

3. I CONTRATTI DI PROGRAMMA, I PATTI TERRITORIALI E I CONTRATTI D'AREA: LO STATO DI ATTUAZIONE AL 30.06.2011

4.1 CONTRATTI DI PROGRAMMA

Il Contratto di Programma (CdP) è uno strumento agevolativo presente nella normativa nazionale già prima della disciplina introdotta dalla Legge 662/1996 in materia di Programmazione Negoziata. In precedenza, rientrando nella più ampia categoria della contrattazione programmata (cfr. nota 71), è stato, infatti, strumento di attuazione della politica industriale del governo, nell'ambito dell'Intervento straordinario nel Mezzogiorno, sebbene non puntualmente disciplinato[78].

La necessità di introdurre una prima disciplina organica dello strumento è stata manifestata con l'art. 15 del decreto-legge n. 95 del 7 febbraio 1994, con il quale è stato affidato tale compito al CIPE[79]. È, quindi, con la Deliberazione CIPE n. 10 del 25 febbraio 1994 che si può parlare di una prima disciplina normativa dei CdP.

Il CdP si concretizza, fin dall'inizio, in un vero e proprio contratto sottoscritto, dopo l'approvazione con Delibera da parte del CIPE, da una parte pubblica (Ministero dell'Economia e delle Finanze prima, Ministero dello Sviluppo Economico poi[80]) e da una privata (le imprese beneficiarie). Il contratto deve contenere gli elementi salienti del piano di investimenti da realizzare e, quindi:

- la definizione delle reciproche obbligazioni;
- la descrizione del piano progettuale;
- l'impegno finanziario del beneficiario;
- il tipo e l'entità delle agevolazioni concesse;
- i tempi di realizzazione;
- le ricadute occupazionali dirette e indirette;
- la durata del contratto;
- i metodi di erogazione delle agevolazioni;

---

[78] L'esigenza di definire in maniera più puntuale i confini normativi del Contratto di Programma si è presentato nel momento nel quale si è introdotta la regionalizzazione di tutti gli strumenti della PN e quindi con l'introduzione del decentramento amministrativo.

[79] Istituito nell'anno 1967, il CIPE è un organo di decisione politica in ambito economico e finanziario che svolge funzioni di coordinamento in materia di programmazione della politica economica da perseguire in ambito nazionale, comunitario ed internazionale; esamina la situazione socioeconomica generale ai fini dell'adozione di provvedimenti congiunturali; individua gli indirizzi e le azioni necessarie per il conseguimento degli obiettivi di politica economica; alloca le risorse finanziarie a programmi e progetti di sviluppo; approva le principali iniziative di investimento pubblico del Paese. Sono sottoposti, tra l'altro, ad approvazione e finanziamento da parte del CIPE gli strumenti di sostegno alle imprese:

- Progetti di Innovazione Industriale;
- Pacchetti Integrati di Agevolazioni;
- Contratti di Sviluppo;
- Contratti di Programma;
- Contratti di Filiera.

[80] In conseguenza del verbale di trasferimento delle competenze in materia di programmazione negoziata del 25 ottobre 2001.

- le cause di revoca del contributo;
- le modalità di monitoraggio e di verifica.

Ulteriore caratteristica peculiare dello strumento è la sua finalizzazione verso piani di investimento – anche attuati da più imprese – in grado di generare importanti ricadute sull'apparato produttivo e socio-economico.

La normativa di riferimento dello strumento agevolativo in questione ha subito, nel corso degli anni, profondi cambiamenti che hanno inciso, oltre che sulle procedure di attuazione anche sui requisiti soggettivi ed oggettivi per l'accesso alle agevolazioni, al fine di perseguire una maggiore efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa.

La vigenza dello strumento si è conclusa con l'introduzione nell'ordinamento del nuovo strumento agevolativo dei Contratti di Sviluppo[81] disciplinato dal decreto del 24 settembre 2010 (cfr. Appendice 4). La pubblicazione del suddetto decreto in Gazzetta Ufficiale (avvenuta il 24 dicembre 2010) ha, infatti, formalmente chiuso lo sportello per la presentazione delle domande sui CdP.

Ciò premesso, e focalizzando l'esame sui cambiamenti più radicali che ha subito lo strumento, si può suddividere l'analisi in due grandi periodi di attuazione: il primo, vigente dal 1994 e fino al 31 dicembre 2006 (conclusione del periodo di programmazione comunitaria 2000-2006) ed il secondo, inaugurato dall'art. 8 bis del decreto-legge n. 81 del 17 luglio 2007[82], che ha dato il via alla riforma dello strumento per il periodo di programmazione comunitaria 2007-2013 e conclusosi, come detto, con l'introduzione dei Contratti di Sviluppo.

Caratteristica comune per entrambi i periodi è – come già accennato – la finalizzazione del CdP alla realizzazione di investimenti di rilevante dimensione ed impatto sull'apparato produttivo e sul territorio di riferimento, anche in termini di creazione di occupazione sia diretta che indiretta. In tal senso lo strumento ha rivestito un ruolo primario nell'attuazione della politica industriale dei vari governi. Tale caratteristica – distintiva rispetto ad altre misure di incentivazione, quali ad esempio la Legge 488/92 – si rileva sin dalla prima normativa di riferimento, costituita dalla già citata Deliberazione CIPE n. 10/1994 – Disciplina dei Contratti di Programma, laddove nell'elencazione dei possibili soggetti beneficiari vengono previste le imprese di grandi dimensioni, i gruppi nazionali o internazionali di rilevante dimensione industriale nonché i consorzi di medie e piccole imprese[83]. Il novero dei soggetti beneficiari e dei relativi settori ammissibili è stato ampliato dapprima con la Delibera CIPE n. 29 del 21 marzo 1997, che ha sancito l'ammissibilità anche per le rappresentanze di distretti industriali, e

[81] Previsti dall'art. 43 del decreto-legge n. 112 del 25 giugno 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 6 agosto 2008.

[82] Convertito con modificazioni con la legge n. 127, del 03 agosto 2007.

[83] In realtà, la disciplina della Contrattazione Programmata viene estesa alle Piccole e Medie Imprese con la Delibera CIPE n. 2 del 2 febbraio 1990, nell'ambito delle agevolazioni finanziarie a sostegno delle iniziative industriali nel Mezzogiorno, come previsto, a livello programmatico, dall'Intervento Straordinario del Mezzogiorno.

successivamente con la Delibera CIPE n. 127 dell' 11 novembre 1998, con la quale è stata estesa l'applicabilità dello strumento anche ai consorzi di PMI costituiti sotto forma di cooperativa ed ai settori agricolo e della pesca.

Tali caratteristiche vengono rese ancor più evidenti a seguito di una prima parziale riforma dello strumento, volta ad introdurre nuove modalità operative finalizzate alla semplificazione e velocizzazione del procedimento amministrativo, avvenuta con la Deliberazione CIPE n. 26 del 25 luglio 2003 ed i successivi decreti ministeriali del 12 novembre 2003 (recante disposizioni circa la modalità di presentazione della domanda di accesso, nonché quanto necessario per lo svolgimento dei successivi adempimenti amministrativi) e del 19 novembre 2003 (recante requisiti e criteri di priorità per l'accesso alla contrattazione programmata). Nell'ambito di quest'ultimo decreto viene, infatti, introdotto un limite minimo di investimenti fissi agevolabili pari a 25 Mln€. Anche i criteri di scelta degli investimenti vengono rivisti in funzione di una sempre maggiore efficacia della politica industriale, andando a privilegiare quelli con elevate caratteristiche di innovatività di processo o di prodotto, che privilegino la valorizzazione della qualità dei prodotti o delle risorse territoriali locali o che determinino un'adeguata ricaduta occupazionale.

Rilevante, in questa prima fase di attuazione, è il ruolo svolto dalle c.d. "Banche Incaricate", soggetti ai quali la normativa ha affidato un compito di supporto economico-finanziario tecnico-amministrativo ai soggetti beneficiari. A differenza di altri strumenti agevolativi presenti nell'ordinamento (ad esempio la Legge 488/92), nei CdP le Banche non hanno, tuttavia, alcuna convenzione con l'Amministrazione, ma svolgono un ruolo di consulenza "di parte" dei beneficiari, con i quali sono legati da specifiche convenzioni.

L'impatto sul territorio dello strumento negoziale, in questo primo periodo di attuazione, è confermato dai rilevanti numeri registrati, tenuto conto che, dall'aprile del 1996 al dicembre del 2006, sono stati **deliberati dal CIPE ben 108 Contratti di Programma** (ai quali si devono aggiungere **ulteriori 10 Contratti di Programma multiregionali** - cfr. Appendice 1 - per un totale di 118 CdP), con investimenti complessivi potenzialmente attivabili ammontanti a ***€ 12.017.659.332*** ed un **incremento occupazionale** previsto in ***n. 32.675 unità lavorative***. A fronte di tali investimenti sono state stanziate **agevolazioni pubbliche** pari a ***€ 4.596.755.685*** (*di cui* ***€ 730.653.989*** *a valere* ***sulla finanza delle Regioni***)[84].

[84] Sul totale complessivo indicato, i dati relativi alle iniziative dei CdP in corso di realizzazione ed ultimate (escludendo quindi quelle definanziate, ritirate, revocate e non stipulate) sono i seguenti:
- 658 iniziative in corso di realizzazione ed ultimate;
- investimenti potenzialmente attivabili pari a € 8.319.700.652;
- incremento occupazionale previsto in n. 19.272 unità lavorative;
- agevolazioni pubbliche totali pari a € 2.999.327.304 (di cui € 428.606.290 a valere sulla finanza delle regioni).

I settori interessati sono stati quello industriale (ivi comprese alcune attività di servizi alle imprese), della ricerca (come disciplinato dalle Legge n. 46/1982 per i programmi a prevalente sviluppo precompetitivo e dal decreto legislativo n. 297 del 27 luglio 1999 per i programmi di prevalente ricerca industriale), turistico ed agricolo, agroindustriale, della pesca e dell'acquacoltura.

Da ultimo va segnalato che nel periodo di programmazione comunitaria 2000-2006 è stata vigente una particolare forma di CdP, il Contratto di Localizzazione, finalizzato all'attrazione di imprenditori e capitali esteri (cfr. Appendice 2).

Come accennato, con la conclusione del periodo di programmazione comunitaria 2000-2006 si è chiuso lo sportello per la presentazione delle domande sui CdP del primo periodo di attuazione.

L'art. 8 bis, punto 3, del citato D. L. n. 81/2007, per assicurare la coerenza degli interventi agevolativi già previsti dalla normativa allora vigente, con quelli da finanziare con il Fondo per la Competitività e lo Sviluppo (cfr. § 2.3) e con gli indirizzi del QSN, ha stabilito che, con decreto di natura non regolamentare del Ministro dello Sviluppo Economico, vengano definiti i criteri, le condizioni e le modalità per la concessione delle agevolazioni finanziarie. Con successivo decreto del 24 gennaio 2008 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 56 del 6 marzo 2008) del Ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze – colmando un vuoto normativo che si protraeva dal 31 dicembre 2006 – è stata data attuazione al nuovo strumento agevolativo; tale attuazione è stata completata con il decreto del 02 maggio 2008 che, tra l'altro, ha reinserito[85] l'applicabilità al settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, ivi compresi quelli della pesca e dell'acquacoltura.

La normativa relativa al periodo di programmazione 2007-2013 prevede parametri per l'accesso alle agevolazioni che accentuano ulteriormente il carattere distintivo dello strumento, ovvero una finalizzazione su investimenti di rilevante dimensione ed impatto sull'apparato produttivo e sul territorio di riferimento. In tal senso, i citati decreti hanno introdotto:

- il concetto di "progetto industriale", inteso come iniziativa imprenditoriale, eventualmente attuata da più imprese (Soggetto Proponente ed imprese beneficiarie), finalizzata alla produzione di beni o servizi per la cui realizzazione sono necessari uno o più programmi di investimenti produttivi e, eventualmente, di sviluppo sperimentale strettamente connessi e funzionali tra di loro in relazione al processo di produzione dei prodotti finali[86];

[85] Si parla di reinserimento in quanto l'art. 3, comma 3, del decreto interministeriale del 24 gennaio 2008, aveva escluso dalle attività ammissibili alle agevolazioni, quelle relative alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

[86] Art. 3 del decreto interministeriale del 24 gennaio 2008.

- nuovi e più elevati limiti minimi per il "progetto industriale" agevolabile, pari a 40 Mln€ per il settore industriale e 10 Mln€ per il settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, della pesca e dell'acquacoltura. Nell'ambito del progetto industriale è stato, inoltre, inserito un limite minimo per il programma proposto dal Soggetto Proponente – rispettivamente pari a 25 Mln€ e 5 Mln€ – e dalle imprese beneficiarie (1,5 Mln€)[87].

In termini di *settori ammissibili* la nuova normativa prevede un restringimento, con la limitazione nell'ambito agricolo, alla sola trasformazione e commercializzazione ed inoltre l'esclusione del settore Turismo. Nel settore della ricerca è, inoltre, prevista l'ammissibilità dei soli programmi di prevalente sviluppo sperimentale.

In termini di *procedimento amministrativo* il decreto del 24 gennaio 2008 prevede in primo luogo l'affidamento delle attività (dalla ricezione della domanda, all'istruttoria dei progetti esecutivi, alla verifica dei SAL) all'Agenzia Nazionale per l'Attrazione degli Investimenti e lo Sviluppo d'Impresa S.p.A. – Invitalia, che opera sotto le direttive ed il controllo del MiSE, nonché procedure e termini più restrittivi, volti all'accelerazione dell'iter procedurale. Va, inoltre, segnalato che con l'ingresso di Invitalia è venuto meno il ruolo delle citate "Banche Incaricate".

Caratteristica comune ad entrambi i periodi di attuazione è la necessaria approvazione, da parte del CIPE, delle proposte contrattuali.

Nel periodo di vigenza di questa procedura, Invitalia ha ricevuto e ritenuto istruibili **43 proposte di contratto** per un totale di investimenti potenzialmente attivabili di ***€ 5.333.654.000*** ed un **incremento occupazionale** previsto in ***3.698 unità lavorative***. A fronte di tali investimenti sono state richieste **agevolazioni** per ***€ 706.128.000.***

Alla data di rilevazione del presente rapporto Invitalia ha concluso con esito positivo l'attività istruttoria per 6 proposte contrattuali, di cui 5 sono state sottoposte al CIPE per la necessaria approvazione propedeutica alla stipula del Contratto.

[87] Punto 2, art. 3 del decreto interministeriale del 24 gennaio 2008 e punto 4, art. 1 del decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 2 maggio del 2008.

4.1.1 Distribuzione dei Contratti di Programma

I **CdP** distribuiti su tutto il territorio nazionale sono ***108***[88], comprendenti un totale di ***1.219*** **iniziative**.

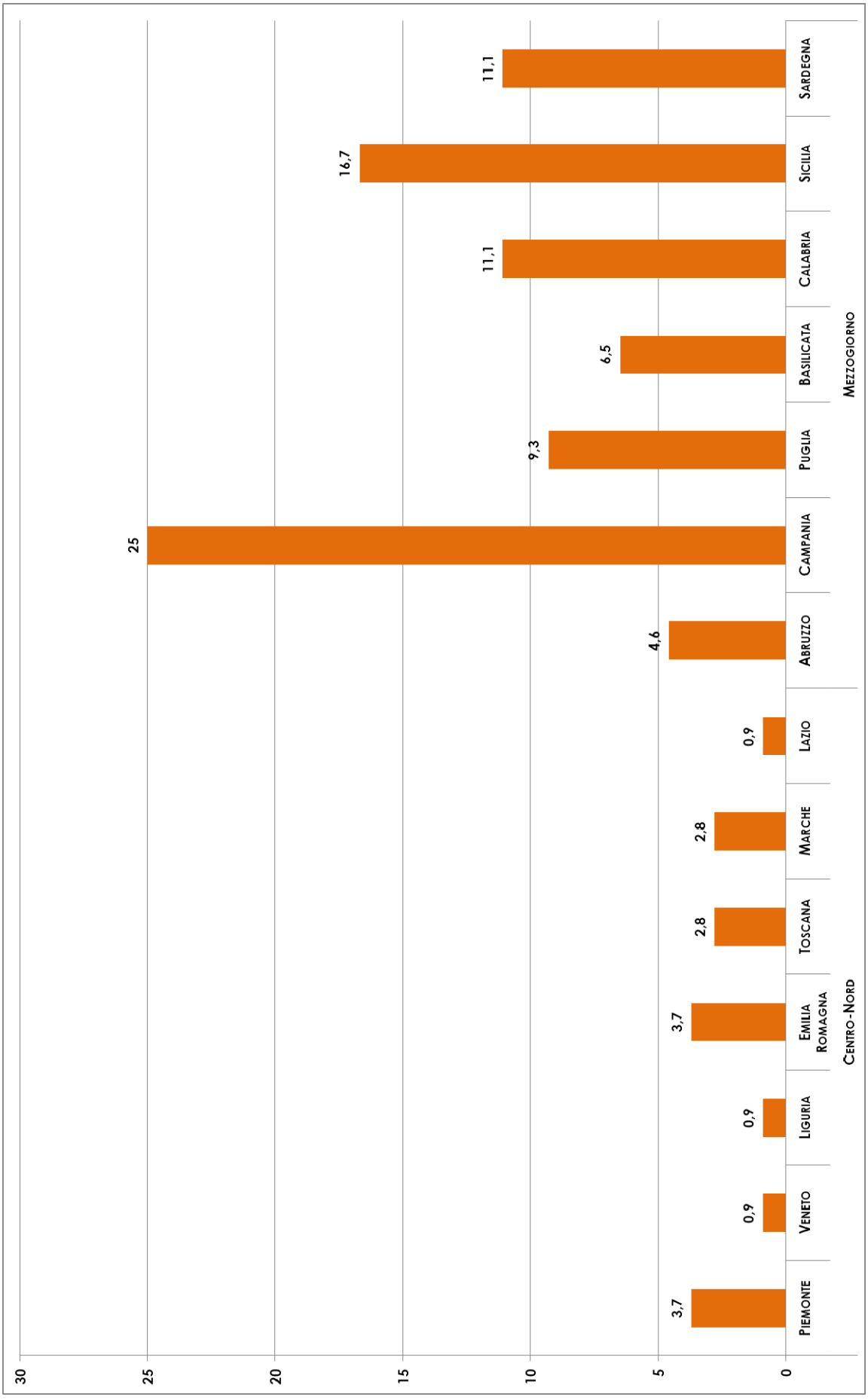
La regione con il **maggior numero di CdP** è la ***Campania*** con 27 CdP (25% del totale), seguita dalla Sicilia con 18 CdP (16,7% del totale) e dalla Sardegna con 13 CdP (11,1% del totale). La prima considerazione da porre in evidenza è la **concentrazione geografica** dei CdP (Rappresentazione cartografica 1 e Grafico 1): la maggioranza si colloca nelle ***Regioni del Mezzogiorno*** (85%) diretta conseguenza della natura e della normativa di riferimento dello strumento (indirizzato alle aree sottoutilizzate del Paese).

Le **Regioni che hanno fatto meno ricorso allo strumento dei CdP** sono il ***Lazio***, la ***Liguria*** ed il ***Veneto*** con 1 CdP e la Toscana e le Marche con 3 CdP, tutte del Centro-Nord.

[88] Esclusi i 10 CdP multiregionali, come già sottolineato in precedenza.

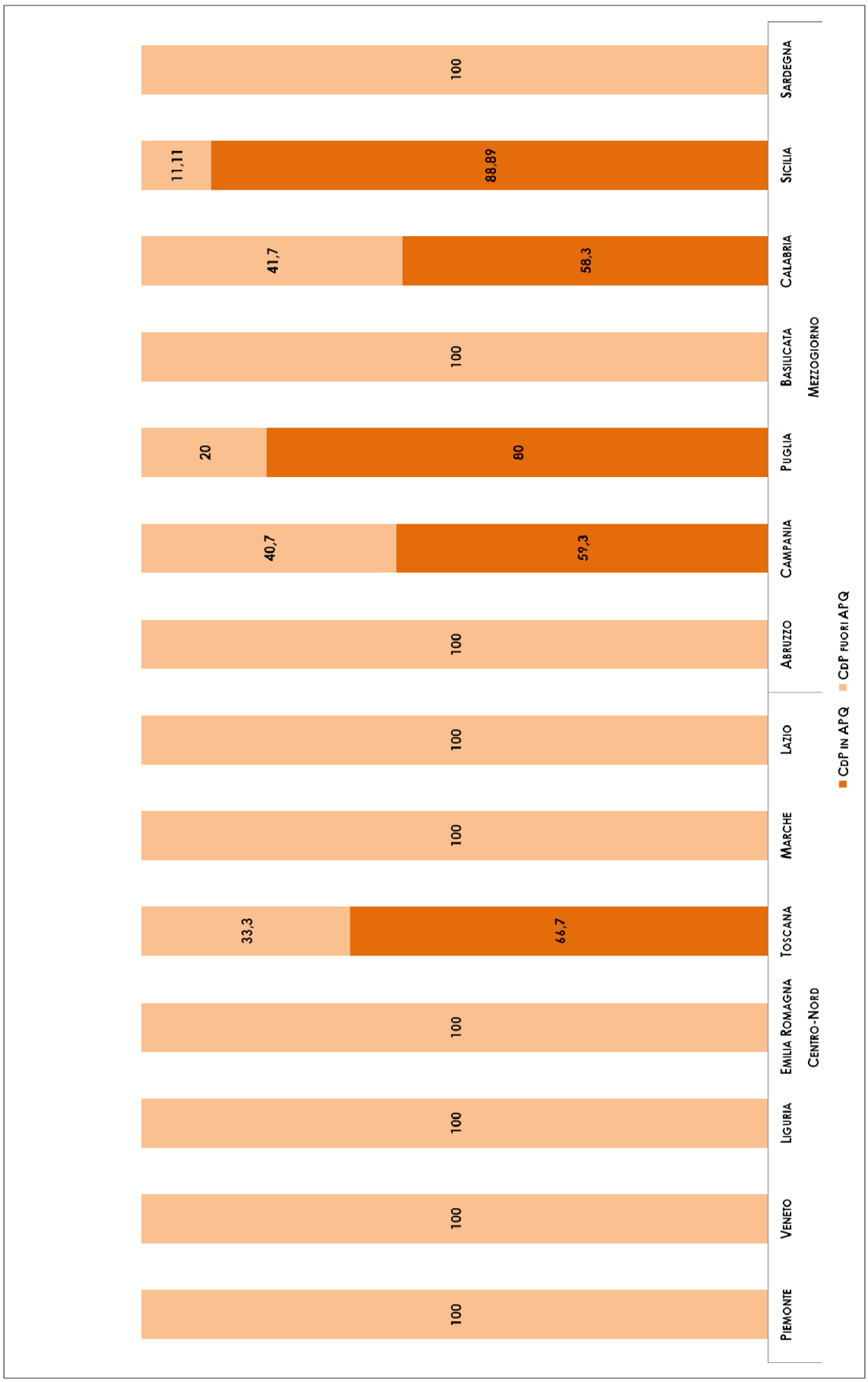

Rappresentazione cartografica 1
Distribuzione territoriale e settori d'investimento delle iniziative dei Contratti di Programma
BOLZANO
TRENTO
AOSTA
MILANO
TRIESTE
VENEZIA
TORINO
BOLOGNA
GENOVA
FIRENZE
ANCONA
PERUGIA
L'AQUILA
ROMA
CAMPOBASSO
BARI
NAPOLI
POTENZA
CAGLIARI
CATANZARO
PALERMO
Legenda
Iniziative dei Contratti di Programma del settore agricolo e della pesca
Iniziative dei Contratti di Programma del settore industriale
Iniziative dei Contratti di Programma del settore dei servizi
Iniziative dei Contratti di Programma del settore turistico
Iniziative dei Contratti di Programma non stipulate, ritirate, revocate o definanziate

Grafico 1 - CdP distribuiti sul territorio nazionale (Valori in %)



Tenendo conto della suddivisione dei CdP in **CdP compresi in APQ** (50 che rappresentano il 46% del totale) e **CdP fuori dagli APQ** (58 che rappresentano il 54% del totale) (cfr. § 4.1.5), si osserva che i primi sono presenti in sole 5 Regioni: ***Calabria, Campania, Puglia, Sicilia*** *e* ***Toscana*** (grafico 2).

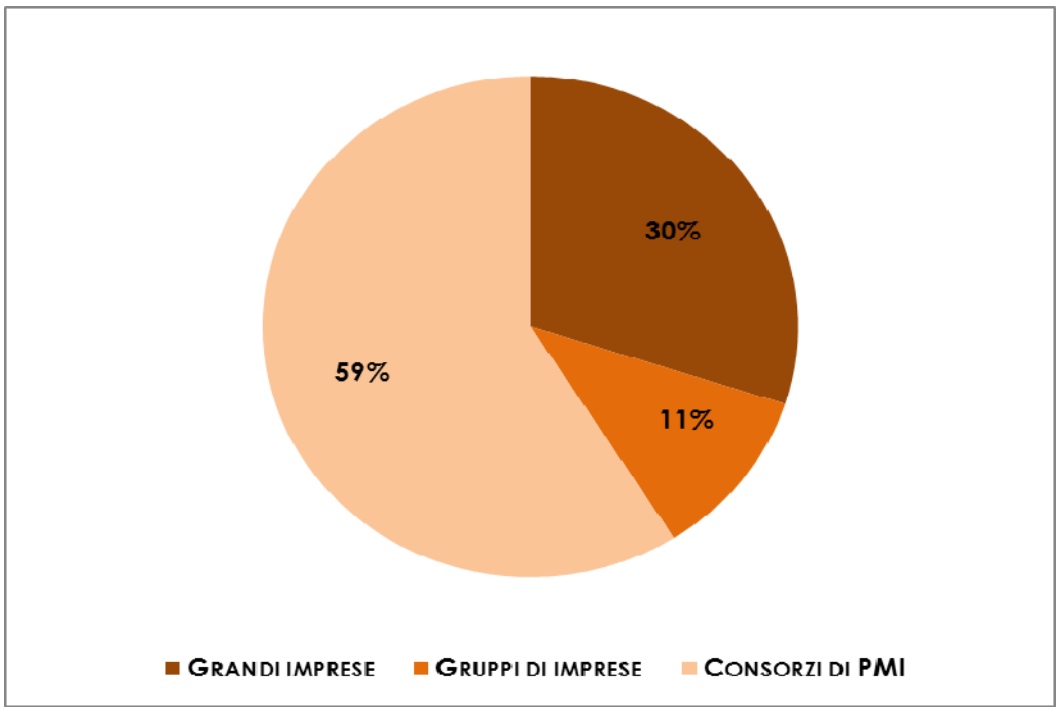
Grafico 2 - CdP in APQ e fuori APQ (Valori in %)



4.1.1.1 Distribuzione dei Contratti di Programma per tipologia di soggetto proponente

Analizzando il totale dei 118 CdP presentati in base alla tipologia di soggetto proponente si evidenzia una netta prevalenza dei **Consorzi di PMI** con 70 CdP (**59%** del totale), seguiti dalle **Grandi Imprese** con 35 CdP (**30%** del totale) e dai **Gruppi** di imprese con 13 CdP (**11%** del totale).

Grafico 3 – Distribuzione dei CdP in base ai soggetti proponenti



È, inoltre, utile sottolineare come l'incidenza dei Consorzi di PMI sia notevolmente aumentata nel corso degli ultimi anni di applicazione dello strumento, a sottolineare uno dei punti di debolezza dello strumento, ovvero l'eccessiva frammentazione degli interventi agevolati. A supporto di tale analisi si evidenzia che degli 11 CdP ultimati ben 9 sono riconducibili a Grandi Imprese o Gruppi e solamente 2 a Consorzi di PMI.

L'elevato numero di iniziative promosse da PMI è in parte conseguenza delle caratteristiche distintive del tessuto imprenditoriale e produttivo nazionale, caratterizzato, come noto, da una netta prevalenza di piccole e medie imprese rispetto alle grandi; d'altra parte sarebbe auspicabile che tali imprese siano indirizzate verso altri strumenti agevolativi specificatamente ritagliati per interventi di dimensioni ridotte.

4.1.1.2 Distribuzione delle iniziative dei Contratti di Programma sul territorio nazionale per settore d'investimento

I **settori di attività** nei quali sono effettuati gli investimenti sono: ***Agricolo*** (12% sul totale delle iniziative), dei ***Servizi*** (5% sul totale delle iniziative), ***Turistico*** (23% sul totale delle iniziative) e ***Industriale*** (60% sul totale delle iniziative).

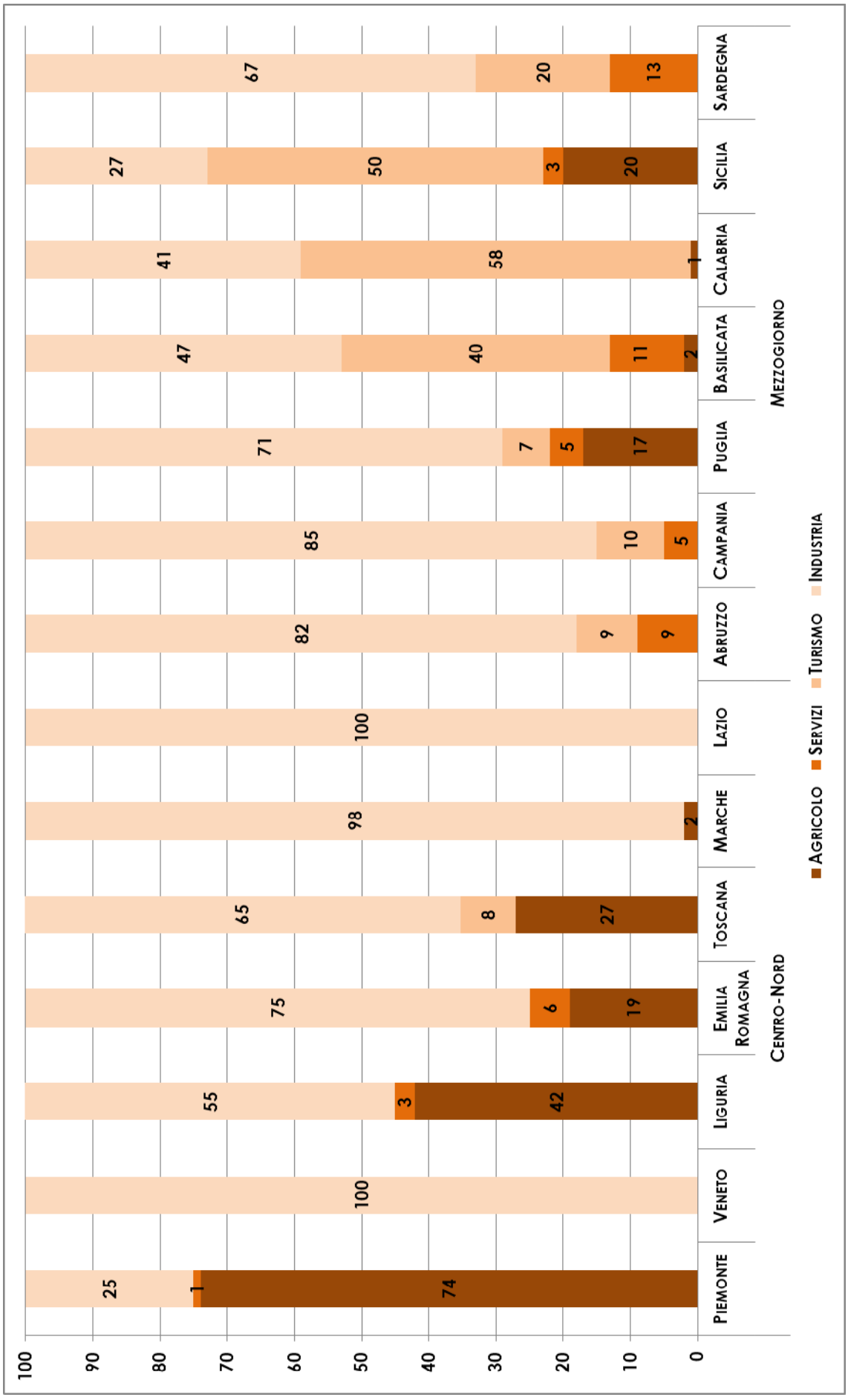
Per quanto riguarda il settore ***Agricolo***, le regioni che hanno il maggior numero di iniziative sono, per il Centro Nord, il Piemonte (58), per l'area del Mezzogiorno la Sicilia (45); quelle che invece hanno deciso di non stipulare CdP in questo settore sono, per il Centro Nord il Lazio ed il Veneto e per il Mezzogiorno l'Abruzzo, la Campania e la Sardegna.

Nel settore dei ***Servizi***, la ***Campania*** ha il maggior numero di iniziative (18), seguita dalla Sardegna (16), Basilicata (7) e Sicilia (7), tutte regioni del Mezzogiorno. Quelle che hanno deciso di non effettuare investimenti in questo settore appartengono prevalentemente al Centro-Nord e sono Lazio, Marche, Toscana, Piemonte e Veneto; da aggiungere anche la Calabria per il Mezzogiorno.

A livello ***Turistico***, a fronte della Regione ***Siciliana***, con 114 iniziative, e della Calabria, con 69 iniziative, per il Mezzogiorno, le regioni Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Marche, Piemonte e Veneto, appartenenti all'area del Centro-Nord, non hanno scelto di investire in questo settore attraverso lo strumento dei CdP.

La Regione ***Campania***, con 299 iniziative, è quella che assorbe il 41% delle stesse sul totale del settore ***Industriale***, che è il più popolato a livello complessivo; seguono le regioni Sardegna, Sicilia e Puglia rispettivamente con 86, 60 e 51 iniziative, per l'area del Mezzogiorno. Questo è l'unico settore nel quale ogni Regione ha almeno una iniziativa; quelle che ne hanno di meno sono il Lazio, il Veneto e l'Emilia Romagna, appartenenti all'area del Centro-Nord.

Grafico 4 - Settori di investimento delle iniziative dei CdP (Valori in %)



4.1.1.3 Distribuzione delle iniziative dei Contratti di Programma sul territorio nazionale per stato di attuazione

Prendendo in considerazione la variabile relativa allo **stato** in cui le iniziative di un CdP possono trovarsi (**attive**, **sospese**, **ultimate**, **definanziate**, **ritirate**, **revocate** e **non stipulate**), si può constatare a livello quantitativo che:

- la regione con il **maggior numero di iniziative dei CdP attive**, per l'area del Mezzogiorno, è la ***Campania*** con 178 iniziative attive su 352 totali (51%), seguita dalla Sicilia con 73 iniziative attive su 226 totali (32%) e dalla Sardegna con 58 iniziative attive su 128 totali (45%); per l'area del Centro-Nord è il ***Piemonte*** con 59 iniziative attive su 79 (75%), seguito dalla Toscana con 43 iniziative attive su 49 totali (88%) e dalla Liguria con 26 iniziative attive su 38 (68%). Le regioni, invece, con il **minore numero di iniziative dei CdP attive** sono, per il Mezzogiorno, la **Puglia**, con 19 iniziative attive su 72 totali (26%) e, per il Centro-Nord, le ***Marche*** che hanno 1 iniziativa attiva su un totale di 40[89]; il Veneto ed il Lazio hanno 2 sole iniziative attive.

- il **maggior numero di iniziative ultimate** si riscontra, per il Mezzogiorno, nella regione ***Campania***, con 64 iniziative ultimate su un totale di 352 (18%), seguita dalla Sardegna che ne ha 9 su 128 complessive (7%). Per quanto riguarda il Centro-Nord, invece, le uniche regioni che hanno iniziative ultimate sono il ***Piemonte*** (con 8 iniziative ultimate su un totale di 79, corrispondenti al 10%) e la Toscana.

- considerando complessivamente le **iniziative dei CdP che si trovano nello stato di attive, sospese** ed **ultimate**, per l'area del Mezzogiorno, la ***Campania*** è la regione che ne ha di più, con 243 in questo stato su un totale di 352 (69%), seguita dalla Sicilia, con 79 in questo stato su un totale di 226 (34%) e dalla Sardegna con 67 in questo stato su un totale di 128 (52%); per il Centro-Nord, il Piemonte, con 67 iniziative in questo stato su un totale di 79 (85%), è seguito da Toscana (con 45 iniziative in questo stato su un totale di 49 – 92%) e Liguria (con 26 iniziative in questo stato su un totale di 38 - 68%).

- per quanto riguarda le **iniziative dei CdP che si trovano nello stato di non stipulate, definanziate, ritirate** e **revocate**, per il Mezzogiorno, la ***Sicilia*** è la regione che ha il maggior numero di iniziative in questo stato (con 147 iniziative in questo stato su un totale di 226 - 66%), seguita dalla Campania (con 109 iniziative in questo stato su un totale di 352 - 31%) e dalla Calabria (con 84 iniziative in questo stato su un totale di 118 - 72%); per l'area del Centro-Nord, invece, le Marche, con la totalità delle iniziative in

[89] Le Marche hanno solo 3 CdP non stipulati. L'unica iniziativa attiva che compare nel testo si riferisce al CdP Distretto dell'Elettrodomestico della regione Campania, che ha delocalizzato solo quest'investimento nelle Marche.

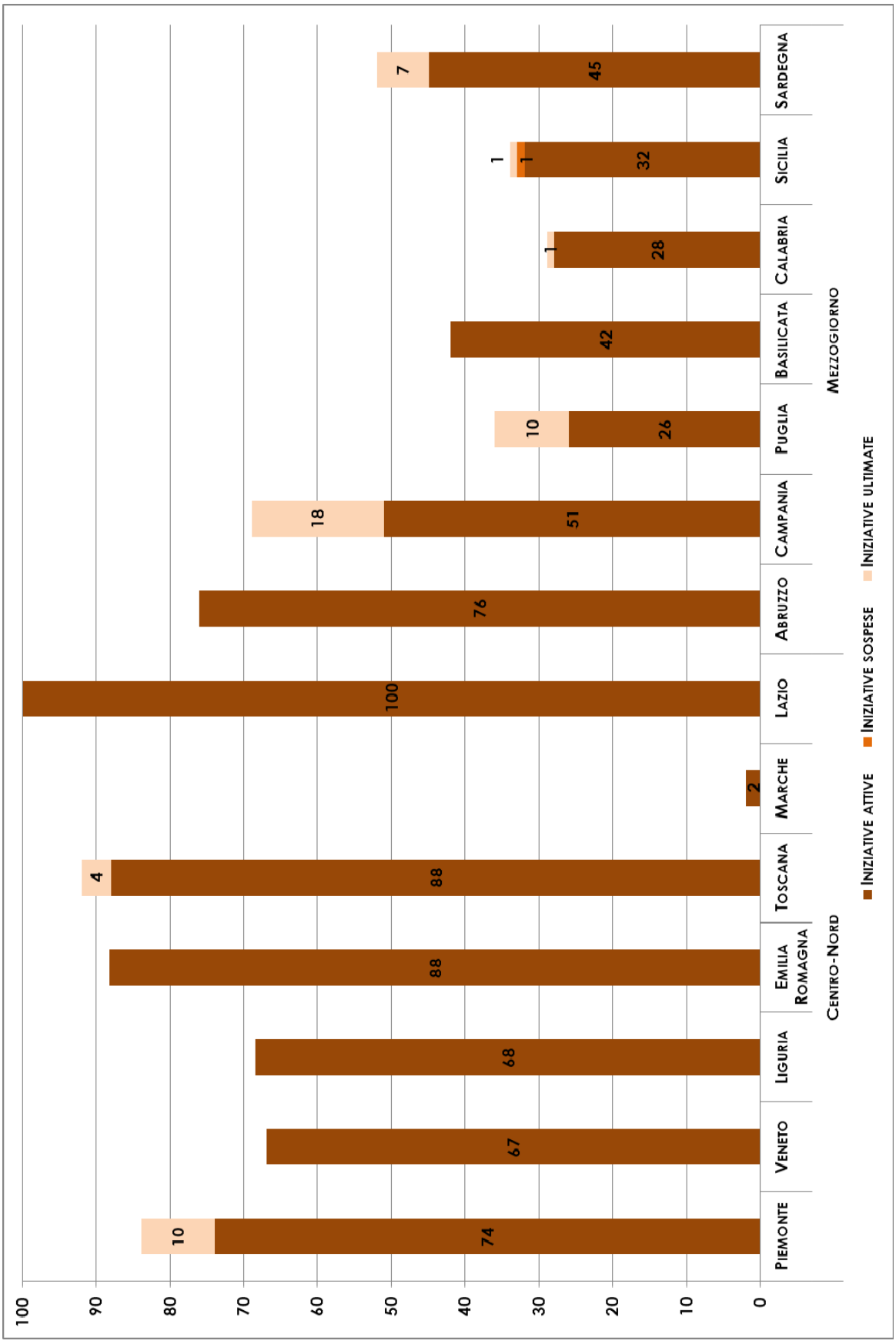
questo stato, sono seguite dalla Liguria (con 12 iniziative in questo stato su un totale di 38 - 32%) e dal Piemonte (con 12 iniziative in questo stato su un totale di 79 - 16%). Rispettivamente per le aree considerate, le regioni che ne hanno di meno sono l'Abruzzo ed il Veneto.

Si può notare che a livello percentuale i valori più alti divergono perché un fattore rilevante da considerare è quello della numerosità degli aggregati complessivi a livello regionale. Le regioni del Mezzogiorno hanno una quantità di iniziative di gran lunga superiore (81%) rispetto a quelle del Centro-Nord (19%).

In media, per il Mezzogiorno, ogni regione ha programmato di realizzare 142 iniziative, differentemente dal Centro-Nord, che si attesta su 32 iniziative. In particolare, le regioni che si discostano maggiormente da queste medie sono, per il Mezzogiorno, la Campania (con 352 iniziative) e l'Abruzzo (con 34 iniziative); per il Centro-Nord, il Piemonte(79), il Lazio (2) ed il Veneto (3).

A livello percentuale la situazione è quella evidenziata nei grafici 5 e 6.

Grafico 5 - Iniziative attive, sospese ed ultimate dei CdP (Valori in %)



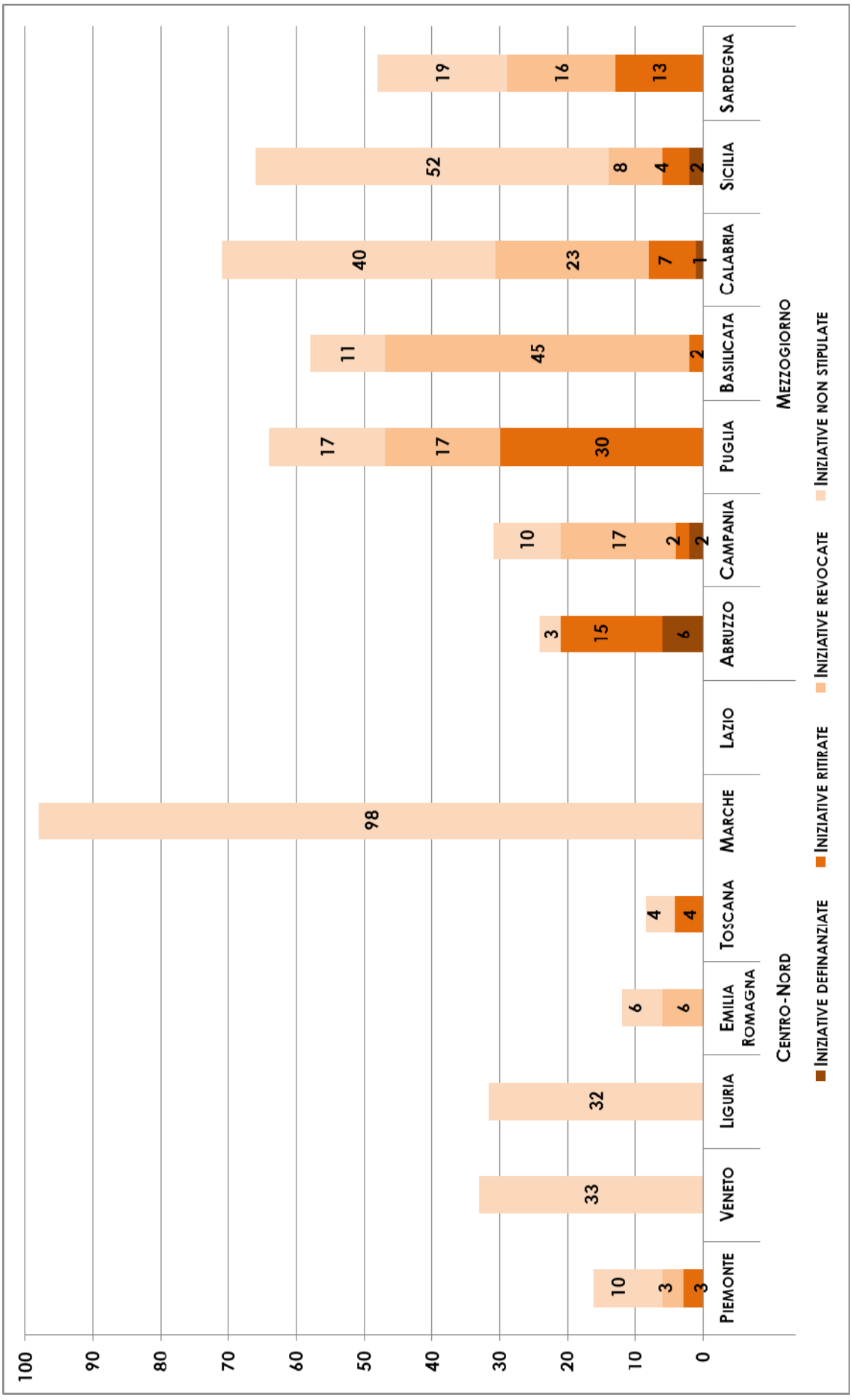


Grafico 6 - Iniziative non stipulate, definanziate, ritirate e revocate dei CdP (Valori in %)

4.1.2 Gli investimenti ammissibili dei Contratti di Programma

In merito all'**ammontare complessivo degli investimenti sulle iniziative attive, *sospese ed ultimate*** al primo posto, per l'area del Mezzogiorno, figura la ***Sicilia*** (con € 2.558.957.417 per 79 iniziative in questi stati), seguita da Campania, Puglia e Sardegna; per l'area del Centro-Nord, invece, il Veneto è al primo posto (con € 642.780.000 per 2 iniziative), seguito da Lazio, Toscana e Piemonte (Grafico 7). L'ammontare di investimenti più basso, rispettivamente per le aree del Mezzogiorno e del Centro-Nord, risulta essere previsto per le regioni Basilicata (con € 228.413.780 per 26 iniziative) e Liguria (con € 45.873.649 per 26 iniziative).

Considerando, invece, il rapporto tra investimenti e numero di iniziative attive, sospese ed ultimate per regione, la situazione cambia. Per l'area del Mezzogiorno, la ***Puglia*** risulta essere al primo posto come **media di investimento per iniziativa attiva, sospesa ed ultimata** più alta, con € 37.730.675 relativi a 26 iniziative, seguita da Sicilia e Abruzzo; mentre, per il Centro-Nord, il Veneto, con € 321.390.000 relativi a due iniziative, è seguito dal Lazio e dall'Emilia-Romagna (Grafico 7). La Liguria presenta la media di investimento per iniziativa attiva, sospesa ed ultimata più bassa del Centro-Nord, la Campania per il Mezzogiorno.

A livello complessivo, il **taglio medio dei programmi di investimento sulla base delle iniziative attive** è di € 12.674.651, come evidenziato dalla linea della media tracciata nel grafico 8. A tal riguardo, si può notare che il ***Veneto*** ed il ***Lazio*** presentano dei valori che si discostano fortemente da tale media a causa della concentrazione degli investimenti su due sole iniziative per regione.

Come già evidenziato, si può notare che, per quanto concerne le due tipologie di informazioni fornite sugli investimenti (ammontare complessivo e media per iniziative attive, sospese ed ultimate), i valori più alti divergono perché un fattore rilevante da considerare è quello della numerosità degli aggregati complessivi a livello regionale. Infatti, considerando le informazioni relative a tutte le regioni d'Italia, se in termini di ammontare complessivo degli investimenti la Sicilia e la Campania risultano essere le regioni che ne hanno programmati di più, questo andamento non viene confermato dalla media degli investimenti per iniziative attive, sospese ed ultimate, per la quale il Veneto risulta essere seguito dal Lazio. Ciò accade in quanto la Sicilia (79) e la Campania (243) hanno previsto di realizzare un numero più elevato di iniziative con un costo complessivo inferiore a livello di singola iniziativa del Veneto e del Lazio, che hanno programmato meno iniziative di maggior valore.

Grafico 7 – Ammontare complessivo degli investimenti sulle iniziative attive, sospese ed ultimate a livello regionale (Valori in €)

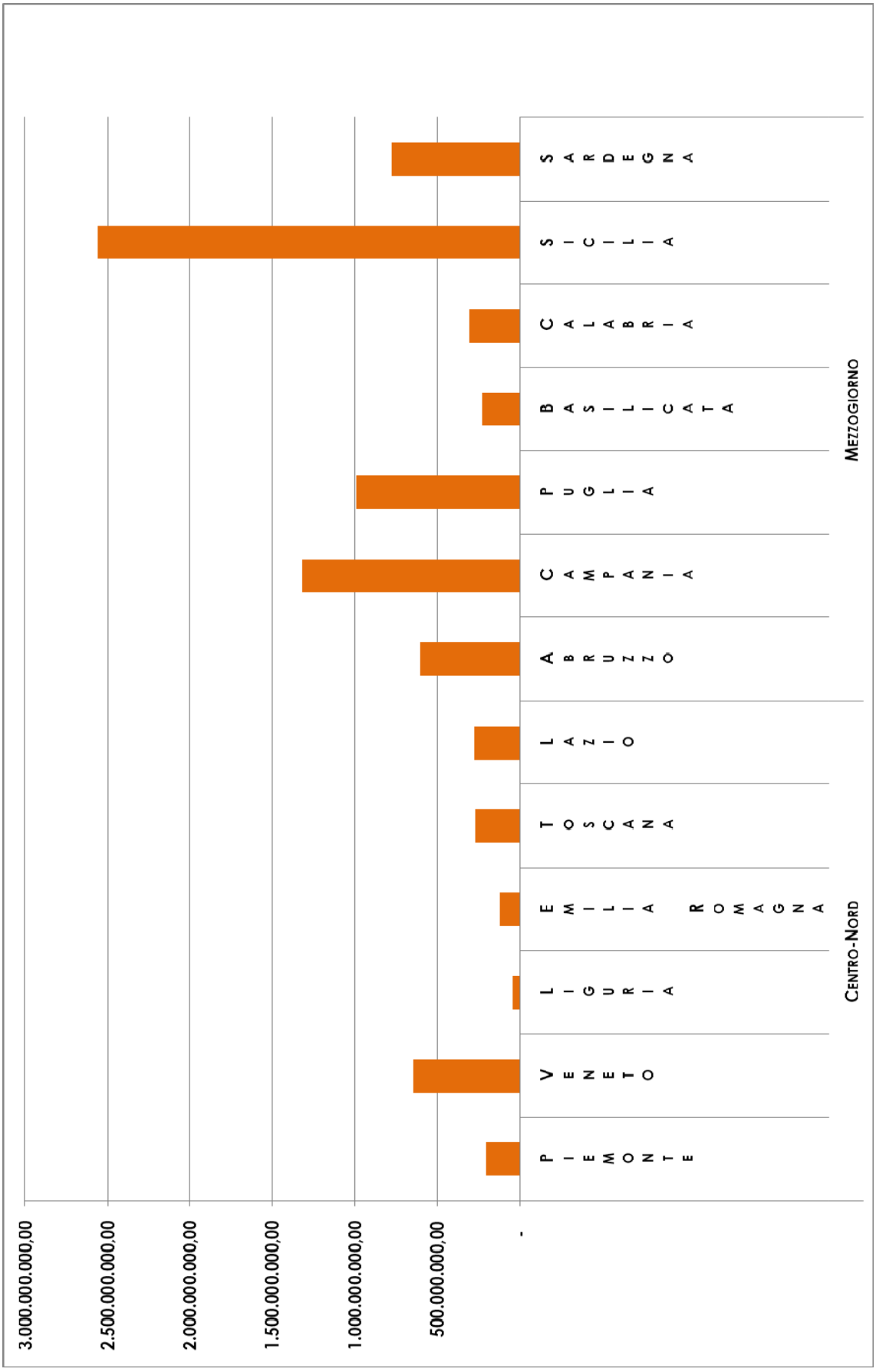
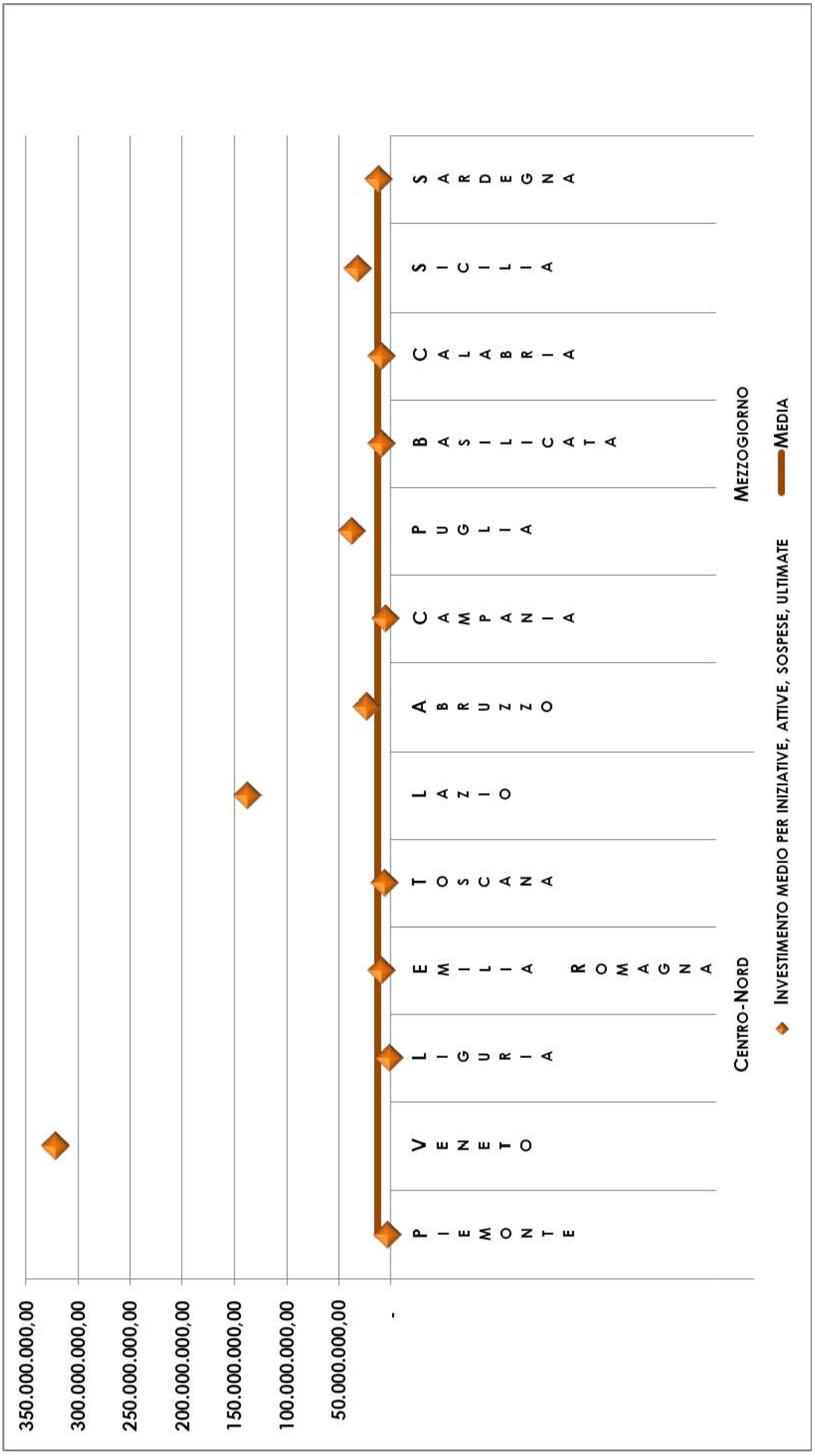


Grafico 8 – Valore medio dei programmi di investimento sulla base delle iniziative attive, sospese ed ultimate a livello regionale. (Valori in €)



4.1.3 Le agevolazioni concesse ai Contratti di Programma e le relative erogazioni effettuate

Per quanto attiene le intensità di aiuto concedibili (determinate in termini di ESL – equivalente sovvenzione lordo – ed ESN – equivalente sovvenzione netto), i CdP hanno operato nei rispetto di quelle massime previste dalle Carte degli Aiuti di Stato a finalità regionale vigenti nei diversi periodi di attuazione e dei regimi di aiuto sottostanti. La forma di aiuto prescelta è stata, nella quasi totalità dei casi, quella del contributo in conto impianti (o contributo alla spesa per i programmi di ricerca). Caratteristica saliente dello strumento – insita nella natura negoziale dello stesso – è che l'intensità effettivamente concessa alle singole proposte contrattuali è frutto del processo di negoziazione tra beneficiari ed Amministrazione prima ed Invitalia poi. Tale negoziazione ha portato all'applicazione di percentuali di riduzione delle agevolazioni concesse rispetto al massimo previsto in funzione, principalmente, delle risorse pubbliche disponibili.

Ciò premesso, in un'analisi quantitativa delle **agevolazioni complessive concesse per le iniziative attive, sospese ed ultimate**, la ***Sicilia*** (con € 871.762.942 per 79 iniziative in questi stati) figura al primo posto seguita dalla Campania e dalla Puglia, nell'area del Mezzogiorno (Grafico 9). La Sardegna, pur avendo un numero di iniziative attive, sospese ed ultimate superiore a quello di quest'ultima regione, si attesta subito dopo la Puglia (con € 340.864.757 per 67 iniziative). Per quanto riguarda invece l'area del Centro-Nord, la ***Toscana*** è la regione che presenta le agevolazioni più consistenti (con € 74.578.937 per 45 iniziative), seguita da Veneto e Piemonte. Le regioni che invece prevedono agevolazioni più basse sono, rispettivamente per le due aree considerate, l'Abruzzo e la Liguria.

Considerando, invece, il rapporto tra agevolazioni concesse e numero di iniziative attive, sospese ed ultimate per regione, la situazione cambia. Per l'area del Mezzogiorno, la ***Puglia*** risulta essere al primo posto come **media di agevolazione per iniziativa attiva, sospesa ed ultimata** più alta, con € 17.850.510 relativa a 26 iniziative, seguita da Sicilia e Sardegna; mentre, per il Centro-Nord, il ***Veneto***, con € 34.540.847 relativa a due sole iniziative, è seguito dal Lazio e dall'Emilia-Romagna (Grafico 10). La Liguria presenta la media di agevolazione per iniziative in questi stati più bassa del Centro-Nord, la Campania per il Mezzogiorno.

A livello complessivo, il **taglio medio delle agevolazioni sulla base delle iniziative attive, sospese ed ultimate** è di € 4.563.658, come evidenziato dalla linea della media tracciata nel grafico 10. A tal riguardo, si può notare che, anche a livello di agevolazioni, il ***Veneto*** ed il ***Lazio,*** per il Centro-Nord, e la ***Puglia*** e la ***Sicilia***, per il Mezzogiorno, presentano dei valori che si discostano fortemente da tale media per gli stessi motivi descritti per la media degli investimenti.

Grafico 9 - Ammontare complessivo delle agevolazioni sulle iniziative attive, sospese ed ultimate a livello regionale (Valori in €)

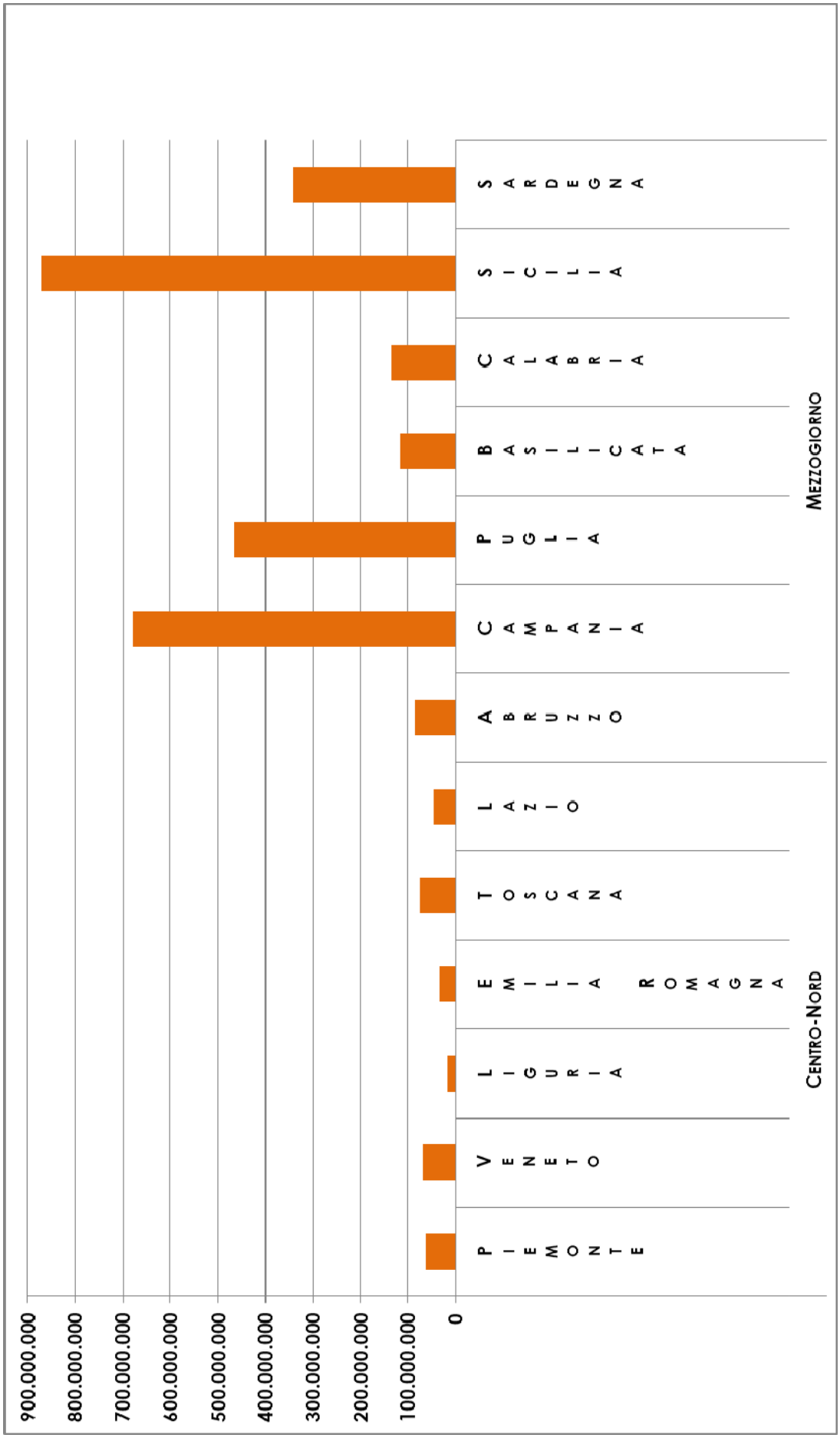
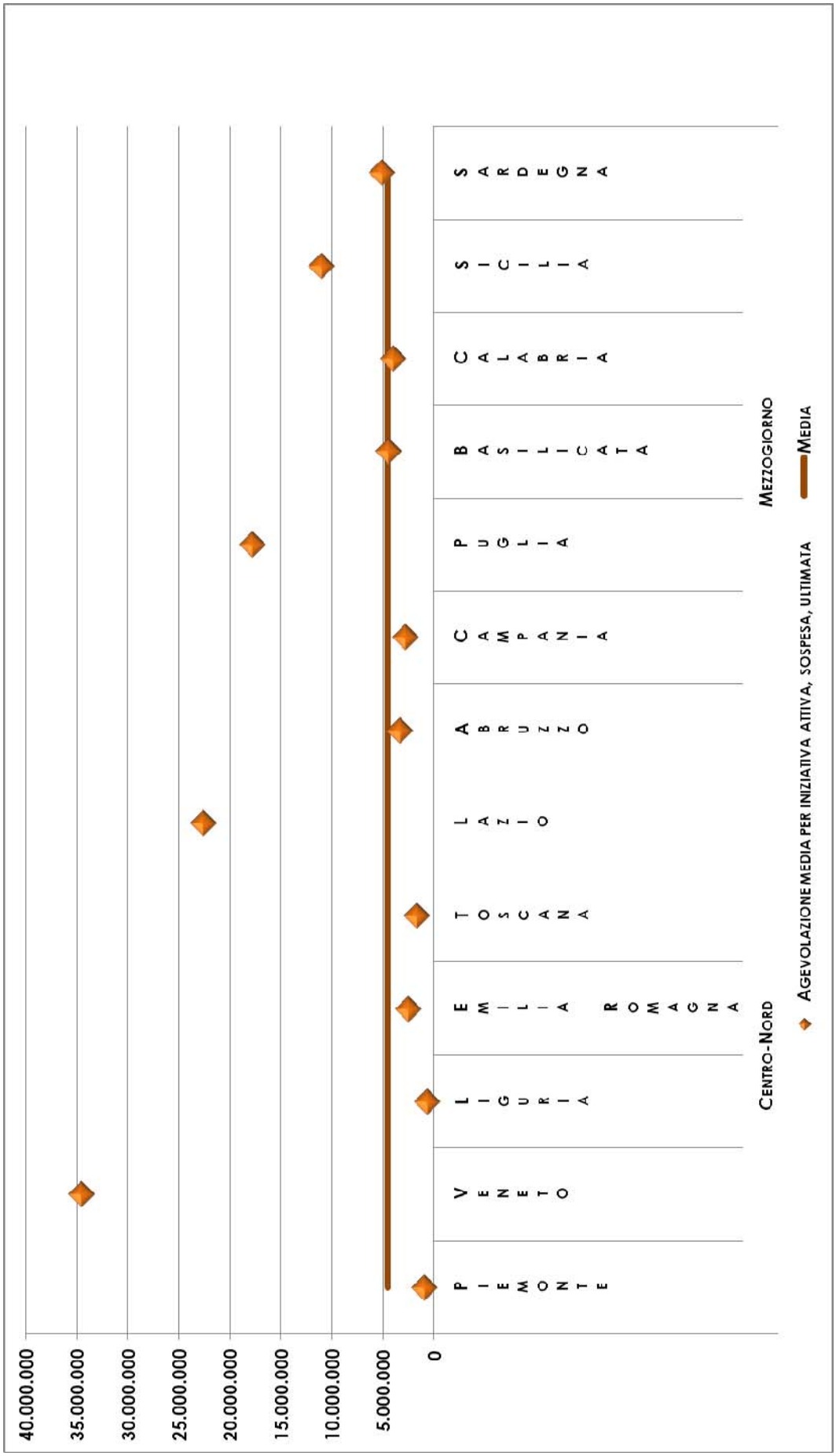


Grafico 10 - Valore medio delle agevolazioni sulla base delle iniziative attive, sospese ed ultimate a livello regionale (Valori in €)



A fronte dell'ammontare indicato di agevolazioni concesse, sono stati erogati complessivamente, per le iniziative attive, sospese ed ultimate, € 1.707.662.388. La ***Campania*** (con € 444.968.503 per 243 iniziative in questi stati) figura al primo posto seguita dalla Puglia e dalla Sardegna, nell'area del Mezzogiorno (Grafico 11). Per quanto riguarda invece l'area del Centro-Nord, il ***Veneto*** è la regione che presenta le erogazioni più consistenti (con € 49.932.600 per 2 iniziative), seguita da Toscana e Piemonte. Le regioni che invece hanno erogato somme minori sono, rispettivamente per le due aree considerate, la Basilicata ed il Lazio, che non ha effettuato erogazioni.

Considerando, invece, il rapporto tra erogazioni e numero di iniziative attive, sospese ed ultimate per regione, la situazione cambia. Per l'area del Mezzogiorno, la ***Puglia*** risulta essere al primo posto come **media di erogazione per iniziativa attiva, sospesa ed ultimata** più alta, con € 16.200.210 relativa a 26 iniziative, seguita da Sardegna e Sicilia; mentre, per il Centro-Nord, il ***Veneto***, con € 24.966.300 relativa a due sole iniziative, è seguito dalla Toscana e dall'Emilia-Romagna (Grafico 12). La Liguria presenta la media di erogazione per iniziative in questi stati più bassa del Centro-Nord, la Campania per il Mezzogiorno.

A livello complessivo, il **taglio medio delle erogazioni sulla base delle iniziative attive sospese ed ultimate** è di € 2.599.182, come evidenziato dalla linea della media tracciata nel grafico 12. A tal riguardo, si può notare che, anche a livello di erogazioni, il ***Veneto,*** per il Centro-Nord, e la ***Puglia***, per il Mezzogiorno, presentano dei valori che si discostano fortemente da tale media per gli stessi motivi descritti per la media degli investimenti.

Grafico 11 - Ammontare complessivo delle erogazioni sulle iniziative attive, sospese ed ultimate a livello regionale (Valori in €)

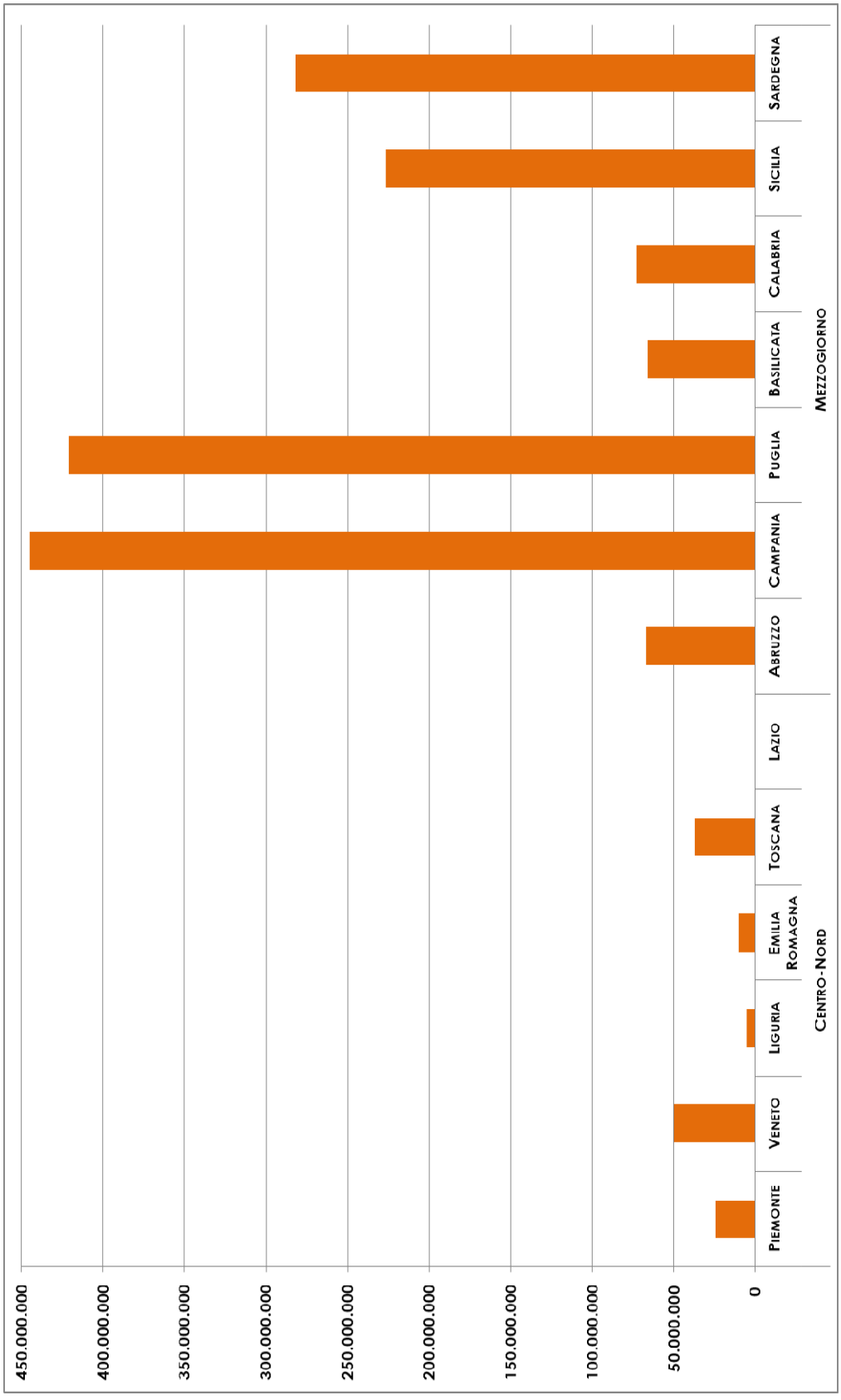
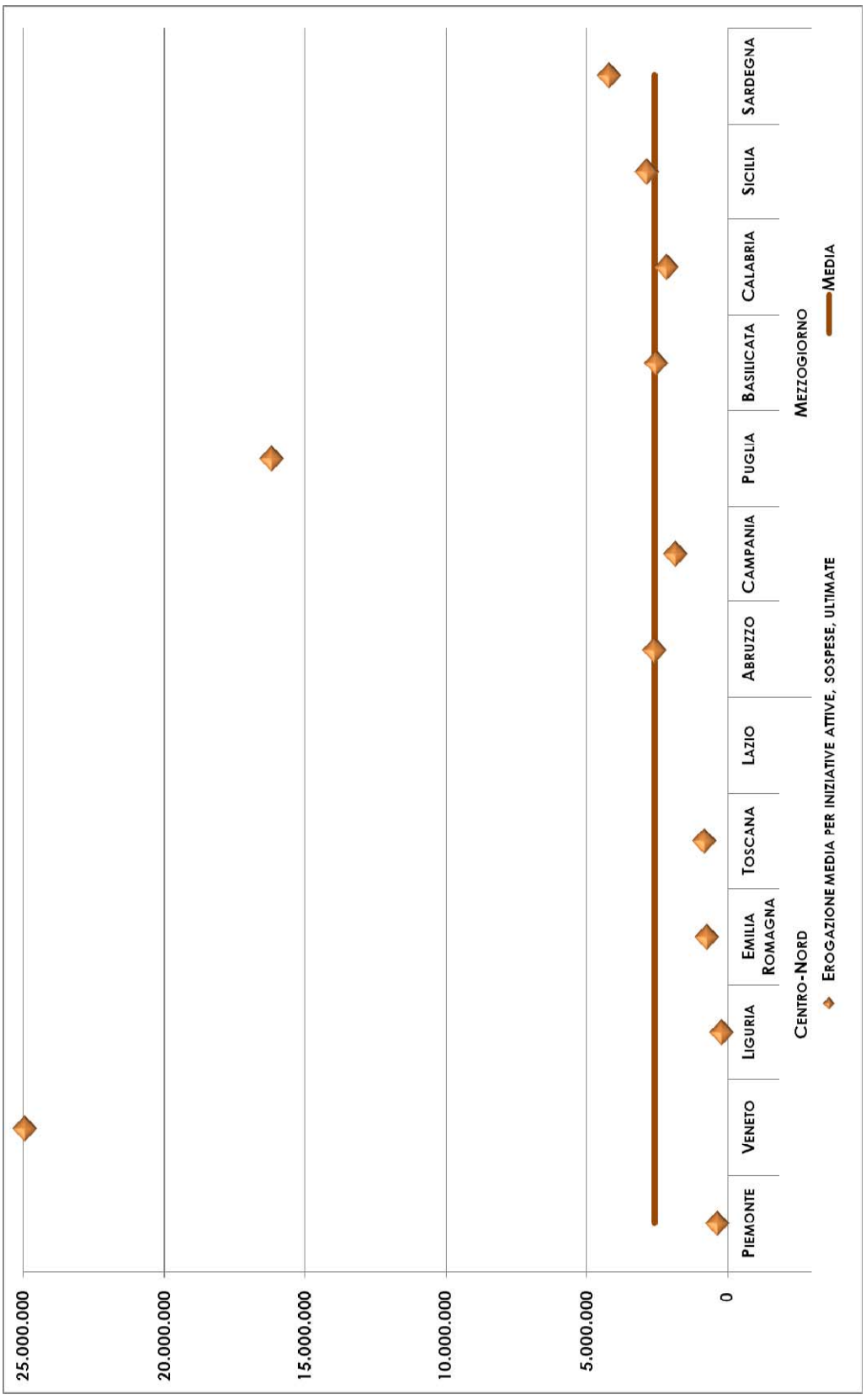


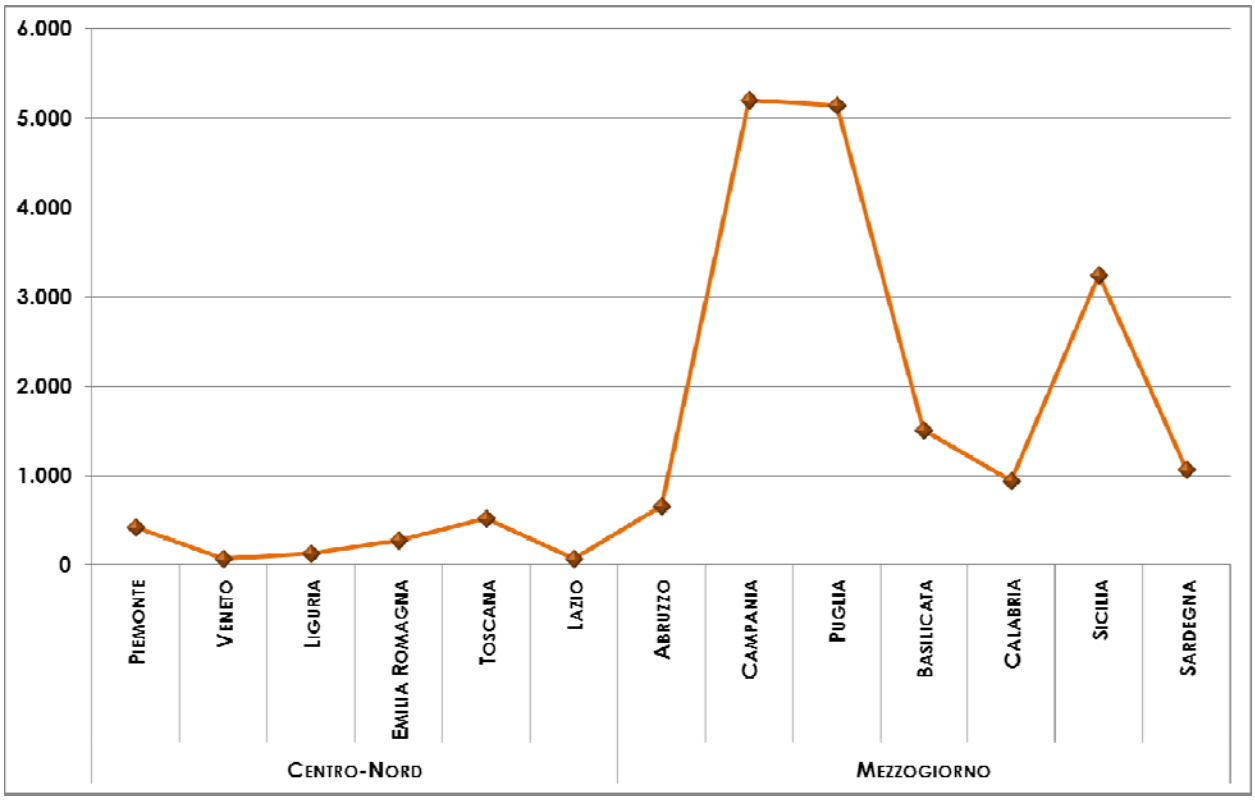
Grafico 12 - Valore medio delle erogazioni sulla base delle iniziative attive, sospese ed ultimate a livello regionale (Valori in €)



4.1.4 Le unità lavorative nei Contratti di Programma

In termini di **creazione previsionale dell'occupazione**, per l'area del Mezzogiorno, la ***Campania*** (con 5.204 unità per 243 iniziative) e la ***Puglia*** registrano i valori più alti, seguite da Sicilia, Basilicata e Sardegna (Grafico 13). Per quanto riguarda l'area del Centro-Nord, la ***Toscana*** (con 517 unità per 45 iniziative) prevede di ottenere un maggiore incremento occupazionale, seguito da Piemonte, Emilia-Romagna e Liguria. Le previsioni incrementali più basse risultano essere, rispettivamente per le aree considerate, in questo ambito, quelle delle regioni Abruzzo e Lazio.

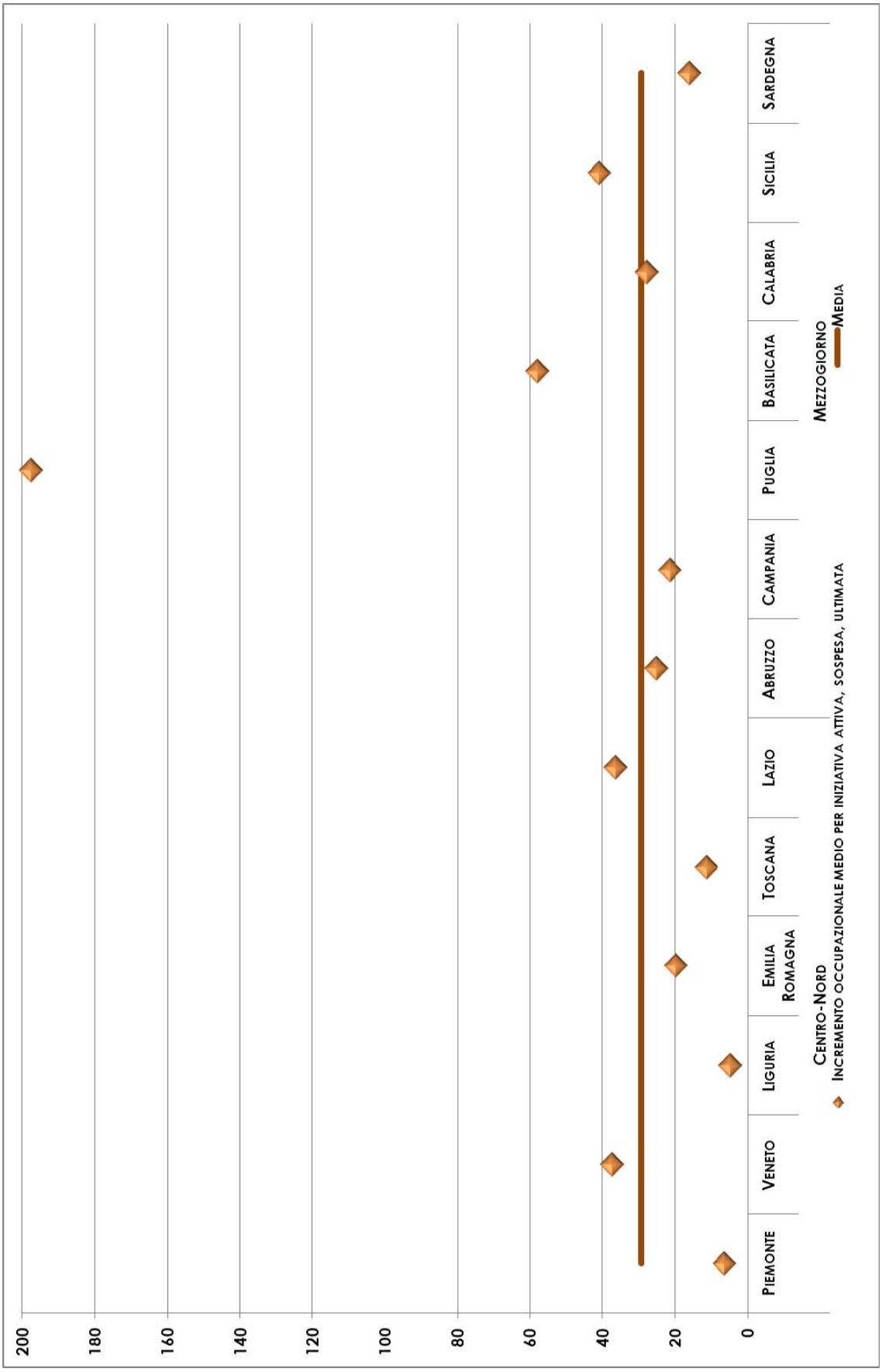
Grafico 13 – Incremento occupazionale previsto sulla base delle iniziative attive, sospese ed ultimate a livello regionale (Valori in numero di unità lavorative)



In termini relativi, considerando il **rapporto tra incremento occupazionale e numero di iniziative attive, sospese ed ultimate**, la prima regione che prevede una media più alta di risorse umane da impiegare per singola iniziativa è, per il Mezzogiorno, la ***Puglia*** (con 198 unità per iniziativa), seguita dalla Basilicata e dalla Sicilia, per il Centro-Nord il ***Veneto*** (con 38 unità per iniziativa), seguito dal Lazio e dall'Emilia Romagna. Le medie di incremento previsionale più basse risultano essere, rispettivamente per le aree considerate, quelle delle regioni Sardegna e Liguria.

A livello complessivo, il **taglio medio dell'incremento occupazionale sulla base delle iniziative attive, sospese** ed **ultimate** è di 29 unità lavorative, come evidenziato dalla linea della media tracciata nel grafico successivo. A tal riguardo, si può notare che, anche a livello di incremento occupazionale previsto, la ***Liguria*** per l'area del Centro-Nord, seguita dalla Puglia e dalla Basilicata, per l'area del Mezzogiorno, presentano dei valori che si discostano fortemente da tale media.

Grafico 14 - Valore medio delle unità lavorative sulla base delle iniziative attive, a livello regionale (Valori in numero di unità lavorative)

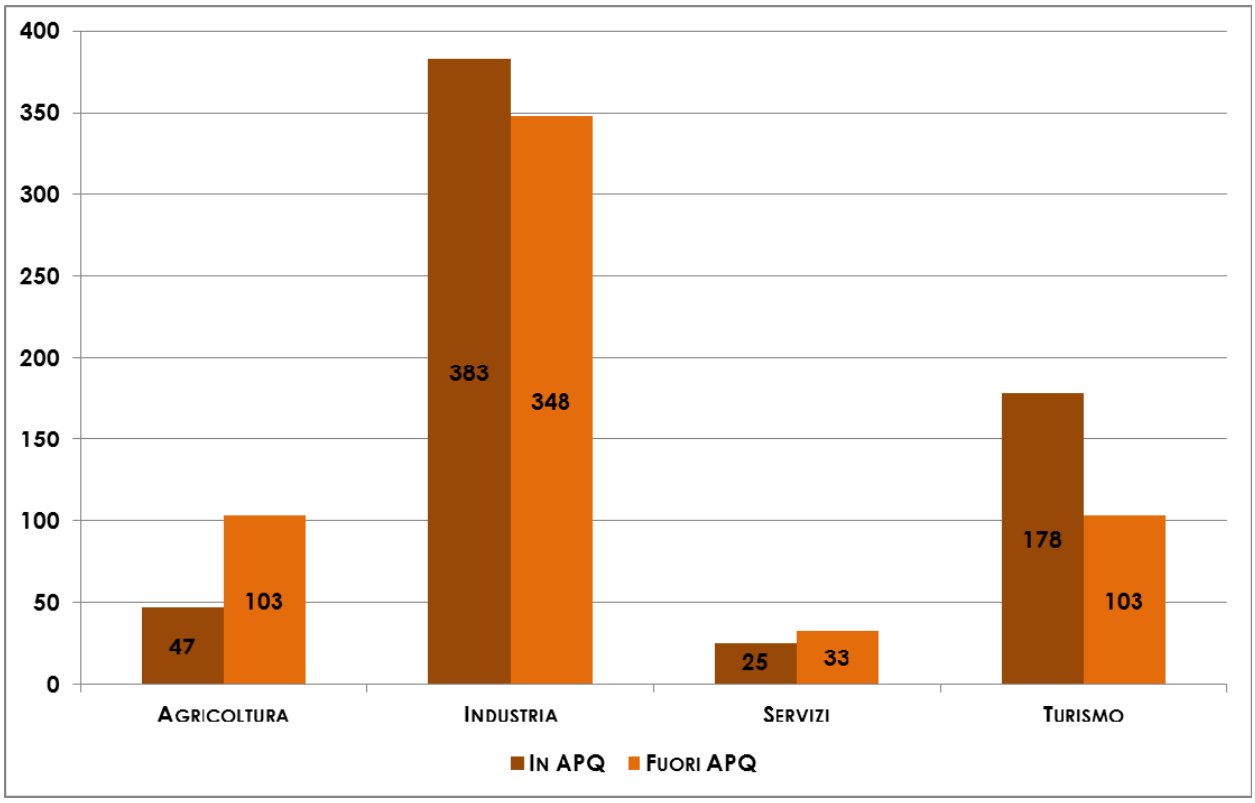


4.1.5 Confronti tra iniziative dei Contratti di Programma in APQ e fuori APQ

Mettendo a confronto i due macro-aggregati, CdP in APQ e CdP fuori APQ, a livello settoriale (grafico 15), le considerazioni da effettuare sono:

- che il settore che assorbe la maggiore quantità di iniziative è quello ***Industriale*** seguito da quello Turistico, Agricolo e dei Servizi;
- che le iniziative dei CdP in APQ si concentrano prevalentemente nei settori industriale e turistico, invece quelle dei CdP fuori APQ nei settori dell'agricoltura e dei servizi;
- che la ***Campania*** è la Regione che ha deciso di attuare la maggioranza delle iniziative nel settore **Industriale** *sia con CdP in APQ* (con 205 iniziative su un totale in APQ di 248 – 83%) *che fuori APQ* (con 94 iniziative su un totale fuori APQ di 104 – 90%);
- che la ***Sicilia*** è la Regione che ha programmato di realizzare la maggioranza delle iniziative nel settore ***Turistico*** *con CdP in APQ* (con 114 iniziative su un totale in APQ di 222 – 51%);
- che il ***Piemonte*** è la Regione che ha deciso di attuare la maggioranza delle iniziative nel settore ***Agricolo*** *con CdP fuori APQ* (con 58 iniziative su un totale fuori APQ di 79 – 73%);
- che la ***Sardegna*** è la Regione che ha programmato di realizzare più iniziative nel settore ***dei Servizi*** *con CdP fuori APQ* (con 16 iniziative su un totale fuori APQ di 128 – 13%).

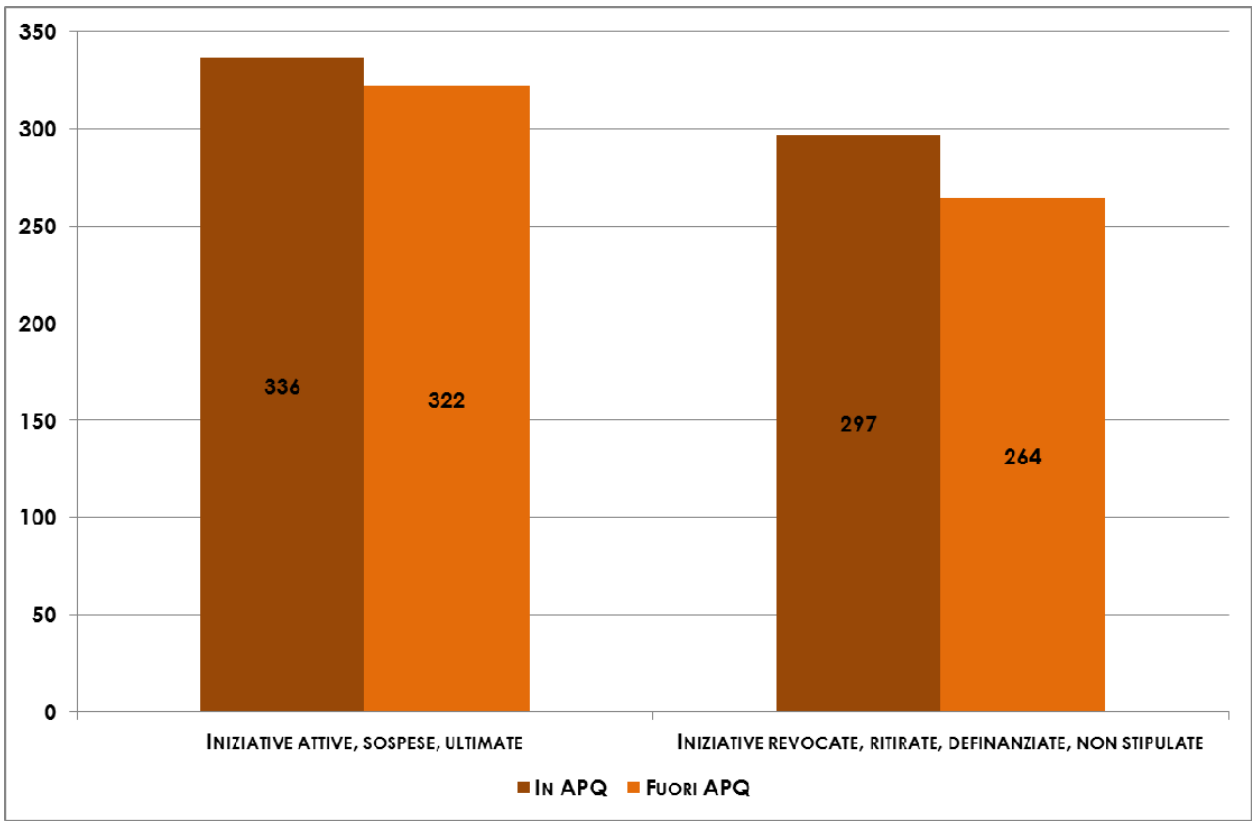
Grafico 15 – Distribuzione delle iniziative dei CdP dentro e fuori APQ a confronto per settore d'investimento (Valori in numero di iniziative)



Mettendo a confronto i due macro-aggregati, a livello di stato di attuazione (grafico 16), si può notare che sia per le iniziative dei CdP in APQ (53%) che per quelle dei CdP fuori APQ (55%) poco più della metà di esse sono in uno stato che è già riuscito o che riuscirà a finalizzare gli investimenti previsti.

Inoltre, si può notare che le iniziative dei CdP in APQ superano quelle fuori APQ. Bisogna sempre considerare che i CdP in APQ sono prevalentemente nelle regioni del Mezzogiorno e che viceversa quelli fuori APQ nelle regioni del Centro-Nord, che ricevono minori agevolazioni per finanziare incentivi alle imprese.

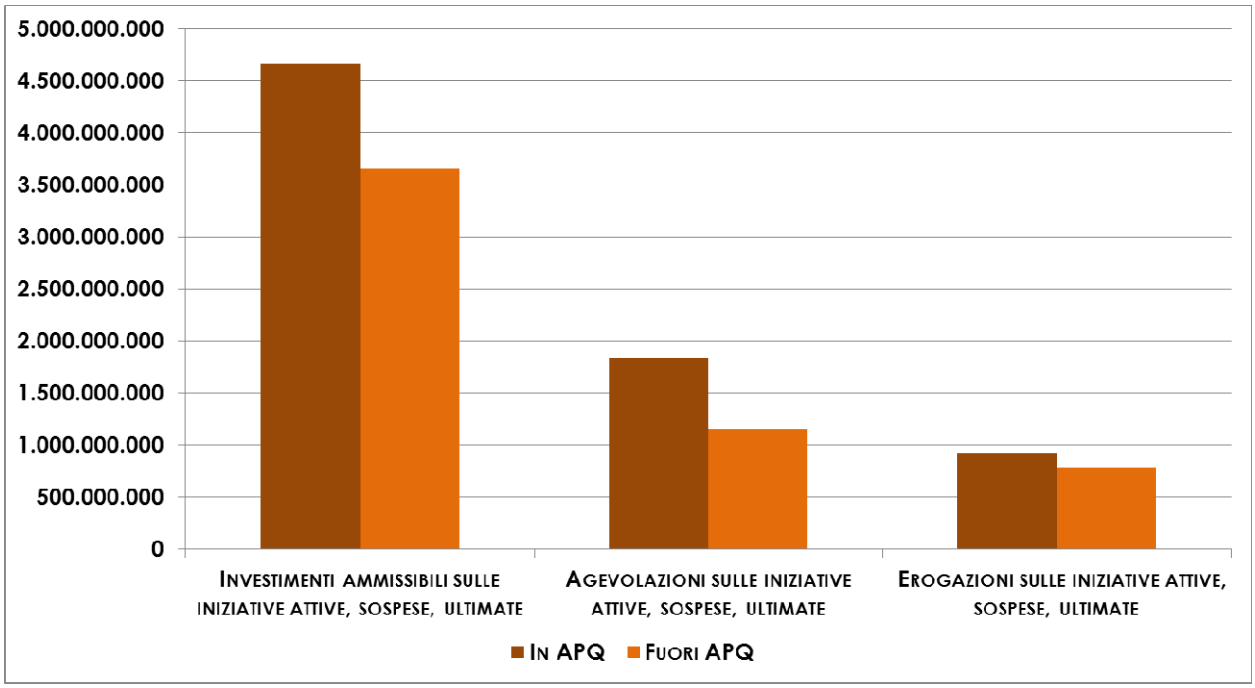
Grafico 16 – Distribuzione delle iniziative dei CdP dentro e fuori APQ a confronto per macro-classi di stati di attuazione (Valori in numero di iniziative)



A livello economico-finanziario, prendendo in esame gli investimenti ammissibili, le agevolazioni concesse e le erogazioni effettuate e confrontandoli tra le iniziative che si trovano nello stato di attive, sospese ed ultimate, si evince, dal grafico 17, che l'ammontare complessivo degli importi in APQ è superiore a quello delle iniziative fuori APQ. In termini di investimenti sussiste uno scostamento di € 1.013.858.543 tra le iniziative in APQ rispetto a quelle fuori APQ che si ripete, ridimensionandosi, anche per le agevolazioni (scostamento di € 686.692.918) e le erogazioni (scostamento di € 125.343.862).

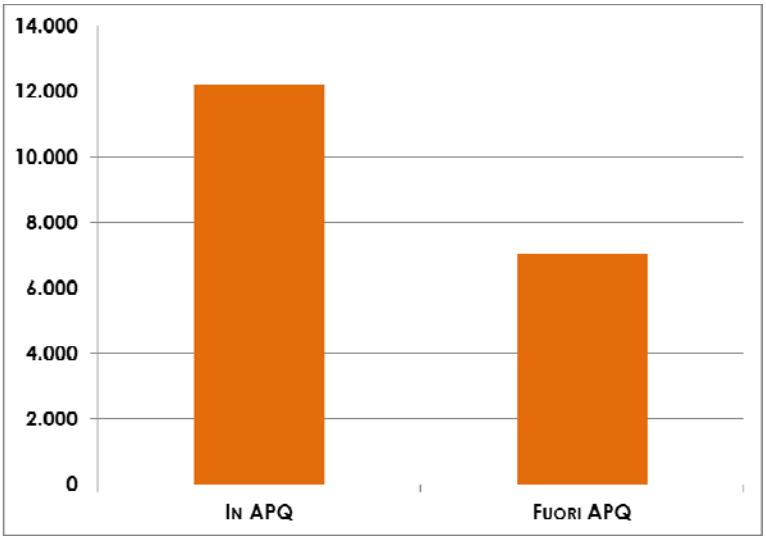
A livello percentuale, invece, l'avanzamento economico-finanziario, ottenuto dalla differenza tra le erogazioni effettuate e le agevolazioni concesse, è del 49,74% per le iniziative dei CdP in APQ e del 68,44% per quelle dei CdP fuori APQ. Quindi, quest'ultimo aggregato presenta uno stato di avanzamento complessivo superiore di quasi 20 punti percentuali rispetto a quello delle iniziative dei CdP in APQ.

Grafico 17 – Ammontare degli investimenti ammissibili, delle agevolazioni concesse e delle erogazioni effettuate sulle iniziative dei CdP che si trovano nello stato di attive, sospese ed ultimate, sia dentro che fuori APQ, a confronto (Valori in €)



Per quanto riguarda, infine, l'incremento occupazionale previsto dalle iniziative che si trovano nello stato di attive, sospese ed ultimate (grafico 18), si evince che quello in APQ (12.219 unità lavorative) è superiore a quello delle iniziative fuori APQ (7.052 unità lavorative). Questa informazione è confermata dal dato medio di incremento occupazionale previsto a livello di iniziativa che, per l'aggregato dei CdP in APQ è di 36,37 unità lavorative, per quello fuori APQ, è di 21,90.

Grafico 18 – Le unità lavorative previste dalle iniziative attive, sospese ed ultimate, in APQ e fuori APQ (Valori in numero di unità lavorative)



4.2 PATTI TERRITORIALI

Il Patto Territoriale è "l'accordo, promosso da enti locali, parti sociali, o da altri soggetti pubblici o privati (...) relativo all'attuazione di un programma di interventi caratterizzato da specifici obiettivi di promozione dello sviluppo locale" (articolo 2, co 203 D. L. 662/96) nei settori dell'industria, dell'agroindustria, dei servizi, del turismo e dell'apparato infrastrutturale, tra loro integrati.

Gli obiettivi principali che si prefigge questo strumento della PN sono due:

1. promuovere la cooperazione fra soggetti pubblici e privati di un dato territorio affinché disegnino e realizzino progetti di miglioramento del contesto locale;
2. favorire, attraverso tali progetti e mediante la concentrazione territoriale e tematica, un volume di investimenti privati capace di produrre esternalità, cioè vantaggi anche per altre imprese e per nuovi investimenti.

Per il conseguimento di tali obiettivi i PT vengono costituiti seguendo un iter procedurale complesso:

a. *fase della concertazione*, nella quale ogni soggetto assume degli impegni precisi:
   - gli Enti Locali si preoccupano di snellire le procedure burocratiche;
   - i sindacati si impegnano a offrire condizioni di maggiore flessibilità del lavoro;
   - le imprese cercano di assicurare incrementi occupazionali e formazione dei lavoratori;
   - le banche, infine, favoriscono l'accesso al credito.

b. *fase della progettazione*: i soggetti coinvolti, in questo step, formulano un Protocollo di Intesa del Patto e lo sottoscrivono;

c. *fase dell'istruttoria*: è il momento in cui il patto viene spedito alla banca convenzionata con il Ministero competente che valuta la validità dei singoli progetti imprenditoriali;

d. *fase di verifica e approvazione del PT*: Il Ministero verifica la coerenza del progetto di sviluppo contenuto nel patto, la disponibilità dei progetti imprenditoriali privati ed approva il PT con l'emanazione di un Decreto;

e. *fase di sottoscrizione:* in questa fase viene creato/individuato un Soggetto Responsabile (una società a prevalente capitale pubblico o un soggetto pubblico) che è responsabile della promozione, della rappresentanza dei soggetti firmatari, dell'attivazione delle risorse finanziarie, della gestione del Patto in tutte le sue fasi e del monitoraggio;

f. *fase della gestione*: in questa fase vengono realizzati gli investimenti pubblici e privati e ottenute le erogazioni delle agevolazioni concesse.

Il PT appare per la prima volta nel nostro ordinamento con un decreto legge del '95 non convertito (D. L. n.123/1995) e viene definitivamente riconosciuto dal Legislatore con l'art.8 del D. L. 23 giugno 1995 n. 244 convertito in Legge n. 341/1995.

La disposizione includeva i Patti tra gli strumenti per l'attuazione delle politiche d'intervento nelle aree depresse del paese e li definiva "accordi tra soggetti pubblici e provati, per l'individuazione ai fini di una realizzazione coordinata, di interventi di diversa natura finalizzati alla promozione dello sviluppo locale nelle aree depresse del territorio nazionale".

Fino ad oggi sono state finanziate tre tipologie di patti che si distinguono tra di loro per le diverse modalità procedurali:

- **PATTI TERRITORIALI DI PRIMA GENERAZIONE**: sono quei Patti approvati dal CIPE tra il 1996 e il 1997, le cui iniziative erano istruite dal Ministero del Bilancio, che esercitava l'attività di impegno e di erogazione delle relative agevolazioni;
- **PATTI TERRITORIALI DI SECONDA GENERAZIONE**: sono i Patti approvati a partire dal 1999 dal Ministero del Tesoro, del Bilancio e della P.E., le cui iniziative sono state istruite dalle banche secondo le modalità e i criteri previsti per la concessione delle agevolazioni della Legge n. 488/1992. Per questi PT è stato introdotto un meccanismo di selezioni attraverso la formazione di una graduatoria. Le agevolazioni vengono inoltre concesse dal Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica e erogate dalla Cassa Depositi e Prestiti;
- **PATTI EUROPEI PER L'OCCUPAZIONE**[90]: il cui obiettivo fondamentale è quello di creare un'ampia cooperazione tra tutti gli operatori regionali o locali aventi responsabilità nel settore del lavoro, nelle aree colpite da alti livelli di disoccupazione, ma ricche di potenzialità di creazione di posti di lavoro, al fine di elaborare un programma di azione a favore dell'occupazione, finanziabile, in parte, mediante i Fondi Strutturali comunitari. Il progetto "Patti territoriali per l'occupazione" è un'iniziativa complementare alle politiche del lavoro attuate a livello nazionale dagli Stati membri, lanciata nel dicembre 1996 in occasione del vertice europeo di Dublino. Gli 80 patti, di cui 10 italiani, riconosciuti dalla Commissione Europea nel 1997, hanno usufruito di un finanziamento, a titolo di assistenza tecnica (per le fasi di preparazione e di attuazione).

I PT sono suddivisi in "**famiglie**" in base al periodo di attivazione ed alle tipologie di iniziative agevolate. Considerate queste distinzioni, quindi, i PT vengono classificati secondo le seguenti modalità:

- PT di prima generazione;
- PT di seconda generazione (con istruttoria conclusa entro il 30/11/98 e entro il 10 aprile 1999) approvati nel corso nel 1999;
- PT inseriti nel bando del 10 ottobre 1999 e approvati nel corso del 2000;
- PT generalisti (con istruttoria avviata e conclusa entro il 31 dicembre 1999 e con istruttoria avviata entro il 31 maggio 2000, appartenenti a territori interessati dagli eventi

[90] I Patti Europei per l'Occupazione non vengono presi in considerazione nella presente trattazione perché finanziati con risorse comunitarie.

sismici del 1997, o successivamente dichiarati rientranti tra le aree alluvionate o di dissesto idrogeologico) approvati nel corso del 2001;

- PT agricoli approvati tra aprile e dicembre 2001;
- PT con istruttoria avviata entro il 31 maggio 2000 e conclusa entro il 28 febbraio 2001 approvati nel corso del 2004.

4.2.1 Distribuzione dei Patti Territoriali sul territorio nazionale

I **PT** distribuiti su tutto il territorio nazionale sono ***220*** comprendenti un totale di ***12.858*** **iniziative**.

La Regione con il **maggior numero di PT** è, per il Mezzogiorno, la *Sicilia* con 50 PT (23% del totale), seguita dalla Campania con 36 PT (16% del totale) e dalla Puglia con 26 PT (12% del totale); per il Centro-Nord, è il Piemonte, con l'8% del totale (17 PT), seguito dal Veneto con 14 PT (6% del totale) e dalla Toscana con 13 PT (6% del totale).

Le regioni con il **minor numero di PT** sono, per il Mezzogiorno, il *Molise* con 2 PT (0,9% del totale) e, per il Centro-Nord, la *Lombardia* e il *Friuli Venezia Giulia*, entrambe con 1 PT (0,4% del totale).

La prima considerazione da porre in evidenza è, come detto in precedenza per i CdP, la **concentrazione geografica** dei PT (Grafico 19): la maggioranza, anche per quanto riguarda questo strumento attuativo della PN, si colloca nelle ***Regioni del Mezzogiorno*** (71%).

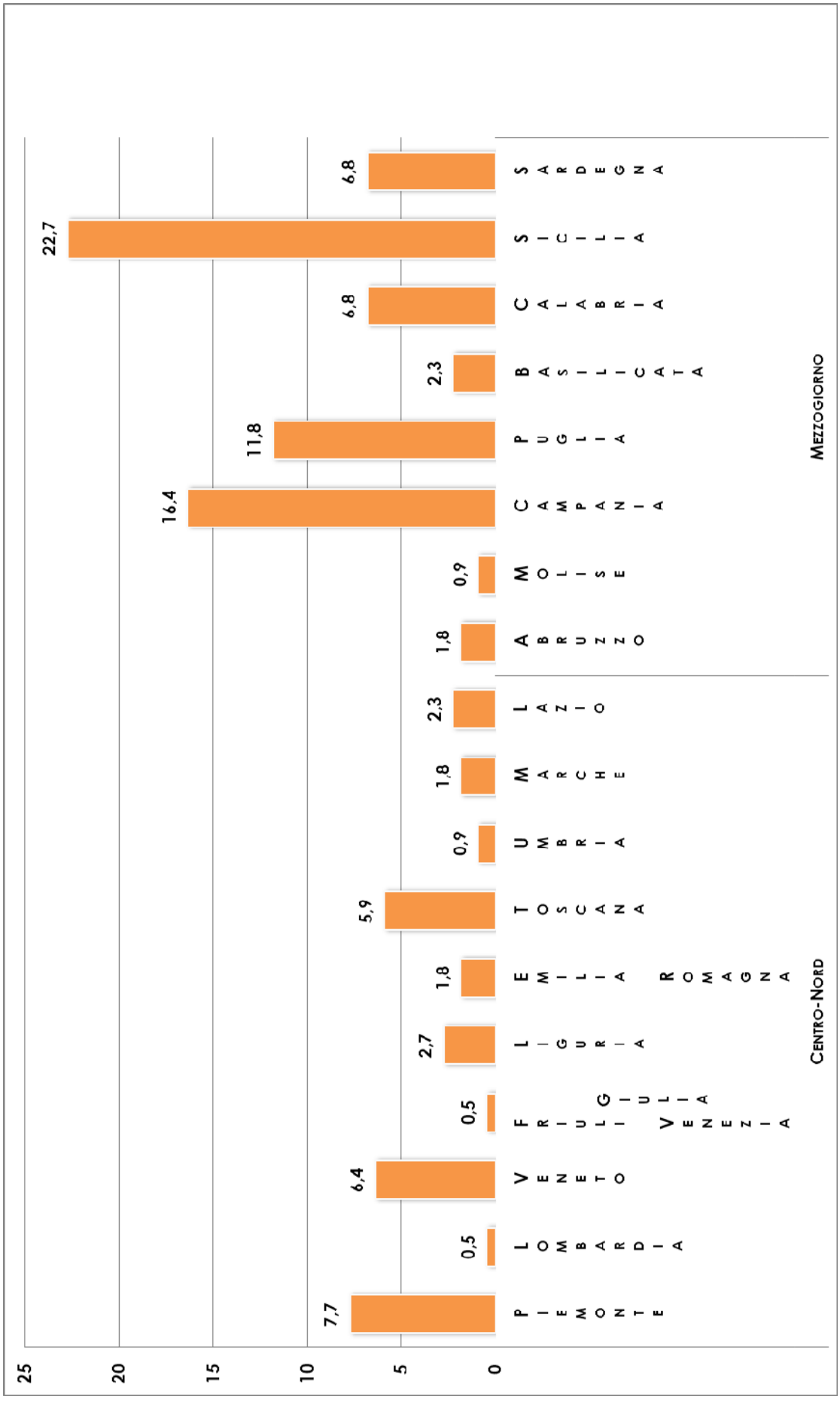
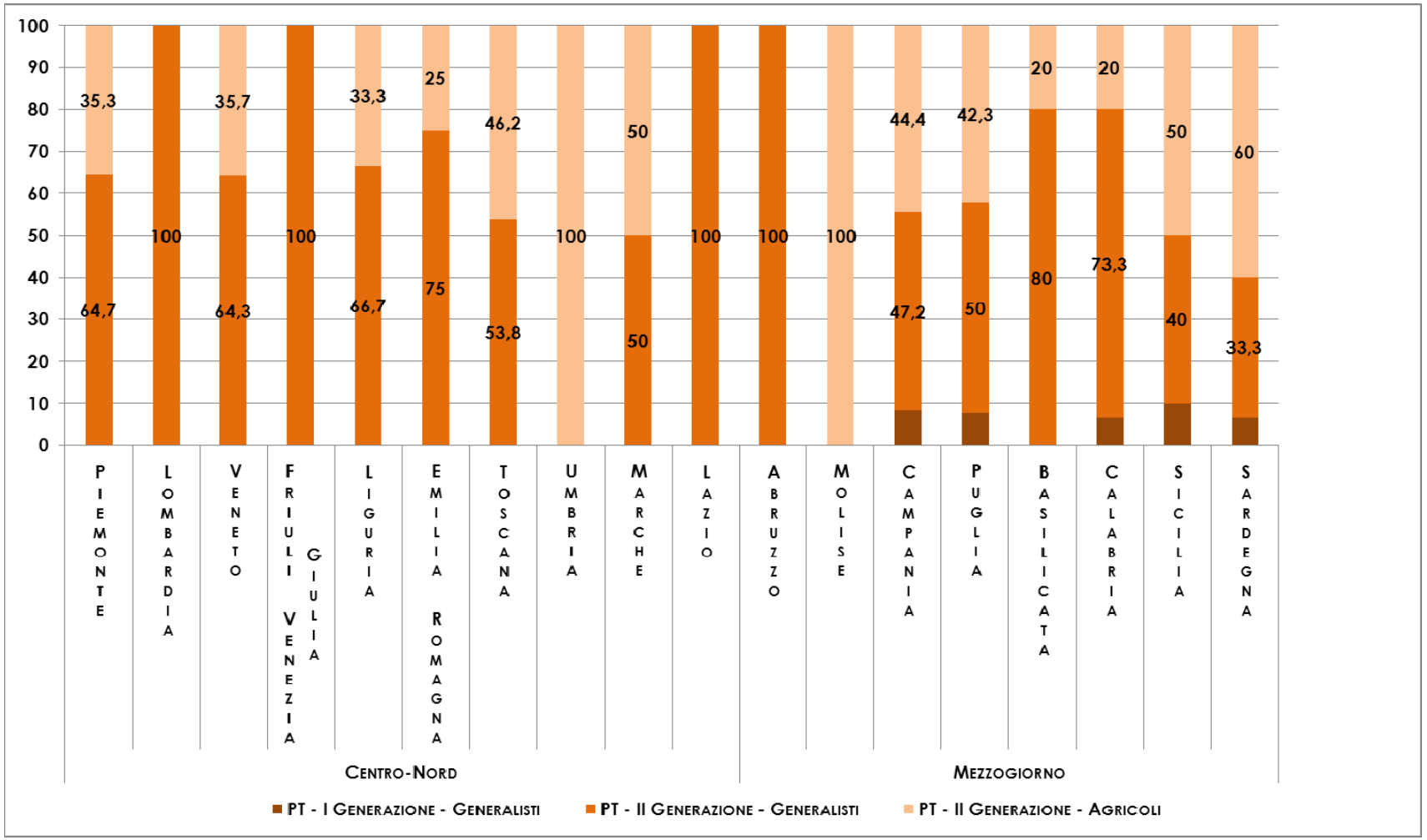


Grafico 19 - Distribuzione dei PT sul territorio nazionale (Valori in %)

Tenendo conto della suddivisione dei PT in **PT Agricoli di II Generazione** (91 PT in totale) e **PT Generalisti di I e II Generazione** (119 PT in totale), si osserva che i primi sono presenti in sole 5 Regioni: ***Calabria, Campania, Puglia, Sicilia*** e ***Sardegna*** (Grafico 20).

Grafico 20 - Distribuzione dei PT di I e II Generazione sul territorio nazionale (Valori in %)




Rappresentazione cartografica 2
Distribuzione territoriale e settori d'investimento delle iniziative dei Patti Territoriali
BOLZANO
TRENTO
AOSTA
MILANO
TRIESTE
VENEZIA
TORINO
BOLOGNA
GENOVA
FIRENZE
ANCONA
PERUGIA
L'AQUILA
ROMA
CAMPOBASSO
BARI
NAPOLI
POTENZA
CAGLIARI
CATANZARO
PALERMO
Legenda
Iniziative dei Patti Territoriali di Prima Generazione, Generalisti
Iniziative dei Patti Territoriali di Seconda Generazione, Generalisti
Iniziative dei Patti Territoriali di Seconda Generazione, Agricoli
Iniziative dei Patti Territoriali revocande e revocate

4.2.1.1 Distribuzione delle iniziative dei Patti Territoriali sul territorio nazionale per settore d'investimento

I **settori di attività** nei quali i PT hanno effettuato gli investimenti sono: ***Agricolo*** (39% sul totale delle iniziative), e ***Generalista***[91] (61% sul totale delle iniziative)[92].

Per quanto riguarda il settore ***Agricolo***, le regioni che hanno il maggior numero di iniziative sono, per l'area del Mezzogiorno, la Sicilia (1.396), la Puglia (897) e la Campania (642); e per il Centro-Nord la Toscana (788), seguita dal Veneto (184) e dal Piemonte (178). Le regioni che invece hanno deciso di non investire in questo settore sono per il Mezzogiorno l'Abruzzo e per il Centro-Nord la Lombardia, il Friuli Venezia Giulia e il Lazio.

Nel settore ***Generalista***[93], la regione ***Siciliana*** ha, per il Mezzogiorno, il maggior numero di iniziative (1.227), seguita dalla Campania (977) e dalla Puglia (650). Per l'area del Centro-Nord, invece, al primo posto si colloca il Piemonte con 1.292 iniziative nel settore generalista, seguito dalla Toscana (710) e dal Veneto (629). Le regioni con il minor numero di iniziative in questo settore sono la Basilicata (120) per il Mezzogiorno e il Friuli Venezia Giulia (23) per il Centro-Nord. Le regioni che non hanno programmato alcuna iniziativa nel settore generalista sono l'Umbria e il Molise.

[91] Nel settore generalista sono comprese sia le iniziative di I che quelle di II generazione. Come anticipato, solo 5 regioni hanno iniziative nel settore generalista di I generazione (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna). Inoltre, nel settore generalista sono incluse anche le iniziative dei Patti Territoriali riguardanti le zone terremotate.

[92] Cfr. Grafico 21.

[93] Cfr. nota 89.

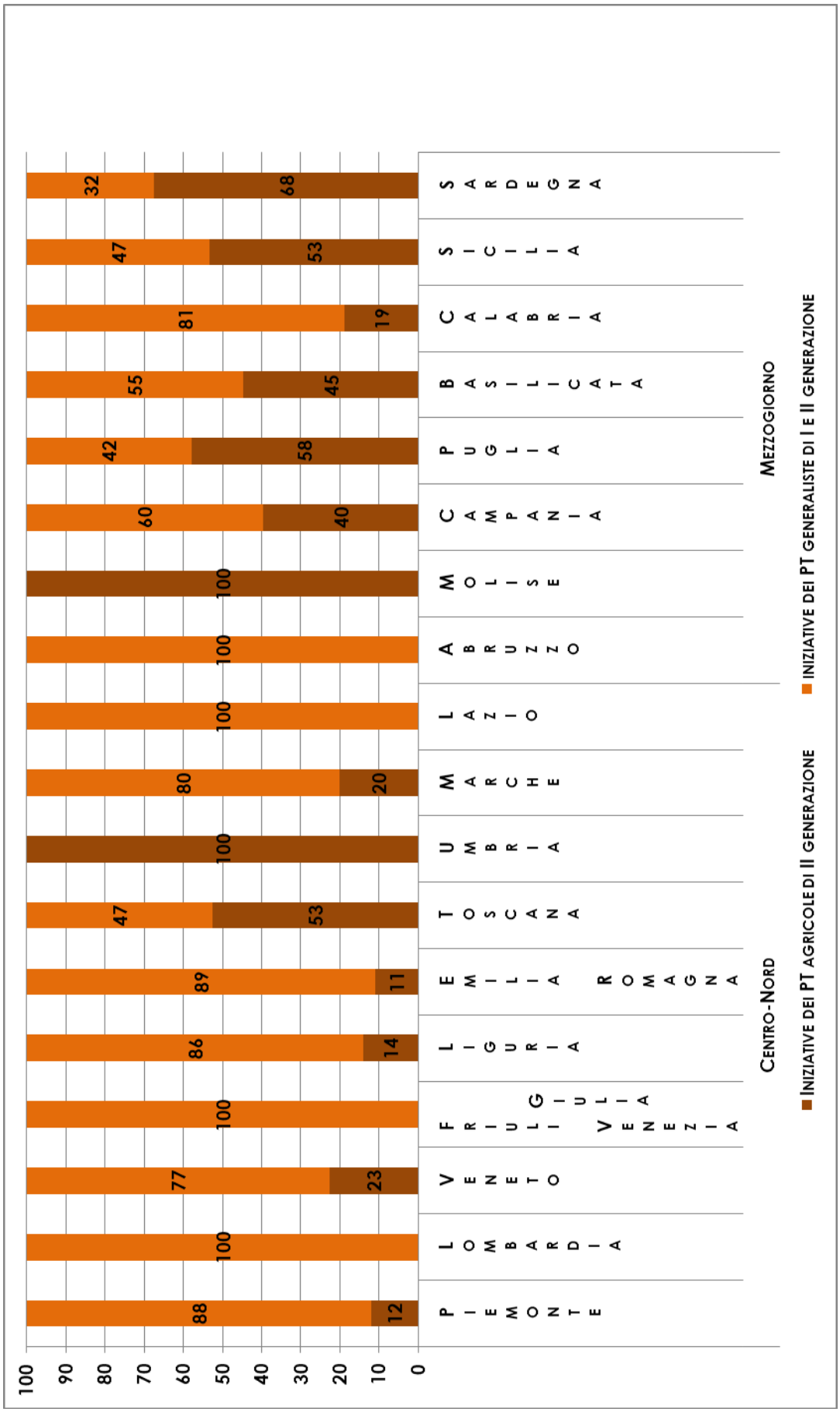


Grafico 21 – Suddivisione regionale delle iniziative dei PT in base settore di investimento. (Valori in %)

4.2.1.2 Distribuzione delle iniziative dei Patti Territoriali sul territorio nazionale per stato di attuazione

Prendendo in considerazione la variabile relativa allo **stato** in cui le iniziative di un PT possono trovarsi (**attive**[94], **ultimate**, **concluse**[95], **revocande**[96] e **revocate**), si può constatare a livello quantitativo che:

- la regione con il **maggior numero di iniziative dei PT attive**, per l'area del Mezzogiorno, è la ***Sicilia*** con 432 iniziative attive su 2.623 totali (16%), seguita dalla Campania con 286 iniziative attive su 1.619 totali (18%) e dalla Puglia con 109 iniziative attive su 1.547 totali (7%); per l'area del Centro-Nord è la ***Toscana*** con 90 iniziative attive su 1.498 (6%), seguita dal Veneto con 65 iniziative attive su 813 totali (8%) e dall'Umbria con 61 iniziative attive su 126 (48%). Le regioni, invece, con il **minore numero di iniziative dei PT attive** sono, per il Mezzogiorno, la ***Basilicata***, con una sola iniziativa attiva su 217 totali e, per il Centro-Nord, la Lombardia e l'Emilia Romagna con una iniziativa attiva su un totale, rispettivamente, di 54 e 191 iniziative;
- il **maggior numero di iniziative ultimate** si riscontra, per il Mezzogiorno, nella regione ***Siciliana***, con 515 iniziative ultimate su un totale di 2.623 (20%), seguita dalla Campania che ne ha 325 su 1.619 complessive (20%). Per quanto riguarda il Centro-Nord, invece, al primo posto per numero di iniziative ultimate troviamo la ***Toscana*** (con 237 iniziative ultimate su un totale di 1.498, corrispondenti al 16%), seguita dal Piemonte con 208 iniziative ultimate su un totale di 1.470 iniziative (14%) e dal Veneto con il 18% di iniziative ultimate (pari a 146 iniziative su 813). Le regioni con il minor numero di iniziative ultimate sono, per l'area del Mezzogiorno, il Molise con una sola iniziativa ultimata su un totale di 114 iniziative (0,8%) e, per il Centro-Nord, il Lazio con il 6% di iniziative ultimate (corrispondente a 8 iniziative su 128). Le regioni che non hanno alcuna iniziativa che si trova in questo stato sono il Friuli Venezia Giulia e l'Umbria;
- la regione con il **maggior numero di iniziative dei PT concluse è la *Sicilia*** per l'area del Mezzogiorno, con 907 iniziative concluse su 2.623 totali (35%), seguita dalla Puglia con il 41% di iniziative concluse (629 su 1.547 iniziative totali) e dalla Campania con 430 iniziative concluse su un totale di 1.619 iniziative (27%). Per il Centro-Nord la ***Toscana*** si attesta come la regione con il maggior numero di iniziative in questo stato (709 su 1.497, 47%), seguita dal Piemonte con 622 iniziative concluse su 1.470 iniziative totali (42%) e dal Veneto con il 34% di iniziative

[94] Le iniziative che si trovano dello stato "attivo" comprendono anche le iniziative sospese.

[95] Le iniziative concluse si differenziano dalle ultimate in quanto le prime sono accertate con provvedimento definitivo emesso e saldate; le seconde, invece, sono ancora prive del provvedimento definitivo di chiusura dei lavori.

[96] Le iniziative revocande sono quelle per le quali è stato proposto o avviato un procedimento di revoca.

concluse (273 su un totale di 813 iniziative). Le regioni con il minor numero di iniziative concluse, invece, sono il Molise per il Mezzogiorno, con 85 iniziative concluse su 114 totali, e il Friuli Venezia Giulia per il Centro-Nord con 8 iniziative concluse su 23 (35%);

- considerando complessivamente le **iniziative dei PT che si trovano nello stato di attive, ultimate** e **concluse**, per l'area del Mezzogiorno, la ***Sicilia*** è la regione che ne ha di più, con 1.854 in questo stato su un totale di 2.623 (71%), seguita dalla Campania, con 1.041 su un totale di 1.619 (64%) e dalla Puglia con 951 su un totale di 1.547 (61%); per il Centro-Nord, il Piemonte, con 869 iniziative concluse o in corso di attuazione su un totale di 1.470 (88%), è seguito da Toscana (con 1.036 iniziative in questo stato su un totale di 1.498, 69%) e Veneto (con 484 iniziative in questo stato su un totale di 813, 60%);
- per quanto riguarda le **iniziative dei PT revocate** e **revocande**, per il Mezzogiorno, la Sicilia è la regione che ha il maggior numero di iniziative in questo stato (con 769 iniziative su un totale di 2.620, 29%), seguita dalla Puglia (con 596 iniziative su un totale di 1.547, 39%) e dalla Campania (con 578 iniziative su un totale di 1.619, 36%); per l'area del Centro-Nord, invece, il Piemonte, con 601 iniziative revocate e revocande su 1.464 totali (41%), è seguito dalla Toscana (con 462 iniziative su un totale di 1.497, 31%) e dal Veneto (con 329 iniziative su un totale di 813, 40%). Rispettivamente per le aree considerate, le regioni che ne hanno di meno sono il Molise ed il Friuli Venezia Giulia.

Si può notare che a livello percentuale i valori più alti divergono perché un fattore rilevante da considerare è quello della numerosità degli aggregati complessivi a livello regionale. Le regioni del Mezzogiorno hanno una quantità di iniziative superiore (61%) rispetto a quelle del Centro-Nord (39%).

In media, per il Mezzogiorno, ogni regione ha programmato di realizzare 986 iniziative, differentemente dal Centro-Nord, che si attesta su 495 iniziative. In particolare, le regioni che si discostano maggiormente da queste medie sono, per il Mezzogiorno, la Sicilia (con 2.623 iniziative) e per il Centro-Nord, la Toscana (1.498).

A livello percentuale la situazione è quella evidenziata nei grafici 22 e 23.

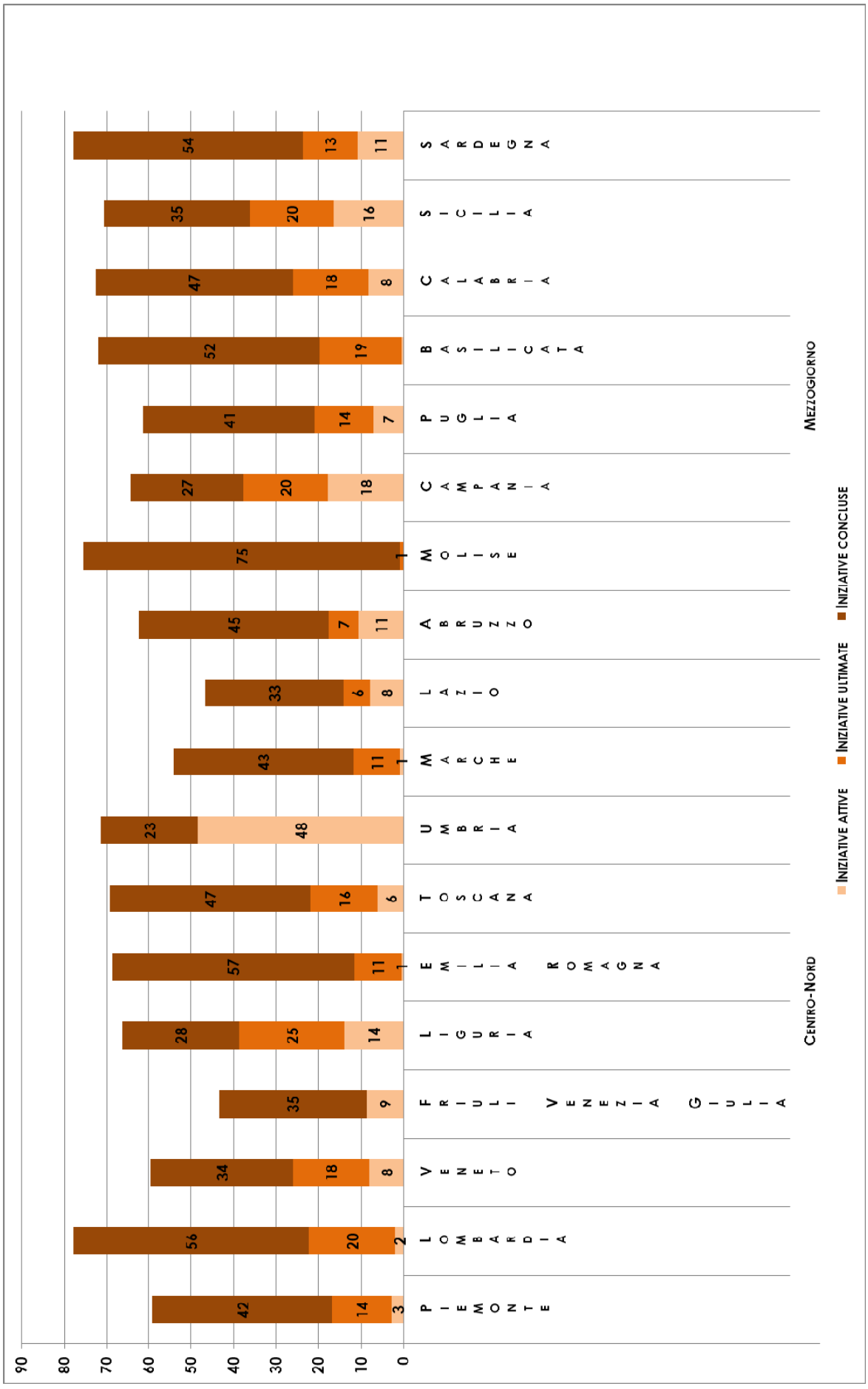
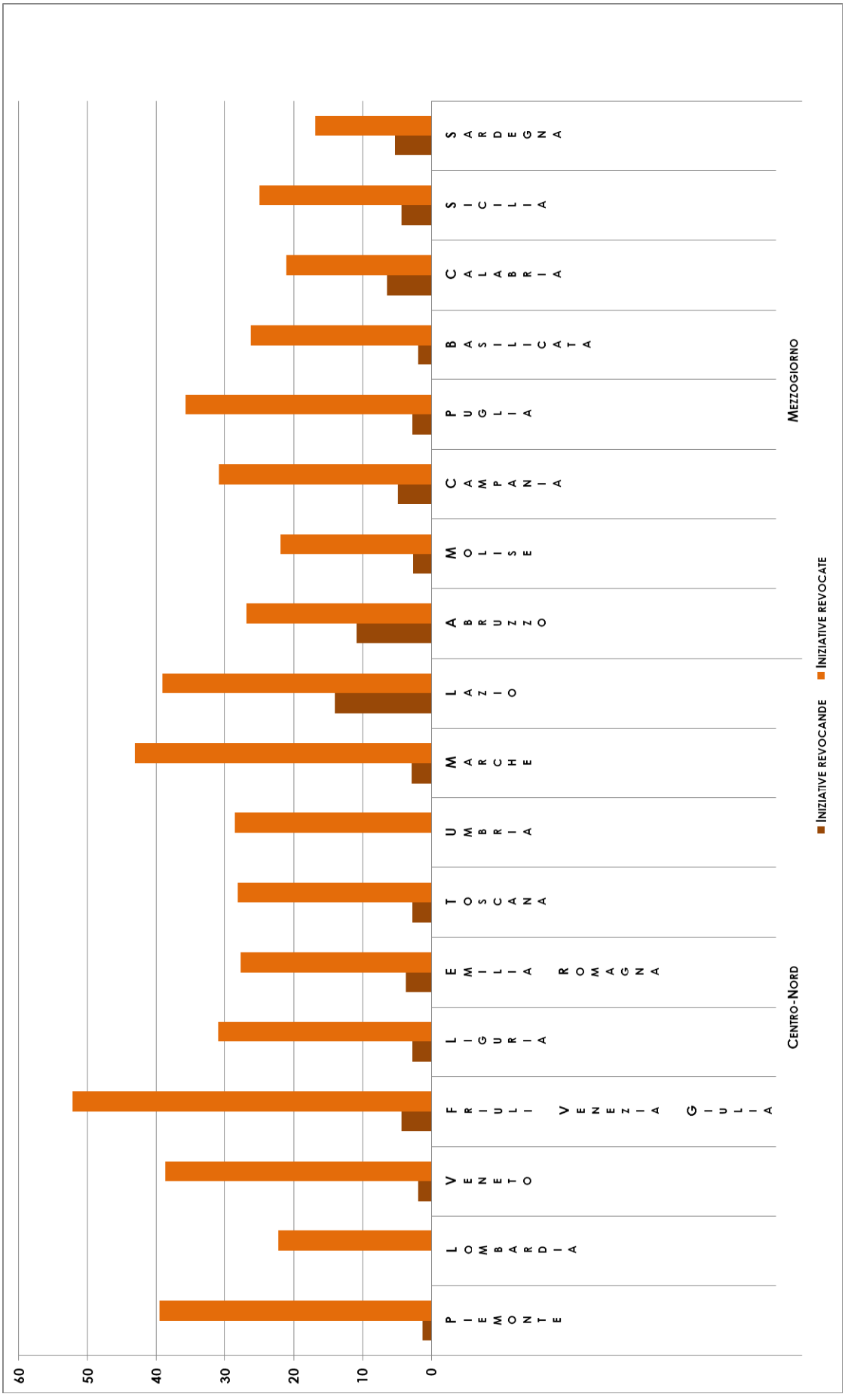


Grafico 22 - Iniziative dei PT attive, ultimate e concluse (Valori in %)

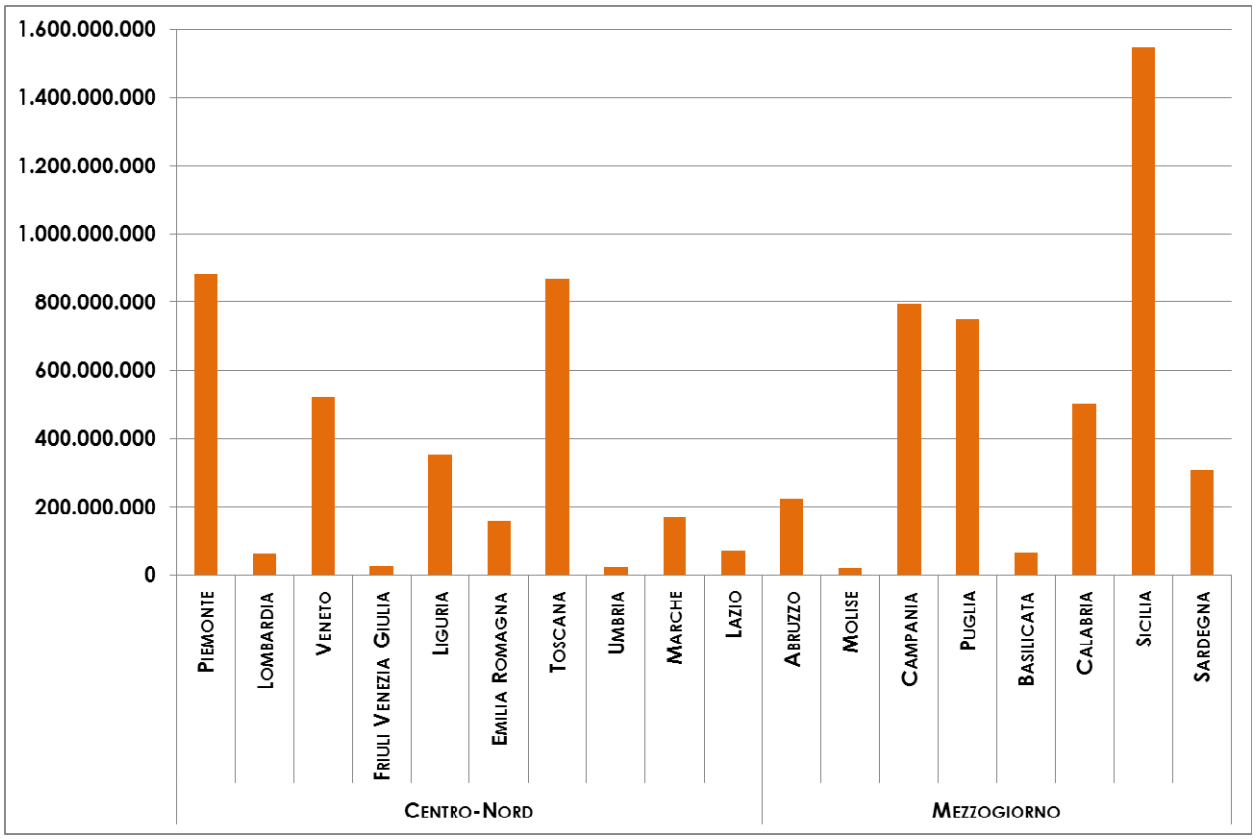
Grafico 23 - Iniziative dei PT revocande e revocate (Valori in %)



4.2.2 Gli investimenti ammissibili delle iniziative dei Patti Territoriali

In merito all'**ammontare complessivo degli investimenti ammissibili sulle iniziative attive*, concluse ed ultimate*** al primo posto, per l'area del Mezzogiorno, figura la ***Sicilia*** (con € 1.547.012.560 per 1.854 iniziative in questi stati), seguita da Campania, Puglia e Calabria; per l'area del Centro-Nord, invece, il Piemonte è al primo posto (con € 883.329.526 per 869 iniziative), seguito da Toscana, Veneto e Liguria (Grafico 24). L'ammontare di investimenti più basso, rispettivamente per le aree del Mezzogiorno e del Centro-Nord, risulta essere previsto per le regioni Molise (con € 21.429.959 per 86 iniziative) e Umbria (con € 22.531.553 per 90 iniziative).

Grafico 24 - Investimenti delle iniziative dei PT attive, concluse ed ultimate (Valori in €)



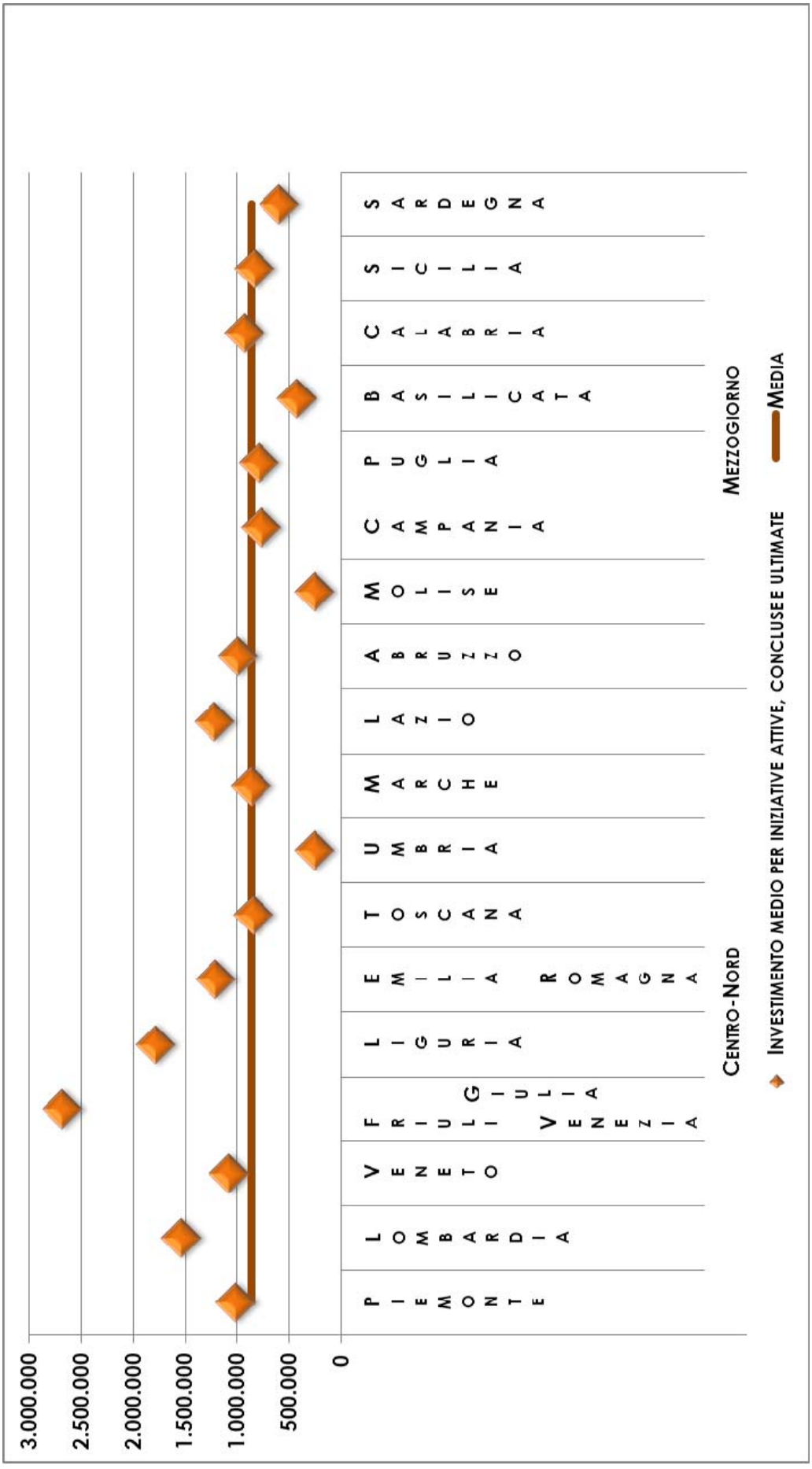
Considerando, invece, il rapporto tra investimenti e numero di iniziative attive, concluse ed ultimate per regione, la situazione cambia. Per l'area del Mezzogiorno, l'***Abruzzo*** risulta essere al primo posto come **media di investimento per iniziativa attiva, conclusa ed ultimata più alta**, con € 991.759 relativi a 225 iniziative, seguito da Calabria e Sicilia; mentre, per il Centro-Nord, il Friuli Venezia Giulia, con € 2.680.508 relativi a 10 iniziative, è seguito dalla Liguria e dalla Lombardia (Grafico 25). L'Umbria presenta la **media di investimento per iniziativa attiva, conclusa ed ultimata più bassa** del Centro-Nord, il Molise per il Mezzogiorno.

A livello complessivo, il **taglio medio dei programmi di investimento sulla base delle iniziative attive** è di € 866.443, come evidenziato dalla linea della media tracciata nel grafico seguente.

A tal riguardo, si può notare che il ***Friuli Venezia Giulia*** presenta dei valori che si discostano fortemente da tale media a causa della concentrazione degli investimenti su una quantità minore di iniziative (10) rispetto alle altre regioni. Il ***Molise*** e la ***Basilicata*** per il Mezzogiorno e l'***Umbria*** per il Centro-Nord si attestano al di sotto del taglio medio degli investimenti.

Come già evidenziato, si può notare che, per quanto concerne le due tipologie di informazioni fornite sugli investimenti (ammontare complessivo e media per iniziative attive, concluse ed ultimate), i valori più alti divergono perché un fattore rilevante da considerare è quello della numerosità degli aggregati complessivi a livello regionale. Infatti, considerando le informazioni relative a tutte le regioni d'Italia, se in termini di ammontare complessivo degli investimenti la Sicilia e il Piemonte risultano essere le regioni che ne hanno programmati di più, questo andamento non viene confermato dalla media degli investimenti per iniziative attive, concluse ed ultimate, per la quale il Friuli Venezia Giulia risulta essere seguito dalla Liguria.

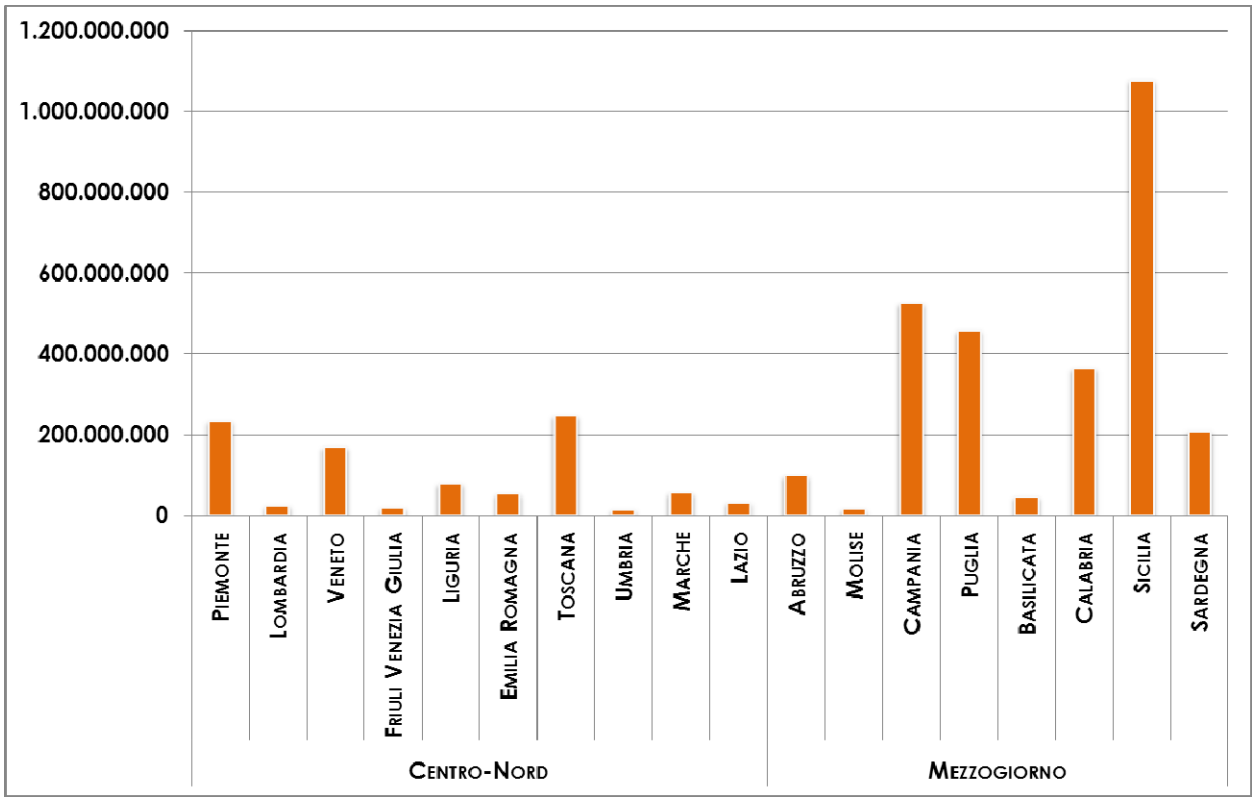
Grafico 25 - Taglio medio degli investimenti sulla base delle iniziative in corso di attuazione e concluse (Valori in €)



4.2.3 Le agevolazioni concesse alle iniziative dei Patti Territoriali e le relative erogazioni effettuate

In un'analisi quantitativa delle **agevolazioni complessive concesse in via provvisoria per le iniziative attive, concluse** ed **ultimate**, la ***Sicilia*** (con € 1.077.038.712 per 1.854 iniziative in questi stati) figura al primo posto seguita dalla Campania e dalla Puglia, nell'area del Mezzogiorno (Grafico 26). Per quanto riguarda invece l'area del Centro-Nord, la ***Toscana*** è la regione che presenta le agevolazioni più consistenti (con € 246.346.854 per 1.036 iniziative), seguita da Piemonte e Veneto. Le regioni che invece prevedono agevolazioni più basse sono, rispettivamente per le due aree considerate, il Molise e l'Umbria.

Grafico 26 - Agevolazioni concesse alle iniziative dei PT attive, concluse ed ultimate (Valori in €)



Considerando, invece, il rapporto tra agevolazioni concesse e numero di iniziative attive, concluse ed ultimate per regione, la situazione cambia. Per l'area del Mezzogiorno, la ***Calabria*** risulta essere al primo posto come **agevolazione media per iniziativa attiva, conclusa ed ultimata più alta**, con € 670.619 relativa a 541 iniziative, seguita da Sicilia e Campania; mentre, per il Centro-Nord, il ***Friuli Venezia Giulia***, con € 1.682.180 relativi a 10 iniziative, è seguito dalla Lombardia e dal Lazio (Grafico 27). L'Umbria presenta la media di agevolazione per iniziative in questi stati più bassa del Centro-Nord, il Molise per il Mezzogiorno.

A livello complessivo, il **taglio medio delle agevolazioni concesse in via provvisoria sulla base delle iniziative attive concluse ed ultimate** è di € 434.940, come evidenziato dalla linea della media tracciata nel grafico 27. A tal riguardo, si può notare che, così come per gli investimenti, anche a livello di agevolazioni, il ***Friuli Venezia Giulia*** presenta dei valori che si discostano fortemente da tale media.

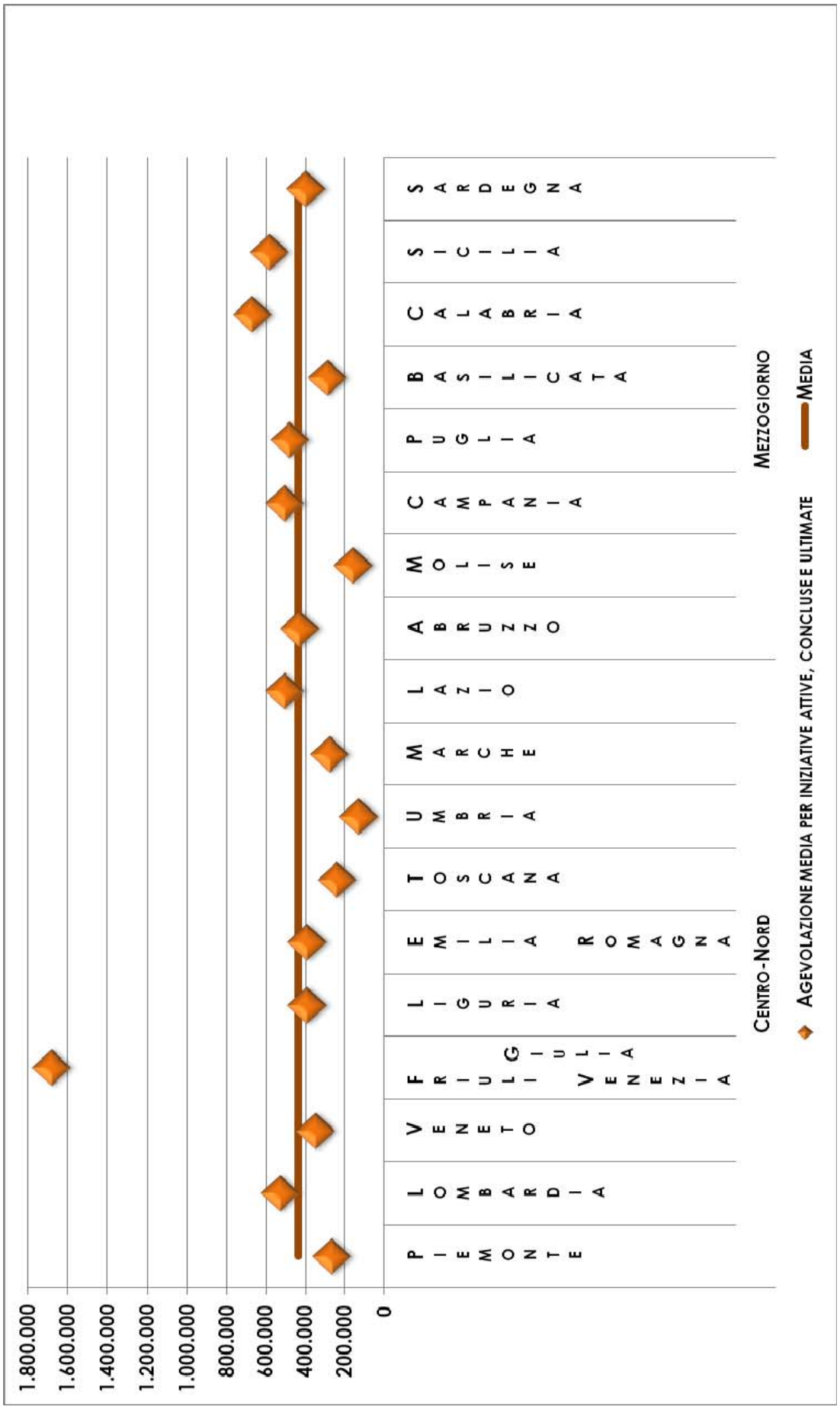
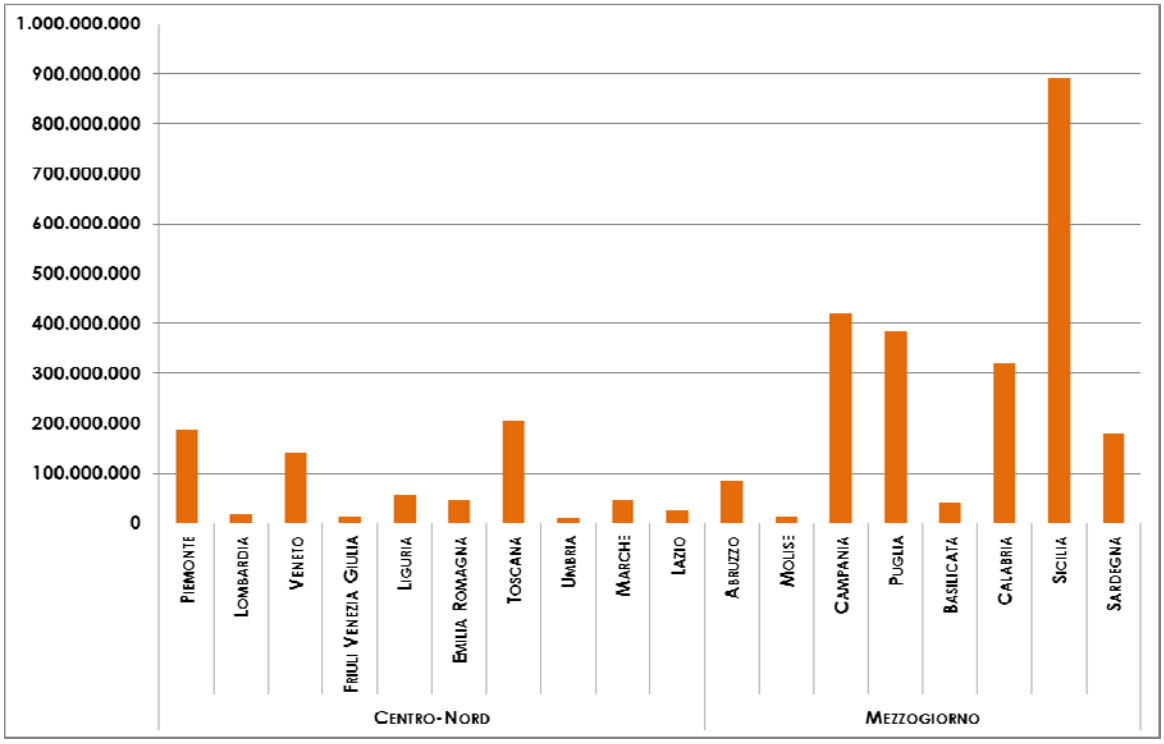


Grafico 27 - Taglio medio delle agevolazioni sulla base delle iniziative in corso di attuazione e concluse (Valori in €)

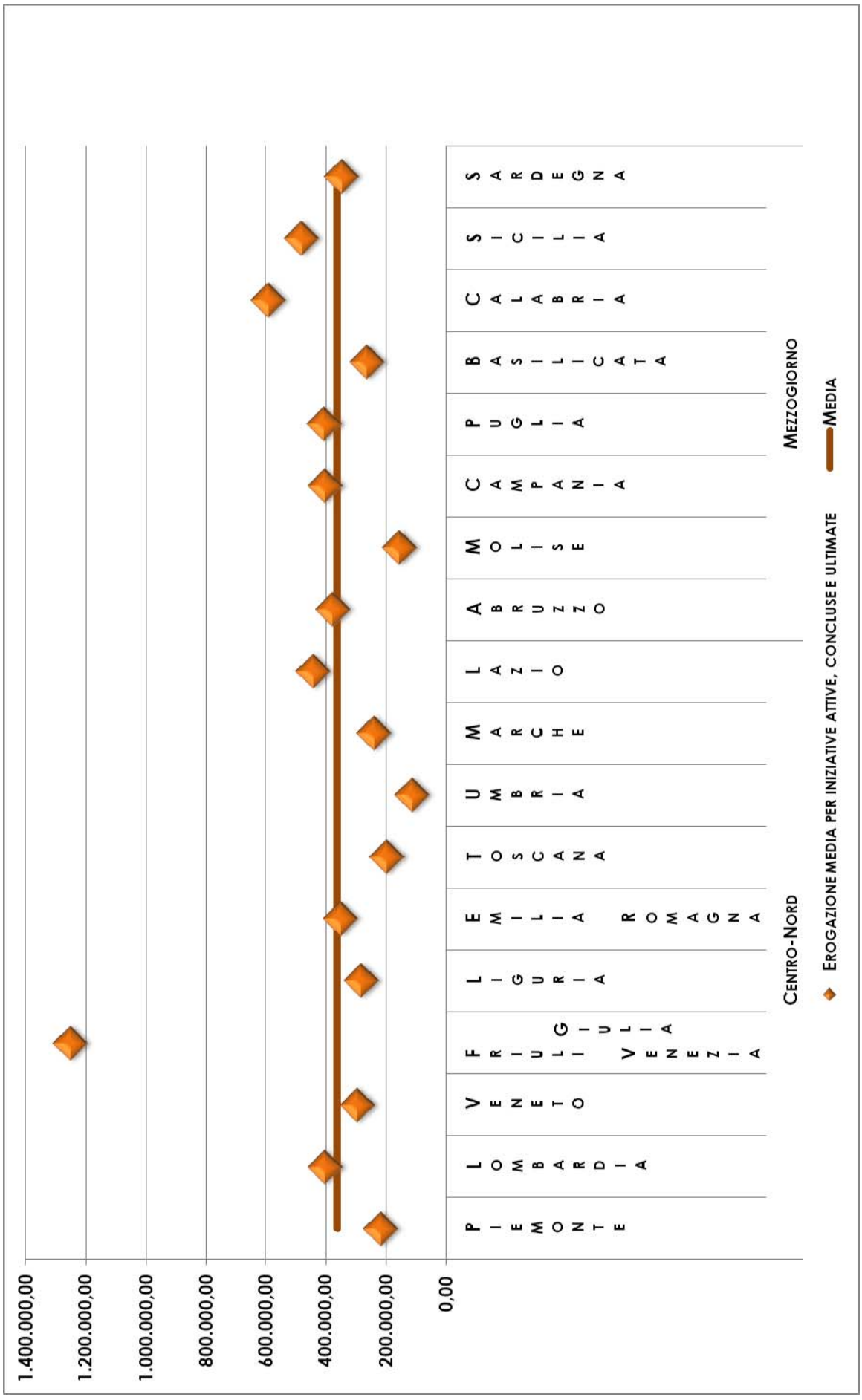
A fronte dell'ammontare indicato di agevolazioni concesse, sono stati **erogati** complessivamente, per le iniziative attive, concluse ed ultimate, € 3.083.037.066. La ***Sicilia*** (con € 890.953.449 per 1.854 iniziative in questi stati) figura al primo posto seguita dalla Campania e dalla Puglia, nell'area del Mezzogiorno (Grafico 28). Per quanto riguarda invece l'area del Centro-Nord, la ***Toscana*** è la regione che presenta le erogazioni più consistenti (con € 204.615.246 per 1.036 iniziative), seguita da Piemonte e Veneto. Le regioni che invece hanno erogato somme minori sono, rispettivamente per le due aree considerate, il Molise e l'Umbria.

Grafico 28 - Erogazioni effettuate per le iniziative dei PT attive, concluse ed ultimate (Valori in €)



Considerando, invece, il rapporto tra erogazioni effettuate e numero di iniziative attive, concluse ed ultimate per regione, la situazione è differente. Per l'area del Mezzogiorno, la ***Calabria*** risulta essere al primo posto come **erogazione media per iniziativa attiva, conclusa ed ultimata più alta**, con € 590.277 relativi a 541 iniziative, seguita da Sicilia e Puglia; mentre, per il Centro-Nord, il ***Friuli Venezia Giulia***, con € 1.252.058 relativi a 10 iniziative, è seguito dal Lazio e dalla Lombardia (Grafico 29). L'Umbria presenta la **media di erogazione per iniziative in questi stati più bassa** del Centro-Nord, il Molise per il Mezzogiorno. A livello complessivo, il **taglio medio delle erogazioni sulla base delle iniziative attive, concluse ed ultimate** è di € 363.137, come evidenziato dalla linea della media tracciata nel grafico 29. A tal riguardo, si può notare che, anche a livello di erogazioni, il ***Friuli Venezia Giulia*** si discosta fortemente da tale media.

Grafico 29 - Taglio medio delle erogazioni sulla base delle iniziative in corso di attuazione e concluse (Valori in €)



4.2.4 Le unità lavorative nei Patti Territoriali

In termini di **creazione previsionale dell'occupazione**, per l'area del Mezzogiorno, la ***Sicilia*** (con 9.179 unità per 1.854 iniziative attive, concluse e ultimate) e la ***Puglia*** registrano i valori più alti, seguite da Campania, Calabria e Sardegna (Grafico 30). Per quanto riguarda l'area del Centro-Nord, la ***Toscana*** (con 3.465unità per 1.036 iniziative attive, concluse e ultimate) prevede di ottenere un maggiore incremento occupazionale, seguita da Piemonte, Veneto e Liguria. Le previsioni incrementali più basse risultano essere, rispettivamente per le aree considerate, in questo ambito, quelle delle regioni Molise e Friuli Venezia Giulia.

In termini relativi, considerando il **rapporto tra incremento occupazionale e numero di iniziative attive, concluse ed ultimate**, la prima regione che prevede una media più alta di risorse umane da impiegare per singola iniziativa è, per il Mezzogiorno, l'***Abruzzo*** (con 9 unità per 225 iniziative), seguito dalla Calabria e dalla Puglia, per il Centro-Nord il ***Lazio*** (con 10 unità per 60 iniziative), seguito dal Friuli Venezia Giulia e dalla Liguria. Le medie di incremento previsionale più basse risultano essere, rispettivamente per le aree considerate, quelle delle regioni Molise e Umbria.

A livello complessivo, il **taglio medio dell'incremento occupazionale sulla base delle iniziative attive, concluse** ed **ultimate** è di 5 unità lavorative, come evidenziato dalla linea della media tracciata nel grafico 31. A tal riguardo, si può notare che, anche a livello di incremento occupazionale previsto, il ***Lazio*** per l'area del Centro-Nord, seguito dall'Abruzzo, per l'area del Mezzogiorno, presentano dei valori che si discostano fortemente da tale media.

Grafico 30 - Incremento occupazionale previsto dalle iniziative dei PT attive, concluse ed ultimate (Valori in numero di unità lavorative)

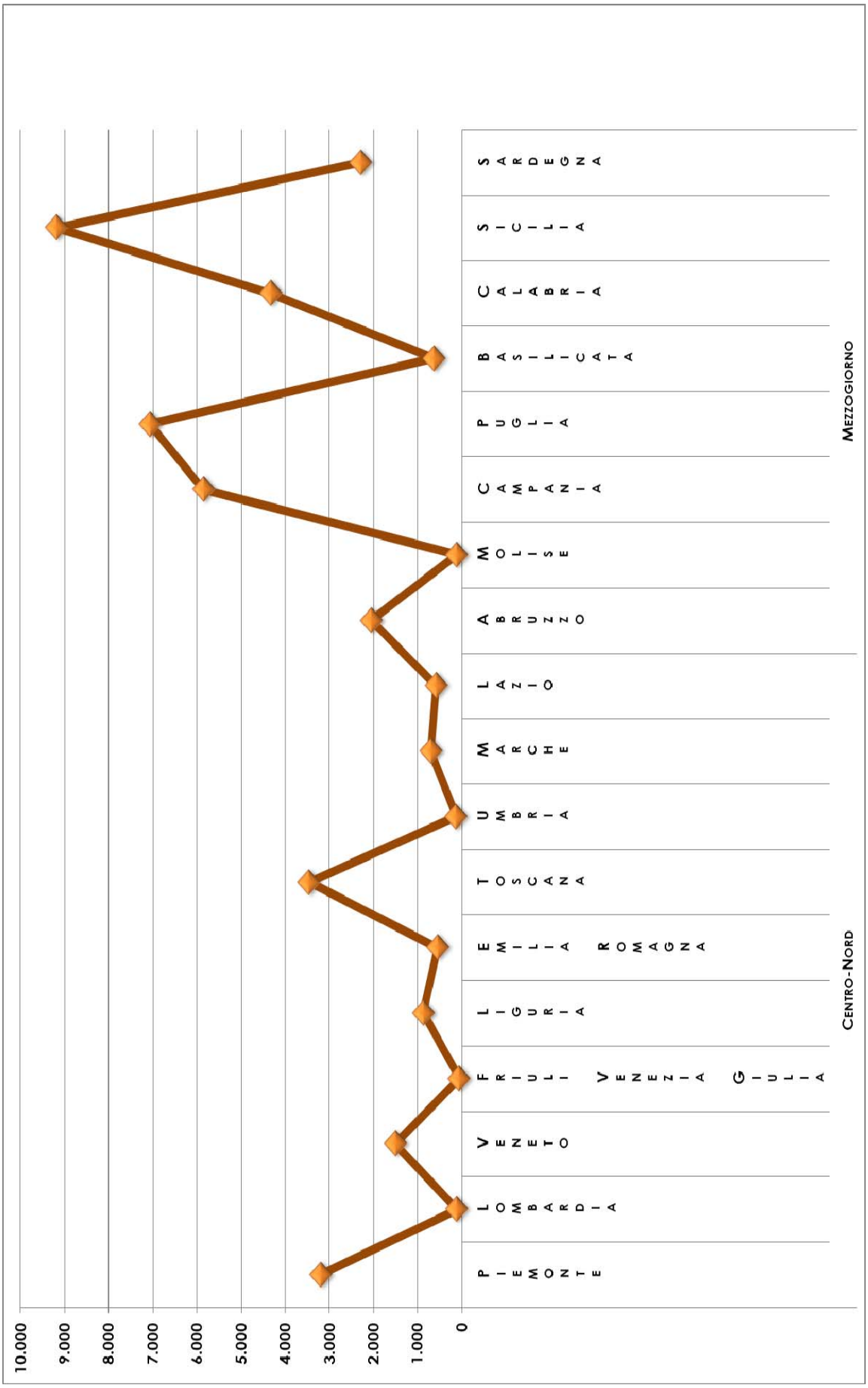
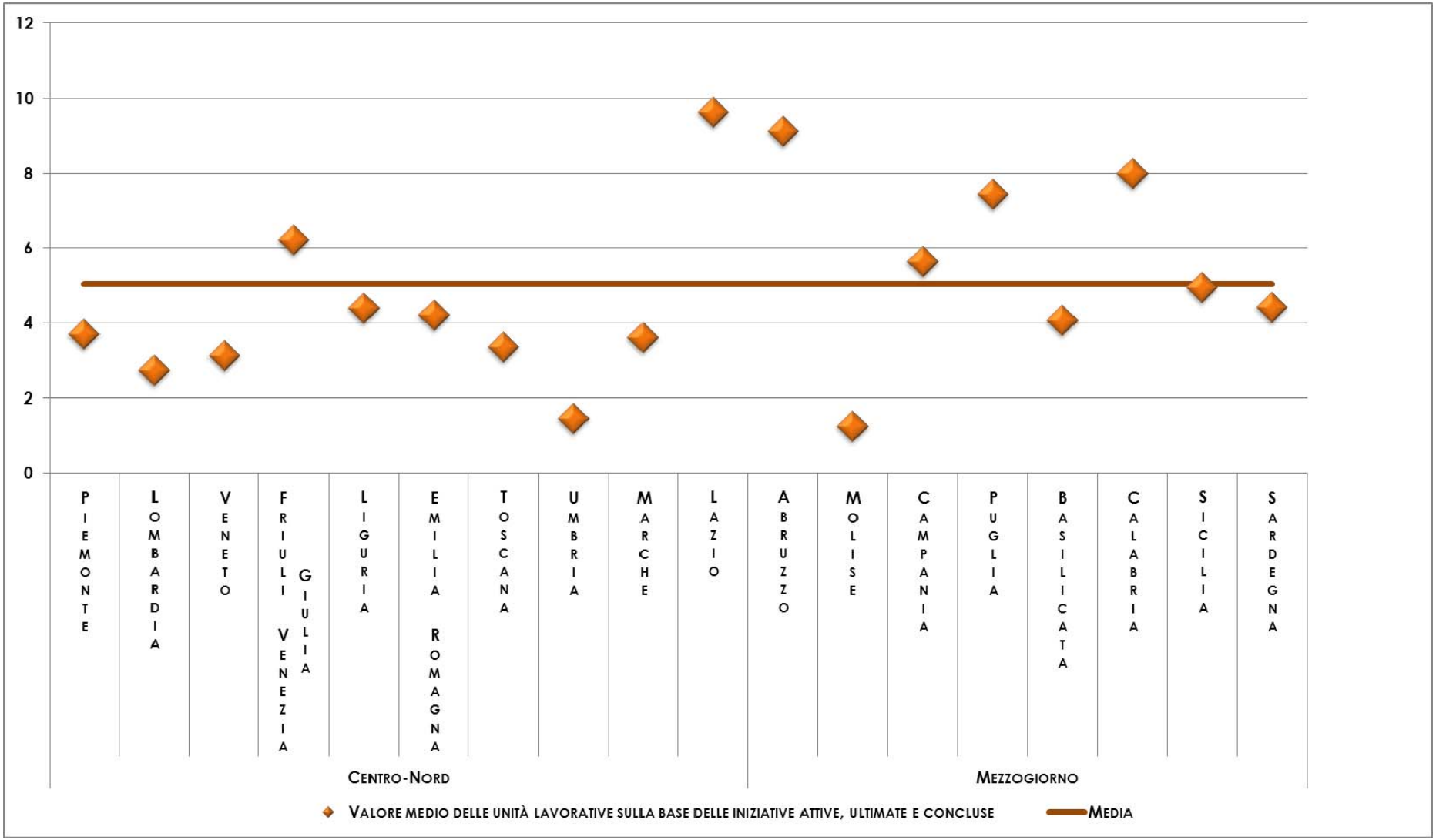


Grafico 31 - Taglio medio dell'incremento occupazionale previsto dalle iniziative dei PT attive, concluse ed ultimate

(Valori in numero di unità lavorative)



4.3 CONTRATTI D'AREA

Il Contratto d'Area (CA) è uno strumento operativo promosso dalle rappresentanze dei lavoratori e dei datori di lavoro in aree di rilevante crisi occupazionale con l'obiettivo di ripristinare un contesto economico-produttivo "favorevole all'attivazione di nuove iniziative imprenditoriali ed alla creazione di nuova occupazione", attraverso la concessione di incentivi per favorire gli investimenti e la creazione di condizioni volte al contenimento del costo del lavoro, alla semplificazione e alla flessibilità amministrativa. Le aree di rilevante crisi occupazionale sono le seguenti:

• aree di crisi situate nei territori di cui agli obiettivi 1, 2 e 5b; aree individuate dal D.M. del Ministro del Lavoro del 14 marzo 1995, oggetto dell'attività del Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione presso la Presidenza del Consiglio. Queste ultime devono essere sancite da un apposito D.P.C.M. adottato su proposta del Ministro del Tesoro sentito il parere delle commissioni parlamentari competenti;

• aree di sviluppo industriale o nuclei di industrializzazione situati nei territori di cui all'obiettivo 1;

• aree industriali realizzate in attuazione dell'art. 32 della L. 219/1981.

La finalità specifica dei CA è quella di recuperare, bonificare e riconvertire la produzione di vaste aree industriali dismesse attraverso la promozione di nuove attività produttive e la riqualificazione e rioccupazione del maggiore numero di lavoratori espulsi dai processi di ristrutturazione e di dismissione aziendale.

Il CA agisce su due livelli:

- da una parte mira a creare un contesto di procedure amministrative semplificate e flessibili, grazie all'Accordo di Programma Quadro (tra sindacati e imprenditori) che accompagna il contratto;
- dall'altra punta a definire un sistema di agevolazioni alle imprese che incentivi gli investimenti e lo sviluppo di una nuova imprenditoria.

La delibera CIPE n. 29/97 disciplinava le procedure per l'attivazione del CA, la sottoscrizione e le erogazioni. I requisiti per l'attivazione erano:

- la disponibilità di aree attrezzate per insediamenti produttivi;
- i progetti di investimento per una pluralità di nuove iniziative imprenditoriali nei settori dell'industria, agroindustria, servizi, turismo, che accrescessero in modo significativo il patrimonio produttivo dell'area e dell'intera regione;
- la presenza di un soggetto intermediario (c.d. Società di promozione) che avesse i requisiti per attivare Sovvenzioni globali da parte dell'U.E.

I progetti localizzati nelle aree depresse del territorio nazionale, se utilizzate le specifiche somme riservate a tali aree e destinate dal CIPE ai CA, dovevano essere positivamente istruiti sulla base delle modalità e dei criteri di cui al decreto del Ministro dell'industria 5274/95, da uno dei soggetti convenzionati con il Ministero del bilancio selezionati mediante gara.

Nell'ipotesi in cui i CA, pur localizzati nelle aree depresse, non utilizzassero le somme destinate dal CIPE a tali aree, prevedendo il ricorso ad altre risorse pubbliche, nazionali e comunitarie, i progetti dovevano essere positivamente istruiti secondo le modalità e i criteri previsti dalle rispettive norme di incentivazione. Anche i progetti di investimento dei CA che non utilizzavano risorse pubbliche dovevano essere sottoposti a verifica di fattibilità finanziaria.

I CA hanno generalmente interessato territori segnati da dismissioni di grandi impianti industriali chimici e siderurgici, con tutte le conseguenti difficoltà di riconversione settoriale e di riqualificazione ambientale.

Gli investimenti agevolati nei CA si concentravano per più nel comparto dell'industria manifatturiera con una prevalenza dei settori metallurgico, alimentare, elettronico, della fabbricazione della gomma e della plastica.

I CA venivano promossi d'intesa dalle rappresentanze dei lavoratori e dalle rappresentanze dei datori di lavoro. L'iniziativa promossa da tali soggetti veniva comunicata alle regioni interessate.

I CA sono stati sottoscritti: dai rappresentanti delle amministrazioni statali e regionali interessate, dagli enti locali territorialmente competenti, dai rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro, dai soggetti imprenditoriali, dai soggetti intermediari. Inoltre, Il CA poteva essere sottoscritto da altri enti pubblici, anche economici, da società a partecipazione pubblica e da banche o altri operatori finanziari.

Le parti che sottoscrivevano il CA erano tenute al rispetto degli impegni assunti per la realizzazione degli interventi di rispettiva competenza. Tra i soggetti pubblici firmatari dell'accordo è stato individuato il Responsabile Unico del CA, con compiti di coordinamento, di indirizzo e di verifica dell'esecuzione delle attività e degli interventi previsti.

I 16 Contratti d'Area a Finanza CIPE, sono classificati in tre "famiglie":

- **Grandi Aree Industriali Dismesse (GAID)**, pari a 10 unità, che raccoglie le unità statistiche derivanti dalle strategie di uscita dalla crisi di tre gruppi industriali (ENI, Pirelli, IRI);
- **Aree ASI (Agglomerati di Sviluppo Industriale)**, pari a 3 unità, relativamente ai contratti localizzati su aree di proprietà di Agglomerati di Sviluppo Industriale;
- **Area del Cratere (CRAT),** pari a 3 unità, per i contratti localizzati nelle aree delle province già interessate dall'intervento ex-terremoto dell'Irpinia.

Area	Regione	Contratto	Famiglia
Centro- Nord	*Liguria*	La Spezia	ASI
	Umbria	Terni Narni Spoleto	GAID
Mezzogiorno	*Molise*	Molise Interno	ASI
	Campania	Airola	GAID
		Avellino	CRAT
		Salerno	CRAT
		Torrese Stabiese	GAID
	Puglia	Manfredonia	GAID
	Basilicata	Potenza	CRAT
	Calabria	Crotone	GAID
	Sicilia	Area Asi Agrigento	ASI
		Gela	GAID
		Messina	GAID
		Ottana	GAID
	Sardegna	Sassari - Alghero - Porto Torres	GAID
		Sulcis Iglesiente	GAID

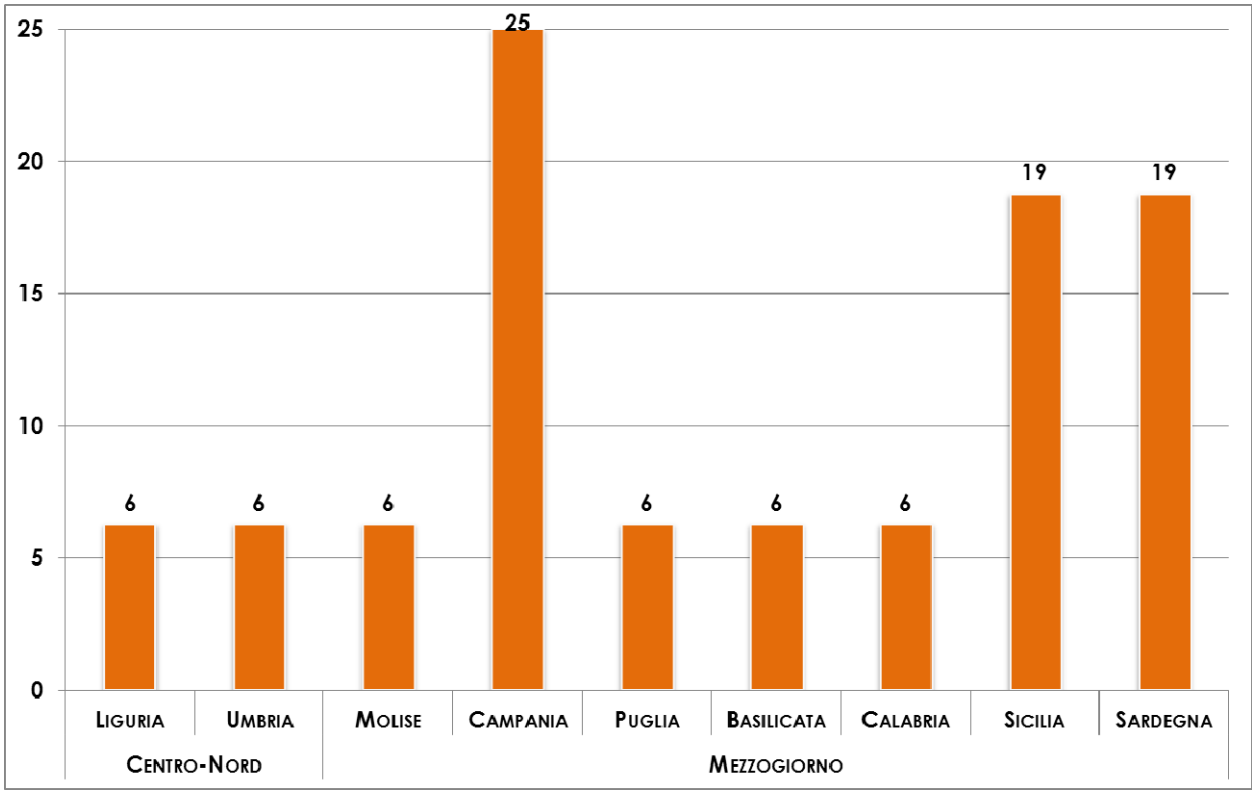
4.3.1 Distribuzione dei Contratti d'Area sul territorio nazionale

I **CA** distribuiti su tutto il territorio nazionale sono ***16***, comprendenti un totale di ***594*** **iniziative**.

La Regione con il **maggior numero di CA** è, per il Mezzogiorno, la Campania con 4 CA (25% del totale), seguita dalla Sicilia e dalla Sardegna, entrambe con 3 CA (19% del totale); per il Centro-Nord, solo due regioni hanno CA: la Liguria e l'Umbria, entrambe con 1 CA (6% del totale dei CA a livello nazionale). Tutte le altre Regioni con investimenti nei CA (***Basilicata***, ***Calabria***, ***Molise*** e ***Puglia***) hanno 1 CA ciascuno.

Per quel che concerne la **concentrazione geografica** dei CA, quasi tutti sono situati nelle ***Regioni del Centro-Sud*** (87,5%), ad eccezione dei 2 CA della Liguria e dell'Umbria (12,5%).

Grafico 32 - Distribuzione dei CA sul territorio nazionale (Valori in %)




Rappresentazione cartografica 3
Distribuzione territoriale e settori di investimento delle iniziative dei Contratti d'Area
BOLZANO
TRENTO
AOSTA
MILANO
TRIESTE
VENEZIA
TORINO
BOLOGNA
GENOVA
FIRENZE
ANCONA
PERUGIA
L'AQUILA
ROMA
CAMPOBASSO
BARI
NAPOLI
POTENZA
CAGLIARI
CATANZARO
PALERMO
Legenda
Iniziative dei Contratti d'Area - Agglomerati di Sviluppo Industriale (ASI)
Iniziative dei Contratti d'Area - Grandi Aree Dismesse (GAID)
Iniziative dei Contratti d'Area - Area del Craterre (CRAT)
Iniziative dei Contratti d'Area revocande o revocate

Tenendo conto della suddivisione dei CA in **CA CRAT** (3 CA in totale), **CA GAID** (10 CA in totale) e **CA ASI** (3 CA in totale), si osserva che:

- I **CA CRAT** si trovano in ***Basilicata*** (1) e in ***Campania*** (2), nelle zone colpite dal sisma del 1980[97];
- I **CA GAID** sono distribuiti in ***Umbria*** (1), ***Campania*** (2), ***Puglia*** (1), ***Calabria*** (1), ***Sicilia*** (2) e ***Sardegna*** (3);
- I **CA ASI**, infine, si trovano in ***Liguria*** (1), ***Molise*** (1) e ***Sicilia*** (1).

I CA GAID rappresentano il 62,5% del totale dei CA, mentre i CA CRAT e ASI rappresentano il 18,75%.

4.3.1.1 Distribuzione delle iniziative dei Contratti d'Area sul territorio nazionale per settore d'investimento

I **settori di attività** nei quali i CA hanno effettuato gli investimenti sono: quello relativo alle ***Grandi Aree Industriali Dismesse*** (68% sul totale delle iniziative), quello concernente gli ***Agglomerati di Sviluppo Industriale*** (17% sul totale delle iniziative) e quello riguardante le ***Aree del Cratere*** (15% sul totale delle iniziative).

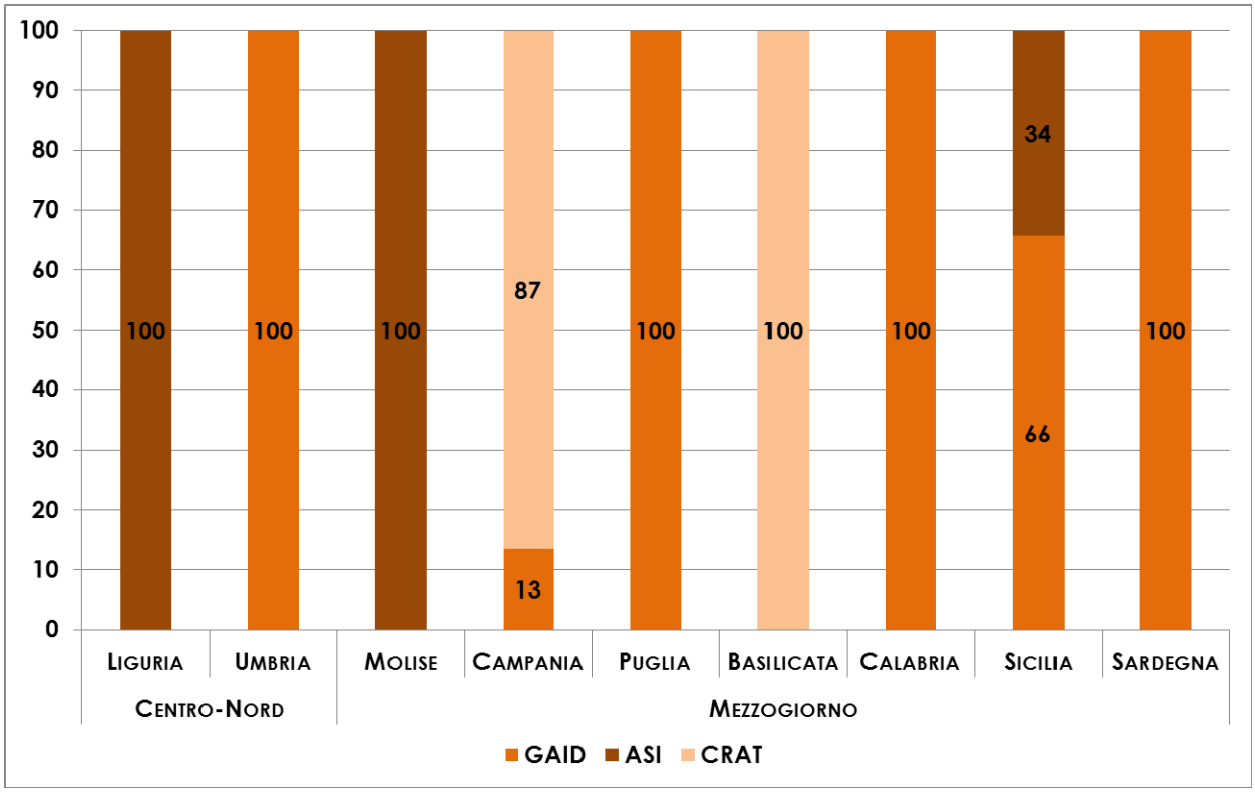
Per quanto riguarda il settore ***GAID***, le regioni che hanno il maggior numero di iniziative sono, per l'area del Mezzogiorno, la Puglia (131), e la Sardegna (117); e per il Centro-Nord l'Umbria (36), unica regione di quest'area geografica ad avere un CA in tale settore. La Regione con un minor numero di iniziative nel settore GAID è la Campania (9).

Nel settore ***ASI***, il Molise e la Sicilia sono le uniche due regioni con investimenti in questo settore con, rispettivamente, 100 e 34 iniziative.

Infine, la Campania ha 58 iniziative nel settore ***CRAT***, a differenza della Basilicata che ne ha 30 in questo ambito.

[97] Il sisma cui si fa menzione è il terremoto dell'Irpinia che si verificò il 23 novembre 1980 e colpì la Campania centrale e la Basilicata centro-settentrionale, caratterizzato da una magnitudo momento di circa 6,9, con epicentro tra i comuni di Teora, Castelnuovo di Conza, e Conza della Campania, e causò circa 280.000 sfollati, 8.848 feriti e 2.914 morti.

Grafico 33 - Distribuzione delle iniziative dei CA per settore di investimento (Valori in %)



4.3.1.2 Distribuzione delle iniziative dei Contratti d'Area sul territorio nazionale per stato di attuazione

Prendendo in considerazione la variabile relativa allo **stato** in cui le iniziative di un CA possono trovarsi (**attive**[98], **ultimate**, **concluse**[99], **revocande**[100] e **revocate**), si può constatare a livello quantitativo che:

- la regione con il **maggior numero di iniziative dei CA attive**, per l'area del Mezzogiorno, è la ***Calabria*** con 28 iniziative attive su 42 totali (67%); per l'area del Centro-Nord è l'***Umbria*** con 17 iniziative attive su 35 (47%). Le regioni, invece, con il **minore numero di iniziative dei PT attive** sono, per il Mezzogiorno, la ***Basilicata***, con 1 iniziativa attiva su 30 totali e, per il Centro-Nord, la Liguria con 1 iniziativa attiva su un totale di 20 iniziative;

[98] Le iniziative che si trovano dello stato "attivo" comprendono anche le iniziative sospese.

[99] Le iniziative concluse si differenziano dalle ultimate in quanto le prime sono accertate con provvedimento definitivo emesso e saldate; le seconde, invece, sono ancora prive del provvedimento definitivo di chiusura dei lavori.

[100] Le iniziative revocande sono quelle per le quali è stato proposto o avviato un procedimento di revoca.

- il **maggior numero di iniziative ultimate** si riscontra, per il Mezzogiorno, nella regione ***Campania***, con 31 iniziative ultimate su un totale di 67 (46%). Per quanto riguarda il Centro-Nord, invece, al primo posto per numero di iniziative ultimate troviamo la ***Liguria*** (con 5 iniziative ultimate su un totale di 20, corrispondenti al 25%. Le regioni con il minor numero di iniziative ultimate sono, per l'area del Mezzogiorno, la Calabria e, per il Centro-Nord, l'Umbria che non hanno alcuna iniziativa che si trova in questo stato;

- la regione con il **maggior numero di iniziative dei CA concluse è la *Sardegna*** per l'area del Mezzogiorno, con 48 iniziative concluse su 117 totali (41%), seguita dalla Sicilia con il 38% di iniziative concluse (41 su 108 iniziative totali) e dalla Puglia con 38 iniziative concluse su un totale di 131 iniziative (29%). Per il Centro-Nord la ***Liguria*** si attesta come la regione con il maggior numero di iniziative in questo stato (6 su 20, 30%). Le regioni con il minor numero di iniziative concluse, invece, sono la Calabria per il Mezzogiorno, con 1 iniziativa conclusa su 42 totali, e l'Umbria per il Centro-Nord con una sola iniziativa conclusa su 36 (3%);

- considerando complessivamente le **iniziative dei CA che si trovano nello stato di attive, ultimate** e **concluse**, per l'area del Mezzogiorno, la ***Sicilia*** è la regione che ne ha di più, con 75 in questo stato su un totale di 108 (69%), seguita dalla Puglia, con 69 in questo stato su un totale di 131 (52%) e dalla Sardegna con 61 in questo stato su un totale di 117 (52%); per il Centro-Nord, l'Umbria, con 18 iniziative in questo stato su un totale di 36 (50%);

- per quanto riguarda le **iniziative dei CA che si trovano nello stato di revocate** e **revocande**, per il Mezzogiorno, la Puglia è la regione che ha il maggior numero di iniziative in questo stato (con 62 iniziative in questo stato su un totale di 131, 48%), seguita dalla Sardegna (con 56 iniziative in questo stato su un totale di 117, 48%) e dalla Sicilia (con 33 iniziative in questo stato su un totale di 108, 31%); per l'area del Centro-Nord, invece, l'Umbria, con 18 iniziative in questo stato su 36 totali (51%), è seguito dalla Liguria (con 8 iniziative in questo stato su un totale di 20, 40%).

A livello percentuale la situazione è quella evidenziata nei grafici 34 e 35.

Grafico 34 - Iniziative dei CA attive, concluse ed ultimate (Valori in %)

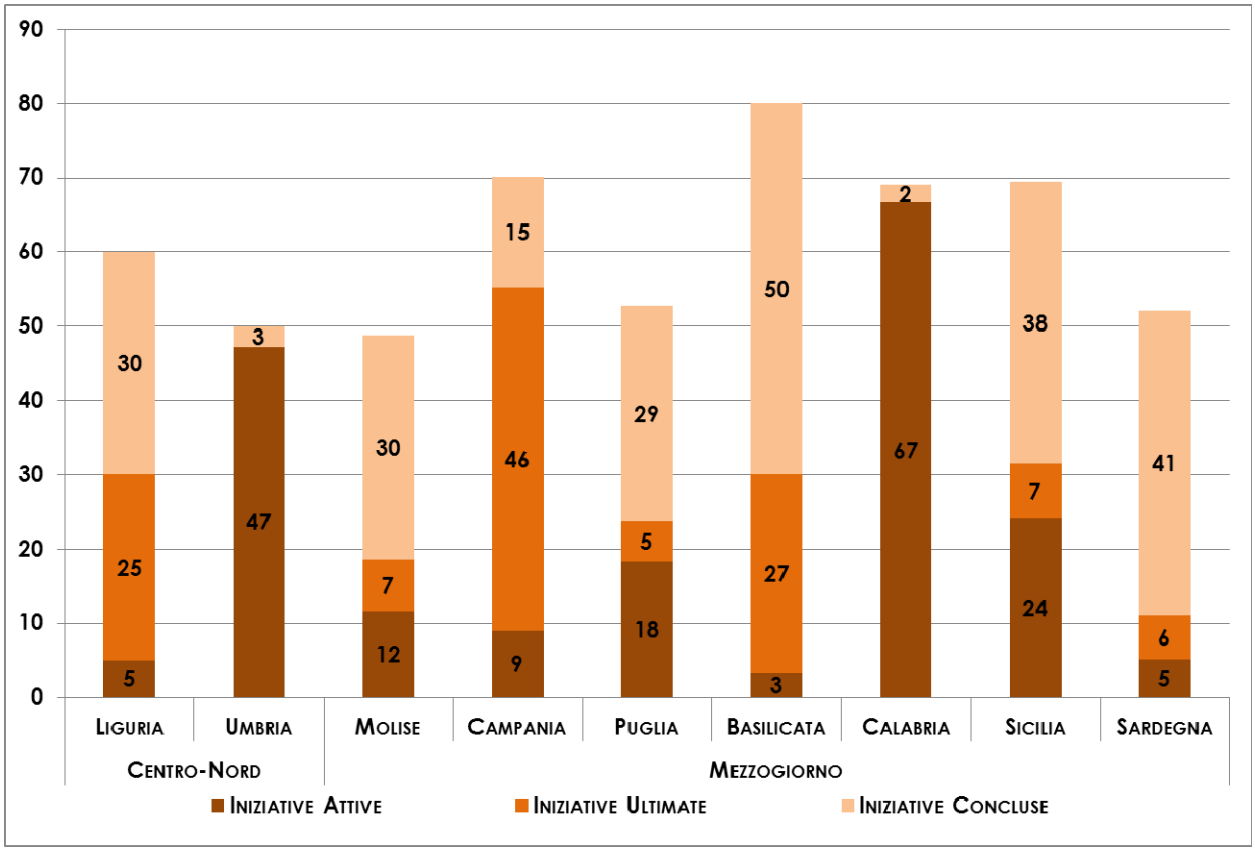
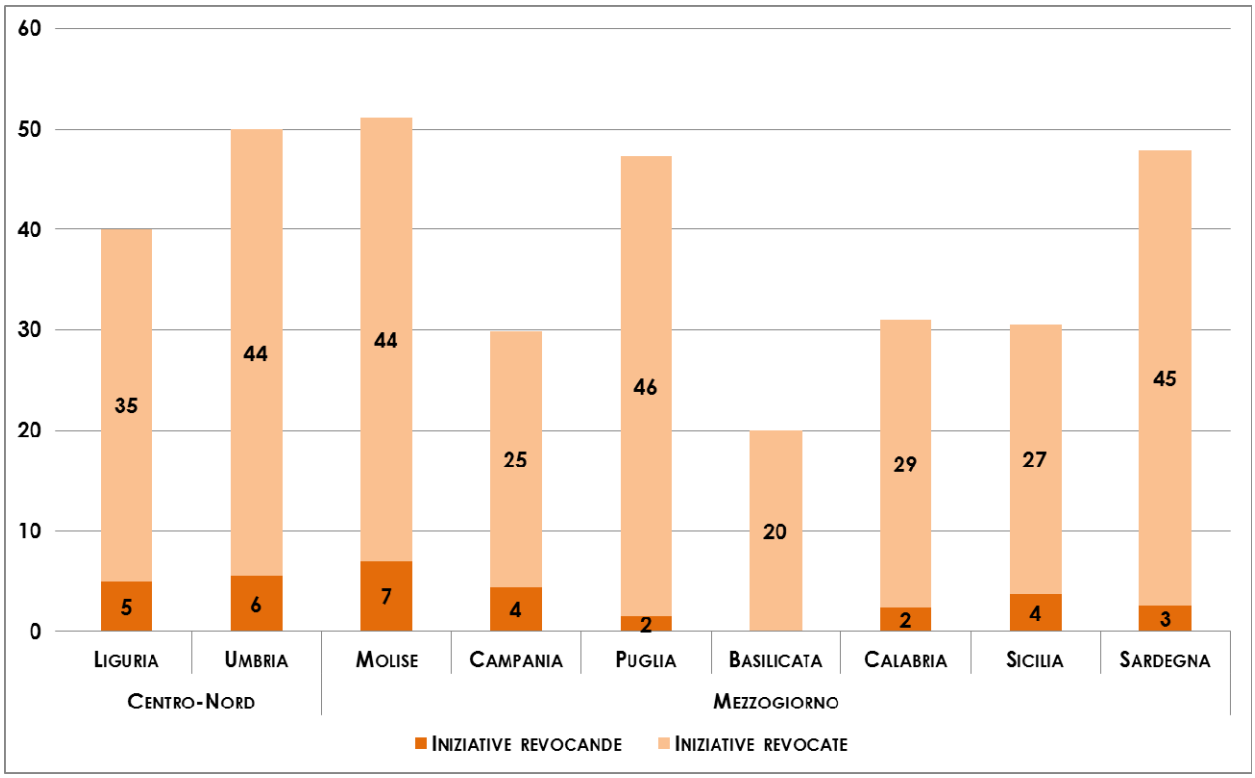


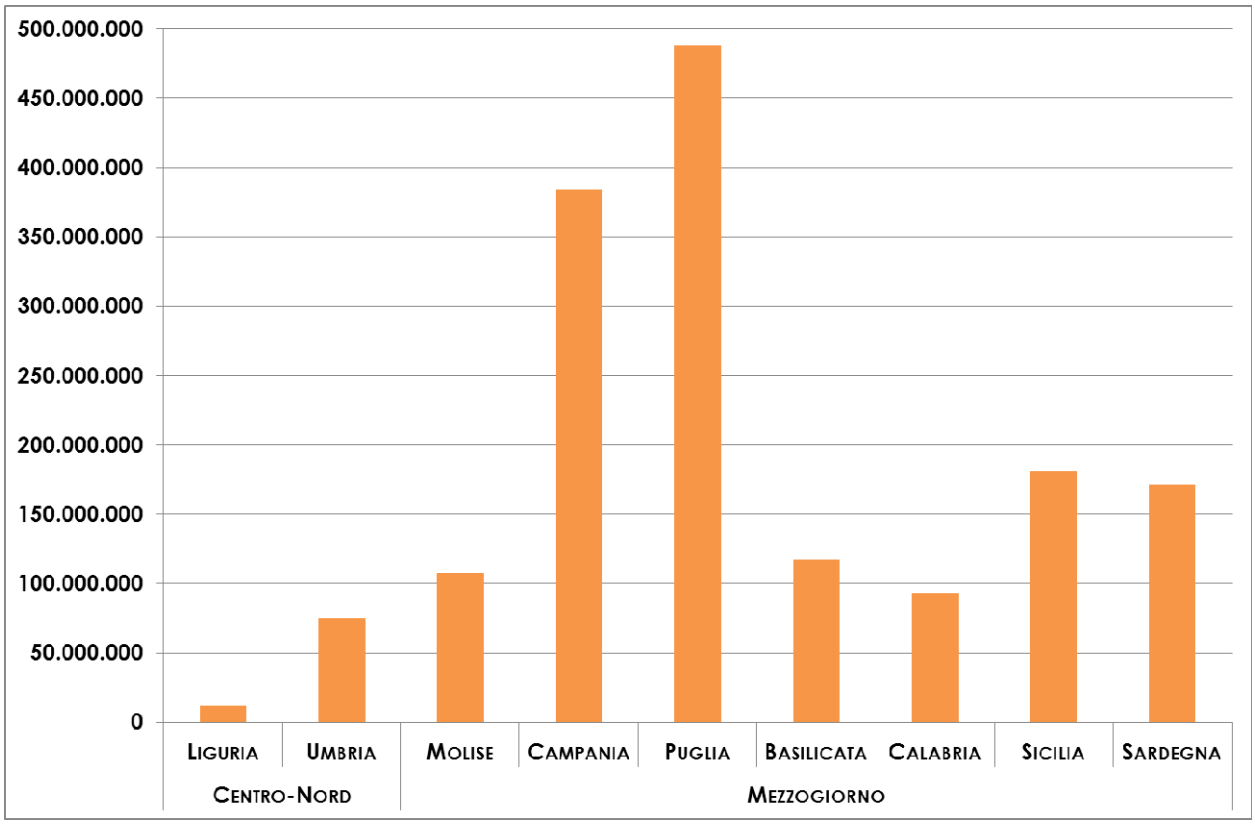
Grafico 35 - Iniziative dei CA revocande e revocate (Valori in %)



4.3.2 Gli investimenti ammissibili delle iniziative dei Contratti d'Area

In merito all'**ammontare complessivo degli investimenti ammissibili sulle iniziative attive*, concluse ed ultimate*** al primo posto, per l'area del Mezzogiorno, figura la ***Puglia*** (con € 488.001.382 per 69 iniziative in questi stati), seguita dalla Campania; per l'area del Centro-Nord, invece, l'Umbria è al primo posto (con € 75.304.757 per 18 iniziative) (Grafico 36). L'ammontare di investimenti più basso, rispettivamente per le aree del Mezzogiorno e del Centro-Nord, risulta essere previsto per le regioni Calabria (con € 92.566.119 per 29 iniziative) e Liguria (con € 11.996.924 per 12 iniziative).

Grafico 36 - Investimenti delle iniziative dei CA attive, concluse ed ultimate (Valori in €)

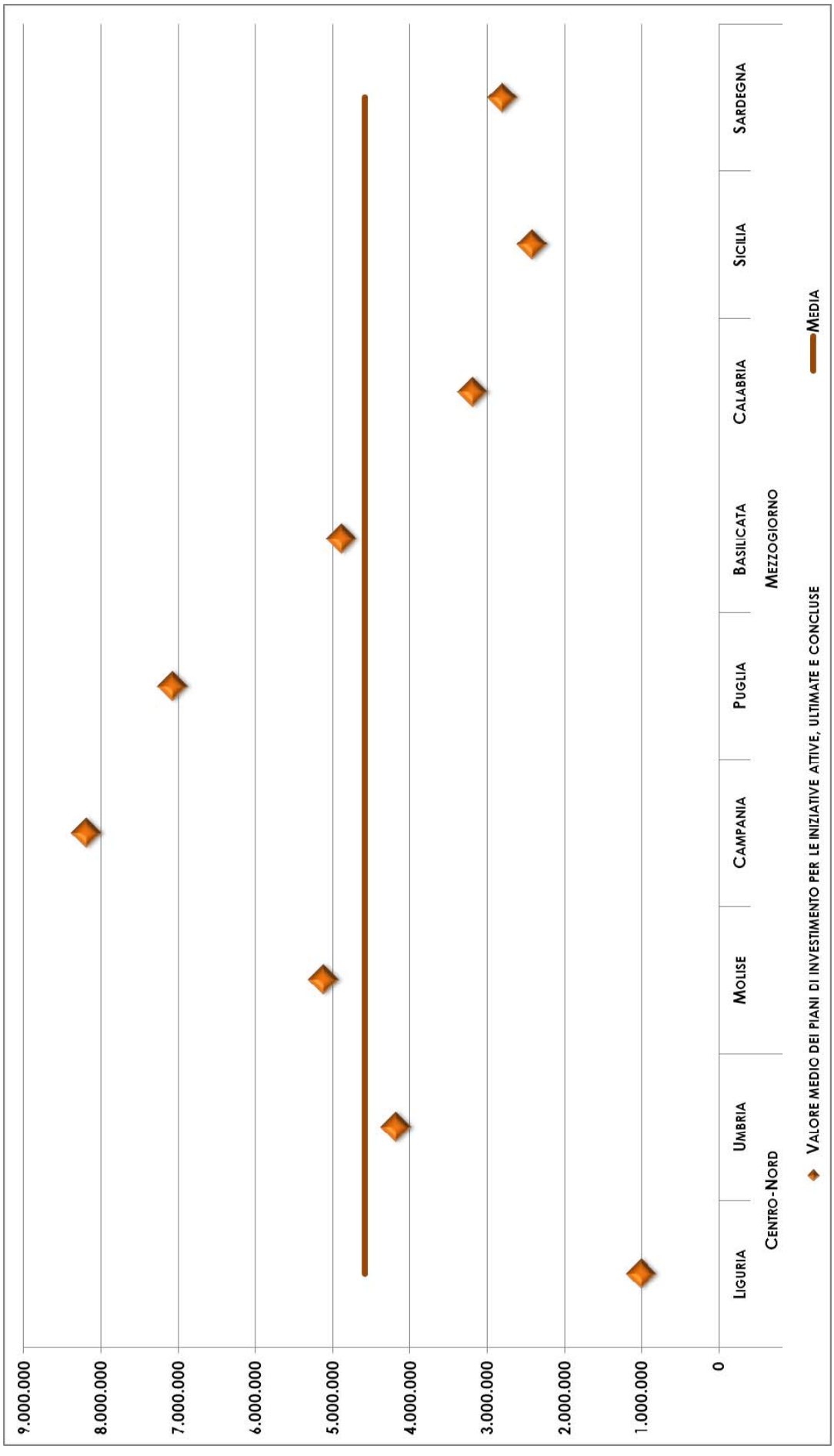


Considerando, invece, il rapporto tra investimenti e numero di iniziative attive, concluse ed ultimate per regione, la situazione è la seguente: per l'area del Mezzogiorno, la ***Campania*** risulta essere al primo posto come **media di investimento per iniziativa attiva, conclusa ed ultimata più alta**, con € 8.186.347 relativi a 47 iniziative; mentre, per il Centro-Nord, c'è l'Umbria, con € 4.183.598 relativi a 18 iniziative. (Grafico 37).

A livello complessivo, il **taglio medio dei piani di investimento sulla base delle iniziative attive** è di € 4.577.600, come evidenziato dalla linea della media tracciata nel grafico seguente.

A tal riguardo, si può notare che la ***Liguria*** e la ***Campania*** presentano dei valori che si discostano fortemente da tale media.

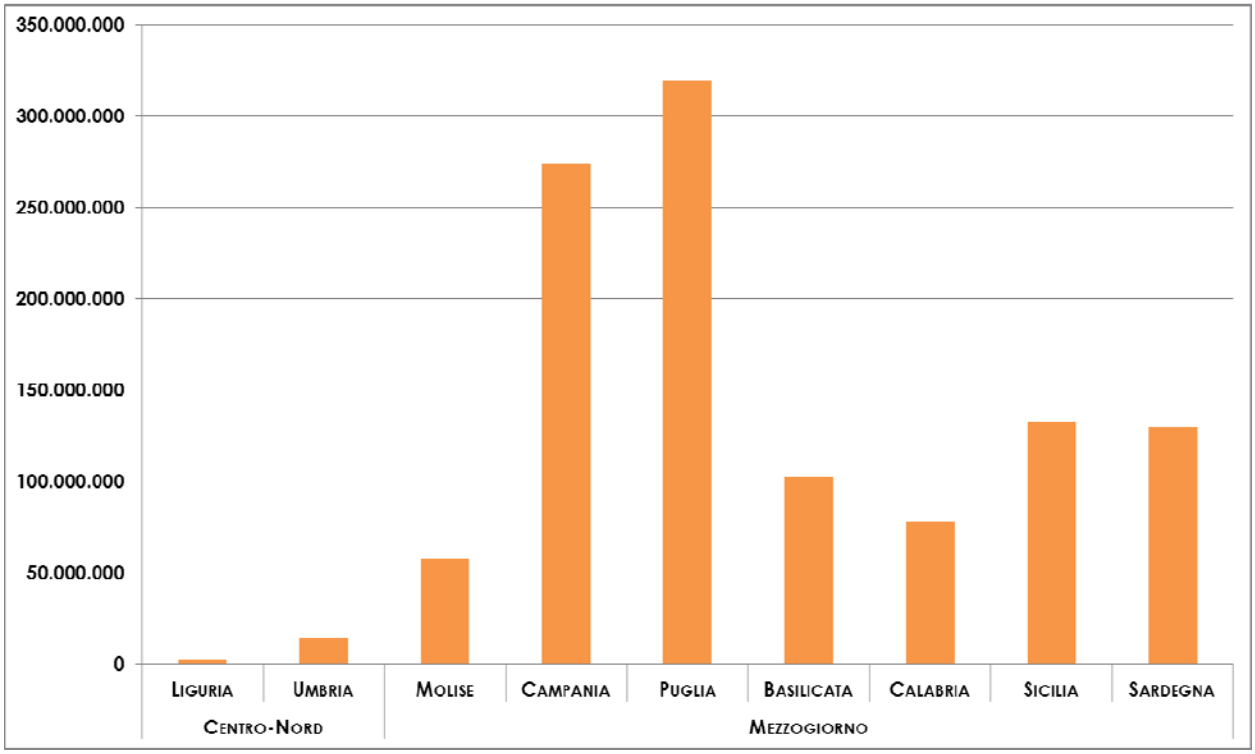
Grafico 37 - Taglio medio degli investimenti delle iniziative dei CA attive, concluse ed ultimate (Valori in €)



4.3.3 Le agevolazioni concesse alle iniziative dei Contratti d'Area e le relative erogazioni effettuate

In un'analisi quantitativa delle **agevolazioni complessive concesse per le iniziative attive, concluse** ed **ultimate**, la ***Puglia*** (con € 319.494.985 per 69 iniziative in questi stati) figura al primo posto seguita dalla Campania, nell'area del Mezzogiorno (Grafico 38). Per quanto riguarda invece l'area del Centro-Nord, l'***Umbria*** è la regione che presenta le agevolazioni più consistenti (con € 14.212.492 per 18 iniziative).

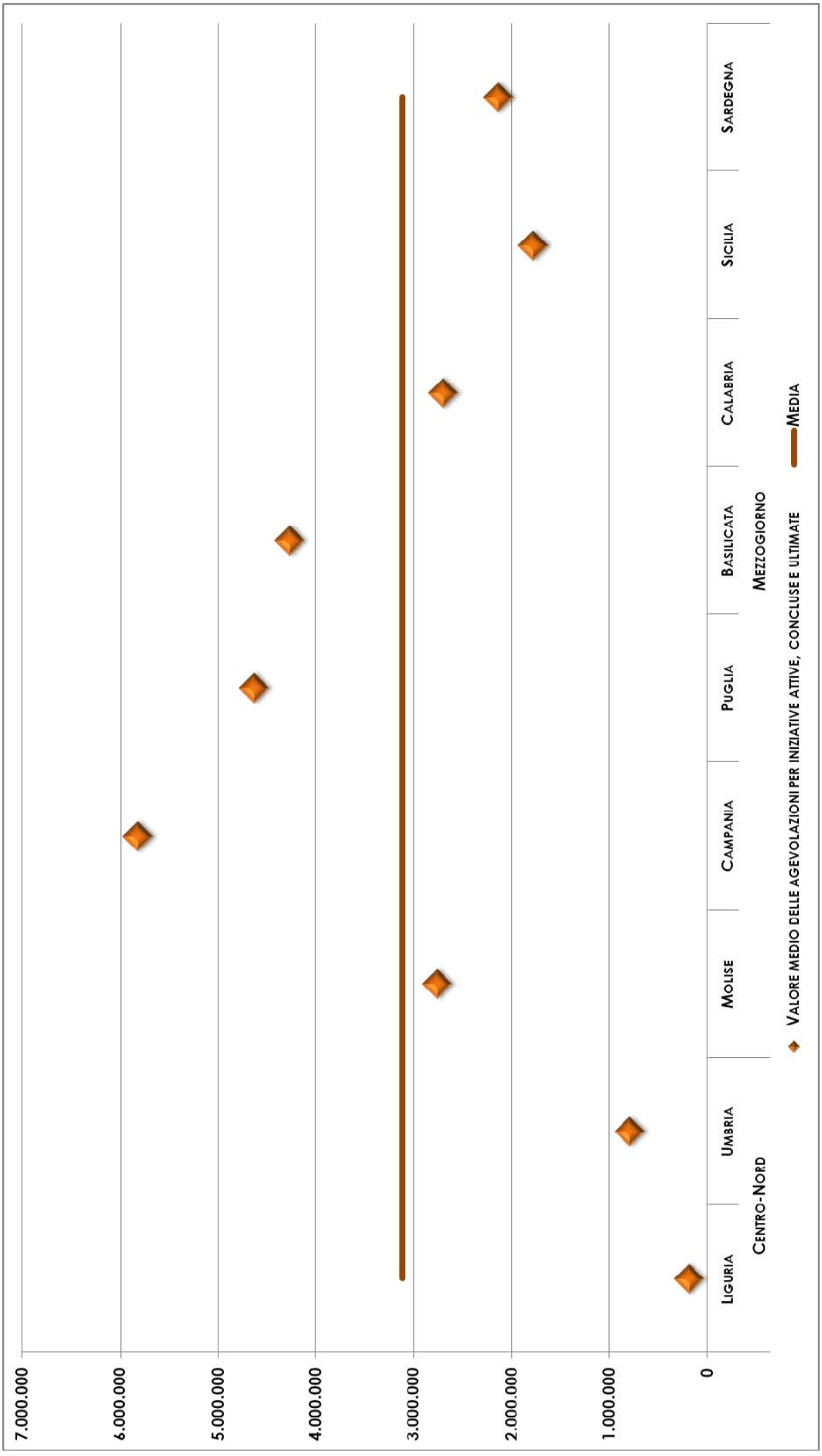
Grafico 38 - Agevolazioni concesse alle iniziative dei CA attive, concluse ed ultimate (Valori in %)



Considerando, invece, il rapporto tra agevolazioni concesse e numero di iniziative attive, concluse ed ultimate per regione, la situazione cambia per l'area del Mezzogiorno, dove la ***Campania*** risulta essere al primo posto come **media di agevolazione per iniziativa attiva, conclusa ed ultimata più alta**, con € 5.817.151 relativa a 47 iniziative, seguita dalla Puglia; mentre, per il Centro-Nord, la situazione rimane invariata con l'Umbria al primo posto con € 789.583 relativa a 18 iniziative (Grafico 39).

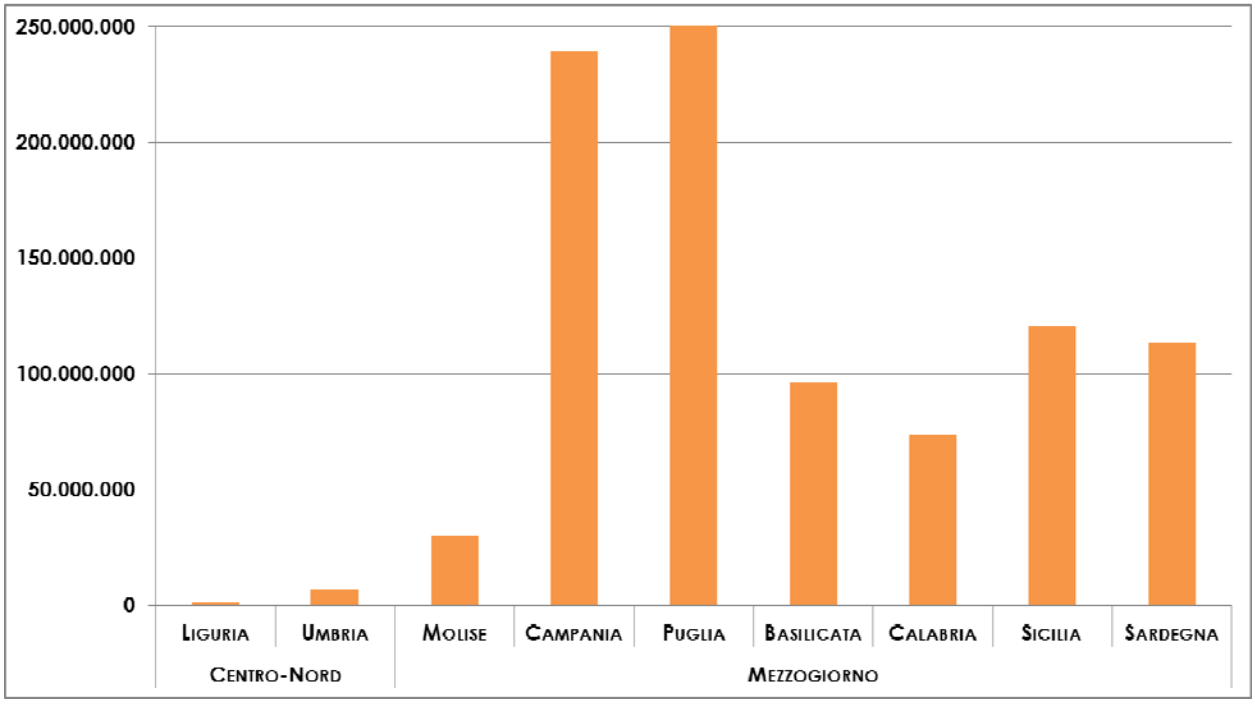
A livello complessivo, il **taglio medio delle agevolazioni sulla base delle iniziative attive concluse ed ultimate** è di € 3.119.017, come evidenziato dalla linea della media tracciata nel grafico 39. A tal riguardo, si può notare che, così come per gli investimenti, anche a livello di agevolazioni, la ***Liguria*** e la ***Campania*** presentano dei valori che si discostano fortemente da tale media.

Grafico 39 - Taglio medio delle agevolazioni concesse alle iniziative dei CA attive, concluse ed ultimate (Valori in €)



A fronte dell'ammontare indicato di agevolazioni concesse, sono stati **erogati** complessivamente, per le iniziative attive, concluse ed ultimate, € 932.144.097. La ***Puglia*** (con € 250.427.569 per 69 iniziative in questi stati) figura al primo posto seguita dalla Campania, nell'area del Mezzogiorno (Grafico 40). Per quanto riguarda invece l'area del Centro-Nord, l'***Umbria*** è la regione che presenta le erogazioni più consistenti (con € 7.190.335 per 18 iniziative).

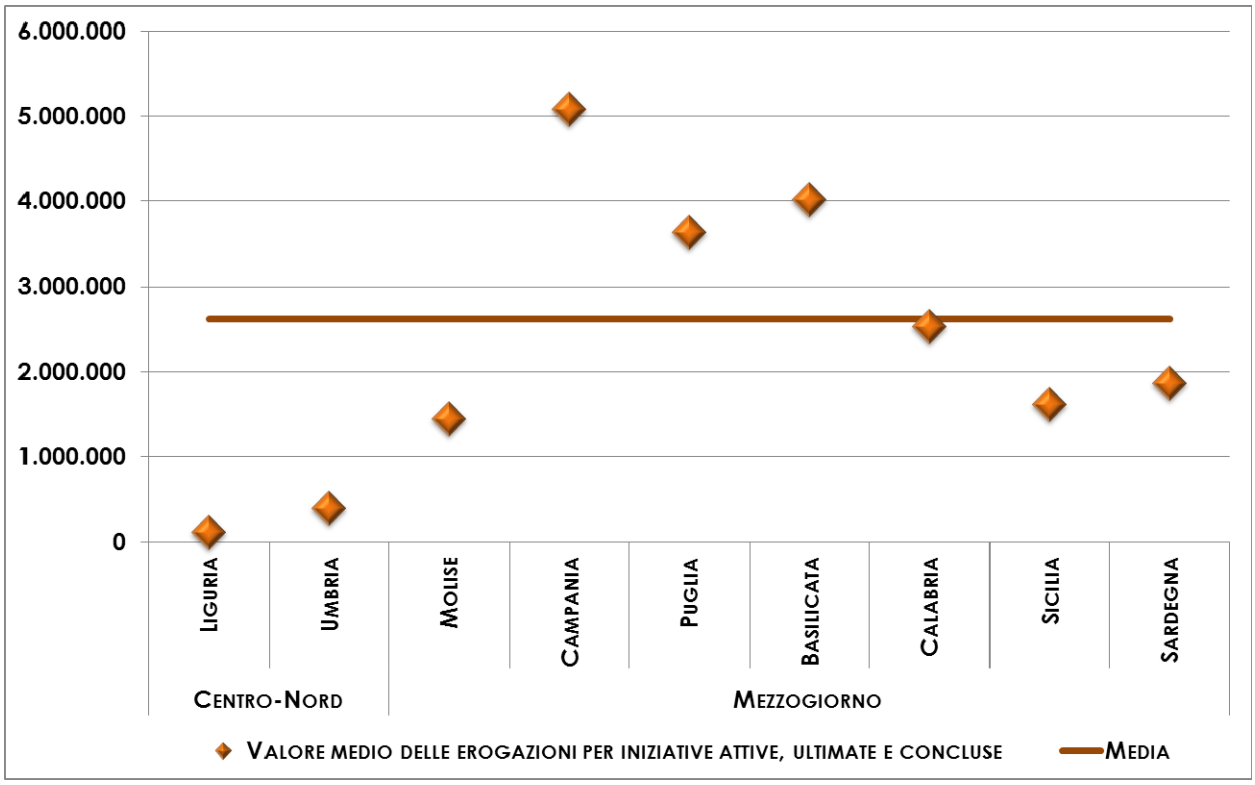
Grafico 40 - Erogazioni effettuate per le iniziative dei CA attive, concluse ed ultimate (Valori in €)



Considerando, invece, il rapporto tra erogazioni e numero di iniziative attive, concluse ed ultimate per regione, la situazione è leggermente differente. Per l'area del Mezzogiorno, la ***Campania*** risulta essere al primo posto come **media di erogazione per iniziativa attiva, conclusa ed ultimata più alta**, con € 5.087.987 relativi a 47 iniziative; mentre per il Centro-Nord la situazione resta invariata: l'***Umbria*** è al primo posto con € 399.463 relativi a 18 iniziative (Grafico 41).

A livello complessivo, il **taglio medio delle erogazioni sulla base delle iniziative attive, concluse ed ultimate** è di € 2.618.382, come evidenziato dalla linea della media tracciata nel grafico 41. A tal riguardo, si può notare che, anche a livello di erogazioni, sono la ***Liguria*** e la ***Campania*** a presentare dei valori che si discostano fortemente da tale media.

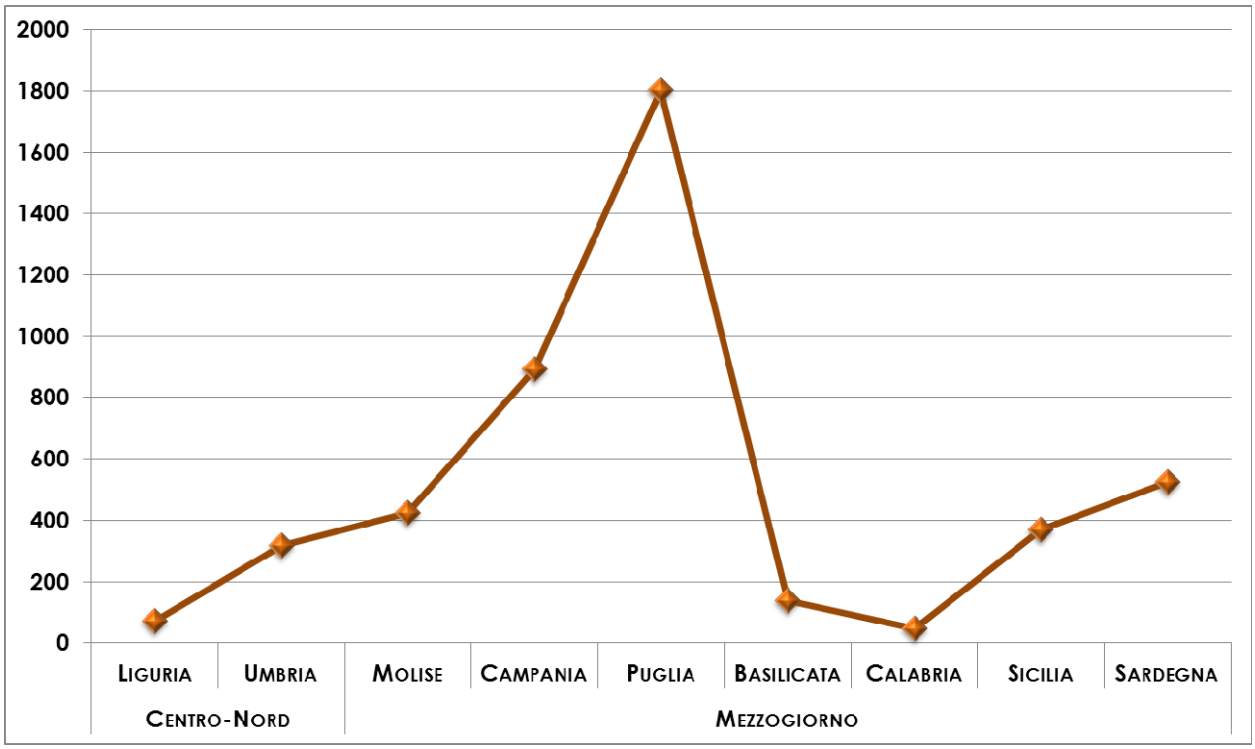
Grafico 41 - Taglio medio delle erogazioni effettuate per le iniziative dei CA attive, concluse ed ultimate (Valori in €)



4.3.4 Le unità lavorative nei Contratti d'Area

In termini di **creazione previsionale dell'occupazione**, per l'area del Mezzogiorno, la ***Puglia*** (con 1804 unità per 69 iniziative attive, concluse e ultimate) e la ***Campania*** registrano i valori più alti. (Grafico 42). Per quanto riguarda l'area del Centro-Nord è l'***Umbria*** (con 316 unità per 18 iniziative attive, concluse e ultimate) a prevedere di ottenere un maggiore incremento occupazionale.

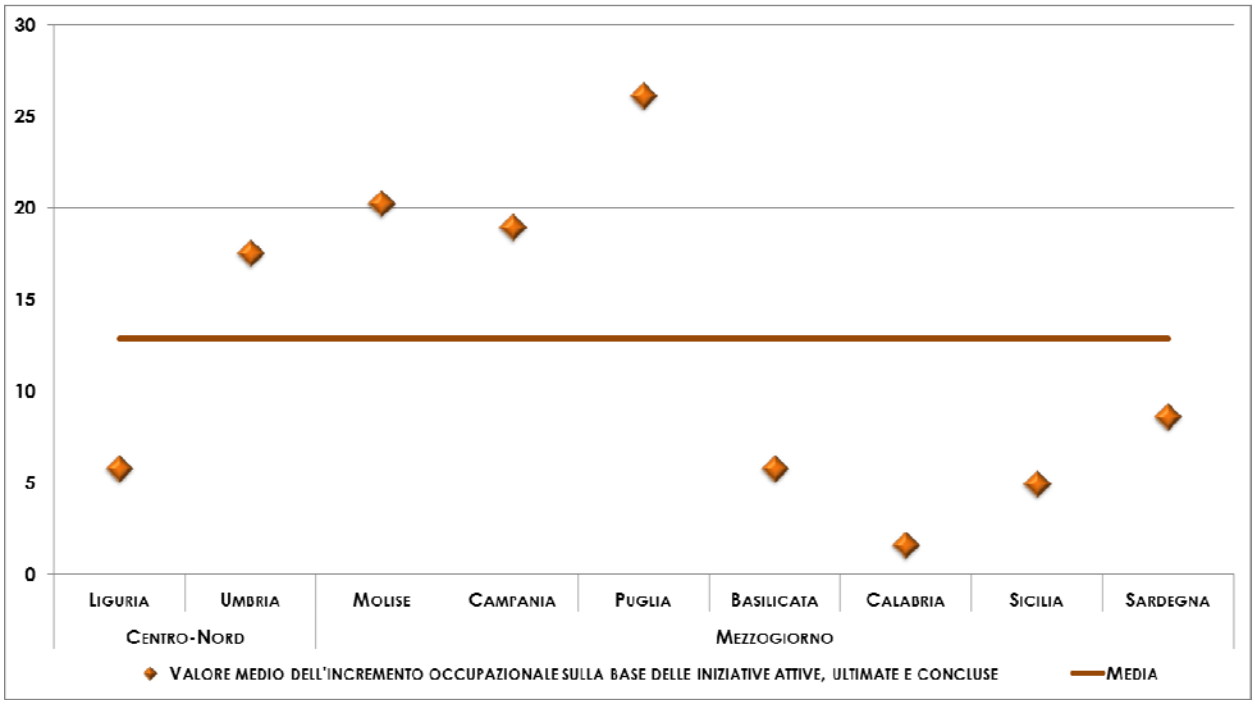
Grafico 42 - Incremento occupazionale previsto dalle iniziative dei CA attive, concluse ed ultimate (Valori in numero di unità lavorative)



In termini relativi, considerando il **rapporto tra incremento occupazionale e numero di iniziative attive, concluse ed ultimate**, la prima regione che prevede una media più alta di risorse umane da impiegare per singola iniziativa è, per il Mezzogiorno, la ***Puglia***(con 26 unità per 69 iniziative); per il Centro-Nord è sempre l'***Umbria*** (con 13 unità per 18 iniziative).

A livello complessivo, il **taglio medio dell'incremento occupazionale sulla base delle iniziative attive, concluse** ed **ultimate** è di 13 unità lavorative, come evidenziato dalla linea della media tracciata nel grafico successivo. A tal riguardo, si può notare che, la Puglia e la Calabria sono le regioni che presentano dei valori che si discostano fortemente da tale media.

Grafico 43 - Taglio medio dell'incremento occupazionale previsto dalle iniziative dei CA attive, concluse ed ultimate (Valori in numero di unità lavorative)



4.4 PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA DEI TRE STRUMENTI ATTUATIVI ANALIZZATI

STRUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
CONTRATTI DI PROGRAMMA[101]	✓ Specifiche sull'oggetto del contratto, sulla definizione delle reciproche obbligazioni e sulla descrizione dettagliata del piano progettuale; ✓ impegno finanziario delle imprese private; ✓ tipologia ed entità delle agevolazioni; ✓ tempi di realizzazione; ✓ eventuali dotazioni infrastrutturali a carattere collettivo; ✓ ricadute occupazionali dirette ed indirette nell'area d'intervento e nel più ampio bacino occupazionale; ✓ modalità di erogazione delle agevolazioni; ✓ durata del contratto; ✓ creazione delle relazioni tra i centri di ricerca universitari e le imprese; ✓ procedura di selezione degli investimenti non concorsuale, che consente di rispondere più puntualmente alle esigenze del territorio; ✓ possibilità di individuazione di aree di attività ovvero ambiti territoriali di interesse strategico sui quali focalizzare gli aiuti, con	✓ Prolungamento dei tempi intercorrenti tra la presentazione della domanda e la stipula del contratto. Tale aspetto assume particolare rilievo in quei settori produttivi caratterizzati da repentini cambiamenti tecnologici che possono rendere obsoleti i piani progettuali inizialmente proposti; ✓ eccessiva presenza di Consorzi di PMI che ha condotto ad una frammentazione delle iniziative agevolate con conseguente aumento del tasso di mortalità delle stesse; ✓ prolungamento dei tempi di realizzazione delle iniziative, anche a seguito di specifici interventi legislativi che hanno consentito la concessione di numerose proroghe ai termini di ultimazione degli investimenti; ✓ frequente necessità di sottoporre all'approvazione del CIPE (in quanto soggetto deputato all'approvazione delle proposte contrattuali in

[101] La riforma dello strumento avvenuta nel corso del 2008 ha, in parte, posto rimedio alle maggiori criticità evidenziate. In particolare si può osservare come:
- l'introduzione del concetto di "progetto industriale" – le cui iniziative devono essere strettamente connesse e funzionali rispetto alla produzione finale – consente di focalizzare lo strumento agevolativo su piani di investimento che, sebbene realizzati da più imprese, sono in stretta sinergia;
- l'introduzione di limiti minimi anche per i singoli investimenti costituenti il "progetto industriale" (pari a 1,5 Mln€) evita una eccessiva frammentazione delle iniziative.

STRUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
CONTRATTI DI PROGRAMMA	conseguente possibilità di attenuare eventuali effetti congiunturali negativi di mercato; ✓ possibilità, per l'Amministrazione, di intervenire in specifiche situazioni di criticità (sia economiche che occupazionali), anche attraverso la concertazione con altre istituzioni, sia pubbliche che private; ✓ generale flessibilità dello strumento; ✓ possibilità di dialogo costante tra Amministrazione ed imprese, che consente un continuo monitoraggio sullo stato di realizzazione delle iniziative; ✓ possibilità di aumentare la competitività dei processi e dei prodotti industriali tramite la collaborazione tra le imprese ed i centri di ricerca universitari.	entrambi i periodi di attuazione) variazioni di carattere soggettivo ed oggettivo dei piani progettuali, con conseguente dilatazione dell'iter amministrativo.
PATTI TERRITORIALI	✓ Capacità di stimolare i sistemi locali, mobilitando risorse finanziarie e imprenditoriali per la creazione di nuova occupazione; ✓ rafforzamento della capacità progettuale degli enti locali; ✓ rafforzamento della interazione tra gli EELL (ad esempio, attraverso la cooperazione tra i comuni per la gestione unitaria di servizi e di funzioni) e dei rapporti verticali con le amministrazioni di livello superiore; ✓ attuazione da parte degli EELL di iniziative volte al	✓ Tempi di attuazione molto lunghi da parte delle imprese; ✓ persistenza di iter burocratici complessi che sono causa di ritardi nell'avvio dell'attività, negli investimenti e nell'effettiva erogazione dei contributi pubblici; ✓ difficoltà di accesso al credito; ✓ limitata efficienza delle amministrazioni pubbliche e limitate capacità progettuali e di spesa dei soggetti locali; ✓ scarsa partecipazione ai progetti di imprese di servizi e carenza di iniziative

STRUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
PATTI TERRITORIALI	miglioramento dell'efficienza delle burocrazie locali (Sportelli Unici e altro); ✓ promozione di un nuovo approccio di tipo bottom-up nella definizione delle politiche di sviluppo territoriale che vede rafforzarsi il ruolo degli enti locali attraverso il decentramento dei poteri e delle responsabilità; ✓ coinvolgimento attivo dei Sindacati nelle attività di negoziazione legate ai processi decisionali e non esclusivamente alla contrattazione salariale; ✓ sostegno alla formazione di tavoli di concertazione permanenti; ✓ creazione di gemellaggi tra associazioni imprenditoriali del Sud e del Nord; ✓ aumento della dotazione di beni collettivi e accrescimento del capitale sociale; ✓ possibilità di rimodulazione delle risorse in favore di nuove iniziative (imprenditoriali o opere infrastrutturali) all'interno del Patto.	infrastrutturali; ✓ sviluppo di progetti che non costituiscono un programma di interventi integrati, caratterizzati da obiettivi generici e orizzonti temporali indefiniti; ✓ mancanza di un legame con i livelli superiori di programmazione (ad esempio: fondi comunitari strutturali); ✓ incertezza della suddivisione delle competenze sia a livello nazionale sia locale; ✓ presenza di un quadro normativo di riferimento incerto e in continua evoluzione, sia riguardo la gestione e l'attuazione degli strumenti, sia rispetto alle procedure di erogazione delle risorse; ✓ difetto di una normativa in supporto alle attività dei Soggetti Responsabili e Responsabili Unici per la risoluzione delle questioni di carattere tecnico ed operativo; ✓ mancanza di un procedimento valutativo che consideri il Patto nel suo insieme, la coerenza e la logica rispetto agli obiettivi fissati; ✓ procedure di valutazione e di approvazione che si limitano all'accertamento della sussistenza dei requisiti formali dei singoli progetti di investimento anziché al PT nel suo complesso; ✓ difficoltà nella creazione di reti relazionali stabili che coinvolgano anche altri soggetti sul territorio oltre a

STRUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
PATTI TERRITORIALI		quelli inizialmente coinvolti; ✓ limitato rapporto delle imprese con le Università e i centri di ricerca presenti sul territorio; ✓ ritardi dell'emanazione della disciplina del ruolo dei gestori locali;
CONTRATTI D'AREA	✓ Promozione di un clima sociale favorevole allo sviluppo, grazie alle politiche di promozione del territorio ✓ creazione di gemellaggi tra associazioni imprenditoriali italiane ed estere; ✓ capacità di stimolare i sistemi locali, mobilitando risorse finanziarie e imprenditoriali straniere da impiegare sul territorio nazionale; ✓ aumento della dotazione di beni collettivi e accrescimento del capitale sociale; ✓ capacità di rimodulare le risorse in favore di nuove iniziative (imprenditoriali o opere infrastrutturali) all'interno del Contratto; ✓ rafforzamento della interazione tra gli EELL e dei rapporti con le imprese estere.	✓ Tempi di attuazione molto lunghi da parte delle imprese; ✓ persistenza di iter burocratici complessi che sono causa di ritardi nell'avvio dell'attività, negli investimenti e nell'effettiva erogazione dei contributi pubblici; ✓ difetto di una normativa in supporto alle attività dei Soggetti Responsabili e Responsabili Unici per la risoluzione delle questioni di carattere tecnico ed operativo.

4.5 CONFRONTI TRA STRUMENTI

Confrontando i valori aggregati delle iniziative in corso di attuazione e concluse di Contratti di Programma, Patti Territoriali e Contratti d'Area dal punto di vista degli investimenti, delle agevolazioni, delle erogazioni e dell'incremento occupazionale si ottengono i risultati rappresentati nei grafici seguenti.

Grafico 44 – Distribuzione delle iniziative in corso di attuazione e concluse per strumento

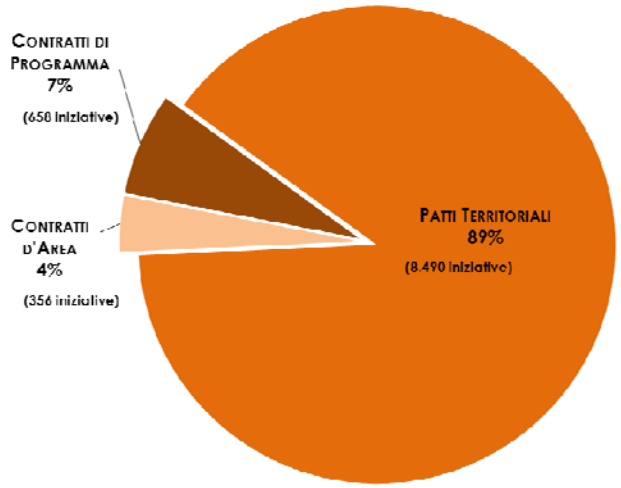


Grafico 45 - Investimento medio per iniziativa in corso di attuazione e conclusa a confronto tra i tre strumenti analizzati

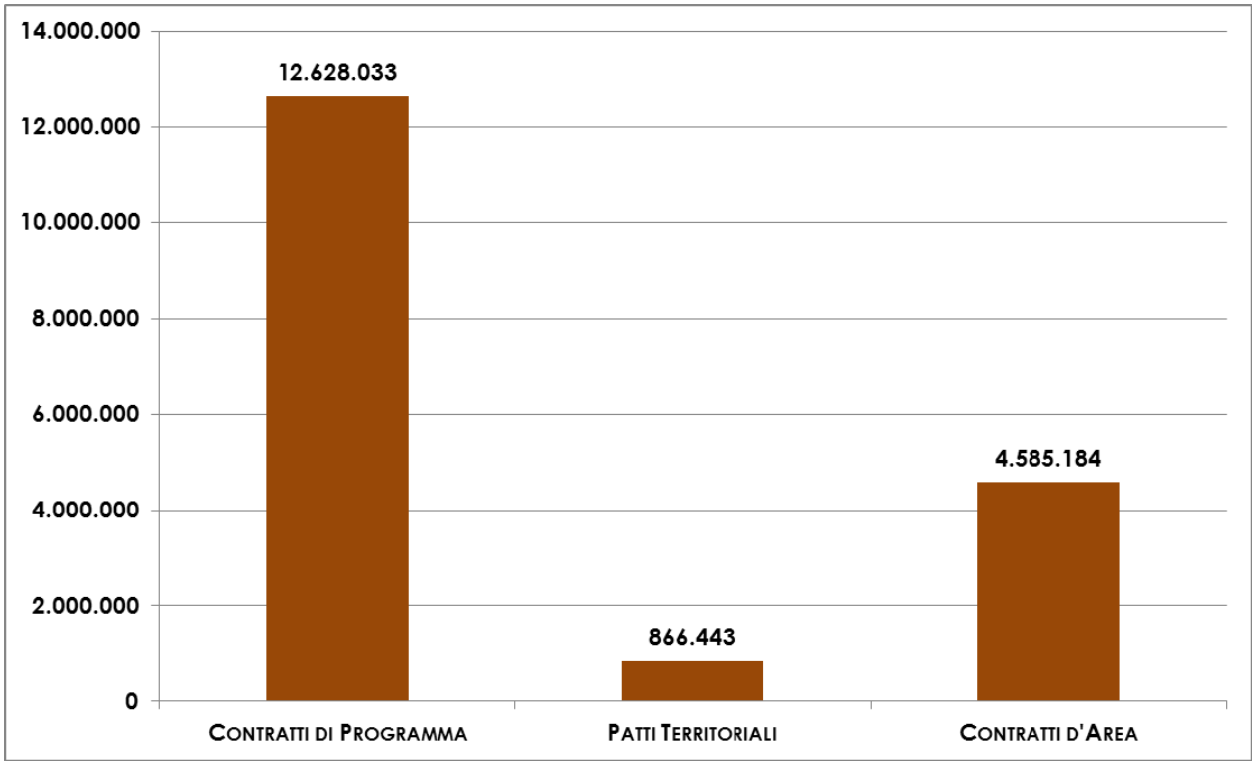


Grafico 46 - Agevolazione media per iniziativa in corso di attuazione e conclusa a confronto tra i tre strumenti analizzati

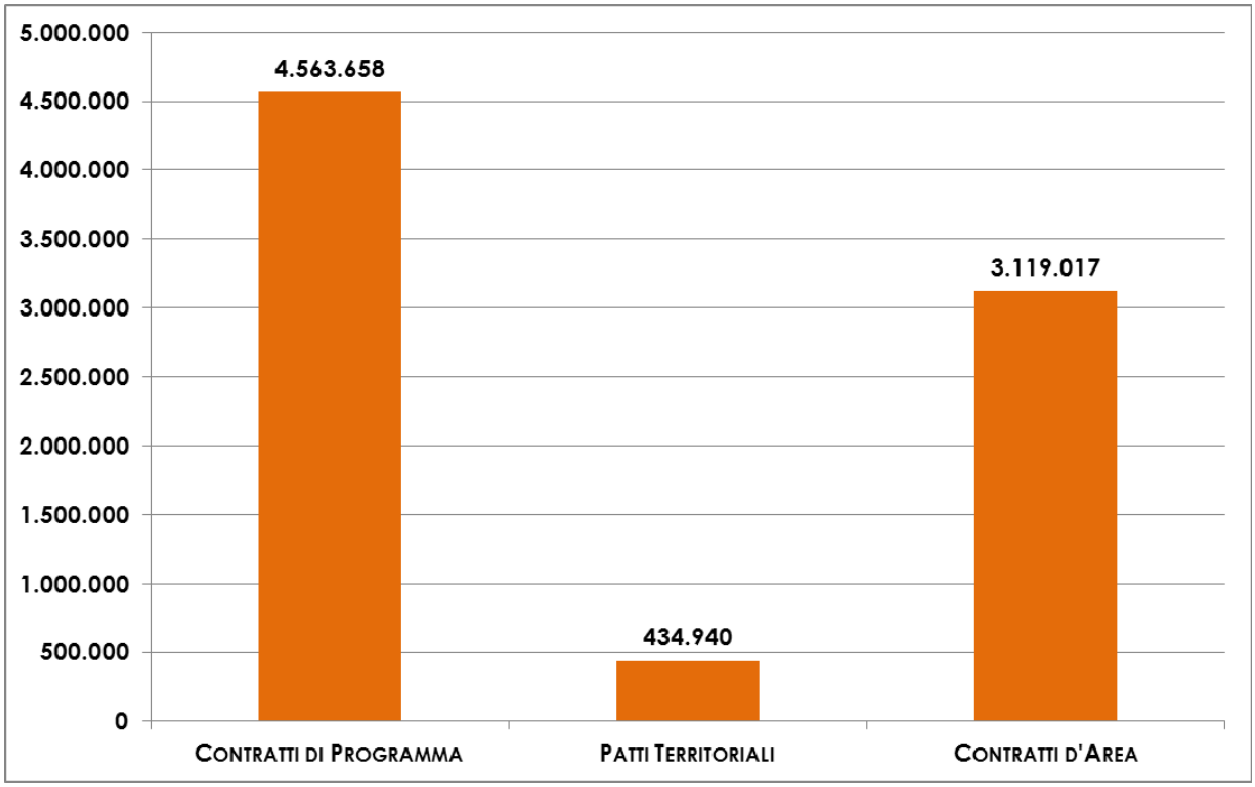


Grafico 47 - Erogazione media per iniziativa in corso di attuazione e conclusa a confronto tra i tre strumenti analizzati

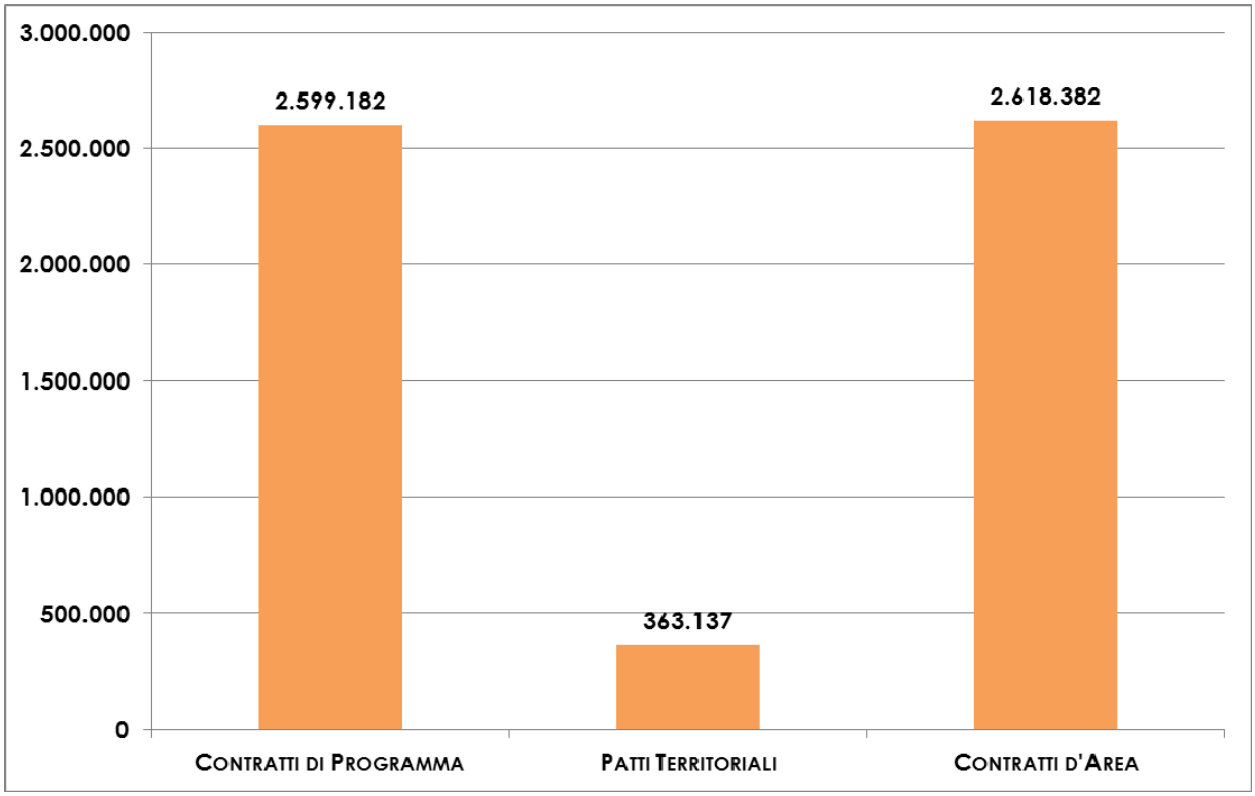
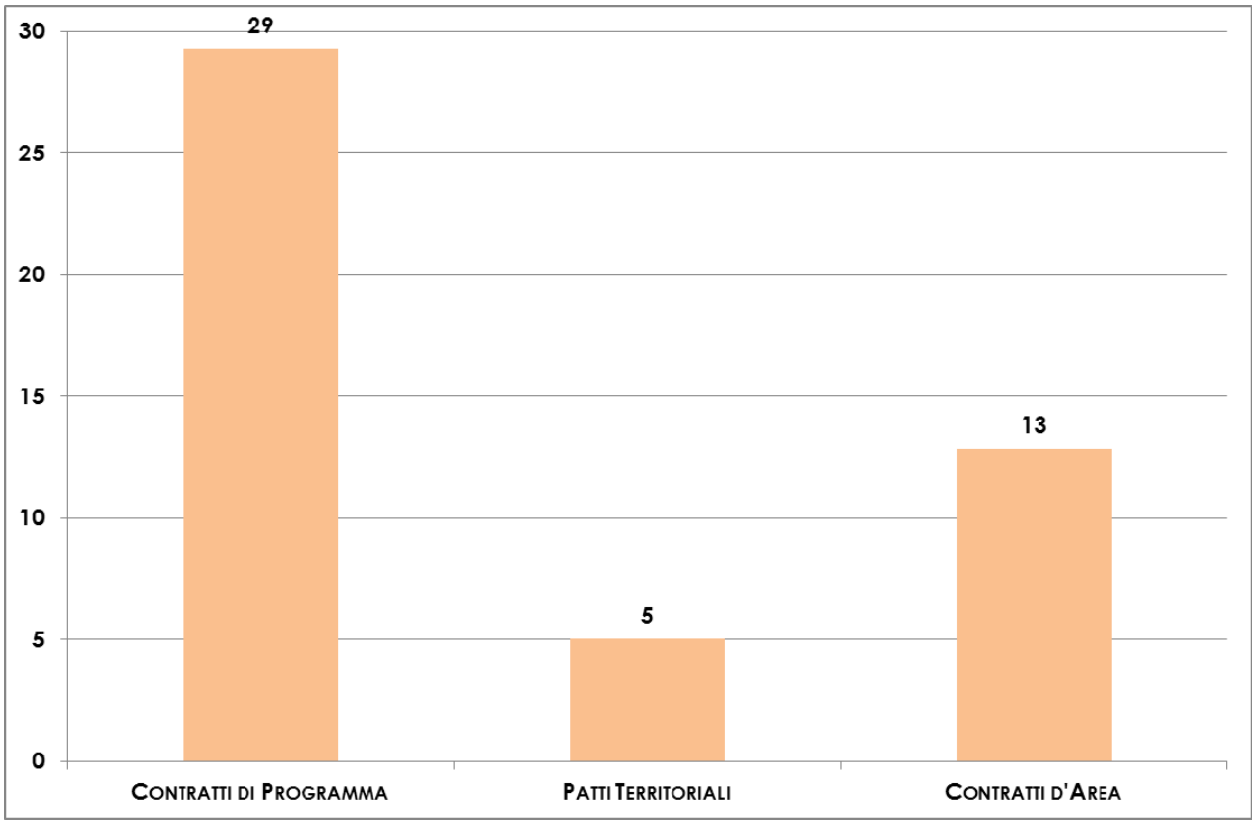


Grafico 48 – Incremento occupazionale previsto medio per iniziativa in corso di attuazione e conclusa a confronto tra i tre strumenti analizzati



Dai grafici precedenti si evince che i Patti Territoriali hanno il maggior numero di iniziative in corso di realizzazione e concluse di minori dimensioni, come dimostrato dalle basse medie di investimento, agevolazione, erogazione ed incremento occupazionale per iniziativa. I Contratti di Programma, invece, attivano in media sia i maggiori investimenti sul territorio che il maggior numero di unità lavorative incrementali a livello previsionale. Si evince anche dalla elevata media di erogazioni effettuate per iniziativa dei Contratti d'Area, che questi ultimi presentano un avanzamento economico finanziario elevato, rispetto agli altri due strumenti attuativi considerati. Inoltre, un'iniziativa in corso di realizzazione o conclusa dei Contratti di Programma impiega in media le stesse risorse di un'iniziativa dei Contratti d'Area.

4. I SISTEMI DI GOVERNANCE ADOTTATI DAGLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

5.1 CHE COS'È LA GOVERNANCE

Il termine "*governance*" sta ad indicare quel processo con il quale vengono collettivamente risolti i problemi rispondendo ai bisogni di una comunità locale.

Si ha una buona *governance* quando nella comunità sociale le azioni del governo (inteso come strumento istituzionale) si integrano con quelle dei cittadini e le sostengono.

La *governance* si attua con processi di democrazia attiva e si basa sulla combinazione di due ruoli distinti:

- quelli di indirizzo programmatico (governo);
- quelli di gestione e fornitura di servizi (strutture operative e amministrative).

Un governo è uno strumento di buona *governance* quando applica principi mutuati dalla nuova cultura imprenditoriale per il coinvolgimento e la responsabilizzazione dei cittadini: centralità del cittadino, capacità di creare visioni condivise sulle prospettive di sviluppo, comportamenti amministrativi coerenti con tali visioni, definizione di risultati attesi e gestione snella per realizzarli, apertura al mercato, partecipazione e non gerarchia, conferimento di responsabilità e potere alle varie componenti del sistema sociale.

Nell'uso che è andato assumendo nel dibattito sulle politiche pubbliche in Italia nel corso degli anni Ottanta, il termine *governance* è stato opposto a "*government*" per indicare quelle modalità di comportamento dei soggetti pubblici capaci di assumere un orizzonte strategico sia quanto a efficacia sia quanto a maggiore coscienza degli aspetti relazionali della sfera pubblica.

A fronte della crisi della tradizionale amministrazione locale, con le sue regole e procedure stabilite in sede centrale e la sua forma gerarchica per livelli, in Italia a partire dagli anni Ottanta si è formato uno schieramento politico e di opinione favorevole alla declinazione di nuovi criteri di organizzazione e gestione del governo locale, che ponesse al centro anziché il principio di competenza, quello dell'efficacia, ovvero la capacità di individuare e perseguire un obiettivo, misurando opportunità e pertinenza delle proprie azioni sulla base dell'effettiva possibilità di avvicinare l'esito positivo dell'azione.

All'interno del dibattito sulla formazione delle politiche pubbliche, il termine *governance* ha trovato una ulteriore specificazione a seguito dell'introduzione della definizione di *multilevel governance*, cioè del processo di formazione della deliberazione pubblica all'interno di sistemi federali, e comunque in qualsiasi caso in cui la decisione debba essere agita da una molteplicità di soggetti pubblici con rilevanza e incarichi differenziati.

Come anticipato, il processo di decentramento e modernizzazione della amministrazione italiana e di ridisegno del sistema dei poteri e delle istituzioni in favore dello stretto rapporto fra cittadini (imprese, società civile) e amministrazione ha permesso, a varie comunità, di qualificare il proprio ruolo all'interno dei meccanismi della programmazione e di porre, al centro di questo processo, gli Enti Locali di riferimento, principalmente Comuni e Province.

La decisione strategica nazionale non è stata univoca, né si è manifestata in un unico momento, né il fenomeno strutturale ha avuto la medesima azione in ogni luogo, bensì ha prodotto un complesso di mutamenti che hanno generato una nuova dialettica centro-periferia, passando dal modello "stato–sistema locale" al modello "stato (regolatore/programmatore)–Regione–sistema locale".

Negli ultimi anni il tema della *governance* ha occupato un ruolo sempre più centrale nel dibattito circa il funzionamento della UE ed il rapporto tra UE, Stati membri ed organismi interni, con particolare riferimento all'interazione fra i diversi sistemi istituzionali e le dinamiche della società civile.

La discussione è stata favorita dalla presentazione del *White Paper* sulla riforma della *Governance* europea, pubblicato nel luglio del 2001, con l'obiettivo di aprire il processo di elaborazione delle politiche comunitarie ad una maggior partecipazione e responsabilizzazione, partendo dal presupposto che un miglior utilizzo dei poteri dovrebbe avvicinare l'Unione ai suoi cittadini e rafforzarne l'efficacia.

La riflessione, seppure nata dai temi e dai problemi della stessa UE e dei propri organismi, si è allargata al complesso intreccio dei diversi sistemi di *governance* e alla necessità di una articolata politica di modernizzazione che segua, complessivamente e per tutta l'Europa, una strada comune.

In questo senso, il *White Paper* ha sottolineato l'esigenza di sviluppare una progressiva riflessione e applicazione della *governance* sulla base di 5 principi guida:

- **apertura**: operare in modo più aperto e utilizzare un linguaggio accessibile e comprensibile per spiegare cosa fa l'istituzione e in che cosa consistono le decisioni che essa adotta;
- **partecipazione**: adottare una strategia che si basi sulla partecipazione di tutti per accrescere la fiducia nel risultato finale;
- **responsabilità**: definire con maggior chiarezza i ruoli all'interno dei processi legislativi ed esecutivi;
- **efficacia**: prendere delle misure efficaci e tempestive che producano risultati in base ad obiettivi chiari e alla valutazione del loro impatto futuro;
- **coerenza**: le politiche e gli interventi devono essere coerenti verso gli obiettivi dichiarati nelle diverse articolazioni delle istituzioni e, come conseguenza, devono essere maggiormente comprensibili e deve essere più facile comprendere come parteciparvi attivamente.

Il *White Paper* ha, inoltre, definito gli ambiti di azione delle politiche di riforma:

- legislazione;
- dialogo sociale;
- politiche strutturali;
- programmi d'azione specifici.

I quattro assi principali di intervento che l'UE ha individuato per il cambiamento sono:

- accrescere la partecipazione dei cittadini, della società civile e delle comunità locali al dibattito politico e amministrativo, informando e comunicando più attivamente;
- migliorare le politiche, le normative e la loro diffusione attraverso il miglioramento della qualità e dell'efficacia degli atti regolamentari, la semplificazione del diritto, e creando delle nuove agenzie di regolamentazione autonome (*authority*);
- accrescere il contributo dell'UE alla *governance* globale, migliorando il dialogo con i governi e la società civile dei paesi del Sud, rafforzando la propria rappresentanza presso i fori internazionali, e contribuire a riformare nel medio e lungo termine le istituzioni multilaterali ed internazionali;
- ridefinire i ruoli rispettivi delle istituzioni europee e reimpostare le politiche dell'Unione, operando di concerto con gli Stati membri per definire una strategia politica globale.

Sulla base di tali indirizzi strategici, il sistema amministrativo e istituzionale italiano ha sviluppato una sua particolare risposta, riassumibile in quattro punti fondamentali:

- in primo luogo si è verificato un processo di decentramento tramite il contemporaneo rafforzamento delle Regioni e degli Enti locali, sia in termini di competenze che di legittimazione della politica locale;
- si è poi assistito alla progressiva e strutturale integrazione fra il processo di modernizzazione della programmazione e il processo di decentramento amministrativo;
- c'è stata, inoltre, l'integrazione virtuosa all'interno del secondo punto delle spinte che derivano dalla modernizzazione e riorganizzazione della programmazione comunitaria, con specifico riferimento alle politiche strutturali e di coesione;
- infine, si è verificata la progressiva adozione del metodo degli accordi strategici di attuazione e cofinanziamento per la realizzazione dei programmi strutturali di sviluppo e modernizzazione anche settoriale, mutuando in forma differenziata ma complessivamente identica, la struttura degli accordi, permettendo l'attivazione di politiche strutturali comunitarie.

La stessa riduzione di distanza, inoltre, si è determinata nella strategia complessiva e nella natura degli strumenti della programmazione. Infatti:

- si è proceduto progressivamente alla valorizzazione degli strumenti di decentramento della programmazione che, a partire da interventi straordinari governati dal centro per la periferia (la politica delle aree di crisi), attraverso interventi straordinari richiesti dalla periferia e finanziati, regolamentati e amministrati dal centro

(la politica dei patti territoriali, ad esempio), si è giunti alla concezione di una stabile e strutturale strategia di regionalizzazione degli strumenti e della programmazione e una progressiva e ordinaria modalità di attuazione tramite progetti locali[102];

- la politica di decentramento programmatorio, accompagnata da un nuovo modello e un nuovo stile di *governance* regionale, ha portato alla definizione di percorsi attuativi differenziati, tempi e ripartizione dei poteri e delle risorse diversi;

- la politica di decentramento programmatorio coordinata (in misura differente a seconda delle Regioni) ad una progressiva costruzione di sistemi regionali di amministrazione e ripartizione delle competenze, sulla base della *governance* regionale, ha portato a diversi risultati in termini di investimento da parte del sistema regionale – locale, sul sistema di gestione e amministrazione.

Tabella 1 - La regionalizzazione degli strumenti di Programmazione Negoziata

Il processo di regionalizzazione degli strumenti della PN trova il suo fondamento nell'ampio processo di decentramento e trasferimento di funzioni e competenze dal centro verso le Regioni e le Autonomie locali[103].

La Comunità Europea già nella comunicazione del 5 giugno 1996 definiva l'ambito e gli obiettivi del Patto Europeo di fiducia sull'occupazione proponendo così un impulso politico all'avvio dei PT e imprimendo forza al concetto di sviluppo economico costruito dal basso.

Conseguentemente a tali spinte si è sempre più diffusa l'idea e la necessità di accelerare il processo di sviluppo territoriale attraverso una stretta collaborazione tra Regioni, Province Autonome e Governo tale da consentire l'orientamento delle politiche di intervento decise da altri soggetti pubblici e privati verso una efficace realizzazione di progetti complessi da attuarsi mediante tipologie negoziali che concorrono alla creazione di condizioni favorevoli ad una nuova crescita economica e occupazionale.

Nell'ambito delle funzioni di sviluppo economico, come specificato dall'*Atto di indirizzo sulla regionalizzazione degli strumenti di Programmazione Negoziata per lo sviluppo locale* del 04 aprile 2001, le Regioni sono titolari delle competenze in materia di attuazione degli strumenti di programmazione negoziata[104].

Sono due gli orientamenti fondamentali specificati nell'*Atto di indirizzo*:

1. gli strumenti della Programmazione Negoziata che saranno trasferiti alla competenza regionale nell'ambito di appositi Accordi di Programma Quadro diventano parte integrante della programmazione regionale tenendo conto delle

[102] Cfr. Tabella 1, "La regionalizzazione degli strumenti di Programmazione Negoziata".
[103] Cfr. Capitolo 3, La Programmazione Negoziata, § 3.1, Contesto di riferimento.
[104] D. Lgs. N. 112 del 31 marzo 1998.

diverse procedure che le Regioni hanno adottato nella direzione della costruzione di progetti di sviluppo territoriale integrato, composti cioè da interventi plurimi, quali formazione, infrastrutture, servizi, ecc. ;

2. la prassi della concertazione sociale e del partenariato istituzionale deve estendersi e consolidarsi.

Tali orientamenti sono stati formalizzati dalla Delibera CIPE n. 26 del 25 luglio 2003 nella quale si sono delineate in maniera puntuale le modalità di gestione degli strumenti della Programmazione Negoziata, in particolare dei Patti Territoriali e dei Contratti di Programma.

Le parole-chiave di questa deliberazione sono "autonomia" e "responsabilità" che vengono attribuite alle Regioni sia nella fase di coordinamento dei processi di Programmazione Negoziata, sia nella fase di gestione degli strumenti di PN.

Tuttavia, viene specificato che è a discrezione delle singole Regioni decidere se gestire l'intero processo di PN o di accordare una gestione "*in service*" al Ministero (scelta adoperata dalla Regione Puglia per la gestione dei Contratti di Programma).

La scelta di lasciare alla facoltà delle vari Regioni la decisione in merito alle due opzioni di *governance* risulta ovvia in quanto gli strumenti negoziali erano da sempre stati gestiti dalle amministrazioni centrali e, dunque, le regioni, non possedevano ancora le necessarie competenze per seguire e gestire al meglio il procedimento negoziale e andavano, quindi, accompagnate nel cammino verso la completa autonomia.

L'applicazione della *governance* ad un modello istituzionale ed amministrativo ha permesso di concepire in termini nuovi l'evoluzione delle istituzioni e dei metodi di gestione, abbandonando una visione di carattere gerarchico e piramidale, ed implicitamente riconoscendo diverse "sfere di *governance*" che, intersecate, danno vita ad una vera e propria rete.

Questo modello è ben identificabile nell'articolato sistema della programmazione per lo sviluppo. La sua azione si è articolata attraverso:

- i processi regolativi e redistributivi;
- i modelli di azione manageriale e amministrativa;
- le scelte strategiche;
- le dinamiche partenariali e di potere;
- l'efficienza gestionale;
- l'efficacia progettuale rispetto all'obiettivo atteso.

Il sistema non si è mosso gerarchicamente, né è stato regolato esclusivamente da criteri di efficienza gestionale. Il sistema della programmazione delle iniziative per la valorizzazione delle risorse e lo sviluppo locale, caratterizzato da quelle sfere di *governance*, ovvero da diversi ambiti inter-istituzionali, è stato finalizzato a promuovere azioni positive. Questi ambiti di azione inter-istituzionali appaiono solo in quanto si

intersecano reciprocamente, mettendo in evidenza le dinamiche relazionali, contrattuali, manageriali e di relazione istituzione – società civile, al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Nessuna istituzione o sistema amministrativo è completamente autonomo, né si instaurano mai dinamiche di rigorosa gerarchia internamente o esternamente alla istituzione, ma tutte sono legate fra loro e, al loro interno, a diversi livelli, modelli, di *governance*. In questo senso, utilizzando il linguaggio comunitario, si possono sinteticamente descrivere per ogni livello istituzionale (principalmente UE, Stato, Regioni, Comuni), i tre livelli di sviluppo della *governance* utilizzati:

- *governance* interna: orientamento della macchina amministrativa verso il pensiero strategico e la cultura del risultato;
- *governance* esterna: integrazione degli enti strumentali e delle agenzie nella strategia della istituzione, apertura della istituzione alle interazioni strumentali, strategia di collaborazione verso l'ambiente esterno;
- *governance* inter-istituzionale: orientamento sinergico e convergente dei diversi soggetti istituzionali non più legati da un rapporto gerarchico (Stato, Regioni, Enti locali) verso obiettivi condivisi.

Tabella 2 - I modelli di Governance

PRINCIPI DELLA *GOVERNANCE*	***GOVERNANCE* INTERNA**	***GOVERNANCE* ESTERNA**	***GOVERNANCE* INTER - ISTITUZIONALE**
APERTURA	Trasparenza sui criteri e sui metodi di valutazione e controllo. Disponibilità e accessibilità dei documenti di organizzazione e decisionali. Circolazione delle informazioni su decisioni/risultati.	Trasparenza nelle modalità di azione. Linguaggio accessibile e comprensibile. Accessibilità agli atti. Diffusione delle informazioni su decisioni/risultati.	Trasparenza nelle modalità di azione. Diffusione delle informazioni su decisioni/risultati.

PARTECIPAZIONE	Coinvolgimento dei destinatari delle politiche organizzative e di controllo. Adozione di strumenti di ascolto dei dipendenti.	Coinvolgimento nella formulazione delle politiche dei destinatari. Adozione di strumenti di ascolto dei cittadini singoli e associati e delle imprese singole e associate.	Coinvolgimento nella formulazione delle politiche di altri soggetti pubblici interessati. Adozione di strumenti di raccordo tra gli enti presenti nel territorio.
RESPONSABLITÀ	Definizione dei ruoli all'interno dei processi dell'ente (dalle scelte politiche alle scelte operative).	Definizione dei ruoli all'interno delle azioni sul territorio (trasparenza su impegni dell'ente e diritti e doveri dei cittadini).	Definizione dei ruoli all'interno delle azioni sul territorio svolte in raccordo con altre istituzioni.
EFFICACIA	Utilizzo di strumenti di misurazione/valutazione delle misure organizzative e risultati registrati.	Utilizzo di strumenti di misurazione/valutazione delle azioni intraprese e risultati registrati.	Utilizzo di strumenti di misurazione/valutazione delle azioni intraprese e risultati registrati.
COERENZA	Interventi coerenti con le politiche gestionali dichiarate.	Interventi coerenti con le politiche dichiarate.	Interventi coerenti con le politiche dichiarate e concordate.

5.2 SISTEMI DI *GOVERNANCE* DELLA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

La PN ha generato un processo autonomo per la creazione di sistemi di rappresentanza, di istituzionalizzazione, di definizione di regole di funzionamento e di rapporto con la società civile. Questo complesso di sforzi, più tecnicamente definibile come "partenariato locale di sviluppo", è stato necessario al fine di legittimare un dialogo inter-istituzionale e sociale finalizzato a definire le priorità di intervento e le strategie di investimento di un determinato territorio.

Le Amministrazioni deputate alla gestione degli strumenti della PN, al monitoraggio delle iniziative e all'erogazione dei contributi si sono collocate a due livelli:

- livello centrale: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE), Ministero dello Sviluppo Economico, Cassa Depositi e Prestiti e Soggetti istruttori;
- livello locale: Soggetti Responsabili (Patti Territoriali), Responsabili Unici (Contratti d'Area) e la società capogruppo che propone il Contratto di Programma (Contratti di Programma).

Il complesso delle attività di gestione della fase di attuazione degli interventi della PN è sostanzialmente concentrata nelle competenze del MISE e dei Soggetti Responsabili e Responsabili Unici. Le erogazioni ai beneficiari sono effettuate, per quanto riguarda i PT e i CA, dalla Cassa Depositi e Prestiti, ad eccezione delle erogazioni relative ai PT di Prima Generazione, di cui si occupa direttamente il MISE. I Soggetti Istruttori valutano inizialmente le domande che pervengono e successivamente le rimodulazioni e le istruttorie finali.

Una delle maggiori criticità della PN rimane la complessa gestione delle procedure da parte di tutti i soggetti chiamati in causa.

Occorre sottolineare quanto possano aver influito l'iniziale mancanza di un sistema di monitoraggio informatizzato, l'assenza di standardizzazione delle procedure per le diverse tipologie di strumenti, oltre alla dilatazione delle tempistiche di ogni processo istruttorio/autorizzativo.

I profondi cambiamenti avvenuti nel 2009 tramite la riorganizzazione del Ministero dello Sviluppo Economico hanno permesso alcuni passi in avanti nella razionalizzazione e soluzione delle problematiche connesse alla gestione degli strumenti della PN.

5.2.1 La nuova organizzazione del MISE: la DGIAI

Il ruolo di primo piano nella gestione della PN è svolto, all'interno del MiSE, Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (DPS), dalla Direzione Generale per l'Incentivazione delle Attività Imprenditoriali (DGIAI).

In attuazione del D.P.R. n. 197 del 28 novembre 2008, per il riordino del MISE, la DGIAI rappresenta la struttura con competenze e funzioni operative di programmazione finalizzate alla gestione complessiva degli interventi agevolativi a favore delle imprese.

Nello specifico, la DGIAI, svolge le funzioni e i compiti di spettanza del Ministero, nei seguenti ambiti:

- gestione degli strumenti di incentivazione alle attività industriali, del commercio e dei servizi, volti al superamento di squilibri di sviluppo economico territoriale e all'accrescimento della competitività;
- gestione degli strumenti di incentivazione per l'innovazione tecnologica, per la ricerca applicata e le alte tecnologie;

- attività relative alla gestione dei contratti di programma, dei patti territoriali, dei contratti d'area e degli altri strumenti della programmazione negoziata;
- gestione delle agevolazioni per favorire la nascita di nuove imprese e per il sostegno alla finanza d'impresa;
- interventi a sostegno del settore estrattivo, della ricerca mineraria, dell'energia e delle aree di crisi per la riconversione industriale nonchè per lo sviluppo imprenditoriale nelle aree di degrado urbano;
- direttive, vigilanza e controllo sulle attività di gestione degli interventi agevolativi per le imprese di competenza della Direzione generale, affidati a soggetti pubblici e privati sulla base di norme o convenzioni, compresa l'attività di contenzioso e di affari giuridici;
- iniziative per la promozione, il coordinamento e l'accelerazione degli interventi di agevolazione alle imprese oggetto di finanziamento o cofinanziamento da parte dell'Unione europea;
- attività di monitoraggio e valutazione delle misure di aiuto alle imprese; predisposizione della Relazione annuale sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive;
- coordinamento per la ricognizione e la raccolta dei dati sulla spesa relativi ai regimi di aiuto di Stato nell'ambito del Quadro di valutazione annuale degli aiuti di Stato dell'Unione europea.

5. LA SITUAZIONE REGIONALE

In questo capitolo è analizzato lo stato di avanzamento economico-finanziario relativo a Contratti di Programma, Patti Territoriali e Contratti d'Area per singola regione[105].

La situazione regionale viene descritta sia mediante delle rappresentazioni cartografiche nelle quali sono indicati gli strumenti di Programmazione Negoziata adottati, sia da tabelle riassuntive contenenti i seguenti tipi di dati:

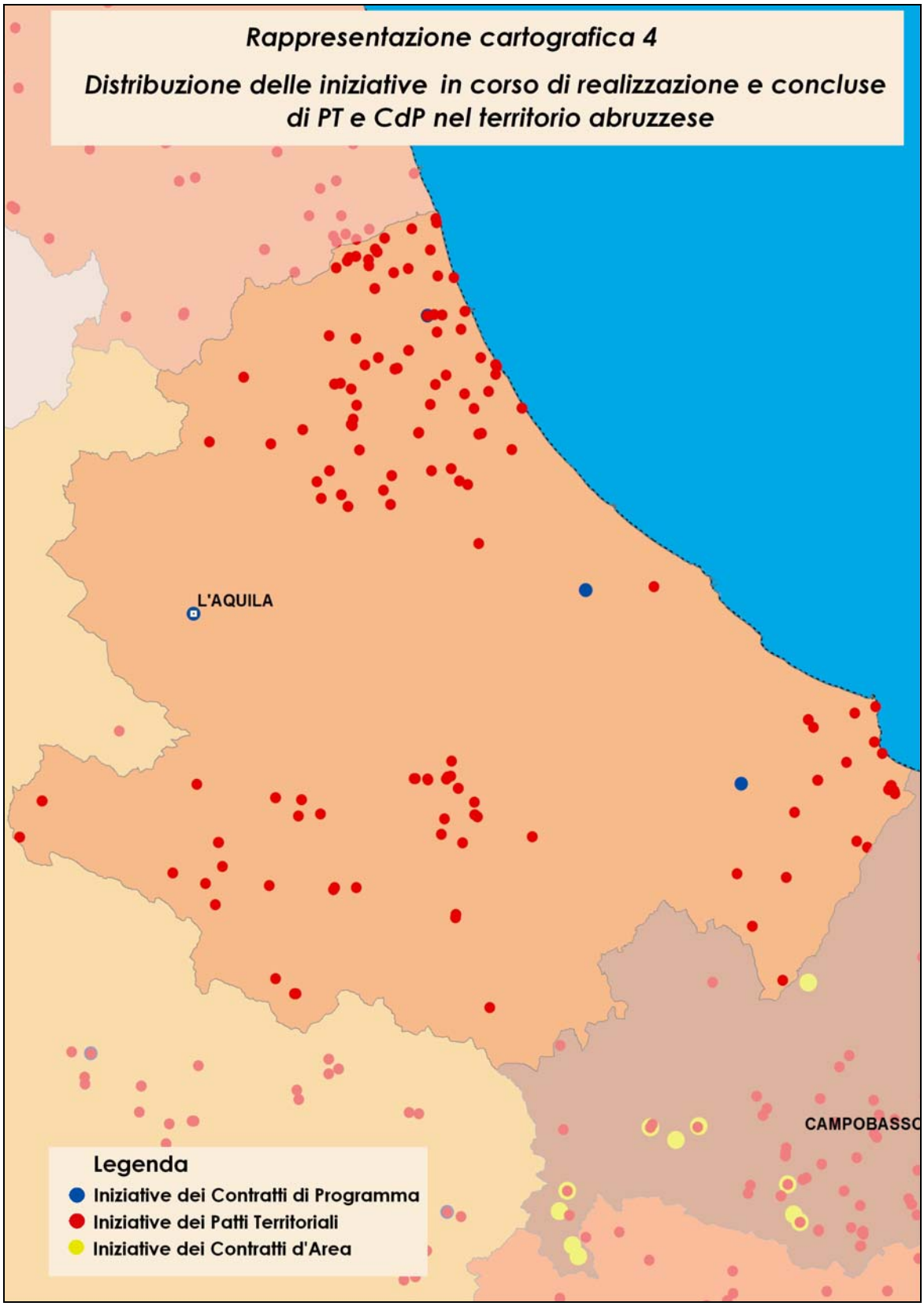
- numero di strumenti della PN adottati e numero di iniziative in corso di realizzazione e concluse[106];
- incremento occupazionale previsto dalle iniziative degli strumenti considerati;
- investimenti ammessi, agevolazioni concesse ed erogazioni relativi alle suddette iniziative;
- percentuale relativa allo stato di avanzamento degli strumenti di PN;
- agevolazione media per nuovo addetto.

[105] Non sono incluse nella trattazione la Valle d'Aosta e il Trentino Alto Adige in quanto si tratta di due regioni che non prevedono interventi di Programmazione Negoziata nel territorio.

[106] In questa parte del rapporto si usa l'espressione "iniziative in corso di realizzazione e concluse" per indicare l'insieme delle iniziative dei CdP attive, sospese ed ultimate e delle iniziative dei PT e dei CA attive, concluse ed ultimate.

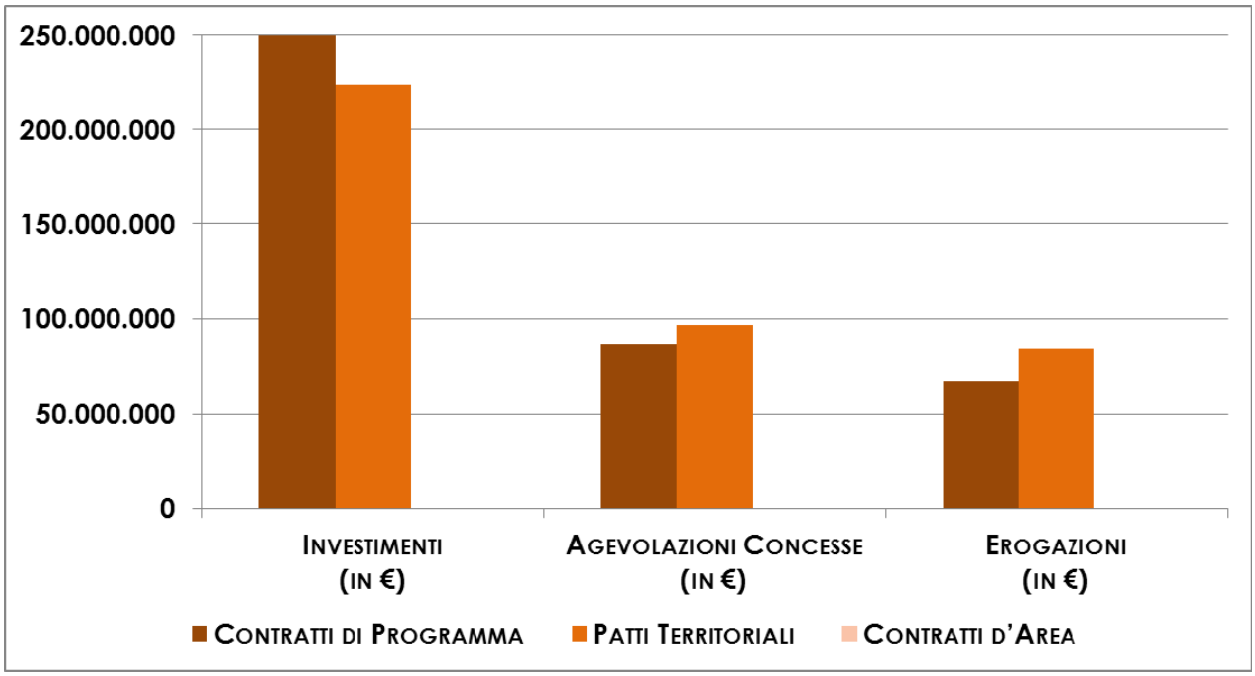
6.1 ABRUZZO

La regione Abruzzo ha distribuito gli investimenti tra 251 iniziative totali afferenti CdP e PT; non ha previsto alcun investimento in CA.



I CdP sono più numerosi dei PT, ma le iniziative di quest'ultimo strumento di PN (225) superano di gran lunga il numero di iniziative previste dai CdP (26). Gli investimenti previsti, invece, sono maggiori per le iniziative dei CdP, mentre le agevolazioni concesse e le relative erogazioni delle iniziative dei PT superano le somme relative ai CdP.

Grafico 49 - Investimenti, agevolazioni concesse ed erogazioni delle iniziative in corso di realizzazione e concluse degli strumenti di PN della Regione Abruzzo (Valori in €)



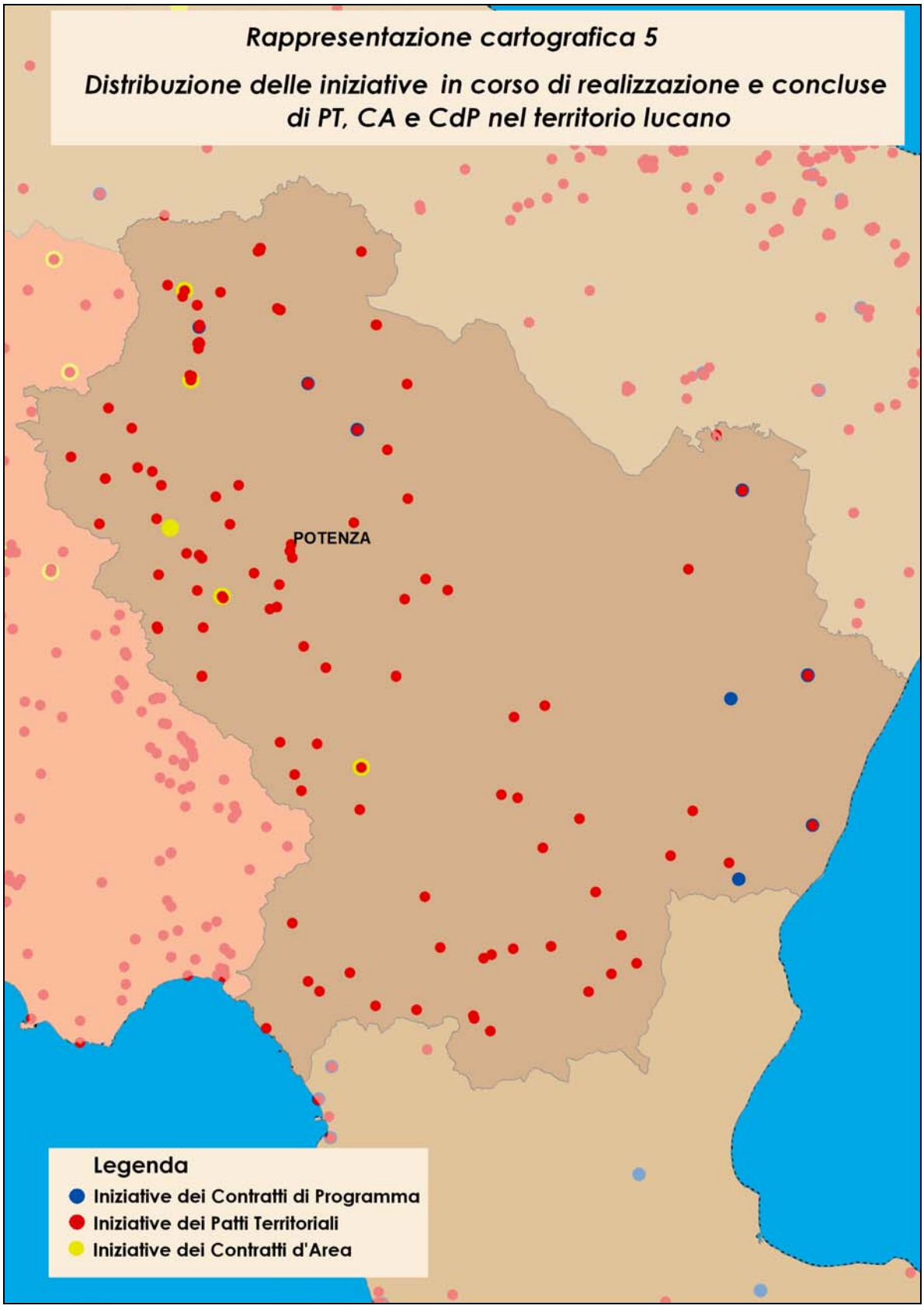
Inoltre, analizzando il dato relativo all'agevolazione media per nuovo addetto si ottiene un importo maggiore per i CdP (131.503€ per ULA). Risultato, questo, legato al fatto che l'incremento occupazionale previsto calcolato in unità lavorative è molto più ingente per i PT (2.051 ULA) rispetto ai CdP (656).

	Totale Strumenti Attuativi	Iniziative in corso di attuazione e concluse	Incremento occupazionale previsto (in numero di unità lavorative)	Investimenti (in €)	Agevolazioni Concesse (in €)	Erogazioni (in €)	Stato di Attuazione	Agevolazione Media per nuovo Addetto (in €)
Contratti di Programma	5	26	656	607.773.692	86.265.978	66.876.297	78%	131.503
Patti Territoriali	4	225	2.051	223.145.804	96.586.690	84.328.615	87%	47.104
Contratti d'Area	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**9**	**251**	**2.707**	**830.919.496**	**182.852.668**	**151.204.912**	**83%**	**67.561**

I dati relativi a "Numero iniziative", "Incremento occupazionale previsto", "Investimenti", "Agevolazioni Concesse", "Erogazioni", "Stato di Attuazione" e "Agevolazione Media per nuovo Addetto", sono relativi alle sole iniziative attive, sospese, concluse e ultimate degli strumenti di PN presi in esame.

6.2 BASILICATA

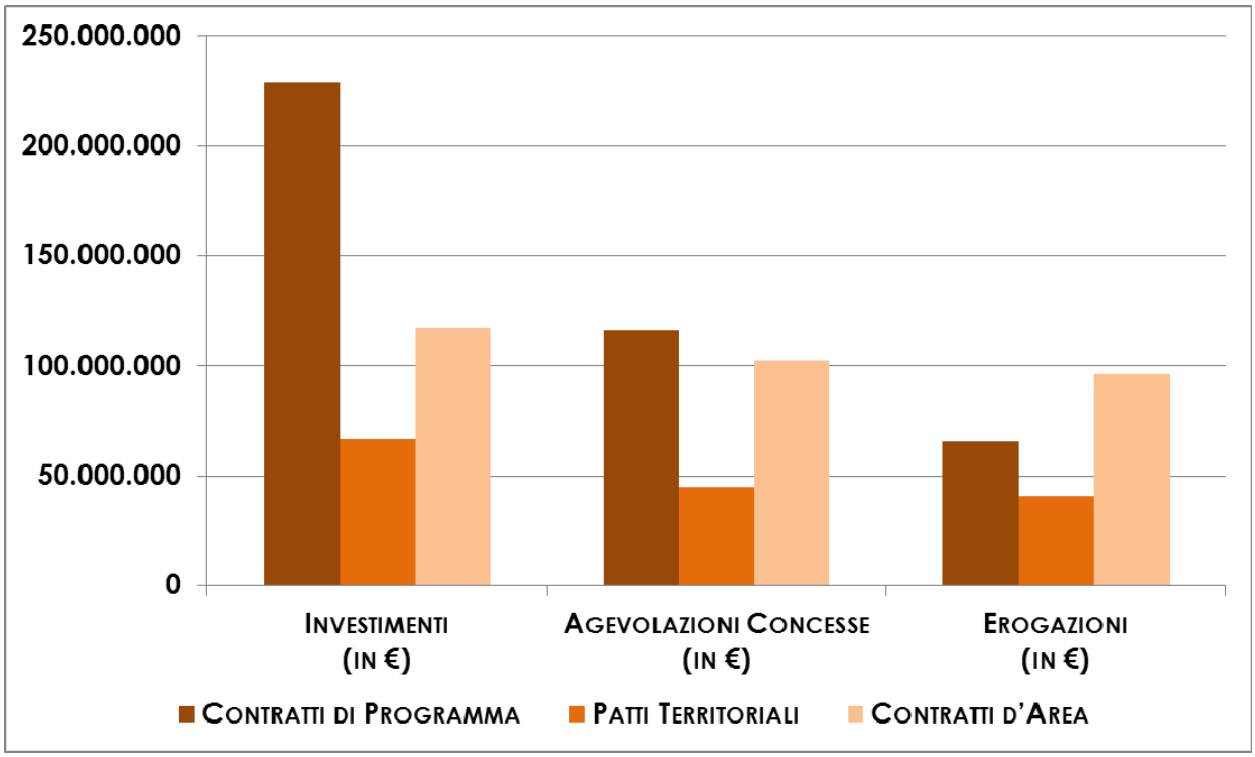
La regione Basilicata ha utilizzato tutti e tre gli strumenti di PN analizzati nel presente Rapporto, investendo complessivamente 412.073.468 € per 206 iniziative.



I CdP sono più numerosi dei PT e dei CA, ma le iniziative di quest'ultimo strumento di PN (156) superano di gran lunga il numero di iniziative previste dai CdP (26) e dai CA (24). Tuttavia, i CdP e i CA prevedono investimenti maggiori rispetto a quelli previsti per i PT.

Anche a livello di agevolazioni concesse e di erogazioni sono i CdP e i CA a registrare importi più elevati rispetto ai PT.

Grafico 50 - Investimenti, agevolazioni concesse ed erogazioni delle iniziative in corso di realizzazione e concluse degli strumenti di PN della Regione Basilicata (Valori in €)



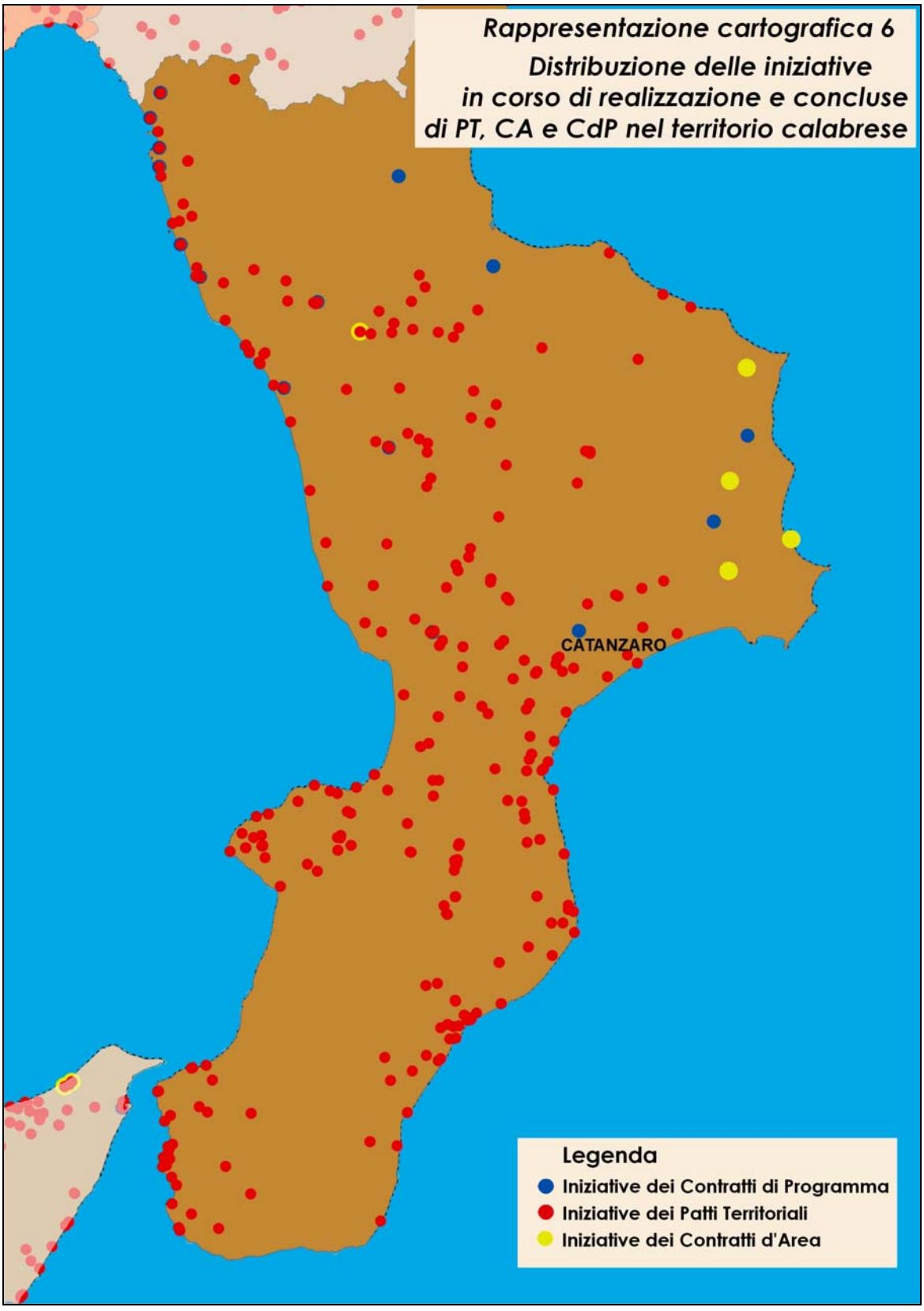
Prendendo in esame l'agevolazione media per nuovo addetto si osserva che i CA prevedono un'agevolazione media per addetto più alta rispetto ai CdP e ai PT i quali, però, prevedono un incremento occupazionale maggiore.

	Totale Strumenti Attuativi	Iniziative in corso di attuazione e concluse	Incremento occupazionale previsto (in numero di unità lavorative)	Investimenti (in €)	Agevolazioni Concesse (in €)	Erogazioni (in €)	Stato di Attuazione	Agevolazione Media per nuovo Addetto (in €)
Contratti di Programma	7	26	1.512	228.413.780	115.983.269	65.847.997	57%	76.709
Patti Territoriali	5	156	634	66.482.435	44.719.845	40.725.858	91%	70.592
Contratti d'Area	1	24	138	117.177.253	102.409.891	96.415.189	94%	740.491
Totale	**13**	**206**	**2.284**	**412.073.468**	**263.113.005**	**202.989.044**	**77%**	**115.208**

I dati relativi a "Numero iniziative", "Incremento occupazionale previsto", "Investimenti", "Agevolazioni Concesse", "Erogazioni", "Stato di Attuazione" e "Agevolazione Media per nuovo Addetto", sono relativi alle sole iniziative attive, sospese, concluse e ultimate degli strumenti di PN presi in esame.

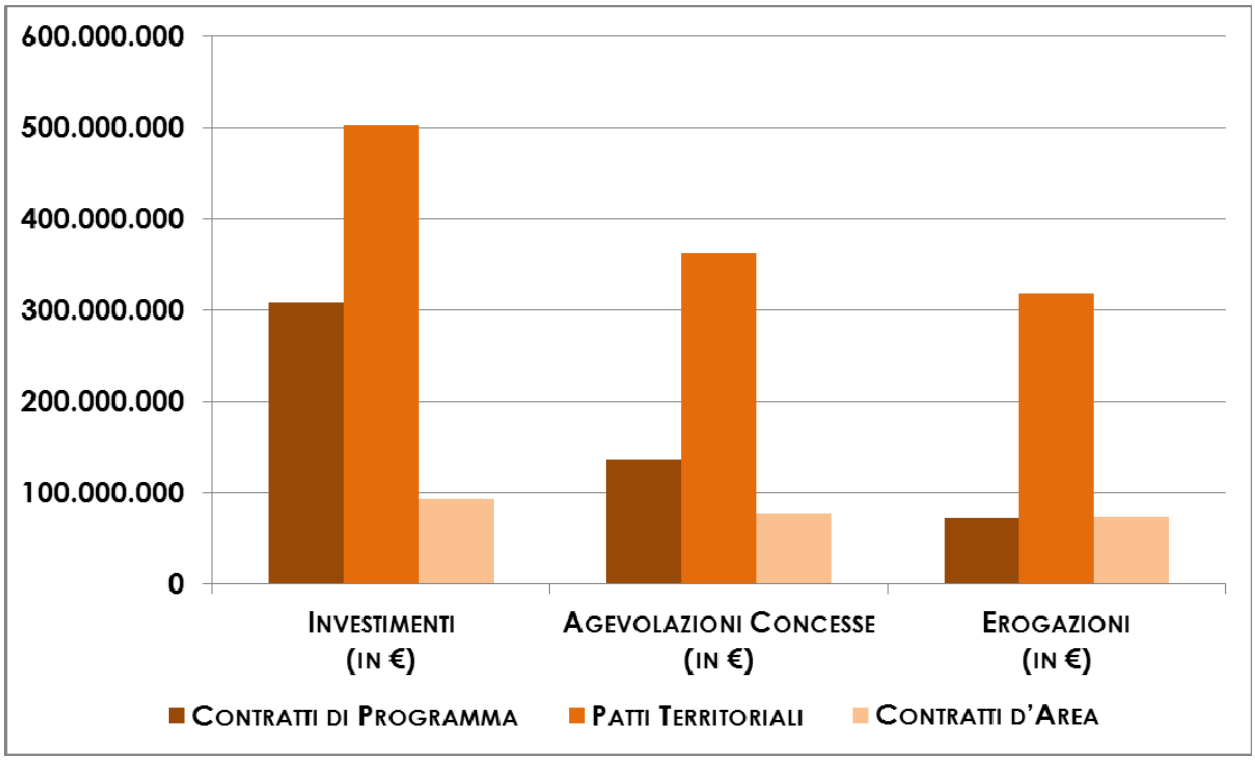
6.3 CALABRIA

La Calabria, come la Basilicata, ha distribuito gli investimenti destinati alla PN sia su CdP (12), sia su PT (15), sia su CA (1), per 604 iniziative complessive.



Gli investimenti maggiori e le relative agevolazioni ed erogazioni riguardano le 541 iniziative dei PT.

Grafico 51 - Investimenti, agevolazioni concesse ed erogazioni delle iniziative in corso di realizzazione e concluse degli strumenti di PN della Regione Calabria (Valori in €)



Considerando il dato dell'agevolazione media per nuovo addetto i PT registrano una somma maggiore rispetto agli altri due strumenti.

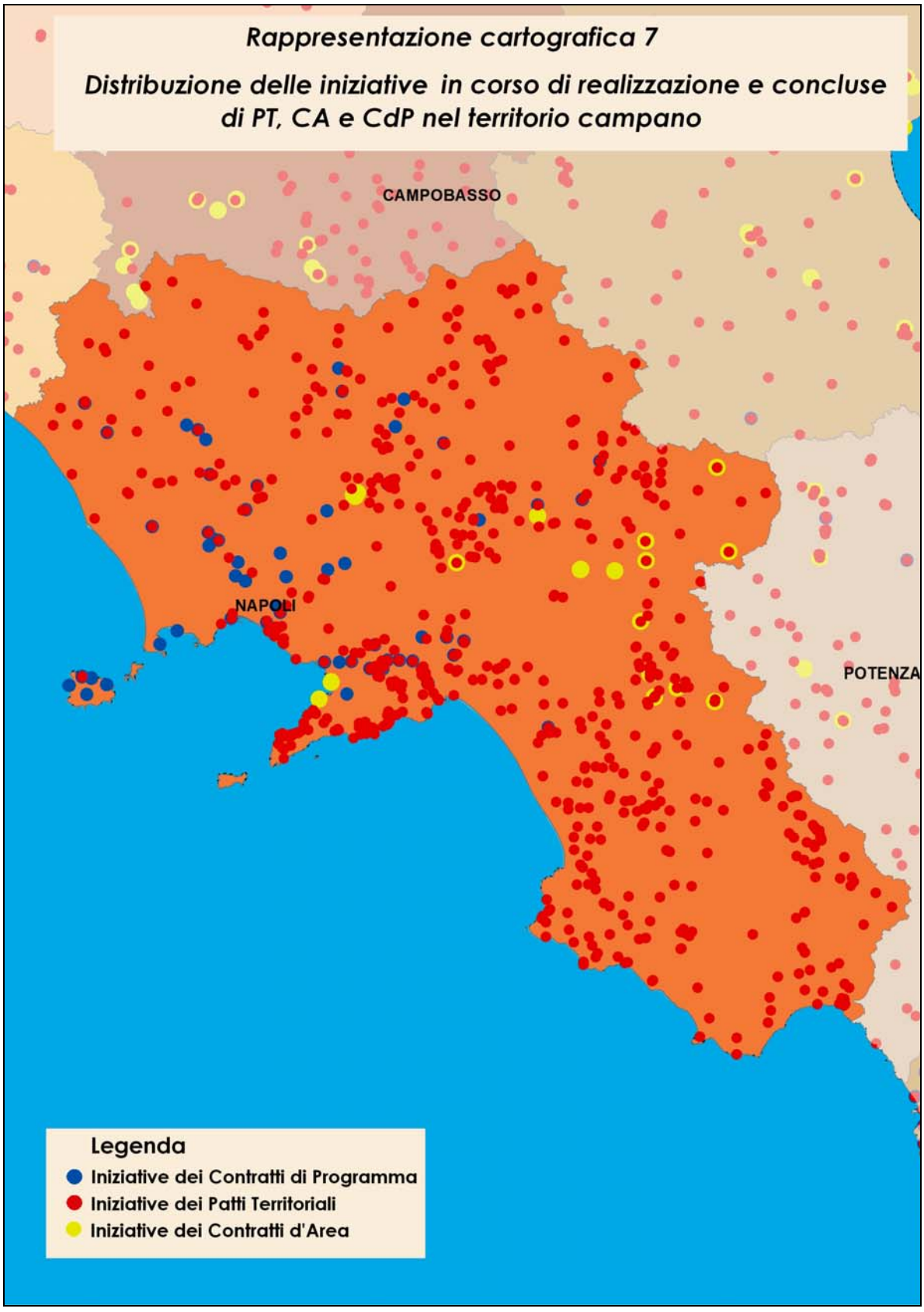
Anche l'incremento occupazionale previsto calcolato in unità lavorative è più elevato per i PT (4.326 ULA) rispetto ai CdP (943 ULA) e ai CA (46 ULA).

	Totale Strumenti Attuativi	Iniziative in corso di attuazione e concluse	Incremento occupazionale previsto (in numero di unità lavorative)	Investimenti (in €)	Agevolazioni Concesse (in €)	Erogazioni (in €)	Stato di Attuazione	Agevolazione Media per nuovo Addetto (in €)
Contratti di Programma	12	34	943	308.877.079	135.997.380	72.868.765	54%	144.151
Patti Territoriali	15	541	4.326	502.975.627	362.804.914	319.339.830	88%	83.858
Contratti d'Area	1	29	46	92.566.119	78.083.635	73.492.894	94%	1.697.470
Totale	**28**	**604**	**5.316**	**904.418.825**	**576.885.929**	**465.701.489**	**81%**	**108.522**

I dati relativi a "Numero iniziative", "Incremento occupazionale previsto", "Investimenti", "Agevolazioni Concesse", "Erogazioni", "Stato di Attuazione" e "Agevolazione Media per nuovo Addetto", sono relativi alle sole iniziative attive, sospese, concluse e ultimate degli strumenti di PN presi in esame.

6.4 CAMPANIA

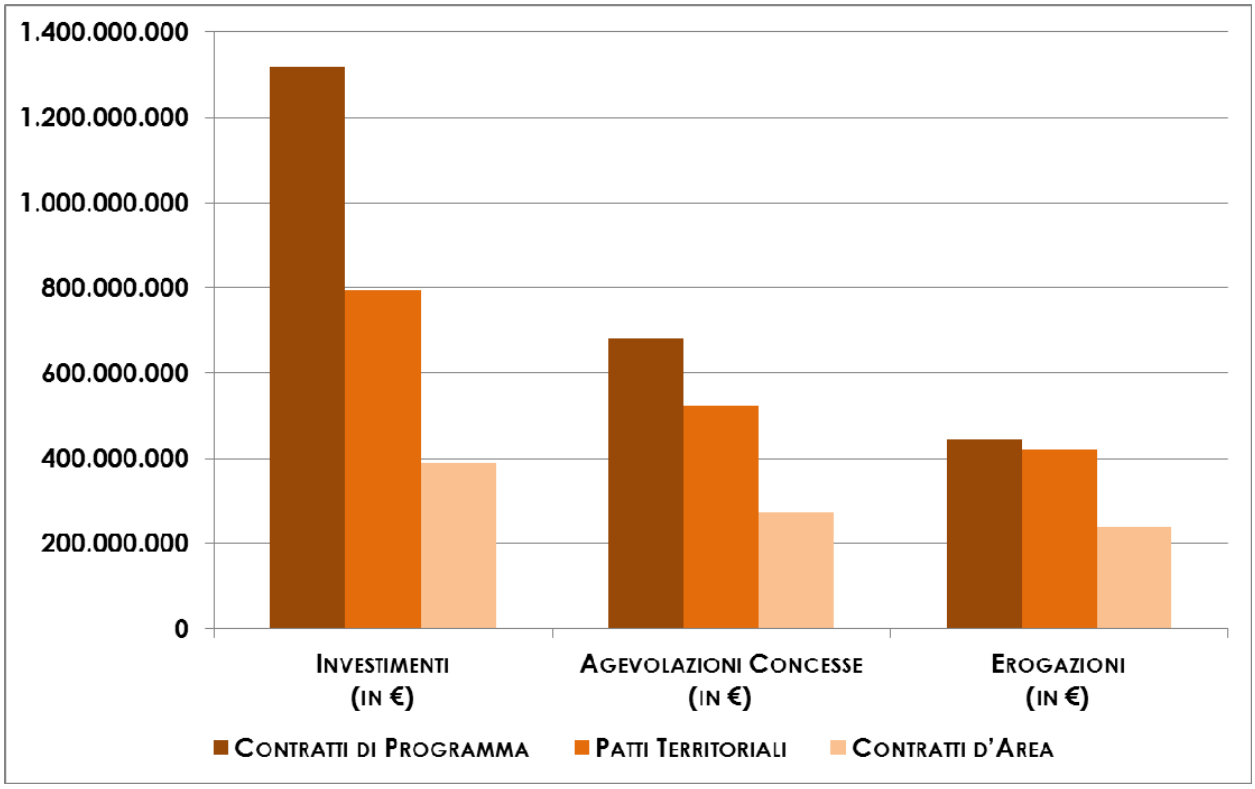
La Regione Campania è una tra le regioni che ha investito maggiormente in CdP, PT e CA con complessivi 2.499.810.572 € per 1.331 iniziative totali.



Il maggior numero di iniziative è quello dei PT (1.041), anche se gli investimenti più ingenti sono quelli riguardanti le 243 iniziative dei CdP (1.318.161.424 €).

Se nell'ambito delle agevolazioni concesse osserviamo la stessa situazione degli investimenti (ovvero, le iniziative dei CdP sono quelle che inglobano le somme più elevate), lo stesso distacco non si evince analizzando i dati relativi alle erogazioni dove la differenza più netta è solo quella dei CA che registra un livello di erogazione minore rispetto agli altri due strumenti.

Grafico 52 - Investimenti, agevolazioni concesse ed erogazioni delle iniziative in corso di realizzazione e concluse degli strumenti di PN della Regione Campania (Valori in €)

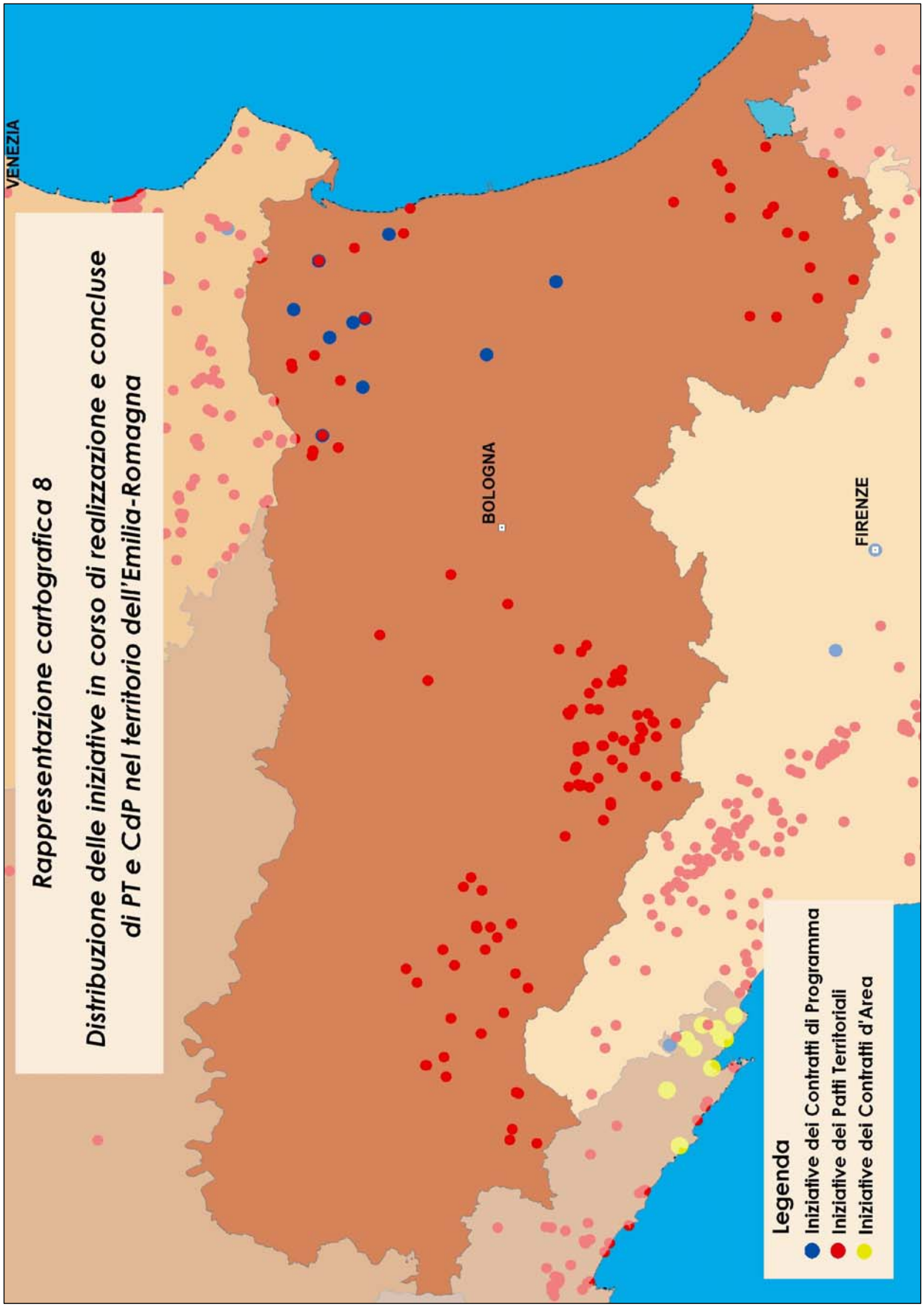


Prendendo in considerazione l'incremento occupazionale previsto da ciascun strumento di PN adottato, sono le iniziative dei PT a prevedere un aumento di unità lavorative maggiore (5.853 ULA); mentre l'agevolazione media per nuovo addetto è maggiore per le 891 unità lavorative che si è previsto di impiegare grazie agli interventi dei CA (306.750€).

	Totale Strumenti Attuativi	Iniziative in corso di attuazione e concluse	Incremento occupazionale previsto (in numero di unità lavorative)	Investimenti (in €)	Agevolazioni Concesse (in €)	Erogazioni (in €)	Stato di Attuazione	Agevolazione Media per nuovo Addetto (in €)
Contratti di Programma	27	243	5.204	1.318.161.424	679.426.677	444.968.503	65%	130.566
Patti Territoriali	36	1.041	5.853	794.190.828	523.935.465	420.134.245	80%	89.513
Contratti d'Area	4	47	891	387.458.320	273.406.109	239.135.370	87%	306.750
Totale	**67**	**1.331**	**11.948**	**2.499.810.572**	**1.476.768.251**	**1.104.238.118**	**75%**	**123.598**

I dati relativi a "Numero iniziative", "Incremento occupazionale previsto", "Investimenti", "Agevolazioni Concesse", "Erogazioni", "Stato di Attuazione" e "Agevolazione Media per nuovo Addetto", sono relativi alle sole iniziative attive, sospese, concluse e ultimate degli strumenti di PN presi in esame.

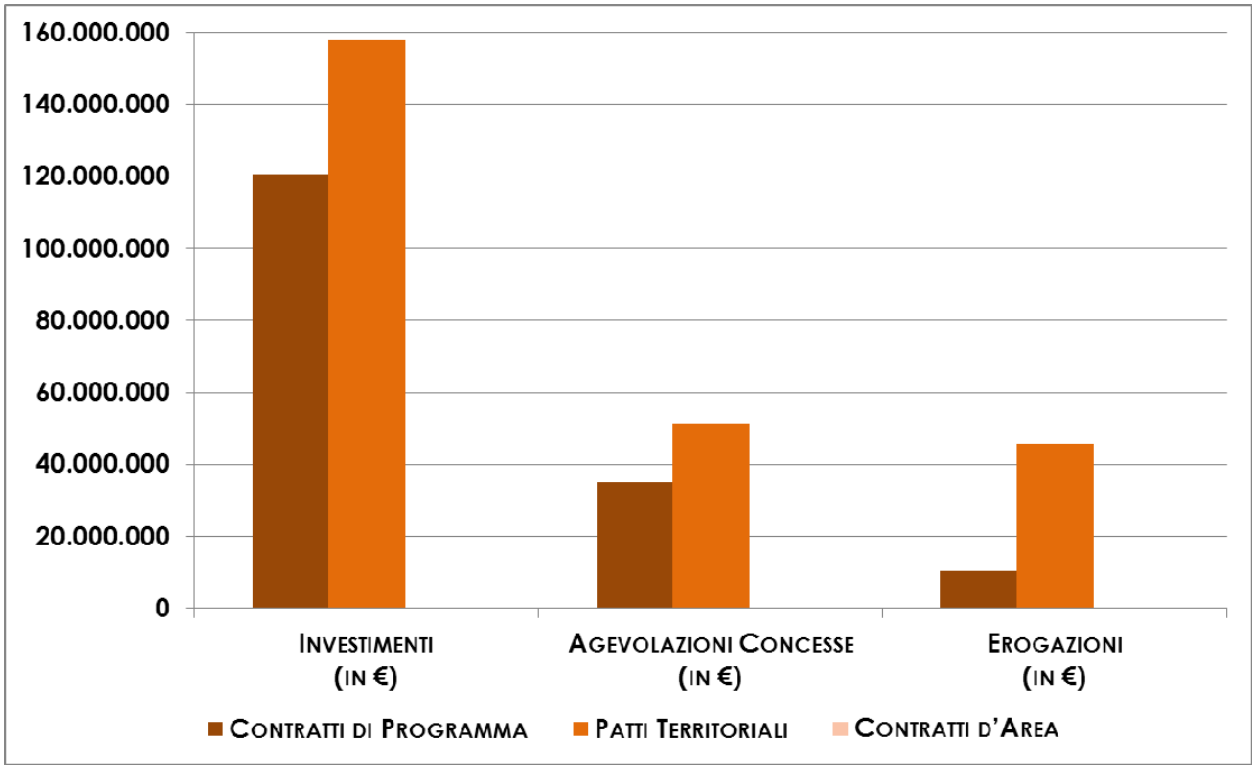
6.5 EMILIA ROMAGNA



Sono due gli strumenti di PN adottati dall'Emilia Romagna: i CdP (4) e i PT (4).

Il numero di iniziative previste dai PT (131) supera di molto quello dei CdP (14), così come gli investimenti previsti e le relative agevolazioni concesse ed erogazioni.

Grafico 53 - Investimenti, agevolazioni concesse ed erogazioni delle iniziative in corso di realizzazione e concluse degli strumenti di PN della Regione Emilia Romagna (Valori in €)



Analizzando il dato relativo allo stato di attuazione della PN notiamo che le due percentuali si differenziano parecchio: i CdP hanno raggiunto il 29%, mentre i PT sono arrivati all'89%.

Anche il numero di unità lavorative previsto dall'incremento occupazionale dei due strumenti è abbastanza differenziato: i CdP hanno previsto un incremento di 278 ULA, mentre i PT di 549 ULA. La relativa agevolazione media per nuovo addetto è maggiore nel caso dei CdP (126.066€).

	Totale Strumenti Attuativi	Iniziative in corso di attuazione e concluse	Incremento occupazionale previsto (in numero di unità lavorative)	Investimenti (in €)	Agevolazioni Concesse (in €)	Erogazioni (in €)	Stato di Attuazione	Agevolazione Media per nuovo Addetto (in €)
Contratti di Programma	4	14	278	120.735.182	35.046.341	10.323.477	29%	126.066
Patti Territoriali	4	131	549	157.698.488	51.311.079	45.684.756	89%	93.412
Contratti d'Area	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**8**	**145**	**827**	**278.433.670**	**86.357.420**	**56.008.233**	**65%**	**104.385**

I dati relativi a "Numero iniziative", "Incremento occupazionale previsto", "Investimenti", "Agevolazioni Concesse", "Erogazioni", "Stato di Attuazione" e "Agevolazione Media per nuovo Addetto", sono relativi alle sole iniziative attive, sospese, concluse e ultimate degli strumenti di PN presi in esame.

6.6 FRIULI VENEZIA GIULIA

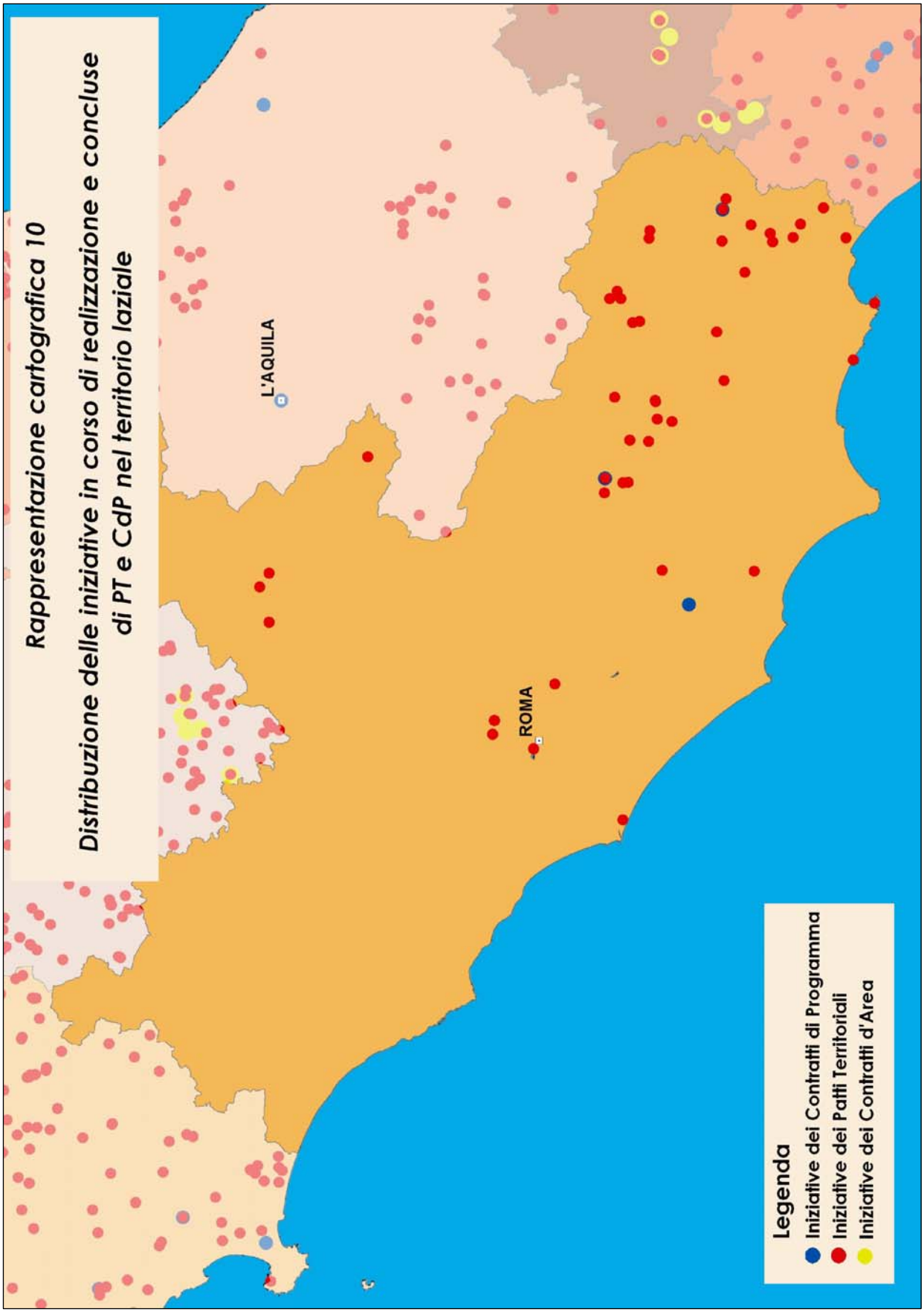
L'unico strumento di PN adottato dal Friuli Venezia Giulia è un PT comprendente 10 iniziative il cui stato di attuazione è piuttosto avanzato (74%).



	Totale Strumenti Attuativi	Iniziative in corso di attuazione e concluse	Incremento occupazionale previsto (in numero di unità lavorative)	Investimenti (in €)	Agevolazioni Concesse (in €)	Erogazioni (in €)	Stato di Attuazione	Agevolazione Media per nuovo Addetto (in €)
Contratti di Programma	-	-	-	-	-	-	-	-
Patti Territoriali	1	10	62	26.805.080	16.821.799	12.520.578	74%	271.319
Contratti d'Area	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**1**	**10**	**62**	**26.805.080**	**16.821.799**	**12.520.578**	**74%**	**271.319**

I dati relativi a "Numero iniziative", "Incremento occupazionale previsto", "Investimenti", "Agevolazioni Concesse", "Erogazioni", "Stato di Attuazione" e "Agevolazione Media per nuovo Addetto", sono relativi alle sole iniziative attive, sospese, concluse e ultimate degli strumenti di PN presi in esame.

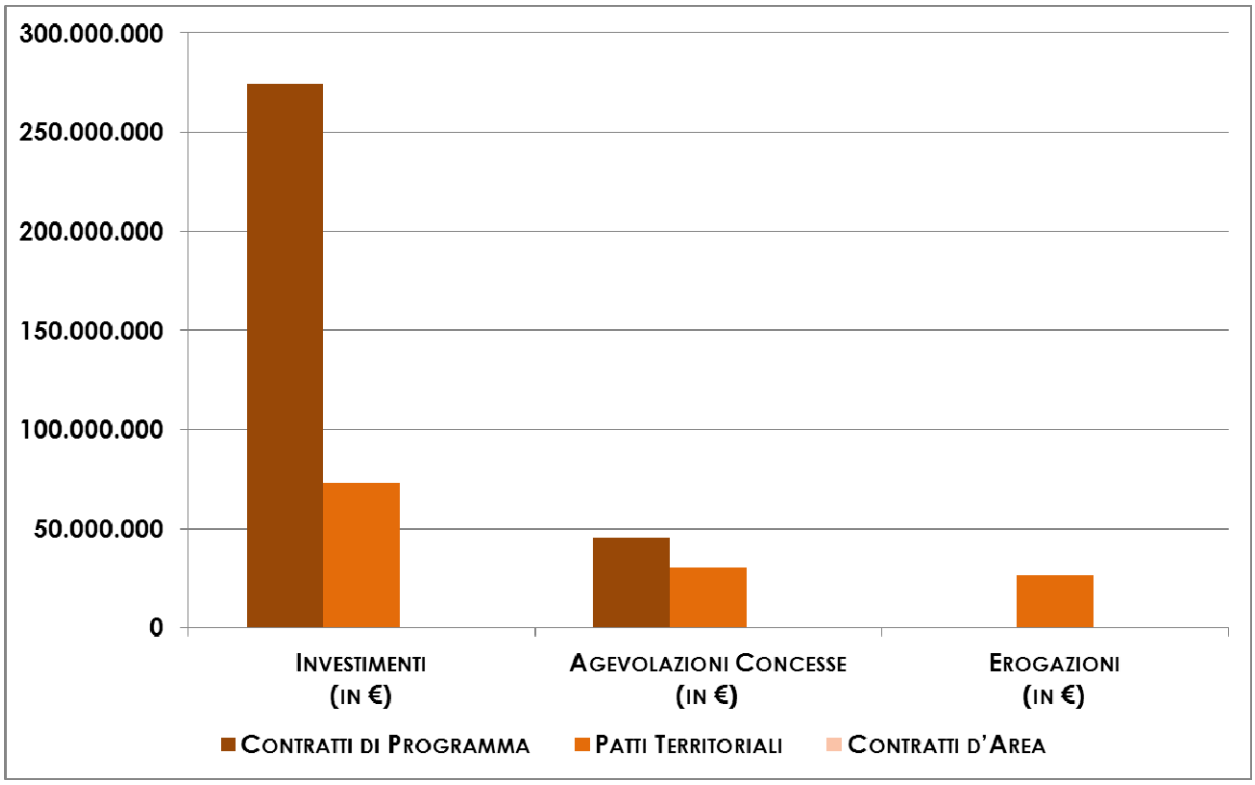
6.7 LAZIO


Rappresentazione cartografica 10
Distribuzione delle iniziative in corso di realizzazione e concluse di PT e CdP nel territorio laziale
L'AQUILA
ROMA
Legenda
Iniziative dei Contratti di Programma
Iniziative dei Patti Territoriali
Iniziative dei Contratti d'Area

La Regione Lazio non prevede alcun investimento in CA, avendo privilegiato gli altri due strumenti di PN: 1 CdP e 5 PT.

La situazione del Lazio è degna di nota in quanto è l'unica regione in cui lo stato di attuazione complessivo degli strumenti di PN adottati si attesta al di sotto del 50%. Questo dato proviene dal fatto che l'unico CdP della regione non ha alcuna erogazione, e dunque nessun punto percentuale di stato di attuazione. Infatti, se consideriamo lo stato di attuazione delle 60 iniziative dei PT, la percentuale sale all'88%.

Grafico 54 - Investimenti, agevolazioni concesse ed erogazioni delle iniziative in corso di realizzazione e concluse degli strumenti di PN della Regione Lazio (Valori in €)

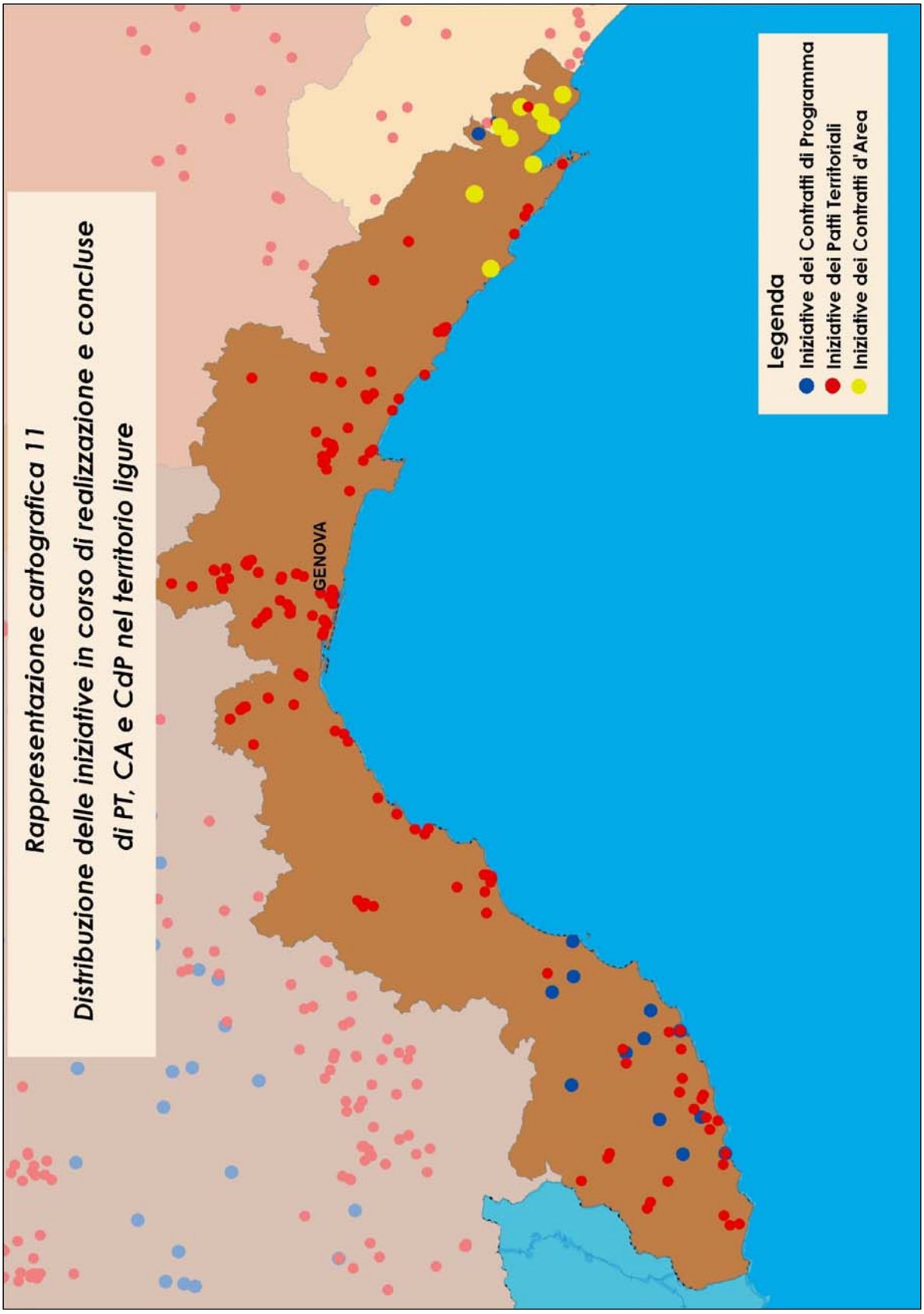


L'agevolazione media per nuovo addetto è maggiore per i CdP che prevedono 620.692€ di agevolazione per nuovo addetto (per un totale di 73 ULA).

	Totale Strumenti Attuativi	Iniziative in corso di attuazione e concluse	Incremento occupazionale previsto (in numero di unità lavorative)	Investimenti (in €)	Agevolazioni Concesse (in €)	Erogazioni (in €)	Stato di Attuazione	Agevolazione Media per nuovo Addetto (in €)
Contratti di Programma	1	2	73	274.119.891	45.310.536	0	0%	620.692
Patti Territoriali	5	60	577	72.941.602	30.279.879	26.561.029	88%	52.442
Contratti d'Area	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**6**	**62**	**650**	**347.061.493**	**75.590.415**	**26.561.029**	**35%**	**116.221**

I dati relativi a "Numero iniziative", "Incremento occupazionale previsto", "Investimenti", "Agevolazioni Concesse", "Erogazioni", "Stato di Attuazione" e "Agevolazione Media per nuovo Addetto", sono relativi alle sole iniziative attive, sospese, concluse e ultimate degli strumenti di PN presi in esame.

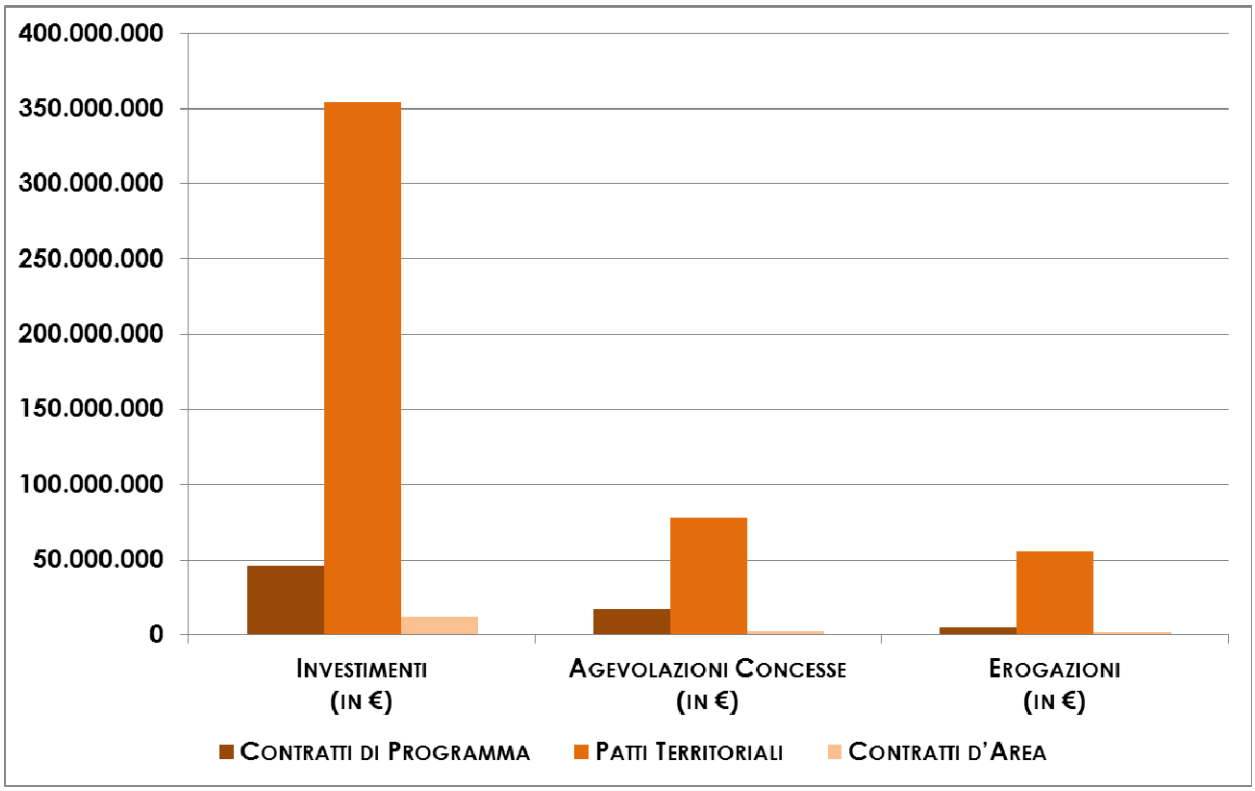
6.8 LIGURIA


Rappresentazione cartografica 11
Distribuzione delle iniziative in corso di realizzazione e concluse di PT, CA e CdP nel territorio ligure
GENOVA
Legenda
Iniziative dei Contratti di Programma
Iniziative dei Patti Territoriali
Iniziative dei Contratti d'Area

Tutti e tre gli strumenti di PN considerati sono stati adottati dalla Liguria, che ha comunque privilegiato i PT (6).

Sono i CA a registrare i minori importi di investimenti, agevolazioni concesse ed erogazioni, ma anche i CdP si distanziano molto dalle somme destinate ai PT (354.260.475€ di investimenti, 77.672.436€ di agevolazioni e 55.768.687€ di erogazioni).

Grafico 55 - Investimenti, agevolazioni concesse ed erogazioni delle iniziative in corso di realizzazione e concluse degli strumenti di PN della Regione Liguria (Valori in €)



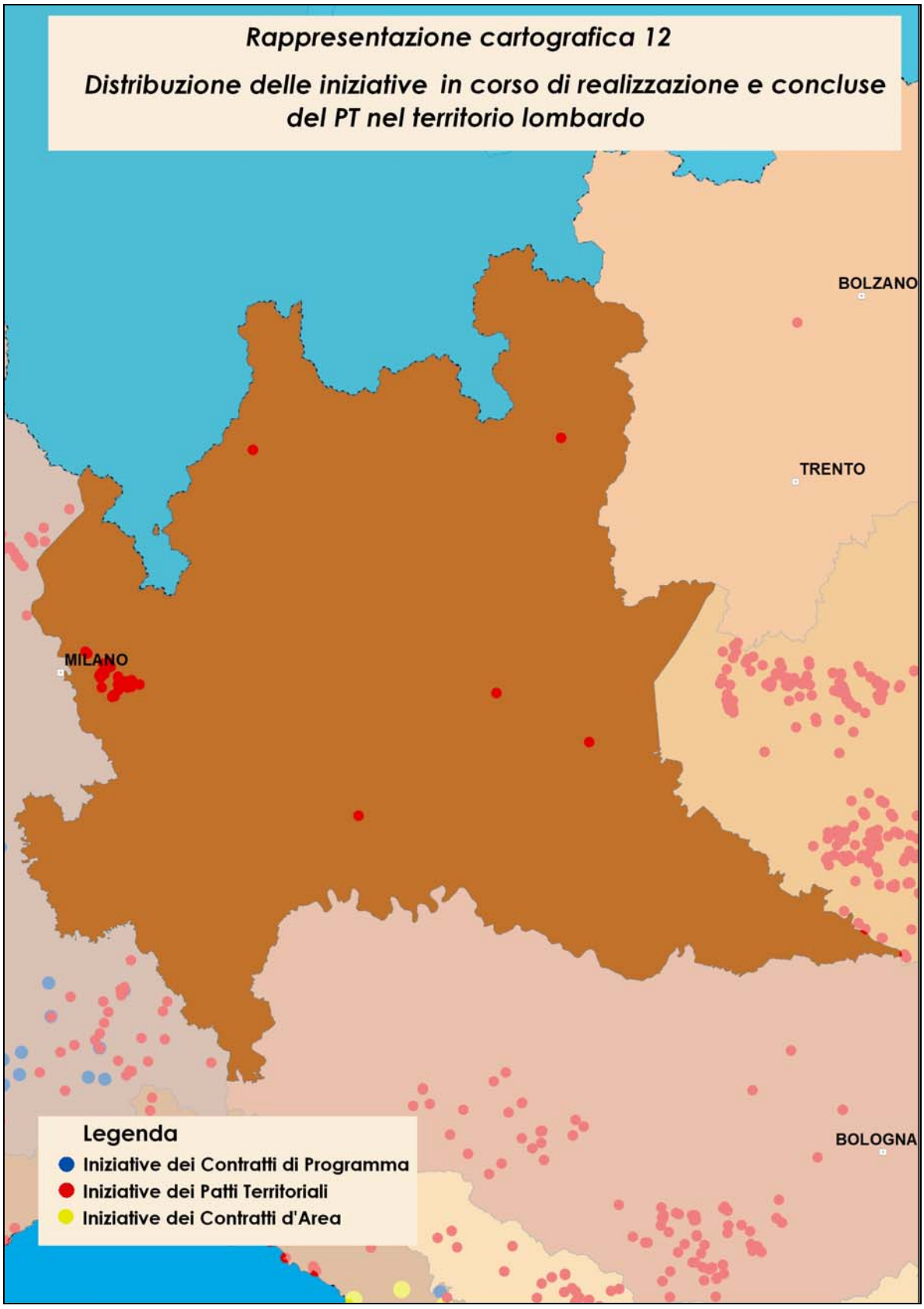
Anche dal punto di vista dell'agevolazione media per nuovo addetto i CA registrano un importo minore per le 70 unità lavorative previste di incremento occupazionale.

	Totale Strumenti Attuativi	Iniziative in corso di attuazione e concluse	Incremento occupazionale previsto (in numero di unità lavorative)	Investimenti (in €)	Agevolazioni Concesse (in €)	Erogazioni (in €)	Stato di Attuazione	Agevolazione Media per nuovo Addetto (in €)
Contratti di Programma	1	26	126	45.873.649	16.925.283	5.322.045	31%	134.541
Patti Territoriali	6	199	872	354.260.475	77.672.436	55.768.687	72%	89.064
Contratti d'Area	1	12	69	11.996.924	2.171.218	1.385.525	64%	31.241
Totale	**8**	**237**	**1.067**	**412.131.048**	**96.768.937**	**62.476.257**	**65%**	**90.701**

I dati relativi a "Numero iniziative", "Incremento occupazionale previsto", "Investimenti", "Agevolazioni Concesse", "Erogazioni", "Stato di Attuazione" e "Agevolazione Media per nuovo Addetto", sono relativi alle sole iniziative attive, sospese, concluse e ultimate degli strumenti di PN presi in esame.

6.9 LOMBARDIA

L'unico strumento di PN adottato dalla Lombardia è un PT comprendente 42 iniziative il cui stato di attuazione è piuttosto avanzato (76%).

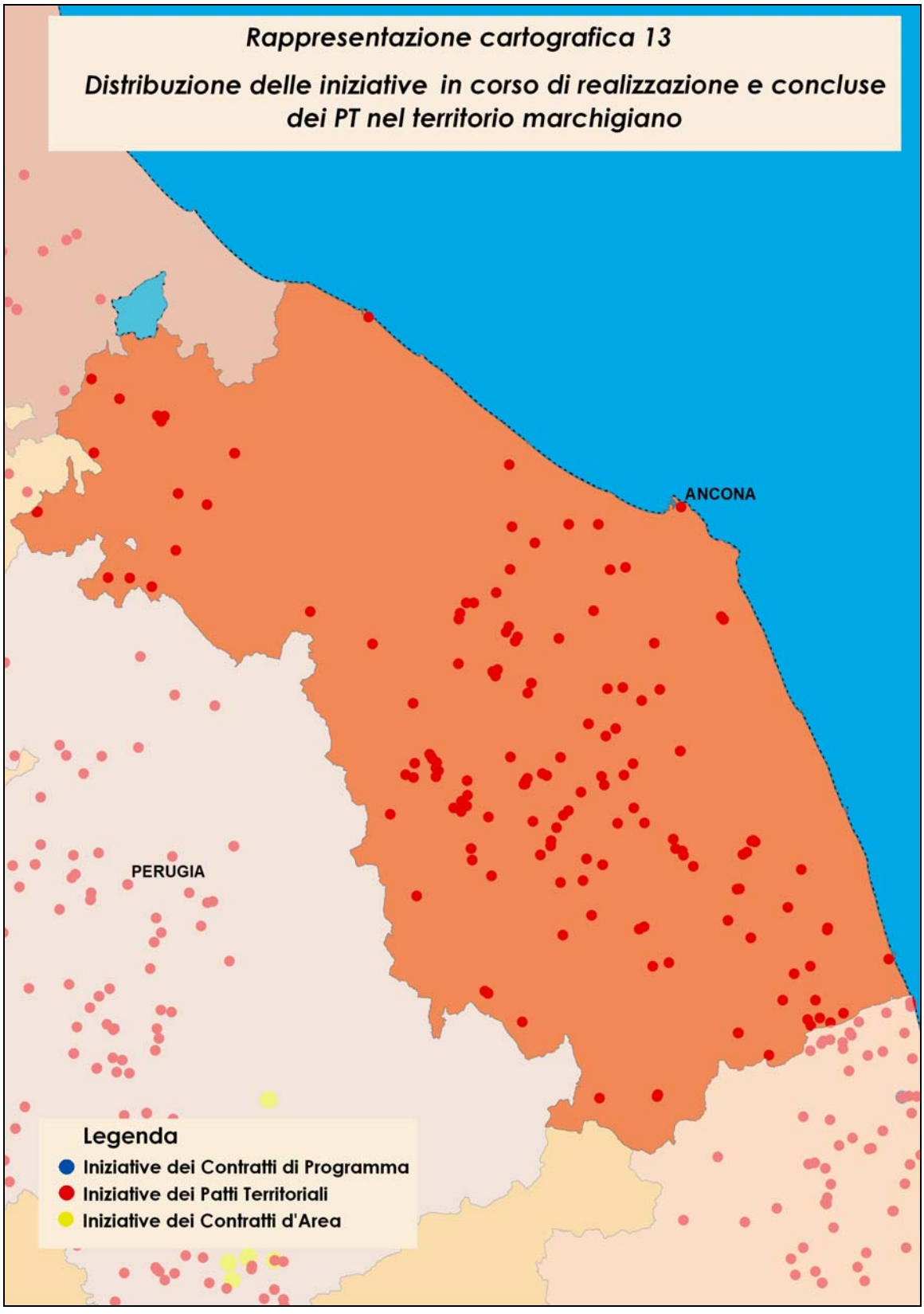


	Totale Strumenti Attuativi	Iniziative in corso di attuazione e concluse	Incremento occupazionale previsto (in numero di unità lavorative)	Investimenti (in €)	Agevolazioni Concesse (in €)	Erogazioni (in €)	Stato di Attuazione	Agevolazione Media per nuovo Addetto (in €)
Contratti di Programma	-	-	-	-	-	-	-	-
Patti Territoriali	1	42	114	64.532.592	22.099.312	16.886.287	76%	193.514
Contratti d'Area	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**1**	**42**	**114**	**64.532.592**	**22.099.312**	**16.886.287**	**76%**	**193.514**

I dati relativi a "Numero iniziative", "Incremento occupazionale previsto", "Investimenti", "Agevolazioni Concesse", "Erogazioni", "Stato di Attuazione" e "Agevolazione Media per nuovo Addetto", sono relativi alle sole iniziative attive, sospese, concluse e ultimate degli strumenti di PN presi in esame.

6.10 MARCHE

La Regione Marche ha previsto di utilizzare per la programmazione negoziata regionale due strumenti: i CdP (3) e i PT (4).



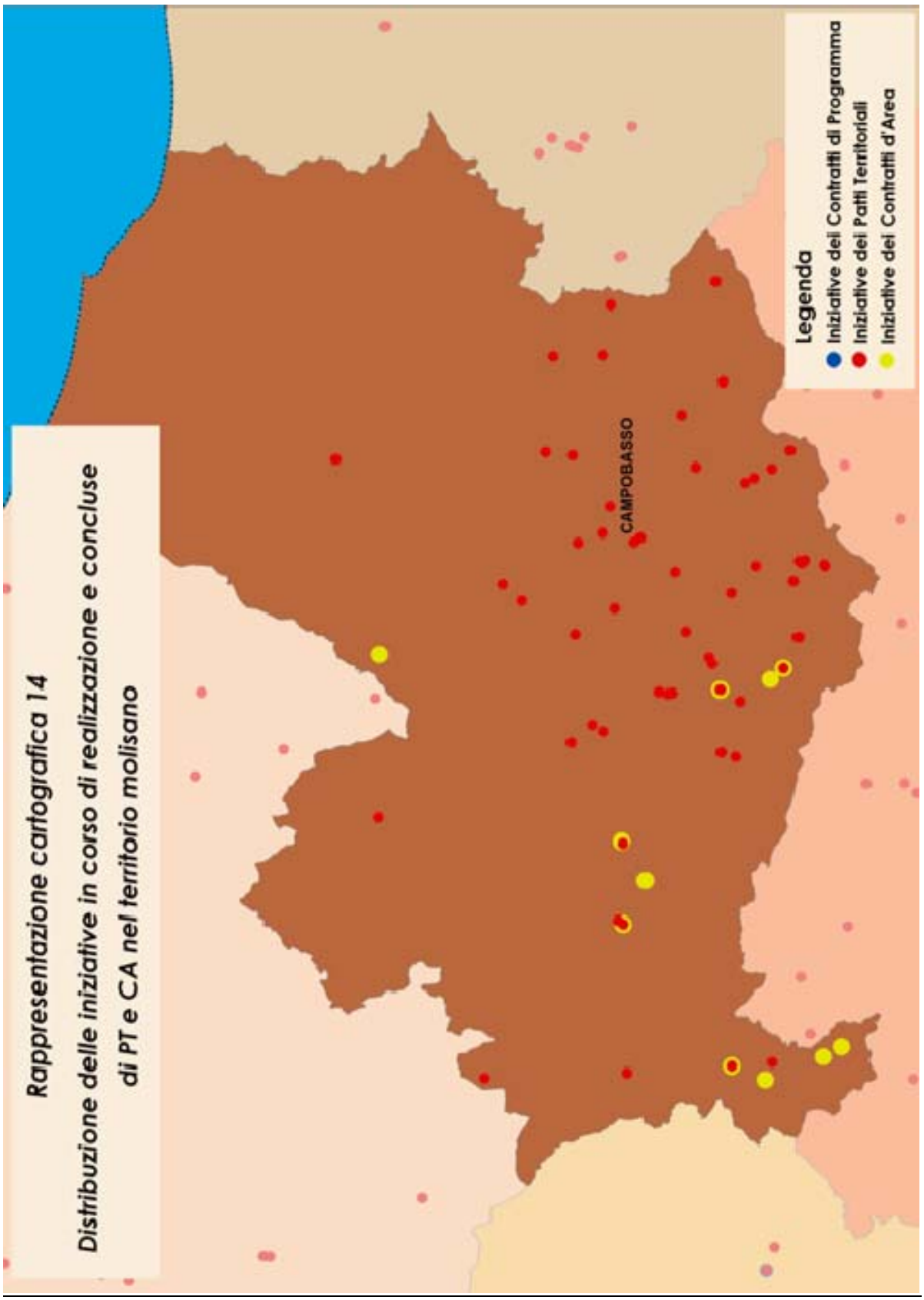
Nel caso di questa regione non è però possibile effettuare dei confronti tra i due strumenti summenzionati in quanto i CdP non comprendono iniziative che si trovano nello stato di attive, essendo tutti e 3 non stipulati.

Per quanto riguarda i 4 PT si osserva che essi comprendono 195 iniziative che si trovano in uno stato di attuazione avanzato (86%).

	Totale Strumenti Attuativi	Iniziative in corso di attuazione e concluse	Incremento occupazionale previsto (in numero di unità lavorative)	Investimenti (in €)	Agevolazioni Concesse (in €)	Erogazioni (in €)	Stato di Attuazione	Agevolazione Media per nuovo Addetto (in €)
Contratti di Programma	3	0	-	-	-	-	-	-
Patti Territoriali	4	195	704	167.933.174	53.816.241	46.487.791	86%	76.453
Contratti d'Area	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**7**	**195**	**704**	**167.933.174**	**53.816.241**	**46.487.791**	**86%**	**76.453**

I dati relativi a "Numero iniziative", "Incremento occupazionale previsto", "Investimenti", "Agevolazioni Concesse", "Erogazioni", "Stato di Attuazione" e "Agevolazione Media per nuovo Addetto", sono relativi alle sole iniziative attive, sospese, concluse e ultimate degli strumenti di PN presi in esame.

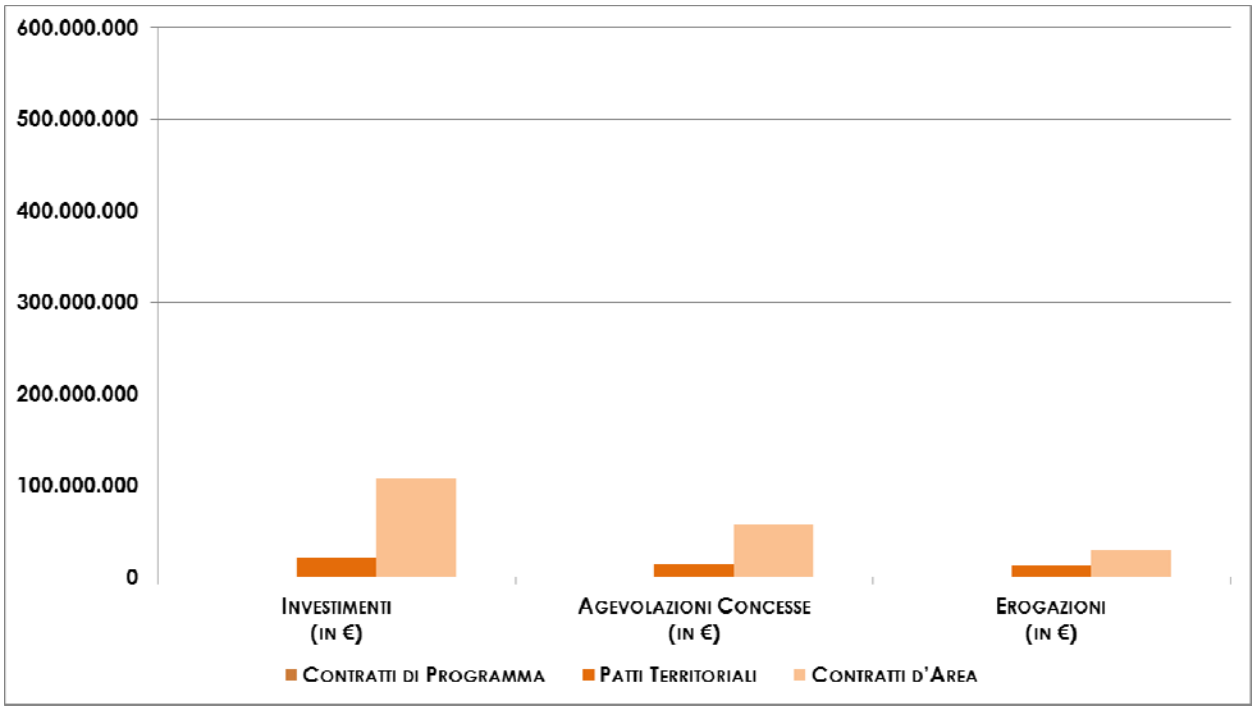
6.11 MOLISE


Rappresentazione cartografica 14
Distribuzione delle iniziative in corso di realizzazione e concluse di PT e CA nel territorio molisano
Legenda
Iniziative dei Contratti di Programma
Iniziative dei Patti Territoriali
Iniziative dei Contratti d'Area
CAMPOBASSO

Il Molise ha investito in 107 iniziative totali afferenti PT e CA, non prevedendo alcun investimento in CdP.

Le iniziative dei PT (86) superano di gran lunga il numero di iniziative previste dai CA (21). Tuttavia, gli investimenti previsti, le agevolazioni concesse e le relative erogazioni sono di gran lunga più ingenti per i CA.

Grafico 56 - Investimenti, agevolazioni concesse ed erogazioni delle iniziative in corso di realizzazione e concluse degli strumenti di PN della Regione Molise (Valori in €)



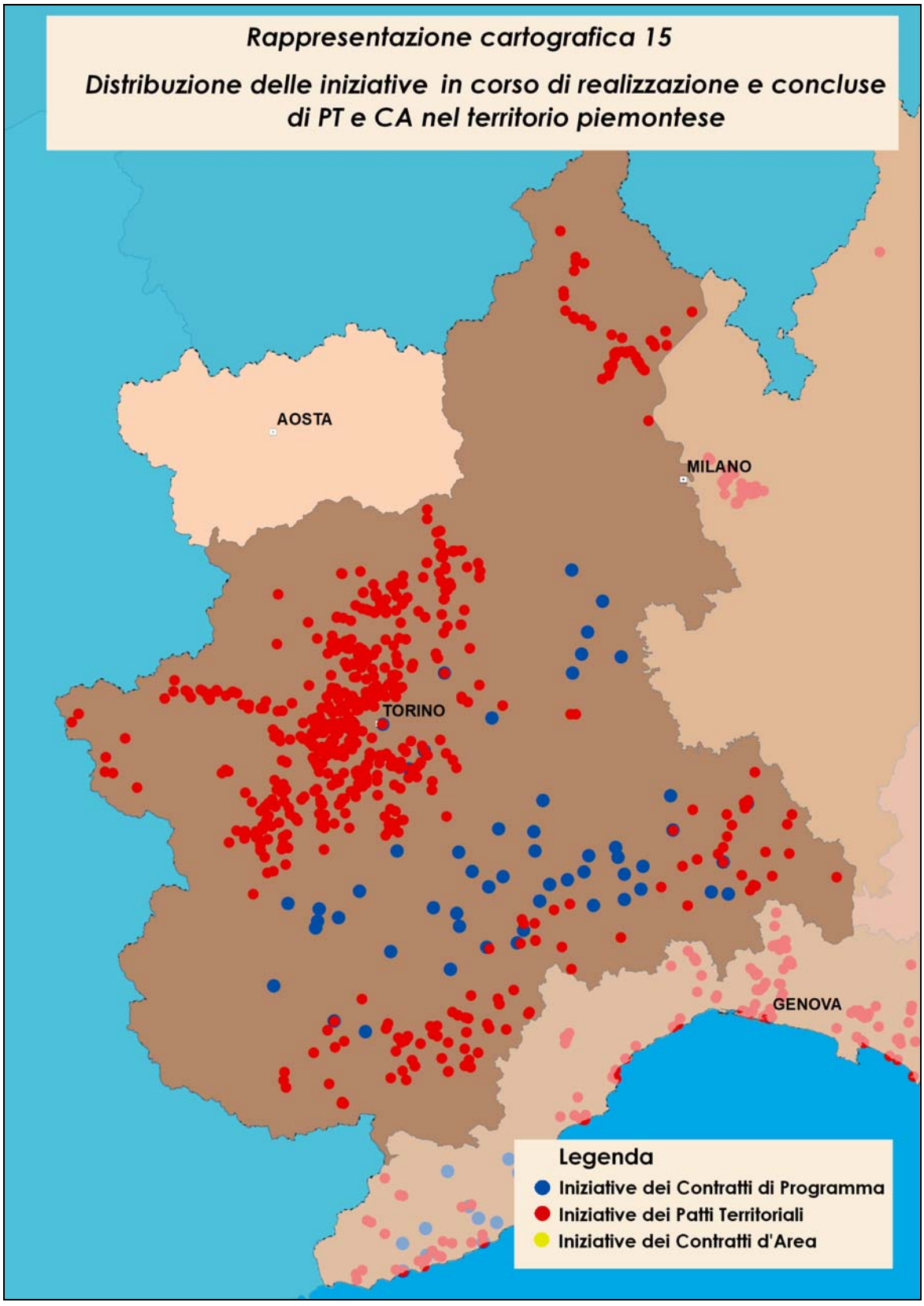
Inoltre, analizzando il dato relativo all'agevolazione media per nuovo addetto si ottiene un importo leggermente maggiore per i CA (136.271€ per ULA).

	Totale Strumenti Attuativi	Iniziative in corso di attuazione e concluse	Incremento occupazionale previsto (in numero di unità lavorative)	Investimenti (in €)	Agevolazioni Concesse (in €)	Erogazioni (in €)	Stato di Attuazione	Agevolazione Media per nuovo Addetto (in €)
Contratti di Programma	-	-	-	-	-	-	-	-
Patti Territoriali	2	86	108	21.429.959	13.822.215	13.232.382	96%	128.340
Contratti d'Area	1	21	425	107.605.126	57.915.180	30.136.674	52%	136.271
Totale	**3**	**107**	**533**	**129.035.085**	**71.737.395**	**43.369.056**	**60%**	**134.668**

I dati relativi a "Numero iniziative", "Incremento occupazionale previsto", "Investimenti", "Agevolazioni Concesse", "Erogazioni", "Stato di Attuazione" e "Agevolazione Media per nuovo Addetto", sono relativi alle sole iniziative attive, sospese, concluse e ultimate degli strumenti di PN presi in esame.

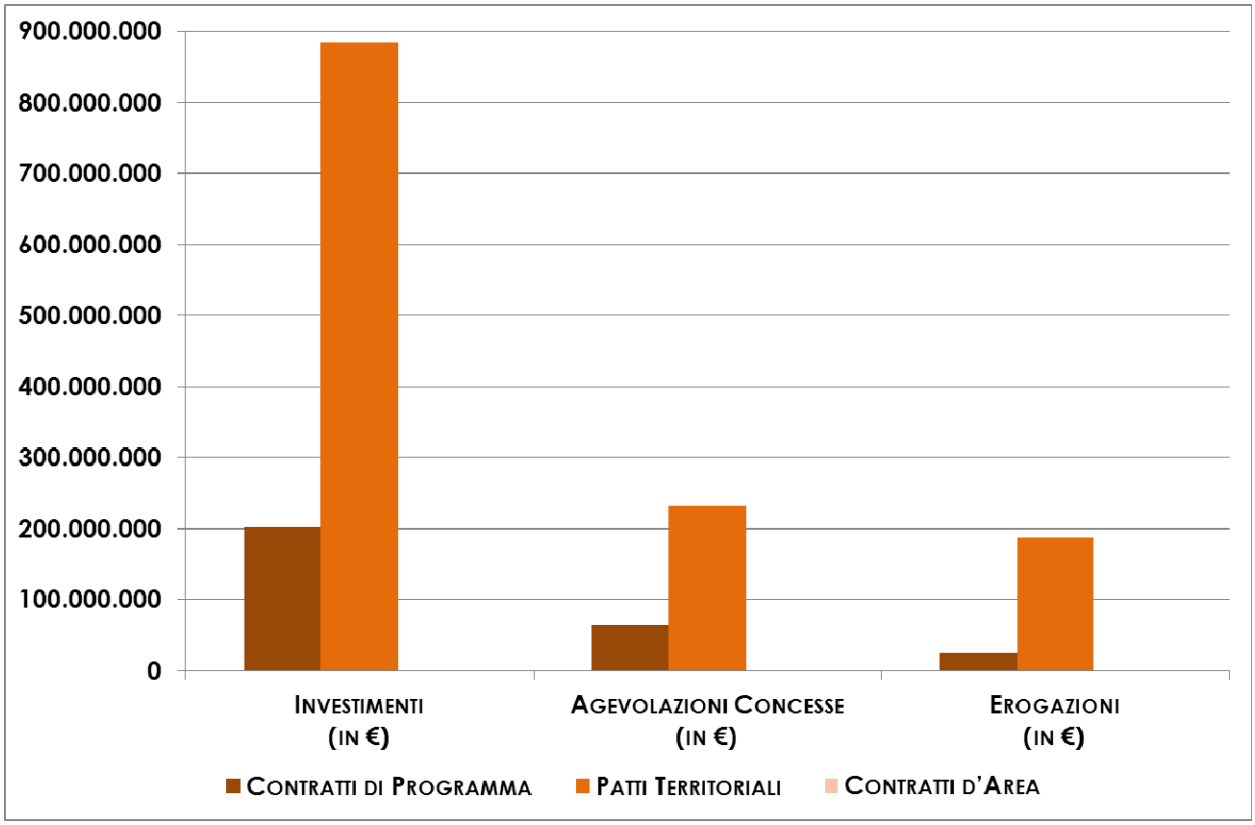
6.12 PIEMONTE

Il Piemonte ha investito sia in CdP (4) che in PT (17) con complessivi 1.085.158.336€ per 3.629 iniziative totali.



Il maggior numero di iniziative è quello dei PT (869), cui corrispondono anche importi più elevati livello di investimenti (883.329.526€), agevolazioni concesse (232.355.827€) ed erogazioni (187.203.224€).

Grafico 57 - Investimenti, agevolazioni concesse ed erogazioni delle iniziative in corso di realizzazione e concluse degli strumenti di PN della Regione Piemonte (Valori in €)



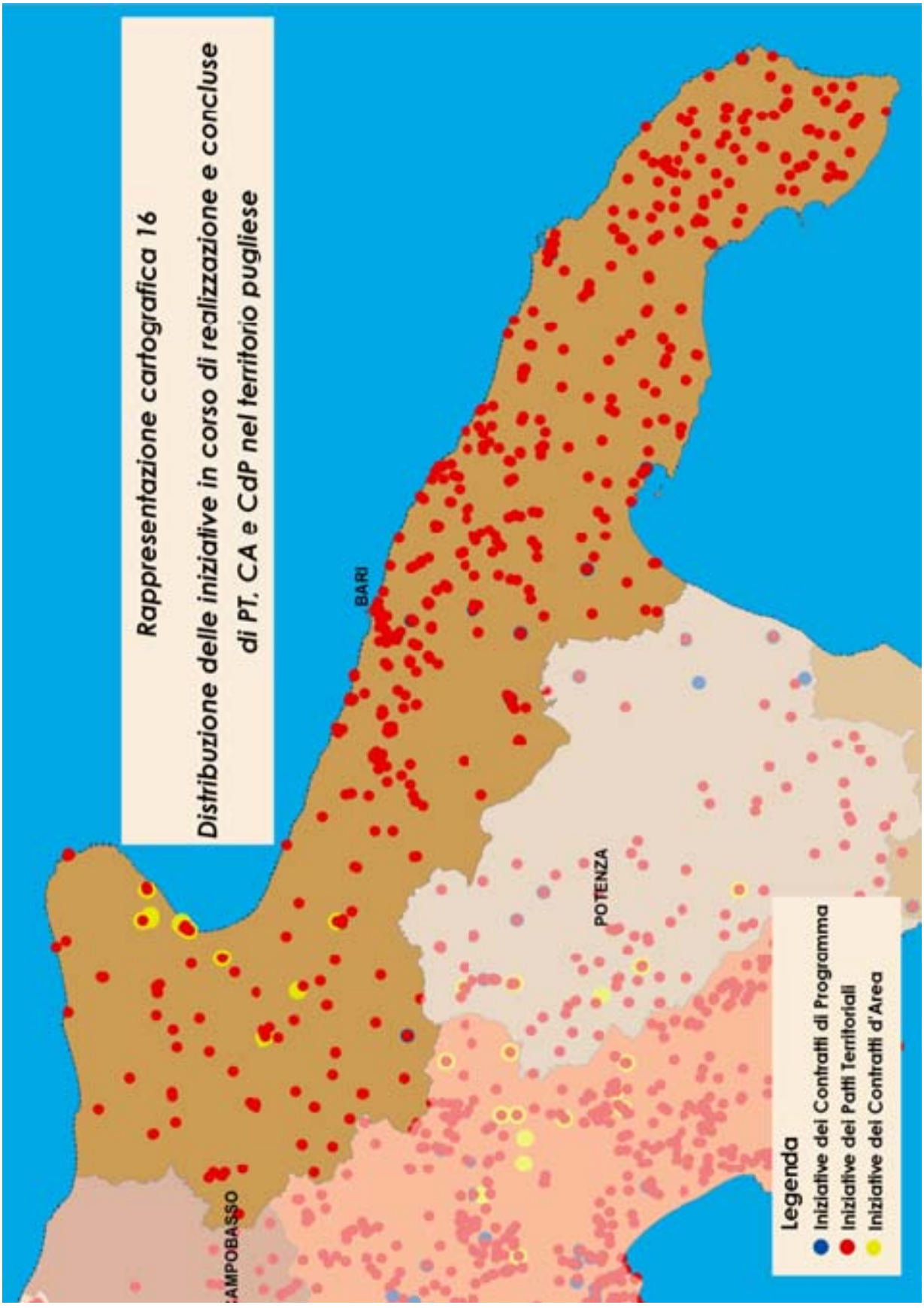
Analizzando il dato relativo allo stato di attuazione della PN notiamo che le due percentuali si differenziano parecchio: i CdP hanno raggiunto il 39%, mentre i PT sono arrivati all'81%.

Anche il numero di unità lavorative previsto dall'incremento occupazionale dei due strumenti è abbastanza differenziato: i CdP hanno previsto un incremento di 426 ULA, mentre i PT di 3.203 ULA.

	Totale Strumenti Attuativi	Iniziative in corso di attuazione e concluse	Incremento occupazionale previsto (in numero di unità lavorative)	Investimenti (in €)	Agevolazioni Concesse (in €)	Erogazioni (in €)	Stato di Attuazione	Agevolazione Media per nuovo Addetto (in €)
Contratti di Programma	4	67	426	201.828.810	62.966.412	24.516.913	39%	147.743
Patti Territoriali	17	869	3.203	883.329.526	232.355.827	187.203.224	81%	72.550
Contratti d'Area	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**21**	**936**	**3.629**	**1.085.158.336**	**295.322.239**	**211.720.137**	**72%**	**81.381**

I dati relativi a "Numero iniziative", "Incremento occupazionale previsto", "Investimenti", "Agevolazioni Concesse", "Erogazioni", "Stato di Attuazione" e "Agevolazione Media per nuovo Addetto", sono relativi alle sole iniziative attive, sospese, concluse e ultimate degli strumenti di PN presi in esame.

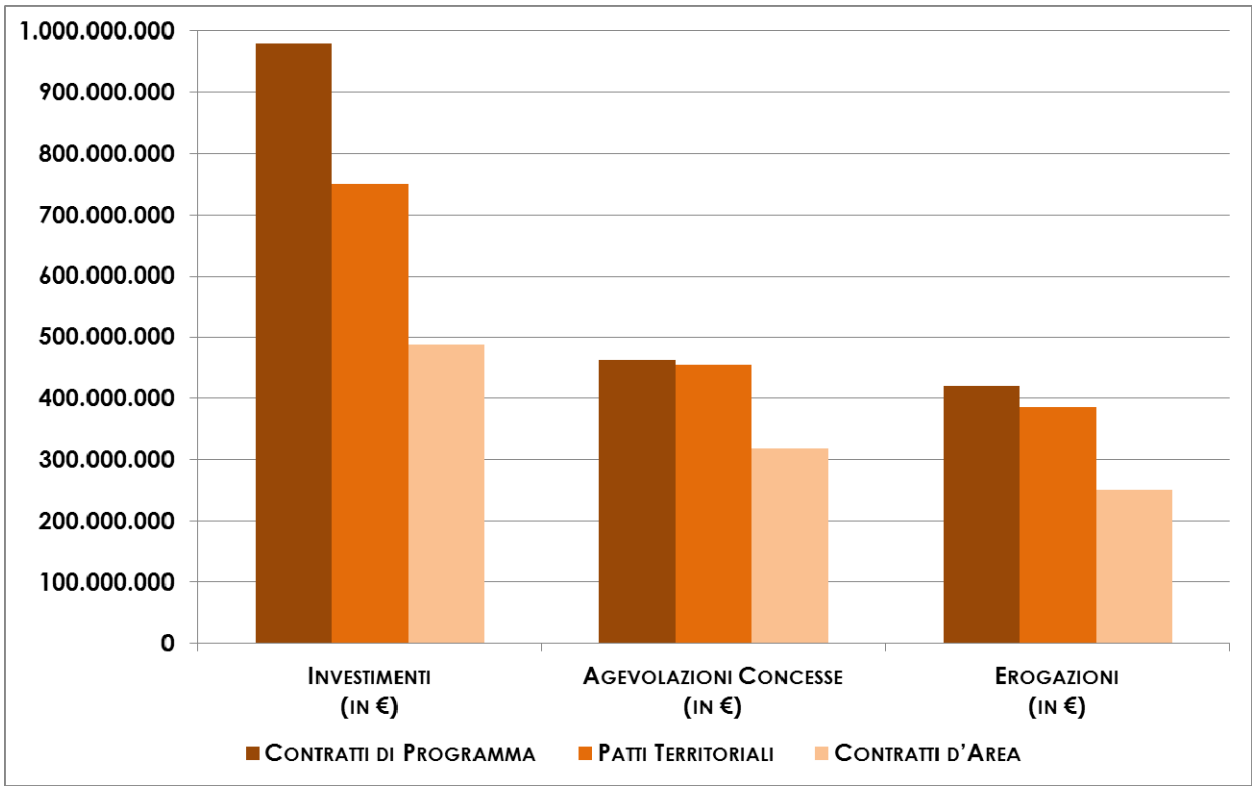
6.13 PUGLIA


Rappresentazione cartografica 16
Distribuzione delle iniziative in corso di realizzazione e concluse di PT, CA e CdP nel territorio pugliese
BARI
POTENZA
CAMPOBASSO
Legenda
Iniziative dei Contratti di Programma
Iniziative dei Patti Territoriali
Iniziative dei Contratti d'Area

La Puglia è una tra le regioni che ha investito maggiormente in CdP, PT e CA (dopo la Sicilia, che si colloca al primo posto, e la Campania) con complessivi 2.218.673.498€ per 1.046 iniziative totali.

Il maggior numero di iniziative è quello dei PT (951), anche se gli investimenti più ingenti sono quelli riguardanti le 26 iniziative dei CdP (980.997.059€). Se nell'ambito delle agevolazioni concesse osserviamo la stessa situazione degli investimenti (ovvero, le iniziative dei CdP sono quelle che inglobano somme leggermente più elevate), lo stesso distacco non si evince analizzando i dati relativi alle erogazioni dove la differenza più netta è solo quella del CA che registra un livello di erogazione minore rispetto agli altri due strumenti.

Grafico 58 - Investimenti, agevolazioni concesse ed erogazioni delle iniziative in corso di realizzazione e concluse degli strumenti di PN della Regione Puglia (Valori in €)



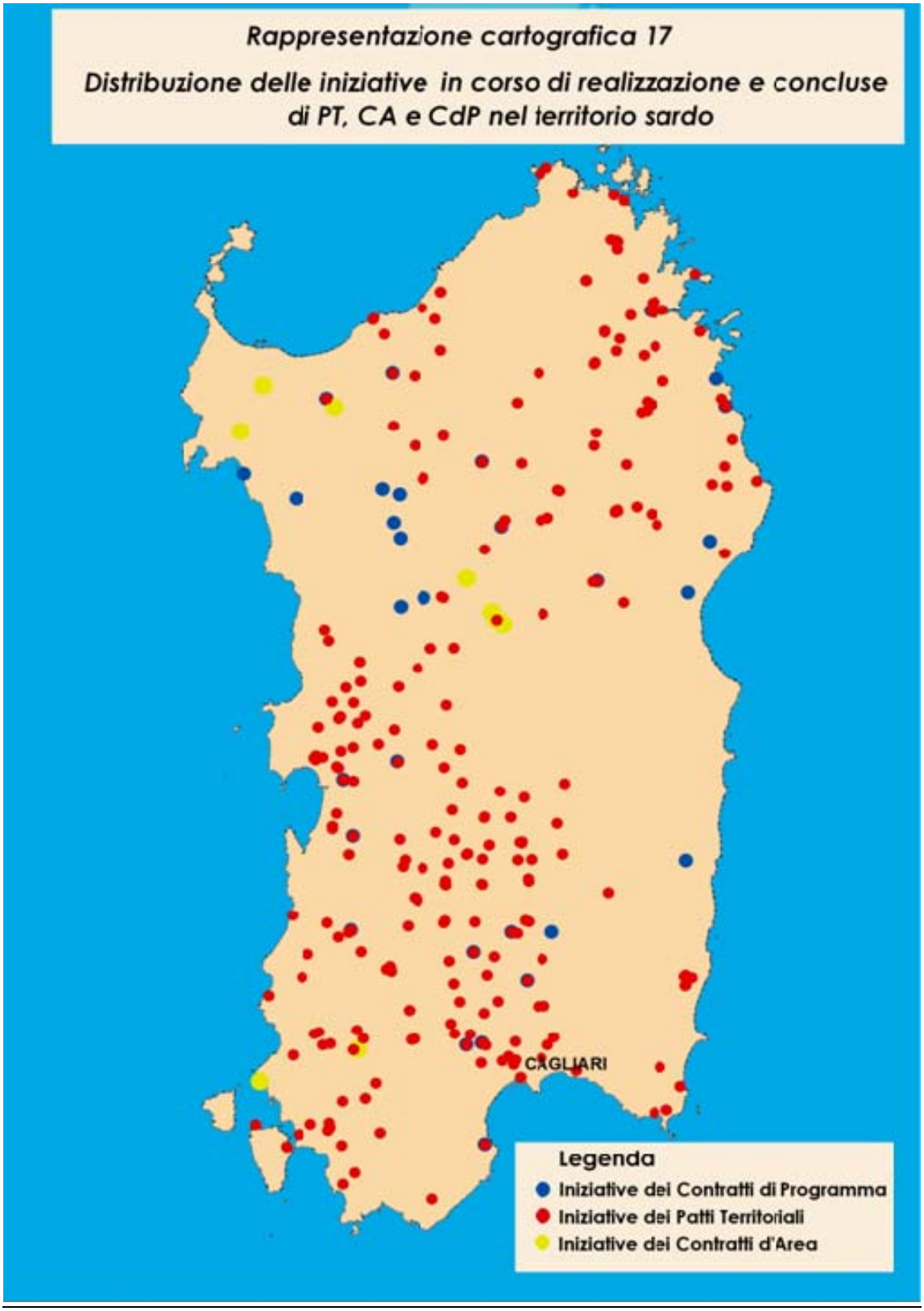
Prendendo in considerazione l'incremento occupazionale previsto da ciascun strumento di PN adottato, sono le iniziative dei PT a prevedere un aumento di unità lavorative di gran lunga maggiore (7.067 ULA); mentre l'agevolazione media per nuovo addetto è maggiore per le 1.804 unità lavorative che si è previsto di impiegare grazie agli interventi del CA (177.104€).

	Totale Strumenti Attuativi	Iniziative in corso di attuazione e concluse	Incremento occupazionale previsto (in numero di unità lavorative)	Investimenti (in €)	Agevolazioni Concesse (in €)	Erogazioni (in €)	Stato di Attuazione	Agevolazione Media per nuovo Addetto (in €)
Contratti di Programma	10	26	5.143	980.997.549	464.113.259	421.205.465	91%	90.238
Patti Territoriali	26	951	7.067	749.675.057	456.098.461	385.157.826	84%	64.536
Contratti d'Area	1	69	1.804	488.001.382	319.494.985	250.427.569	78%	177.104
Totale	**37**	**1.046**	**14.015**	**2.218.673.988**	**1.239.706.705**	**1.056.790.860**	**85%**	**88.459**

I dati relativi a "Numero iniziative", "Incremento occupazionale previsto", "Investimenti", "Agevolazioni Concesse", "Erogazioni", "Stato di Attuazione" e "Agevolazione Media per nuovo Addetto", sono relativi alle sole iniziative attive, sospese, concluse e ultimate degli strumenti di PN presi in esame.

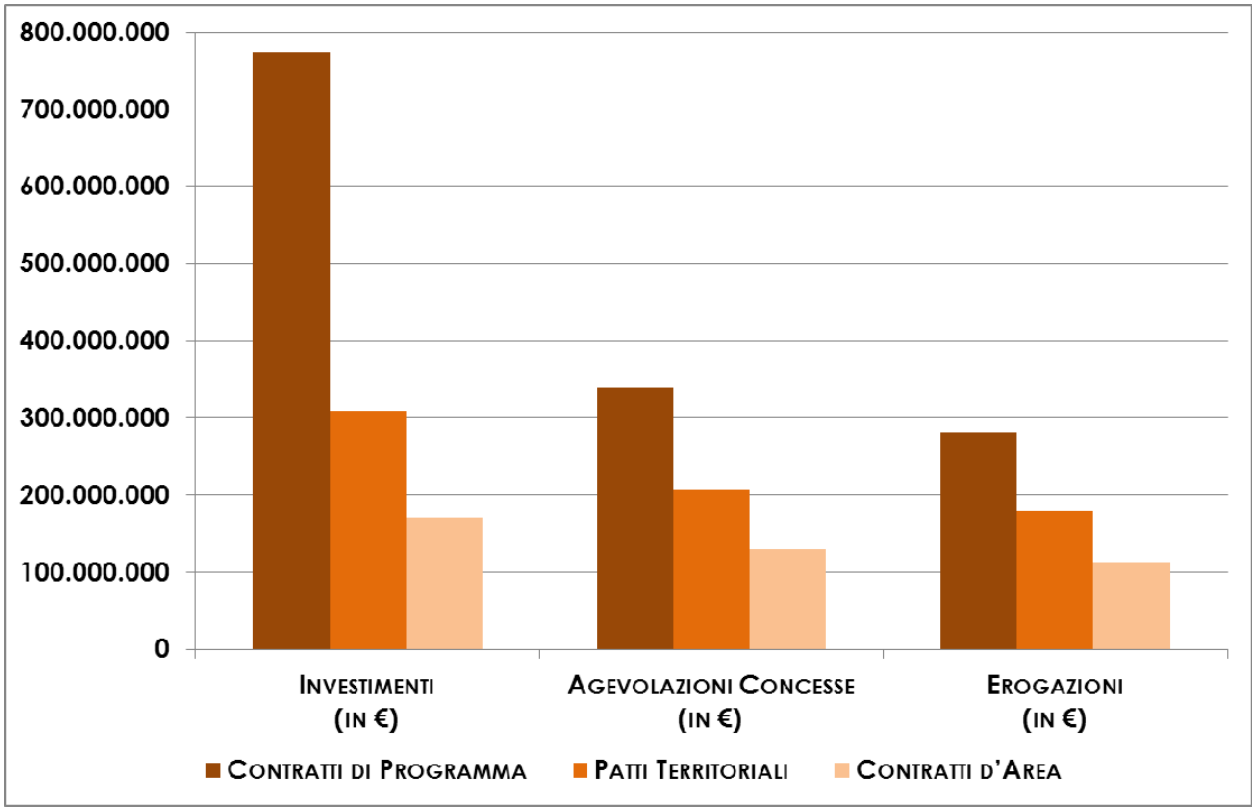
6.14 SARDEGNA

Tutti e tre gli strumenti di PN considerati sono stati adottati dalla Sardegna, che ha comunque privilegiato i PT (15).



Sono i CA (3) a registrare i minori importi di investimenti, agevolazioni concesse ed erogazioni.

Grafico 59 - Investimenti, agevolazioni concesse ed erogazioni delle iniziative in corso di realizzazione e concluse degli strumenti di PN della Regione Sardegna (Valori in €)

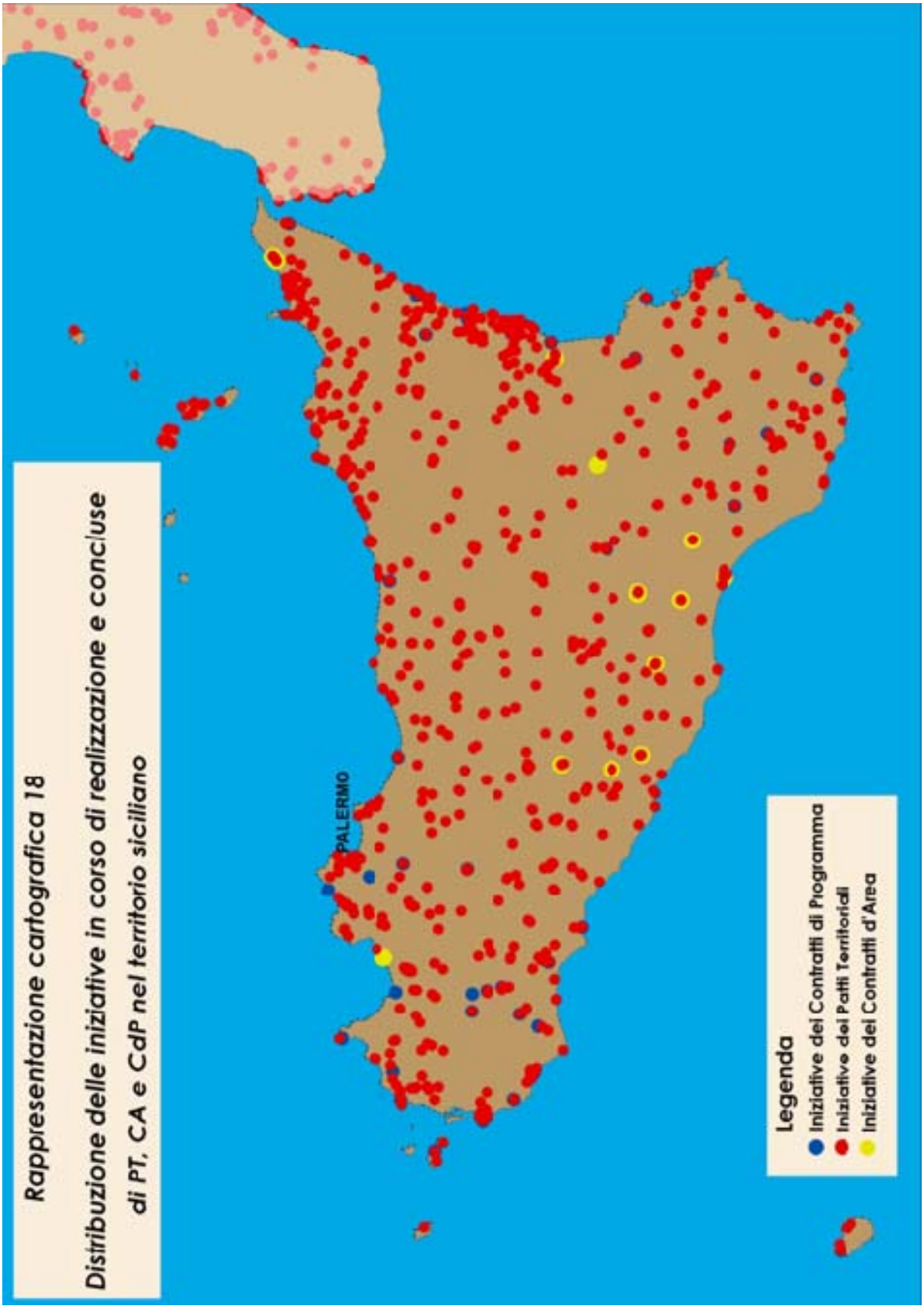


Dal punto di vista dell'agevolazione media per nuovo addetto i PT registrano un importo minore per le 2.287 unità lavorative previste di incremento occupazionale.

	Totale Strumenti Attuativi	Iniziative in corso di attuazione e concluse	Incremento occupazionale previsto (in numero di unità lavorative)	Investimenti (in €)	Agevolazioni Concesse (in €)	Erogazioni (in €)	Stato di Attuazione	Agevolazione Media per nuovo Addetto (in €)
Contratti di Programma	12	67	1.071	774.597.773	340.864.757	281.716.801	83%	318.357
Patti Territoriali	15	520	2.287	310.223.743	206.887.511	180.436.035	87%	90.454
Contratti d'Area	3	61	524	170.976.002	129.783.610	113.204.877	87%	247.631
Totale	**30**	**648**	**3.882**	**1.255.797.518**	**677.535.878**	**575.357.713**	**85%**	**174.533**

I dati relativi a "Numero iniziative", "Incremento occupazionale previsto", "Investimenti", "Agevolazioni Concesse", "Erogazioni", "Stato di Attuazione" e "Agevolazione Media per nuovo Addetto", sono relativi alle sole iniziative attive, sospese, concluse e ultimate degli strumenti di PN presi in esame.

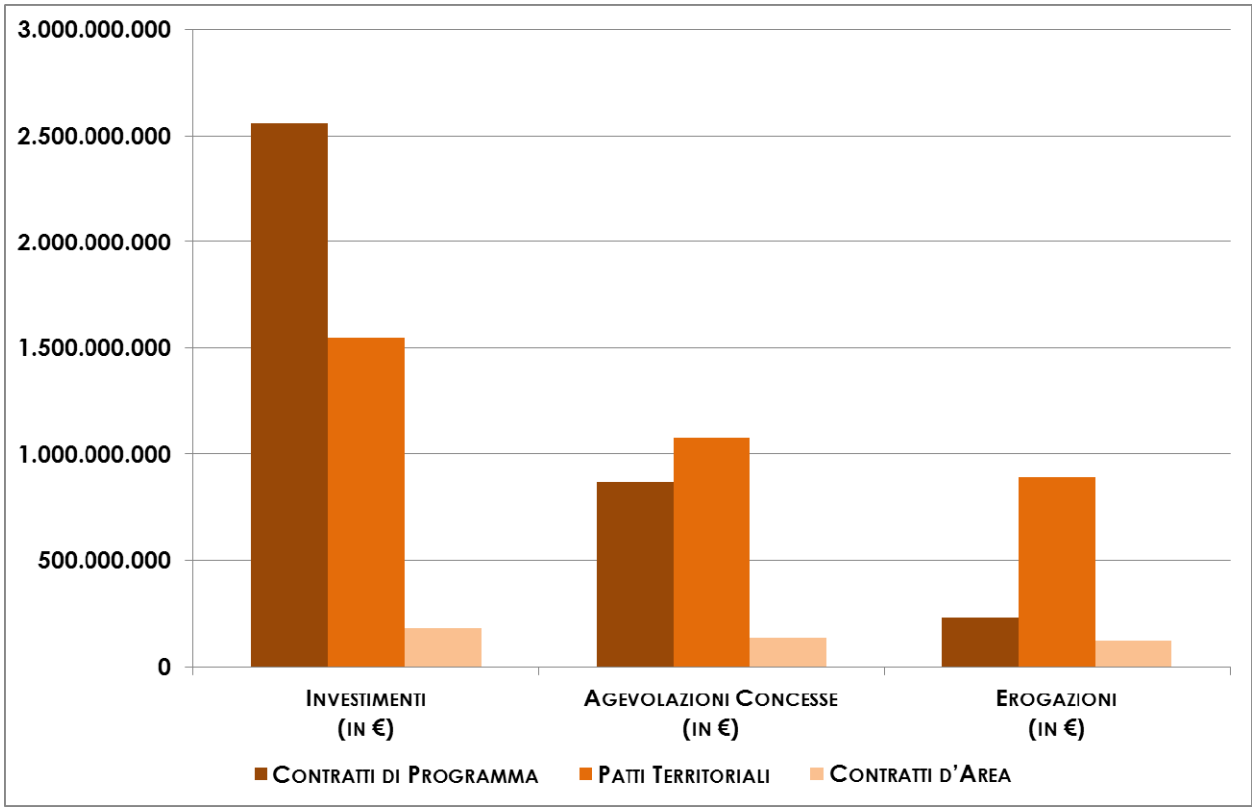
6.15 SICILIA


Rappresentazione cartografica 18
Distribuzione delle iniziative in corso di realizzazione e concluse di PT, CA e CdP nel territorio siciliano
PALERMO
Legenda
Iniziative dei Contratti di Programma
Iniziative dei Patti Territoriali
Iniziative dei Contratti d'Area

La Sicilia è la tra regione che ha investito maggiormente in CdP, PT e CA con complessivi 4.287.209.597€ per 2.008 iniziative totali.

Il maggior numero di iniziative è quello dei PT (1.854), anche se gli investimenti più ingenti sono quelli riguardanti le 79 iniziative dei CdP (2.558.957.417€). Nell'ambito delle agevolazioni concesse, invece, sono le iniziative dei PT ad assorbire somme più elevate (1.077.038.712€), e lo stesso distacco si evince analizzando i dati relativi alle erogazioni dove la differenza più netta è tra le erogazioni dei PT (890.953.449€) e quelle degli altri due strumenti che sono molto più basse.

Grafico 60 - Investimenti, agevolazioni concesse ed erogazioni delle iniziative in corso di realizzazione e concluse degli strumenti di PN della Regione Siciliana (Valori in €)



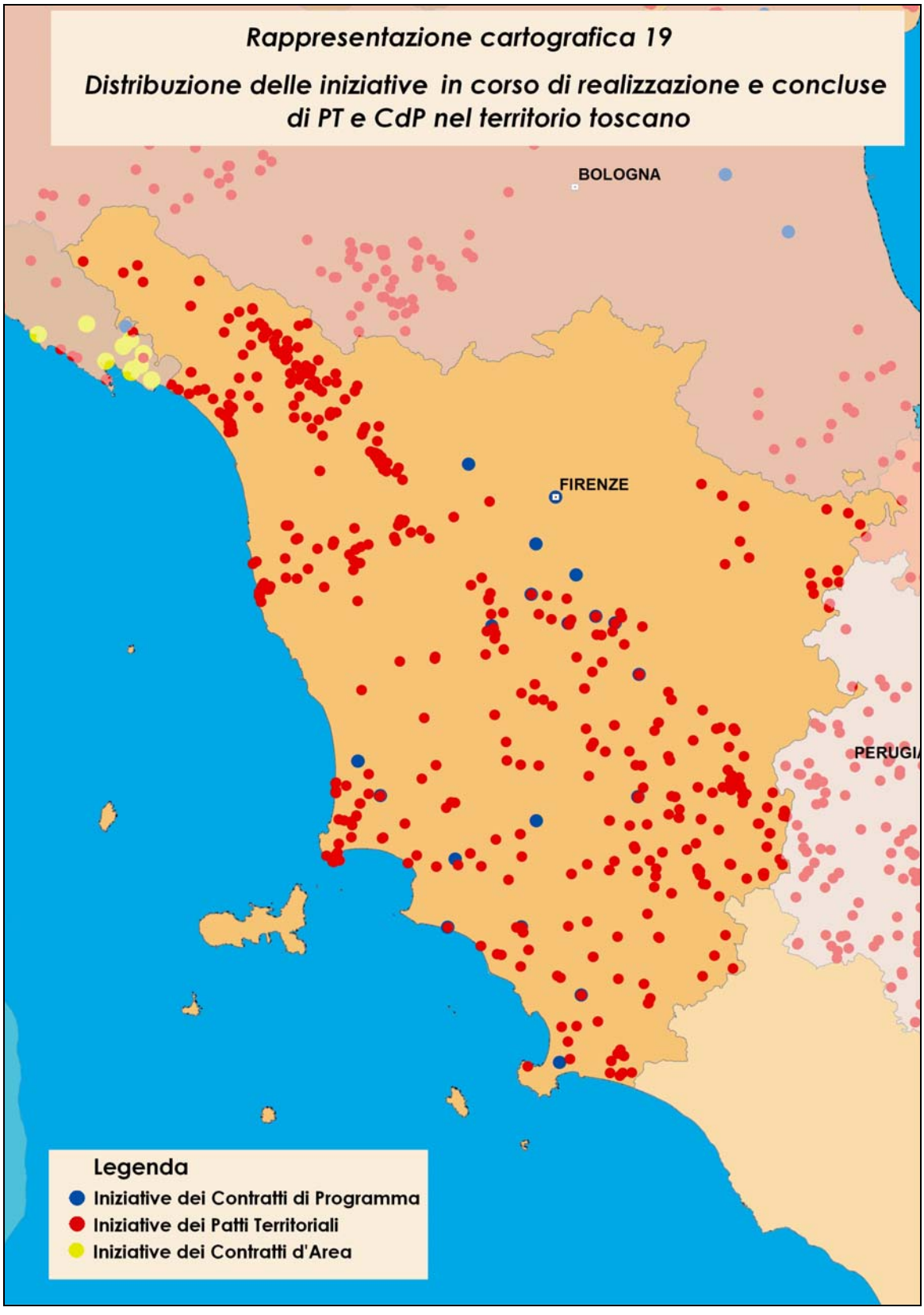
Un distacco importante si nota anche a livello di stato di attuazione dove i CdP hanno una percentuale molto inferiore rispetto ai PT (83%) e ai CA (91%).

	Totale Strumenti Attuativi	Iniziative in corso di attuazione e concluse	Incremento occupazionale previsto (in numero di unità lavorative)	Investimenti (in €)	Agevolazioni Concesse (in €)	Erogazioni (in €)	Stato di Attuazione	Agevolazione Media per nuovo Addetto (in €)
Contratti di Programma	18	79	3.238	2.558.957.417	871.762.941	226.761.374	26%	269.254
Patti Territoriali	50	1.854	9.179	1.547.012.561	1.077.038.712	890.953.449	83%	117.337
Contratti d'Area	3	75	370	181.239.619	132.892.755	120.755.663	91%	359.073
Totale	**71**	**2.008**	**12.787**	**4.287.209.597**	**2.081.694.408**	**1.238.470.486**	**59%**	**162.800**

I dati relativi a "Numero iniziative", "Incremento occupazionale previsto", "Investimenti", "Agevolazioni Concesse", "Erogazioni", "Stato di Attuazione" e "Agevolazione Media per nuovo Addetto", sono relativi alle sole iniziative attive, sospese, concluse e ultimate degli strumenti di PN presi in esame.

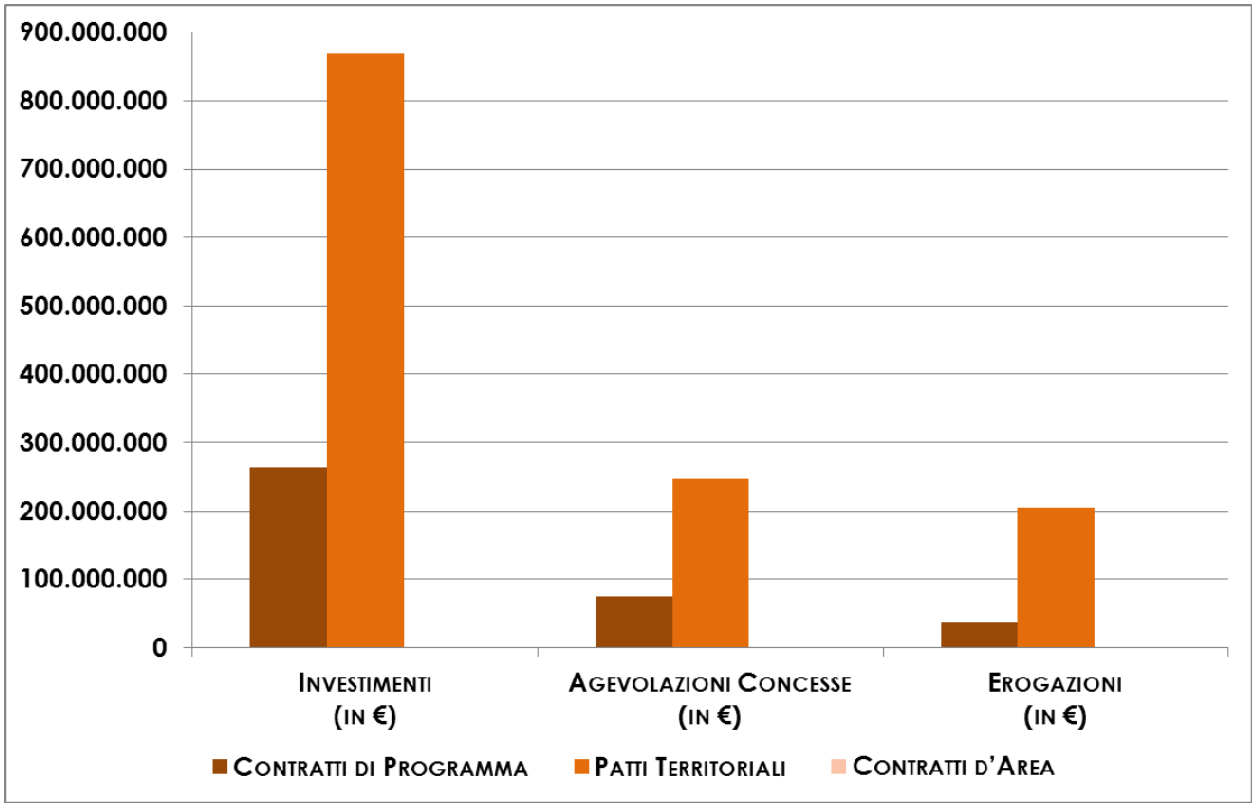
6.16 TOSCANA

La Toscana ha investito sia in CdP (3), sia in PT (13) con complessivi 1.132.890.813€ per 1.081 iniziative totali.



Il maggior numero di iniziative è quello dei PT (1.036), cui corrispondono anche importi più elevati livello di investimenti (868.761.405€), agevolazioni concesse (246.346.855€) ed erogazioni (204.615.246€).

Grafico 61 - Investimenti, agevolazioni concesse ed erogazioni delle iniziative in corso di realizzazione e concluse degli strumenti di PN della Regione Toscana (Valori in €)



Analizzando il dato relativo allo stato di attuazione della PN notiamo che le due percentuali si differenziano: i CdP hanno raggiunto il 50%, mentre i PT sono arrivati all'83%.

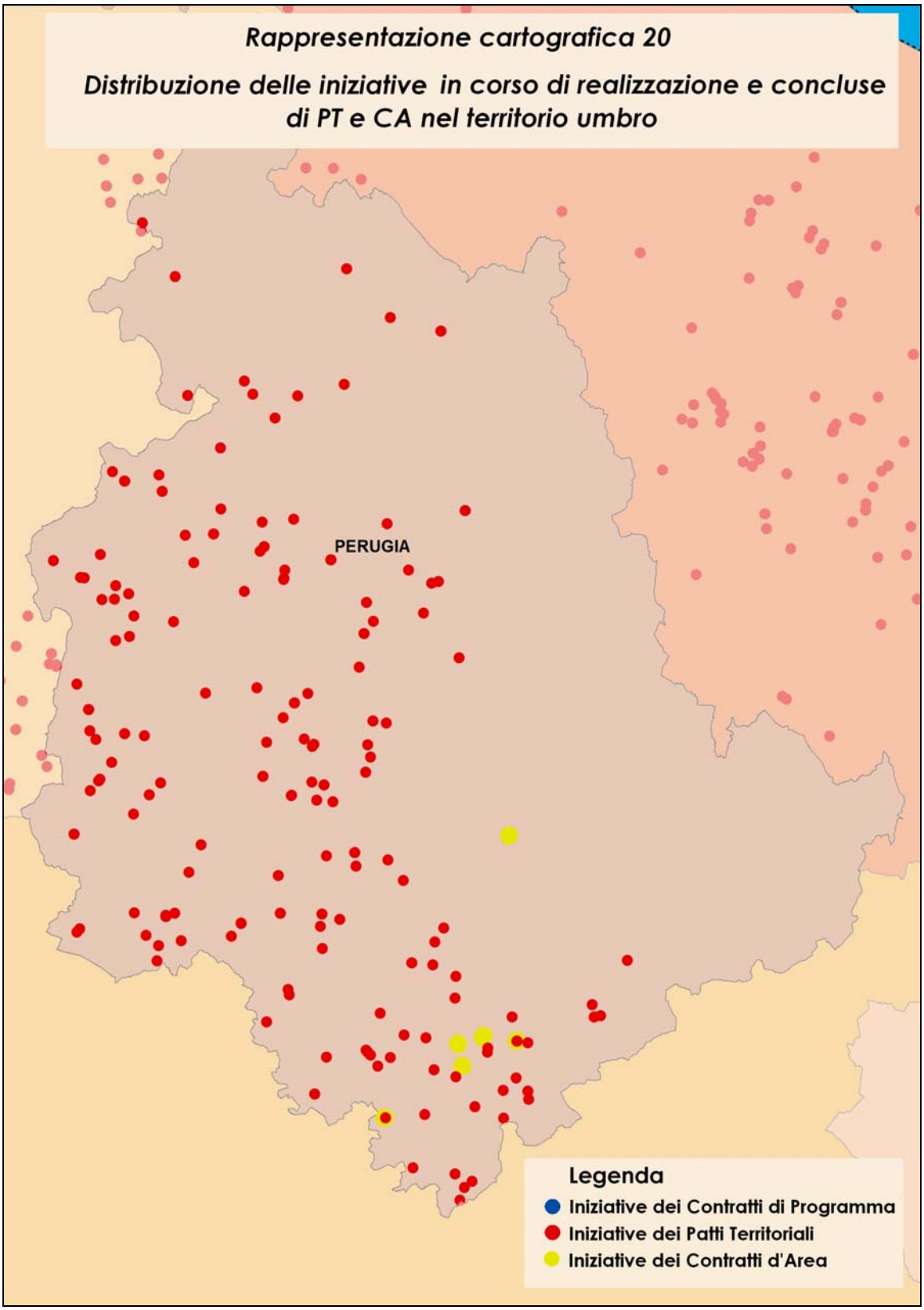
Anche il numero di unità lavorative previsto dall'incremento occupazionale dei due strumenti è abbastanza differenziato: i CdP hanno previsto un incremento di 517 ULA, mentre i PT di 3.465 ULA.

	Totale Strumenti Attuativi	Iniziative in corso di attuazione e concluse	Incremento occupazionale previsto (in numero di unità lavorative)	Investimenti (in €)	Agevolazioni Concesse (in €)	Erogazioni (in €)	Stato di Attuazione	Agevolazione Media per nuovo Addetto (in €)
Contratti di Programma	3	45	517	264.129.408	74.578.937	37.322.151	50%	144.175
Patti Territoriali	13	1.036	3.465	868.761.405	246.346.855	204.615.246	83%	71.096
Contratti d'Area	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**16**	**1.081**	**3.982**	**1.132.890.813**	**320.925.792**	**241.937.397**	**75%**	**80.589**

I dati relativi a "Numero iniziative", "Incremento occupazionale previsto", "Investimenti", "Agevolazioni Concesse", "Erogazioni", "Stato di Attuazione" e "Agevolazione Media per nuovo Addetto", sono relativi alle sole iniziative attive, sospese, concluse e ultimate degli strumenti di PN presi in esame.

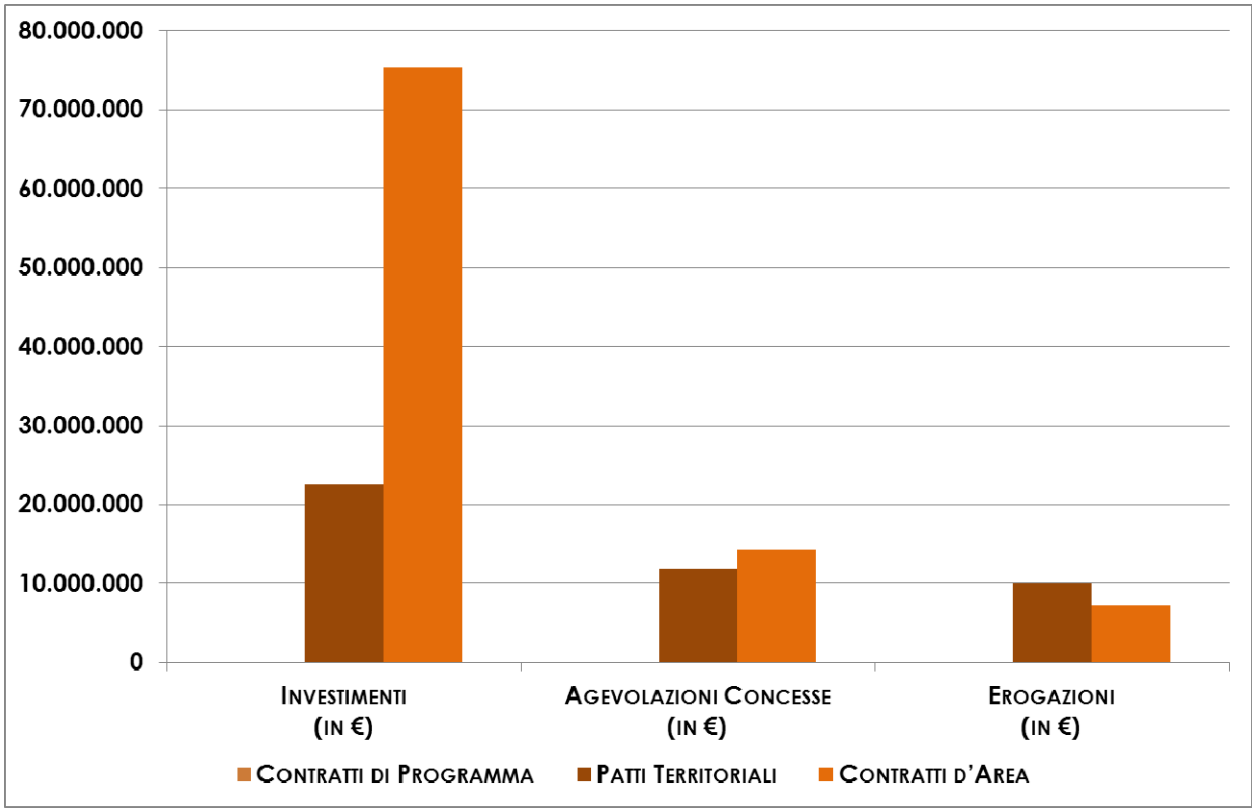
6.17 UMBRIA

L'Umbria ha investito in 108 iniziative totali afferenti PT e CA, non prevedendo alcun investimento in CdP.



Le iniziative dei PT (90) superano di gran lunga il numero di iniziative previste dai CA (18). Tuttavia, gli investimenti previsti e le agevolazioni concesse sono maggiori per i CA. dal punto di vista delle erogazioni, invece, sono i PT a registrare somme più elevate rispetto ai CA.

Grafico 62 - Investimenti, agevolazioni concesse ed erogazioni delle iniziative in corso di realizzazione e concluse degli strumenti di PN della Regione Umbria (Valori in €)



Una differenza netta si osserva sulla percentuale dello stato di attuazione che si attesta al 51% per il CA e all'84% per i PT.

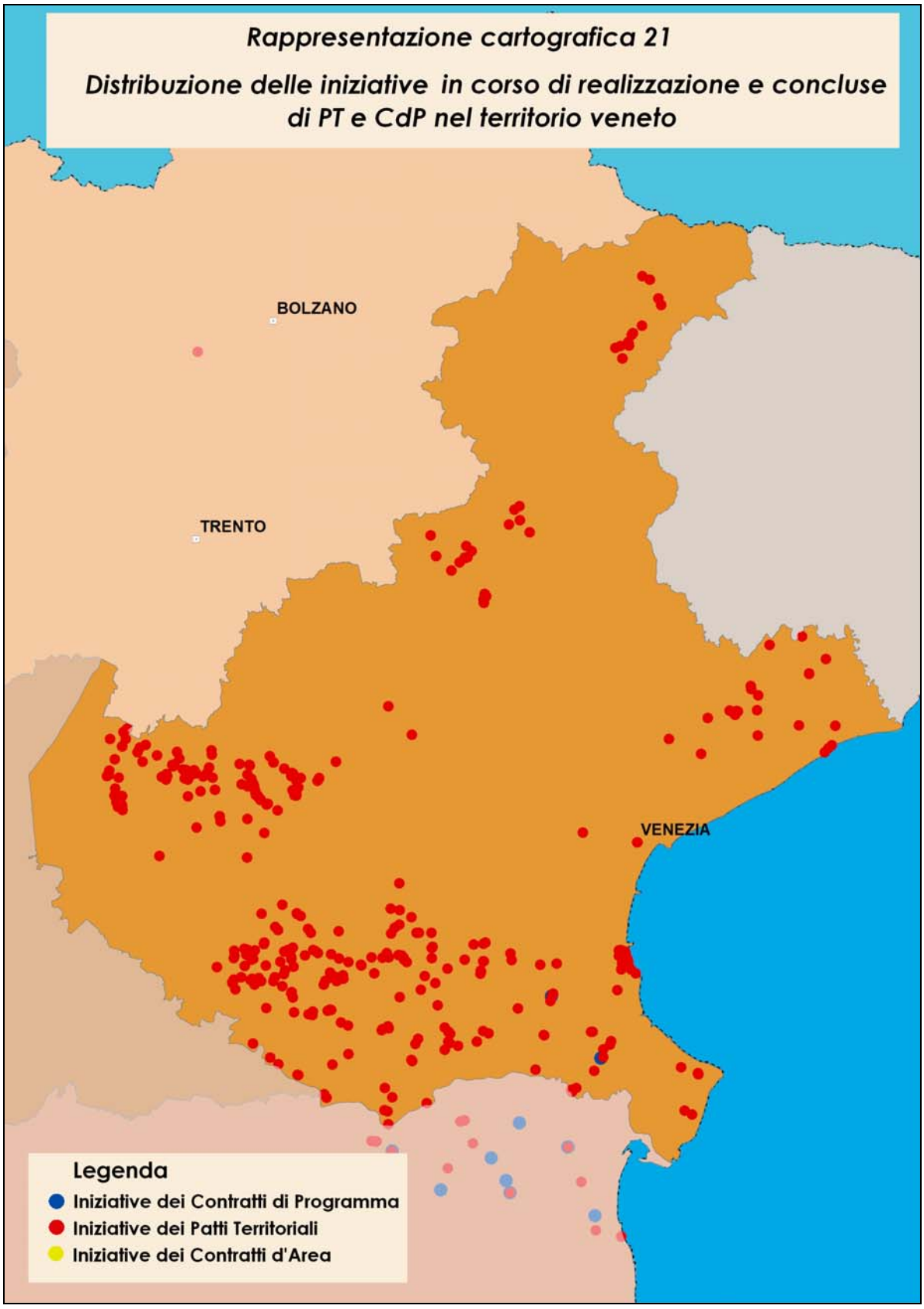
Infine, analizzando il dato relativo all'agevolazione media per nuovo addetto, invece, si ottiene un importo maggiore per i PT (90.942€ per ULA).

	Totale Strumenti Attuativi	Iniziative in corso di attuazione e concluse	Incremento occupazionale previsto (in numero di unità lavorative)	Investimenti (in €)	Agevolazioni Concesse (in €)	Erogazioni (in €)	Stato di Attuazione	Agevolazione Media per nuovo Addetto (in €)
Contratti di Programma	-	-	-	-	-	-	-	-
Patti Territoriali	2	90	131	22.531.553	11.876.994	9.946.325	84%	90.942
Contratti d'Area	1	18	316	75.304.757	14.212.492	7.190.335	51%	44.976
Totale	**3**	**108**	**447**	**97.836.310**	**26.089.486**	**17.136.660**	**66%**	**58.418**

I dati relativi a "Numero iniziative", "Incremento occupazionale previsto", "Investimenti", "Agevolazioni Concesse", "Erogazioni", "Stato di Attuazione" e "Agevolazione Media per nuovo Addetto", sono relativi alle sole iniziative attive, sospese, concluse e ultimate degli strumenti di PN presi in esame.

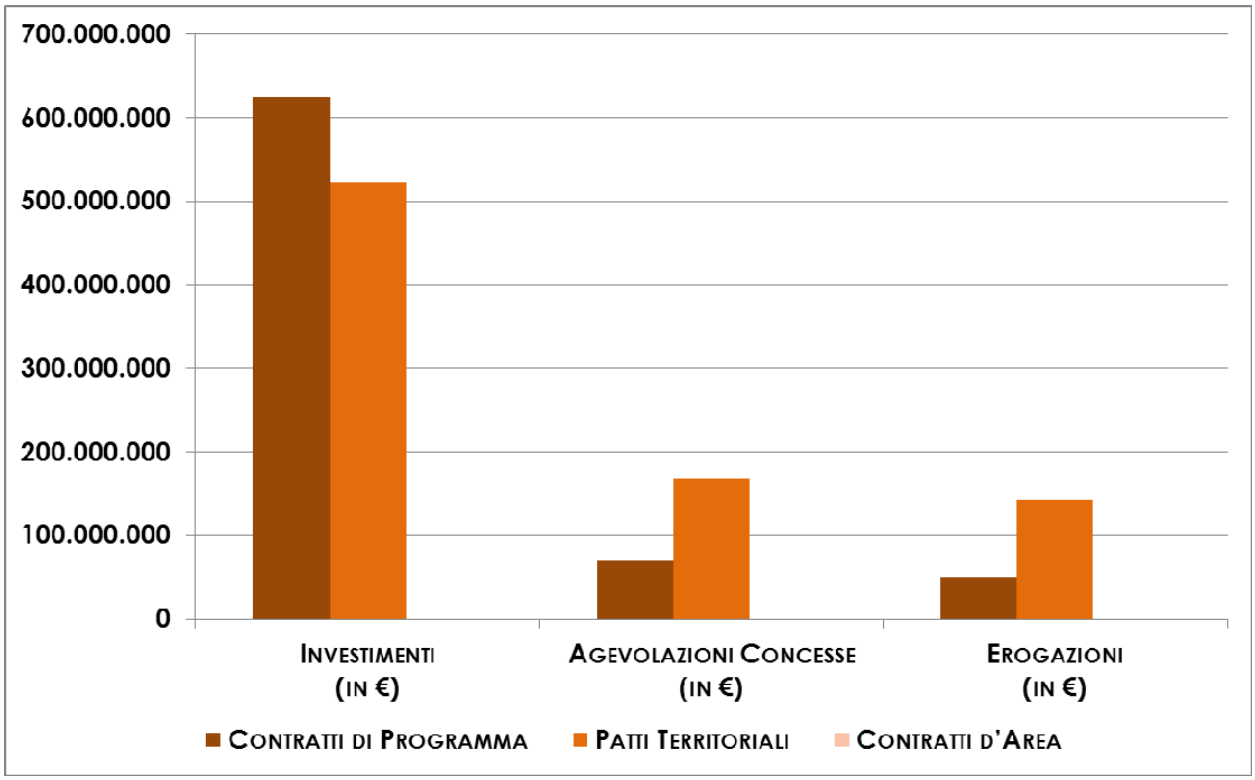
6.18 VENETO

Sono due gli strumenti di PN adottati dal Veneto: i CdP (1) e i PT (14).



Il numero di iniziative previste dai PT (484) supera di molto quello dei CdP (2), ma dal punto di vista degli investimenti le somme previste dal CdP (624.780.000€) sono maggiori rispetto a quelle relative alle iniziative dei PT. La situazione si capovolge, invece, per quanto riguarda le agevolazioni concesse e le relative erogazioni che sono superiori per i PT.

Grafico 63 - Investimenti, agevolazioni concesse ed erogazioni delle iniziative in corso di realizzazione e concluse degli strumenti di PN della Regione Veneto (Valori in €)



Anche il numero di unità lavorative previsto dall'incremento occupazionale dei due strumenti è abbastanza differenziato: i CdP hanno previsto un incremento di 75 ULA, mentre i PT di 1.506 ULA.

	Totale Strumenti Attuativi	Iniziative in corso di attuazione e concluse	Incremento occupazionale previsto (in numero di unità lavorative)	Investimenti (in €)	Agevolazioni Concesse (in €)	Erogazioni (in €)	Stato di Attuazione	Agevolazione Media per nuovo Addetto (in €)
Contratti di Programma	1	2	75	624.780.000	69.081.695	49.932.600	72%	921.089
Patti Territoriali	14	484	1.506	522.173.994	168.166.575	143.054.903	85%	111.653
Contratti d'Area	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**15**	**486**	**1.581**	**1.146.953.994**	**237.248.270**	**192.987.503**	**81%**	**150.047**

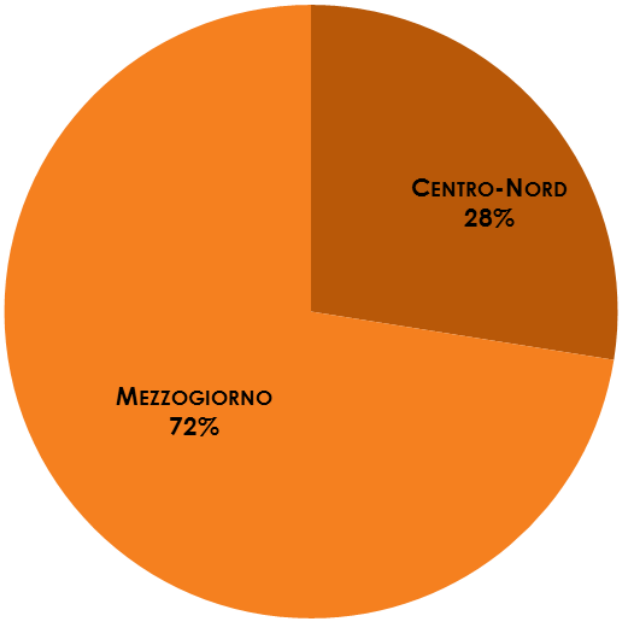
I dati relativi a "Numero iniziative", "Incremento occupazionale previsto", "Investimenti", "Agevolazioni Concesse", "Erogazioni", "Stato di Attuazione" e "Agevolazione Media per nuovo Addetto", sono relativi alle sole iniziative attive, sospese, concluse e ultimate degli strumenti di PN presi in esame.

6. CONCLUSIONI – ANALISI COMPLESSIVA DELLA PN

Alla luce dei risultati ottenuti ed evidenziati nei capitoli precedenti è possibile effettuare delle considerazioni d'insieme in merito all'impatto sul territorio prodotto dagli strumenti di Programmazione Negoziata x(PN) adottati ed analizzati (Contratti di Programma - CdP, Patti Territoriali - PT, Contratti d'Area - CA).

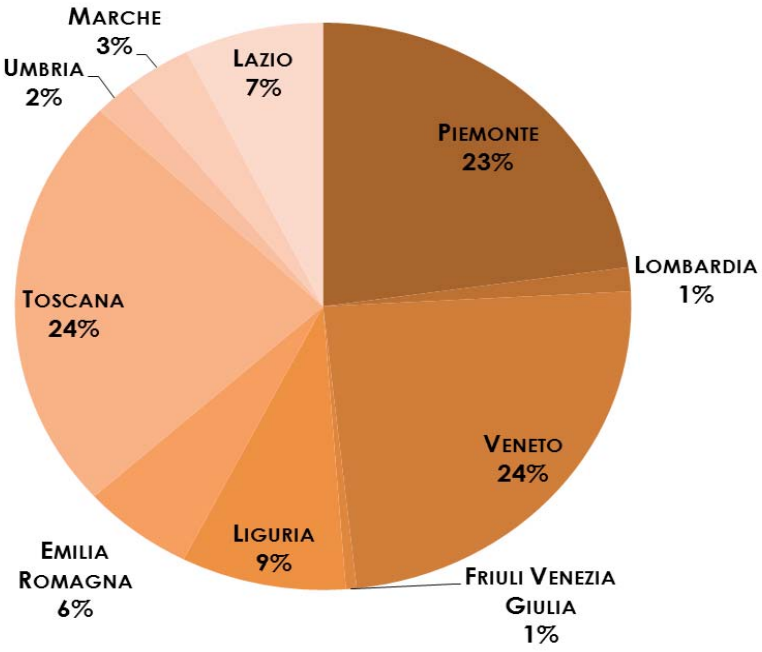
Dai dati presentati si evince che gli ***investimenti ammissibili complessivi per CdP, PT e CA*** ammontano a **€ 17.297.675.059**, di cui il 28% nel Centro-Nord ed il 72% nel Mezzogiorno *(Grafico 64)*.

Grafico 64 – Investimenti complessivi per CdP, PT e CA ripartiti per macro-aree



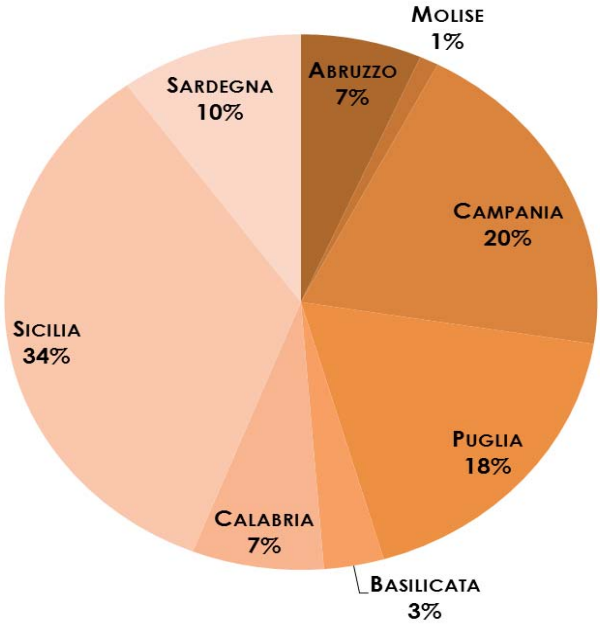
Su tutto il territorio nazionale, la ***Sicilia*** è la regione che ha effettuato gli **investimenti** maggiori attraverso gli strumenti di PN analizzati, seguita dalla Campania. Considerando invece le due macro-aree sul territorio nazionale, si nota che nel **Centro-Nord** sono il ***Veneto*** (24%) e la ***Toscana*** (24%) a registrare le percentuali maggiori di investimenti, rispettivamente con € 1.146.953.994 e € 1.132.890.813 *(Grafico 65)*. Le regioni che invece hanno destinato agli strumenti della PN considerati somme di investimento minori in quest'area sono la Lombardia con € 64.532.592 (1%) ed il Friuli Venezia Giulia con € 26.805.080 (1%).

Grafico 65 - Investimenti per CdP, PT e CA nel Centro-Nord



Per quanto riguarda l'area del **Mezzogiorno**, la ***Sicilia*** è la regione che ha investito maggiormente con € 4.287.209.597, seguita dalla Campania (€ 2.499.810.572) e dalla Puglia (€ 2.218.673.988). Le regioni che invece hanno i più bassi investimenti complessivi in CdP, PT e CA sono la Basilicata con € 412.073.468 ed il Molise con € 129.035.085 *(Grafico 66)*.

Grafico 66 - Investimenti per CdP, PT e CA nel Mezzogiorno

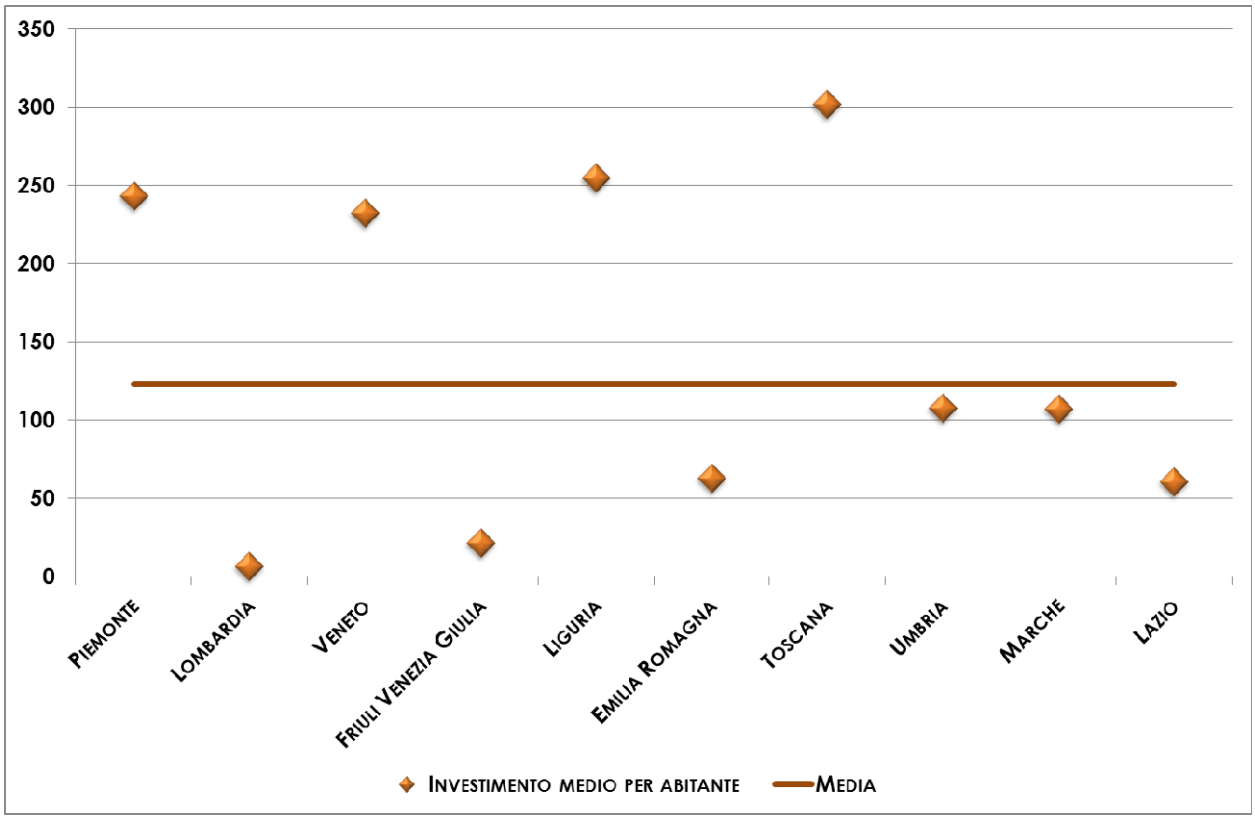


Rapportando l'ammontare degli investimenti alla popolazione presente sul territorio[107] per le macro-aree del Centro Nord e del Mezzogiorno, la situazione è quella presentata nei *grafici 67 e 68*.

Per il **Centro-Nord** la ***Toscana*** è la regione che registra una maggiore **media di investimento pro capite** (€ 302,12 per 3.749.813 abitanti), seguita dalla Liguria con € 254,91 pro capite (1.616.788 abitanti) e dal Piemonte (€ 243,45 per 4.457.335 abitanti). La regione che invece ha apportato un investimento medio minore è la Lombardia con € 6,51 pro capite (9.917.714 abitanti).

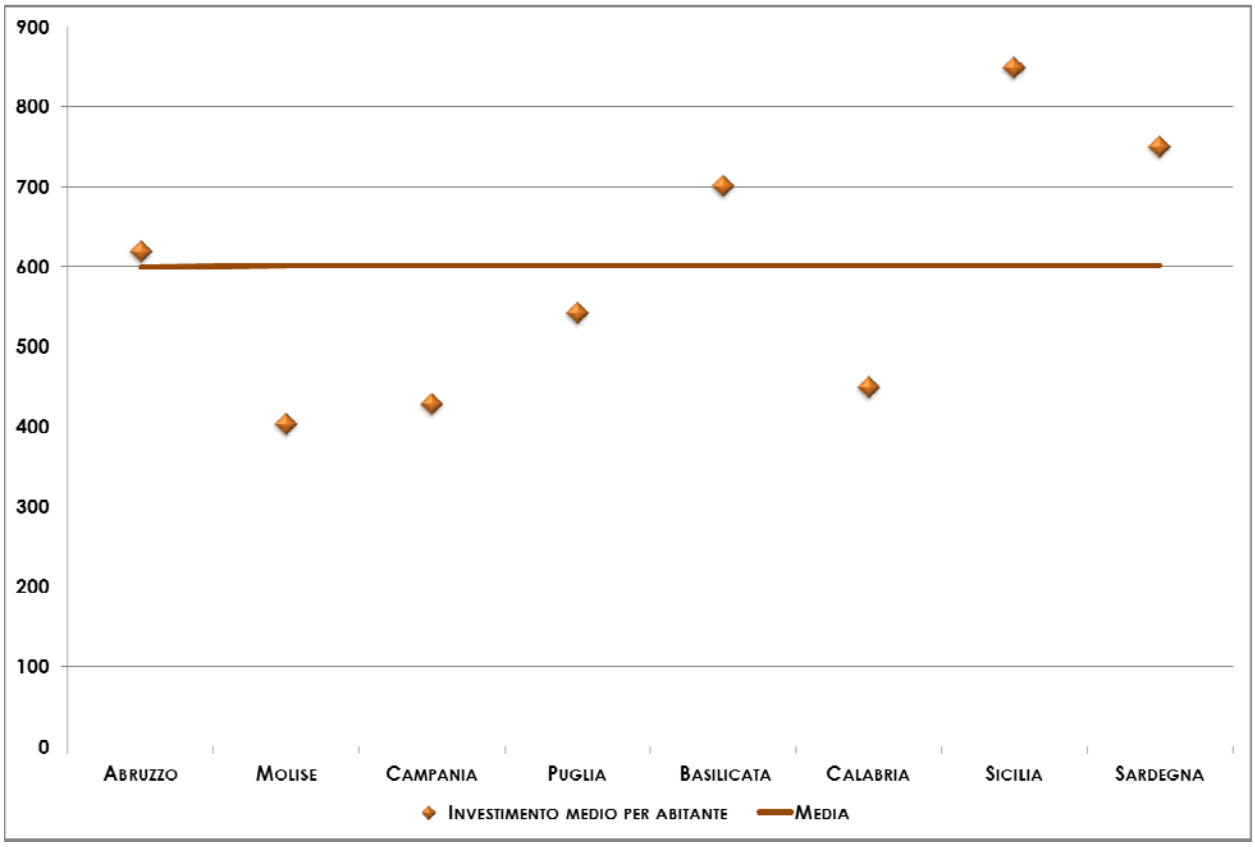
Per l'area del **Mezzogiorno**, invece, la regione che registra una media di investimento pro capite più alto è la ***Sicilia*** (€ 848,77 per 5.051.075 abitanti), seguita dalla Sardegna con € 749,55 pro capite (1.675.411 abitanti) e dalla Basilicata (€ 701,38 per 587.517 abitanti). La regione che invece ha investito in misura minore è il Molise con € 403,51 pro capite (319.780 abitanti).

Grafico 67 - Investimenti medi pro capite per il Centro Nord (Valori in €)



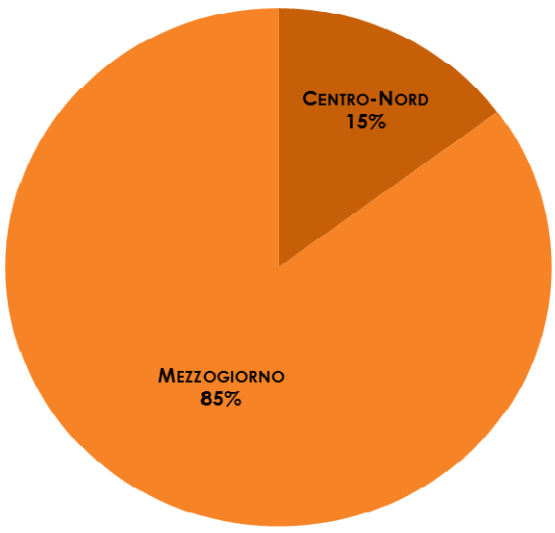
[107] I dati relativi alla popolazione presente sul territorio nazionale sono stati estratti dal sito web dell'Istat e sono relativi alla situazione registrata al 1° gennaio 2011.

Grafico 68 - Investimenti medi pro capite per il Mezzogiorno (Valori in €)



Considerando le **agevolazioni concesse ai CdP, PT e CA,** esse ammontano complessivamente a **€ 7.801.334.150**, di cui il 15% nel Centro-Nord e l'85% nel Mezzogiorno *(Grafico 69),* come previsto dalla ripartizione prefissata a livello comunitario (§ 2.3, Fig. 5).

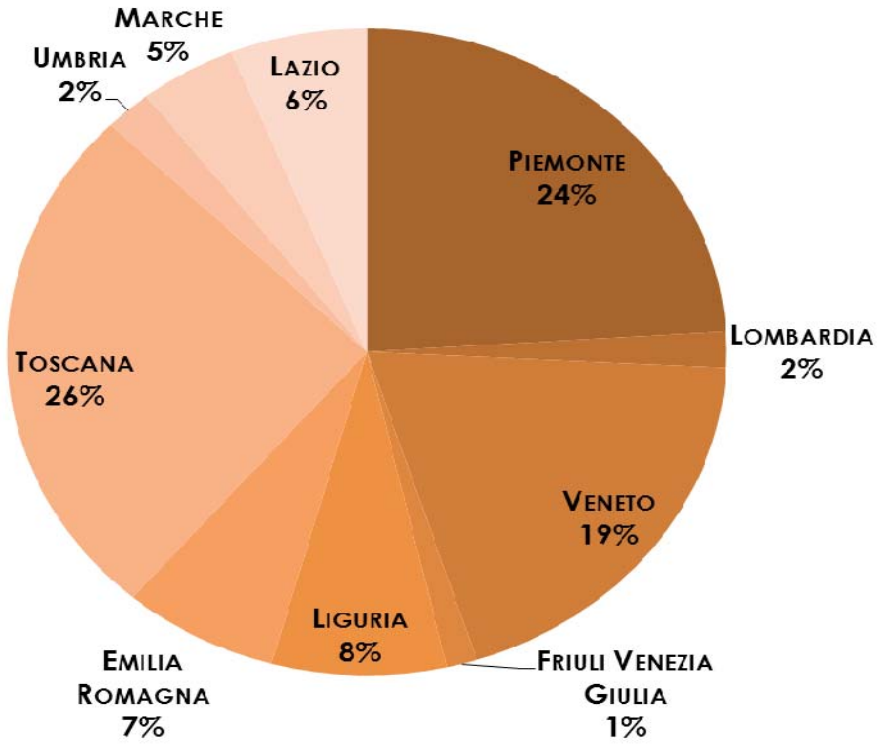
Grafico 69 – Agevolazioni complessive concesse per CdP, PT e CA ripartite per macro-aree



Analizzando nello specifico le due macro-aree sul territorio nazionale, per il **Centro-Nord** si registrano le più alte **agevolazioni** per le regioni ***Toscana*** (€ 320.925.792, corrispondente al 26% del totale del Centro-Nord) e Piemonte (€ 295.322.239 corrispondente al 24% del totale del Centro-Nord).

Il Friuli Venezia Giulia (1%), l'Umbria (2%) e la Lombardia (2%), invece, sono le regioni che hanno ricevuto minori agevolazioni *(Grafico 70)*.

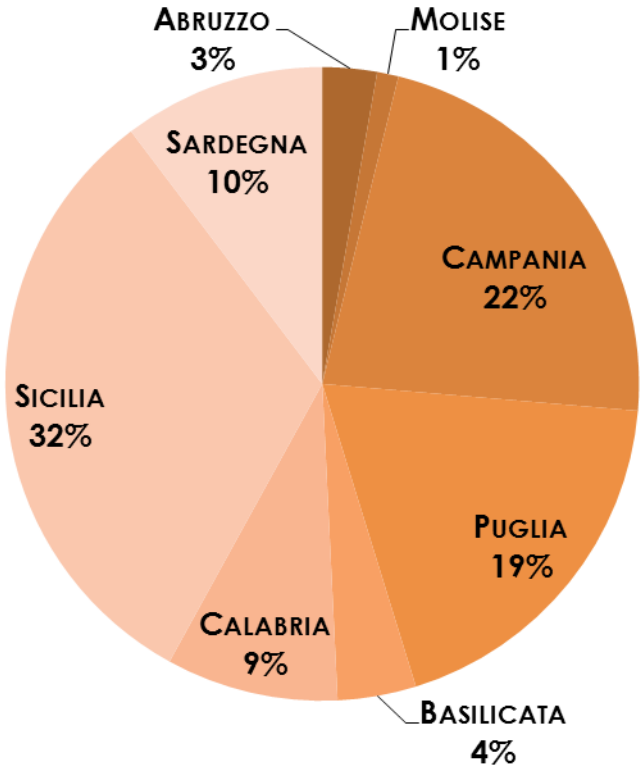
Grafico 70 – Agevolazioni complessive concesse per CdP, PT e CA nel Centro-Nord



Per l'area del **Mezzogiorno**, così come per gli investimenti, è la ***regione Siciliana*** a registrare i maggiori importi di agevolazioni concesse (€ 2.081.694.408), seguita dalla Campania (€ 1.476.768.251) e dalla Puglia (€ 1.239.706.705), come si evince dal *grafico 71*.

Il Molise è invece la regione che per il Mezzogiorno ha assorbito le minori agevolazioni per gli strumenti di PN considerati (€ 71.737.395).

Grafico 71 - Agevolazioni complessive concesse per CdP, PT e CA nel Mezzogiorno



Analizzando le agevolazioni concesse *(Grafici 72 e 73)* in rapporto alla popolazione presente sul territorio, per l'area del **Centro Nord** è la ***Toscana*** la regione che raggiunge una somma più elevata di **agevolazione pro capite** (€ 85,58 per 3.749.813 abitanti), seguita dal Piemonte con € 66,26 pro capite (4.457.335 abitanti) e dalla Liguria con € 59,85 per 1.616.788 abitanti. La regione che invece ha un importo minore di agevolazione rapportato alla popolazione presente sul proprio territorio è la Lombardia con € 2,23 per 9.917.714 abitanti.

Per il **Mezzogiorno**, invece, è l'Abruzzo che registra un importo più basso di agevolazione media pro capite (con € 136,22 per 1.342.366 abitanti). La regione che raggiunge una somma più elevata di agevolazione media pro capite (€ 447,84 per 587.517 abitanti) è la ***Basilicata***.

Grafico 72 - Agevolazioni medie pro capite per il Centro Nord (Valori in €)

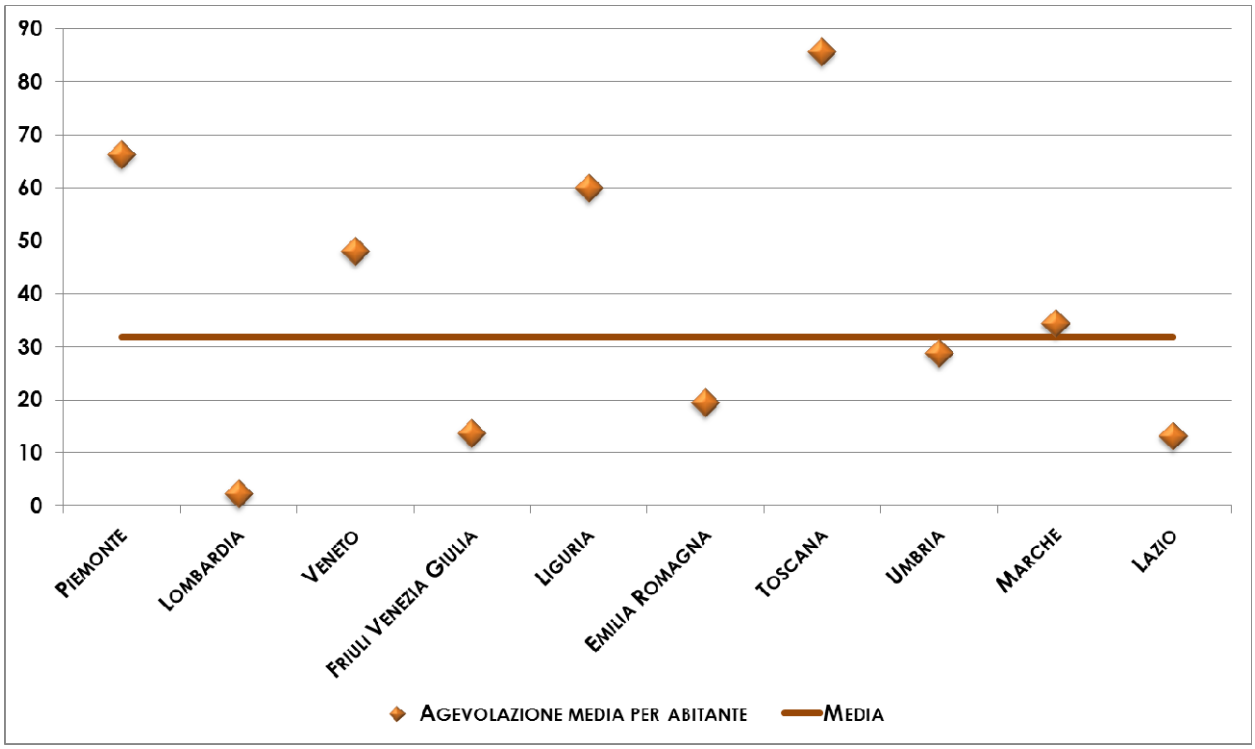
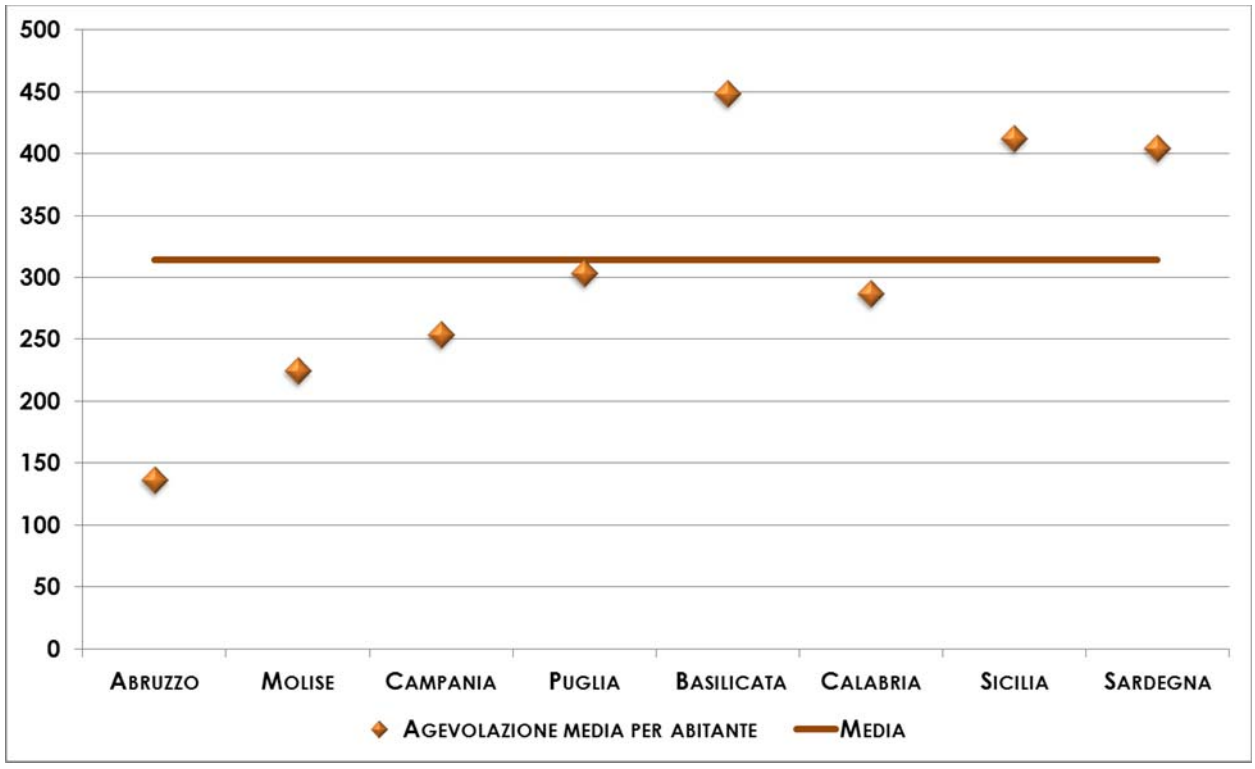
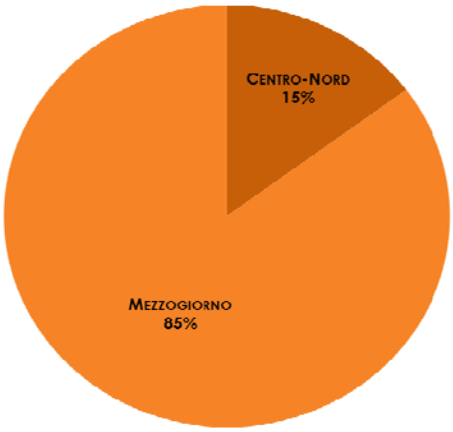


Grafico 73 - Agevolazioni medie pro capite per il Mezzogiorno (Valori in €)



A fronte delle agevolazioni concesse sono stati **erogati complessivamente € 5.722.843.550**, di cui € 884.721.872 per l'area del Centro-Nord (15%), ed € 4.838.121.678 per l'area del Mezzogiorno (85% - *Grafico 74*). Il rapporto in percentuale ovviamente rimane lo stesso già calcolato per le agevolazioni concesse complessive.

Grafico 74 - Erogazioni complessive effettuate per CdP, PT e CA ripartite per macro-aree

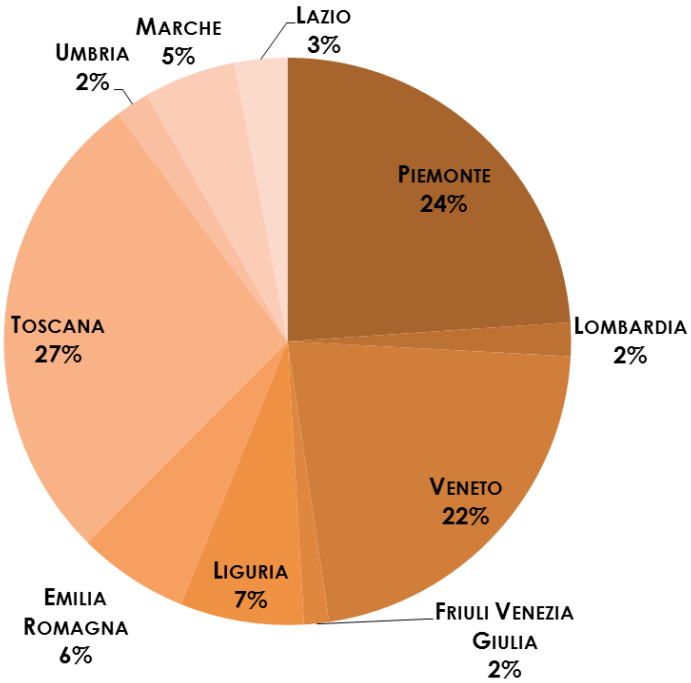


Si può notare che le percentuali di erogazioni per macro-aree rispettano esattamente quelle delle agevolazioni concesse, come riportato nel *grafico 75*.

Per l'area del **Centro-Nord** la ***Toscana***, con € 241.937.397, si attesta come la regione con le **maggiori erogazioni**, seguita dal Piemonte con € 211.720.137.

La regione con le minori erogazioni è la Lombardia (€ 16.886.287).

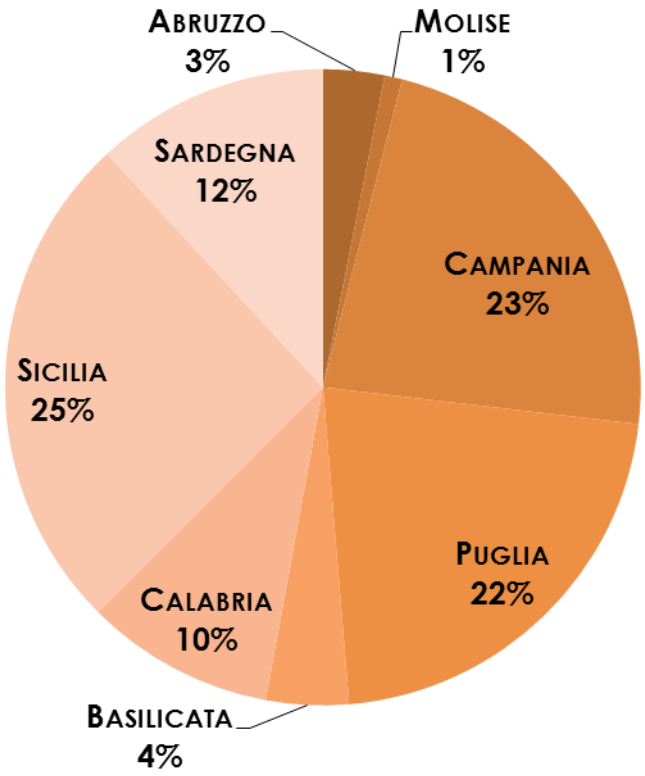
Grafico 75 - Erogazioni complessive concesse per CdP, PT e CA nel Centro-Nord



Per l'area del **Mezzogiorno** *è sempre la* ***Sicilia*** a ricoprire il primo posto con € 1.238.470.486 di **erogazioni**, seguita dalla Campania (€ 1.104.238.118) e dalla Puglia (€ 1.056.790.860).

La regione che invece ha le minori erogazioni per gli strumenti di PN adottati è l'Abruzzo con € 151.204.912.

Grafico 76 - Erogazioni complessive concesse per CdP, PT e CA nel Mezzogiorno



Rapportando le erogazioni alla popolazione presente sul territorio la situazione è quella evidenziata nei grafici 77 e 78.

Per l'area del **Centro-Nord** la ***Toscana*** è la regione che registra il maggiore importo di **erogazioni pro capite** (€ 64,52 per 3.749.813 abitanti), seguita dal Piemonte con € 47,50 per 4.457.335 abitanti e dal Veneto con € 39,08 per 4.937.854 abitanti.

Per il **Mezzogiorno**, invece, la ***Basilicata*** è la regione con le più alte erogazioni pro capite (€ 345,50 per 587.517 abitanti), seguito dalla Sardegna con € 343,41 pro capite (1.675.411 abitanti).

Le regioni che registrano i minori importi di erogazione pro capite sono la Lombardia per il Centro Nord con € 1,70 per 9.917.714 abitanti e, per il Mezzogiorno, l'Abruzzo con € 112,64 per 1.342.366 abitanti.

Grafico 77 - Erogazioni medie pro capite per il Centro Nord

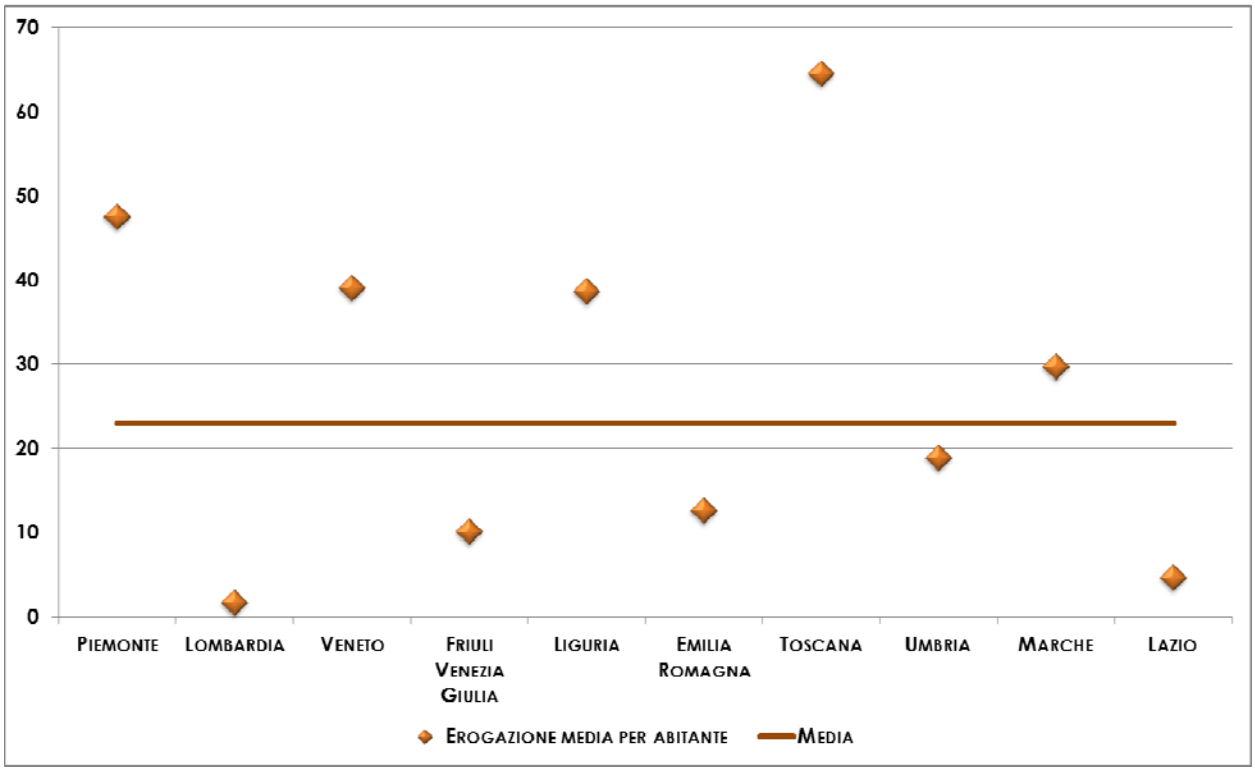
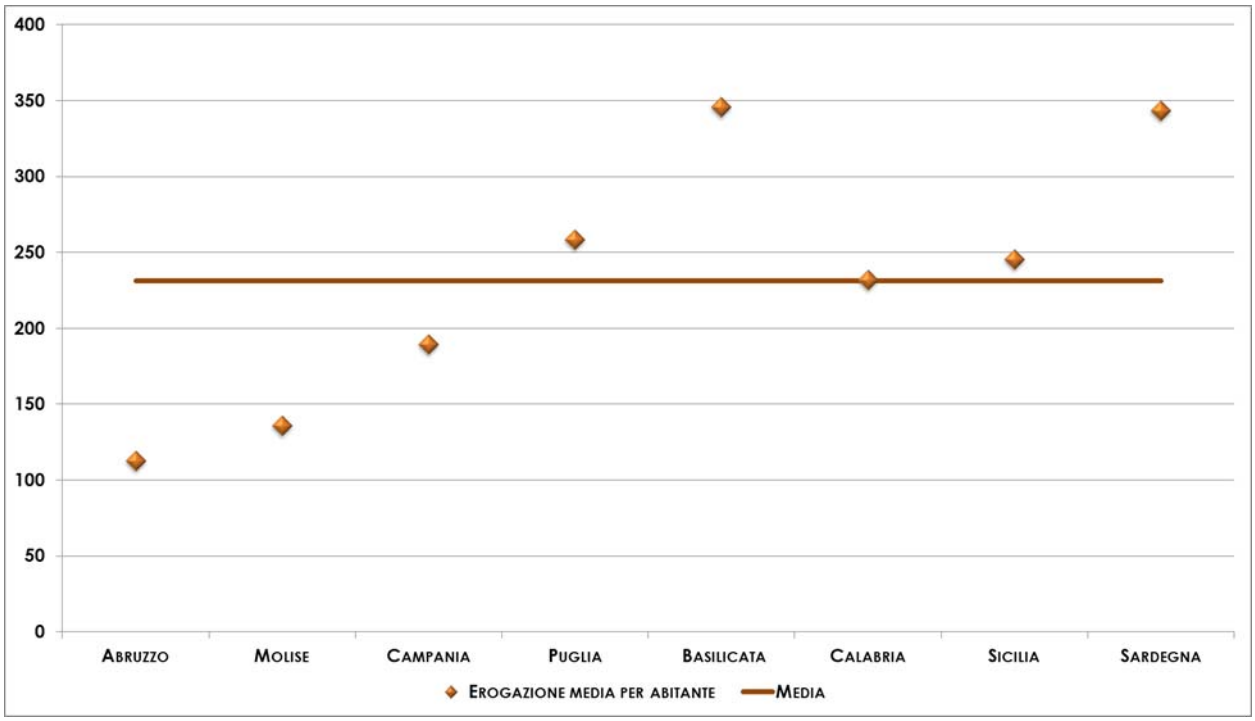


Grafico 78 - Erogazioni medie pro capite per il Mezzogiorno



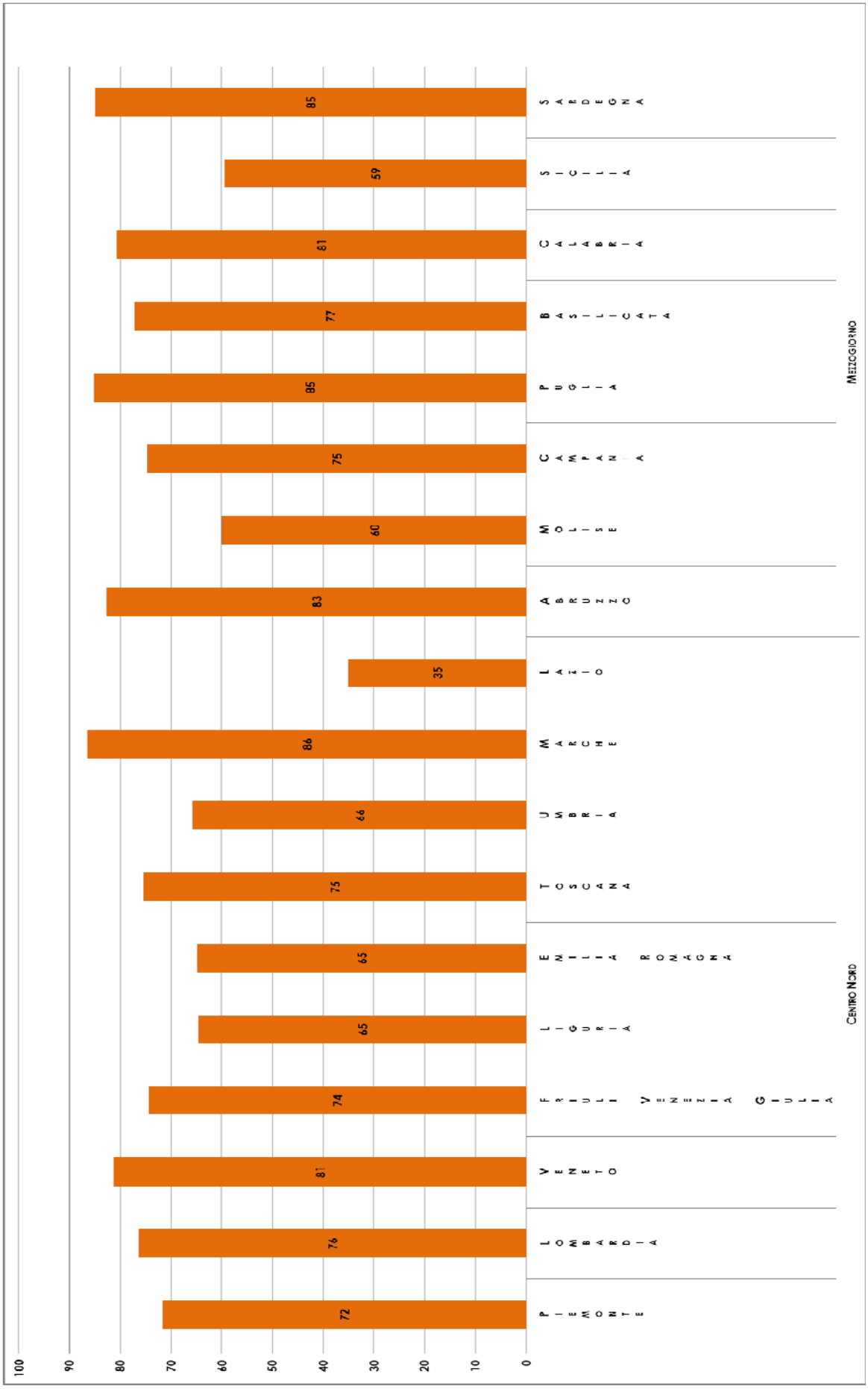
Rapportando le erogazioni effettuate con le agevolazioni concesse, si ottiene lo **stato di avanzamento economico-finanziario** delle iniziative considerate.

Complessivamente, gli strumenti di PN analizzati hanno raggiunto su tutto il territorio nazionale uno stato di avanzamento economico-finanziario che si attesta al di sopra del 50% (*Grafico 79)*, ad eccezione della regione Lazio (35%)[108].

Per l'area del **Centro-Nord** la regione ***Marche*** ha raggiunto lo stato di avanzamento economico-finanziario maggiore (86%), seguita dal Veneto e dalla Lombardia. Per il **Mezzogiorno**, la ***Puglia*** e la ***Sardegna*** (entrambe all'85%), seguite dall'Abruzzo e dalla Calabria, sono le regioni che hanno raggiunto una percentuale maggiore di avanzamento economico-finanziario degli strumenti di PN adottati.

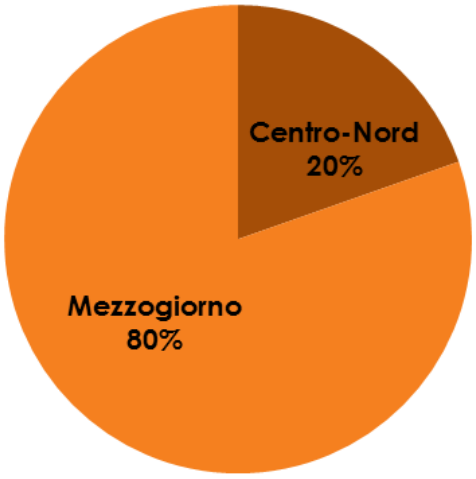
[108] L'avanzamento economico-finanziario a livello di singolo strumento per ogni regione è rappresentato nelle tabelle sintetiche proposte nella situazione regionale, Cap. 6.

Grafico 79 - Stato di avanzamento economico finanziario per CdP, PT e CA sul territorio nazionale (Valori in %)



Mettendo a confronto le regioni del Centro-Nord e del Mezzogiorno e considerando la variabile dell'**incremento occupazionale previsto** dagli strumenti di PN adottati dalle singole regioni, la situazione è quella rappresentata nel *grafico 80*.

Grafico 80 – Incremento occupazionale complessivo previsto per CdP, PT e CA ripartito per macro-aree



Per il **Centro-Nord** la ***Toscana*** è la regione che ha previsto un incremento occupazionale maggiore con gli strumenti di PN adottati (3.982 unità lavorative), mentre la Lombardia e il Friuli Venezia Giulia sono le regioni in cui l'incremento occupazionale previsto è minore (rispettivamente con 114 e 62 unità lavorative previste complessivamente dagli strumenti di PN adottati – *grafico 81*).

Per l'area del **Mezzogiorno**, invece, è stata la regione ***Puglia*** a prevedere un incremento occupazionale maggiore (14.015 unità lavorative), seguita dalla Sicilia (12.791 unità lavorative) e dalla Campania (11.948 unità lavorative). La regione che ha previsto un numero di unità lavorative minore è il Molise (533 unità lavorative – *grafico 82*).

Grafico 81 - Incremento occupazionale previsto complessivo per CdP, PT e CA nel Centro-Nord

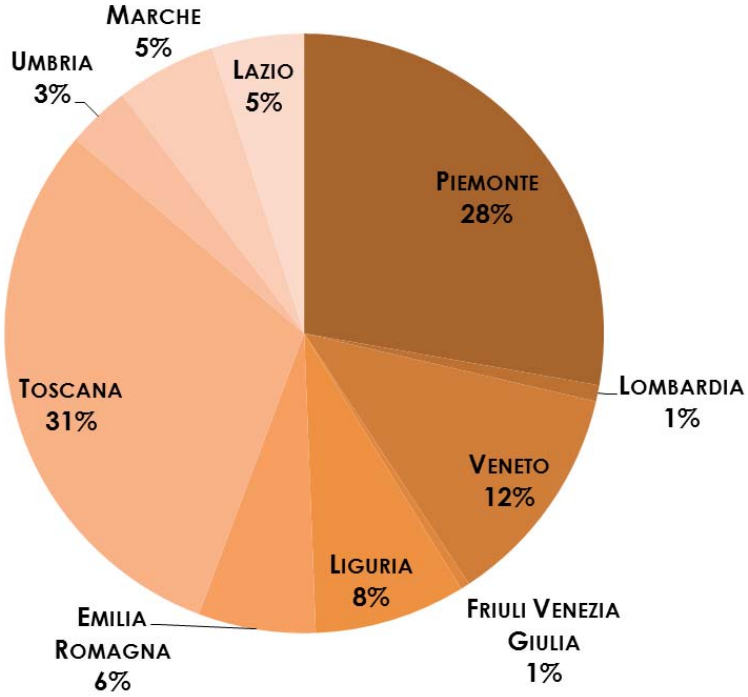
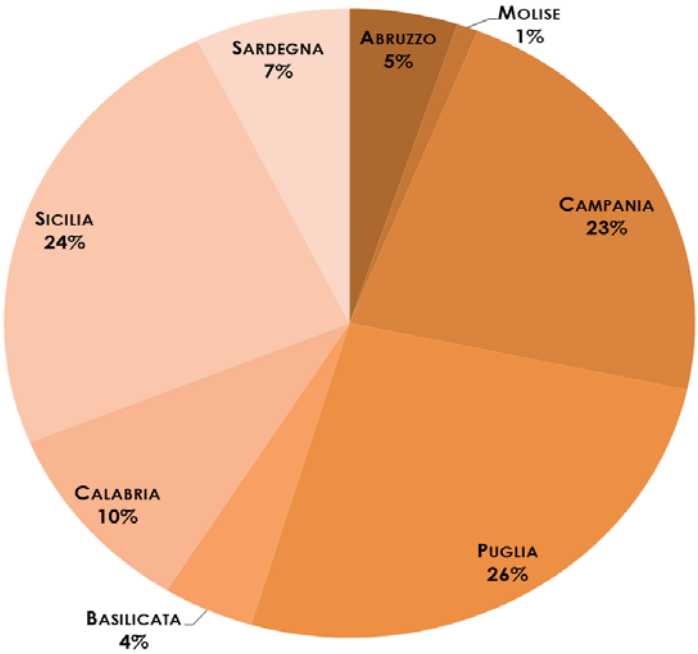


Grafico 82 - Incremento occupazionale previsto complessivo per CdP, PT e CA nel Mezzogiorno



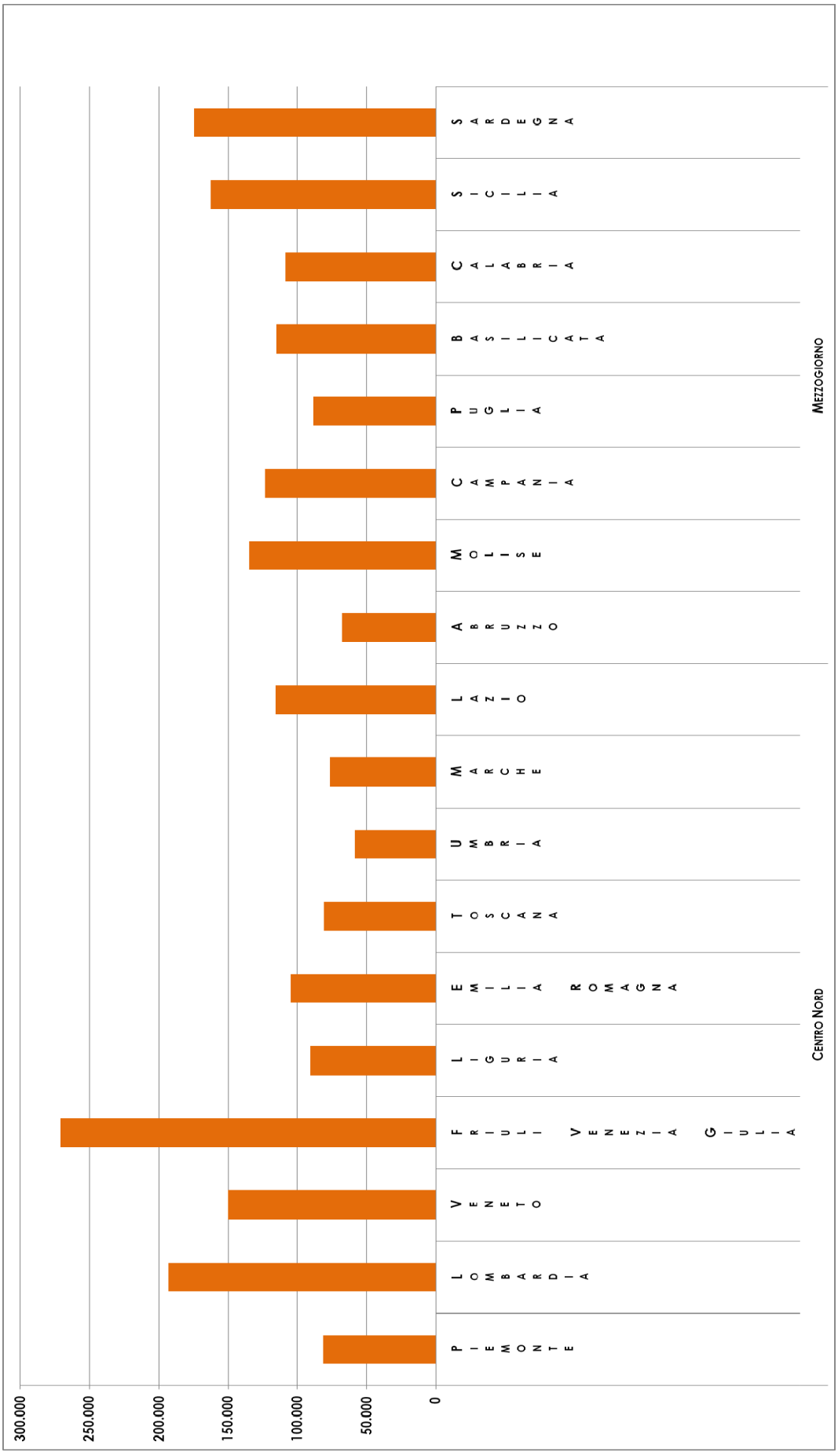
Prendendo in considerazione il rapporto tra agevolazioni concesse e numero di unità lavorative dell'incremento occupazionale previsto dagli strumenti di PN adottati dalle regioni, su tutto il territorio nazionale il ***Friuli Venezia Giulia*** si attesta come la regione con un importo di **agevolazione media per nuovo addetto maggiore** (€ 271.319). Questo risultato è dovuto al fatto che in questa regione l'incremento occupazionale previsto calcolato in numero di unità lavorative è minore rispetto a tutte le altre regioni (62 unità lavorative) e dunque le agevolazioni si distribuiscono su un minor numero di nuovi addetti.

Mettendo a confronto gli aggregati del Centro-Nord e del Mezzogiorno e considerando la stessa variabile, la situazione è quella rappresentata nel *grafico 83*.

Le regioni, invece, in cui l'agevolazione media per nuovo addetto è minore sono l'Umbria per il Centro-Nord (con 58.418 € per 447 unità lavorative) e l'Abruzzo per il Mezzogiorno (con 67.663 € per 2.702 unità lavorative).

Grafico 83 - Agevolazione media per nuovo addetto previsto dall'incremento occupazionale per CdP, PT e CA sul territorio nazionale

(Valori in €)



7. APPENDICE 1 – GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA MULTIREGIONALI

8.1 DISTRIBUZIONE DEI CONTRATTI DI PROGRAMMA MULTIREGIONALI

Nel paragrafo 4.1 è stato trattato ampiamente l'argomento dei CdP, specificando che l'aggregato considerato tralasciava gli strumenti multiregionali.

I ***CdP multiregionali*** sono 10, per un totale complessivo di 92 iniziative, di cui il 32% in APQ ed il 68% fuori APQ:

Tabella 3 - I Contratti di Programma multiregionali

Denominazione CdP	Regione iniziativa	In APQ		Numero iniziative totali
		SI	NO	
FIAT AUTO S.p.A. - SATA S.p.A. - ELASIS S.c.p.A.	BASILICATA		1	
	CAMPANIA		2	
	LAZIO		1	
	Tot.		**4**	**4**
FIAT AUTO SPA - ELASIS S.C.P.A.	CAMPANIA		2	
	SICILIA	1		
	Tot.	**1**	**2**	**3**
FIAT POWERTRAIN ITALIA - F.M.A. - ELASIS S.C.P.A	CAMPANIA		3	
	MOLISE		1	
	PIEMONTE		1	
	Tot.		**5**	**5**
GRUPPO CIT S.p.A.	CALABRIA		6	
	PUGLIA		1	
	SICILIA	3		
	Tot.	**3**	**7**	**10**
GRUPPO LEAR (GIA'LEAR CORPORATION ITALIA HOLDING S.R.L.)	BASILICATA		3	
	CAMPANIA		1	
	LAZIO		2	
	MOLISE		2	
	PIEMONTE		3	
	SICILIA		1	
	Tot.		**12**	**12**
INDOTTO FINMEK	ABRUZZO		2	
	CAMPANIA		1	
	Tot.		**3**	**3**
MOLISE AGROALIMENTARE SOCIETÀ CONSORTILE A R.L.	EMILIA-ROMAGNA		1	
	MOLISE		15	
	Tot.		**16**	**16**
SELEX COMMUNICATIONS	LAZIO		1	
	LIGURIA		12	
	Tot.		**13**	**13**
SOCIETA' AEROSPAZIALE	CAMPANIA	11		

MEDITERRANEA S.C.A R.L. (SAM)	PUGLIA		1	
	Tot.	**11**	**1**	**12**
SVILUPPO ITALIA TURISMO S.p.A. (GIÀ ITALIA TURISMO S.p.A.)	CALABRIA	8		
	PUGLIA	4		
	SICILIA	2		
	Tot.	**14**		**14**
	Totale complessivo	**29**	**63**	**92**
	Totale %	**32%**	**68%**	**100%**

La ***distribuzione regionale*** delle iniziative dei CdP multiregionali è la seguente:

Tabella 4 - La distribuzione regionale delle iniziative dei CdP multiregionali

Macro Aree	Regione iniziativa	Denominazione contratto	Numero iniziative
Centro-Nord	**EMILIA-ROMAGNA**	MOLISE AGROALIMENTARE SOCIETÀ CONSORTILE A R.L.	1
		Tot.	**1**
	LAZIO	FIAT AUTO S.p.A. - SATA S.p.A. - ELASIS S.c.p.A.	1
		GRUPPO LEAR (GIA'LEAR CORPORATION ITALIA HOLDING S.R.L.)	2
		SELEX COMMUNICATIONS	1
		Tot.	**4**
	LIGURIA	SELEX COMMUNICATIONS	12
		Tot.	**12**
	PIEMONTE	FIAT POWERTRAIN ITALIA - F.M.A. - ELASIS S.C.P.A	1
		GRUPPO LEAR (GIA'LEAR CORPORATION ITALIA HOLDING S.R.L.)	3
		Tot.	**4**
		Totale Centro-Nord	***21***

Mezzogiorno	**ABRUZZO**	INDOTTO FINMEK	2
		Tot.	**2**
	BASILICATA	FIAT AUTO S.p.A. - SATA S.p.A. - ELASIS S.c.p.A.	1
		GRUPPO LEAR (GIA'LEAR CORPORATION ITALIA HOLDING S.R.L.)	3
		Tot.	**4**
	CALABRIA	GRUPPO CIT S.p.A.	6
		SVILUPPO ITALIA TURISMO S.p.A. (GIÀ ITALIA TURISMO S.p.A.)	8
		Tot.	**14**
	CAMPANIA	FIAT AUTO S.p.A. - SATA S.p.A. - ELASIS S.c.p.A.	2
		FIAT AUTO SPA - ELASIS S.C.P.A.	2
		FIAT POWERTRAIN ITALIA - F.M.A. - ELASIS S.C.P.A	3
		GRUPPO LEAR	1
		INDOTTO FINMEK	1
		SOCIETA' AEROSPAZIALE MEDITERRANEA S.C.A R.L. (SAM)	11
		Tot.	**19**
	MOLISE	FIAT POWERTRAIN ITALIA - F.M.A. - ELASIS S.C.P.A	1
		GRUPPO LEAR (GIA'LEAR CORPORATION ITALIA HOLDING S.R.L.)	2
		MOLISE AGROALIMENTARE SOCIETÀ CONSORTILE A R.L.	15
		Tot.	**18**

	PUGLIA	GRUPPO CIT S.p.A.	1
		SOCIETA' AEROSPAZIALE MEDITERRANEA S.C.A R.L. (SAM)	1
		SVILUPPO ITALIA TURISMO S.p.A. (GIÀ ITALIA TURISMO S.p.A.)	4
		Tot.	**6**
	SICILIA	FIAT AUTO SPA - ELASIS S.C.P.A.	1
		GRUPPO CIT S.p.A.	3
		GRUPPO LEAR (GIA'LEAR CORPORATION ITALIA HOLDING S.R.L.)	1
		SVILUPPO ITALIA TURISMO S.p.A. (GIÀ ITALIA TURISMO S.p.A.)	2
		Tot.	**7**
		Totale Mezzogiorno	***70***
		Totale complessivo	**91**

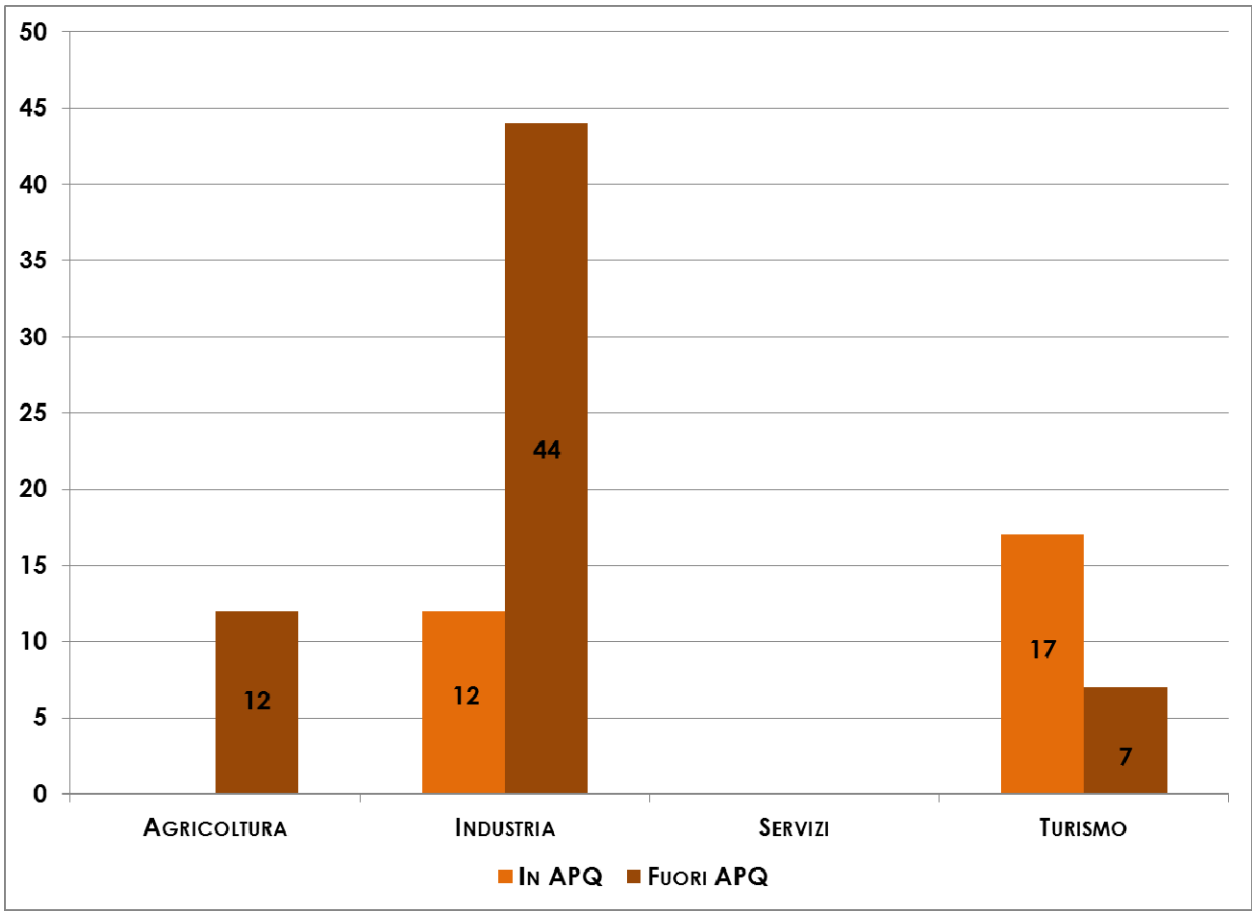
Dalle due tabelle precedenti si evince che:

- il CdP multiregionale con il ***maggior numero di iniziative*** è Molise Agroalimentare Società Consortile A R.L. (con 16 iniziative), seguito da Sviluppo Italia Turismo S.p.A. (con 14 iniziative) e da Selex Communications (con 13 iniziative);
- il CdP multiregionale che coinvolge il ***maggior numero di regioni*** è Gruppo Lear, che prevede la realizzazione di investimenti in Basilicata, Campania, Lazio, Molise, Piemonte e Sicilia; la collaborazione tra 2 o 3 regioni è prevalente per la restante parte dei CdP multiregionali;
- a livello nazionale, il Centro-Nord assorbe il 23% delle iniziative, il Mezzogiorno il 77%;
- nell'area del Centro-Nord in 4 regioni sono localizzate alcune delle iniziative di 6 CdP multiregionali; nel Mezzogiorno, invece, in 7 regioni sono localizzate alcune delle iniziative di 9 CdP multiregionali.

Per quanto riguarda la distribuzione delle iniziative dei CdP multiregionali per ***settore d'investimento*** si può notare, dal *grafico 84*, che:

- non sono presenti iniziative nel settore dei **Servizi**;
- l'**Agricoltura** è un settore per il quale sono state programmate iniziative soltanto fuori APQ;
- il settore **Industriale** è quello che assorbe la maggiore quantità di iniziative; rispetto al numero complessivo di quelle multiregionali del settore, la realizzazione del 22% delle stesse è stata programmata in APQ, del 78% fuori APQ;
- anche il settore del **Turismo** prevede l'attuazione di iniziative sia in APQ, che fuori; su un totale di 24 iniziative, il 71% delle stesse è in APQ, la restante parte, fuori.

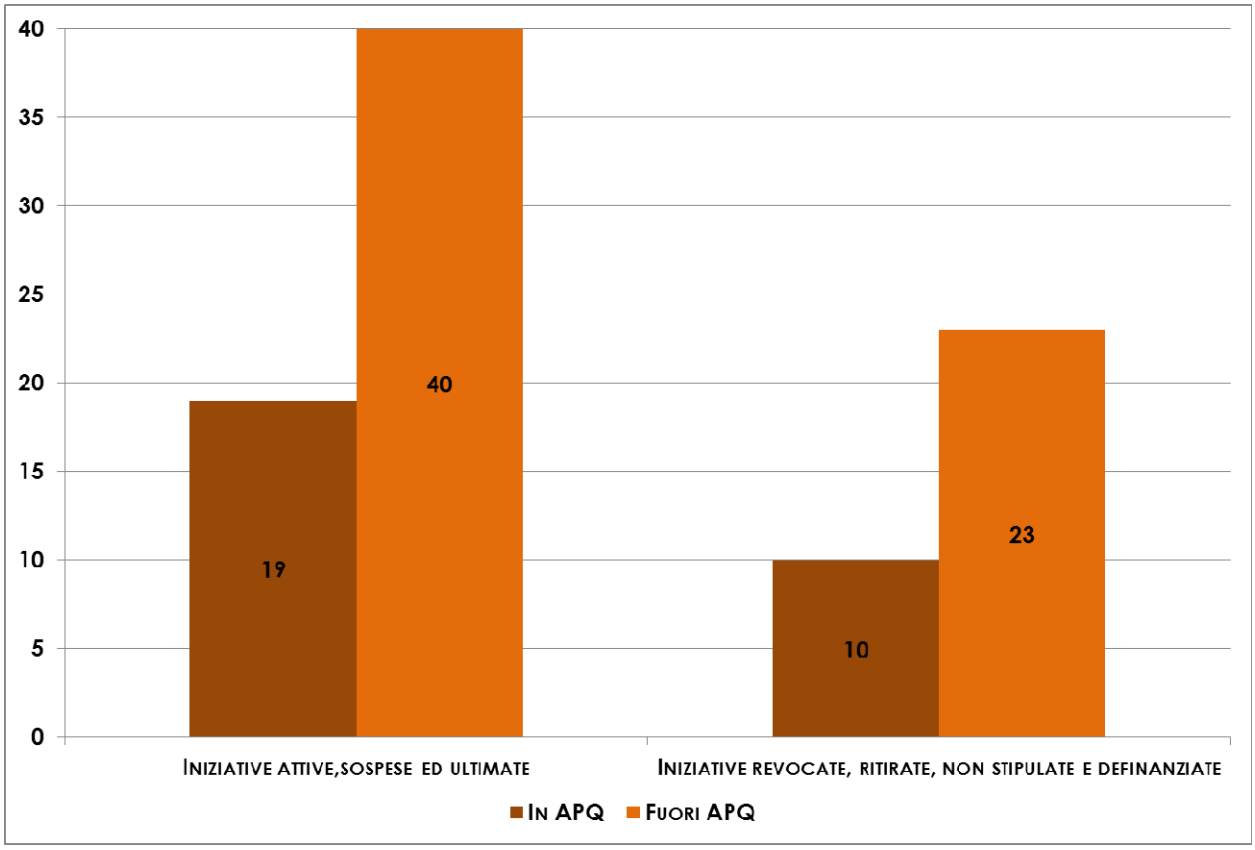
Grafico 84 - Settori di investimento delle iniziative dei CdP multiregionali, dentro e fuori APQ (Valori in numero di iniziative)



Prendendo in considerazione la variabile relativa allo stato in cui le iniziative di un CdP possono trovarsi (**attive**, **sospese**, **ultimate**, **definanziate**, **ritirate**, **revocate** e **non stipulate**), si può constatare a livello quantitativo che (*Grafico 85*):

- considerando complessivamente le **iniziative dei CdP multiregionali che si trovano nello stato di attive, sospese** ed **ultimate**, esse rappresentano la maggior parte sia dei CdP in APQ che di quelli fuori APQ;
- per quanto riguarda le **iniziative dei CdP che si trovano nello stato di non stipulate, definanziate, ritirate** e **revocate**, sia l'aggregato dei CdP in APQ, che di quelli fuori APQ, rappresenta all'incirca il 35% del totale complessivo; la percentuale risulta essere elevata considerato l'esiguo numero di iniziative che fanno parte del campione dei CdP considerati in questa parte della trattazione.

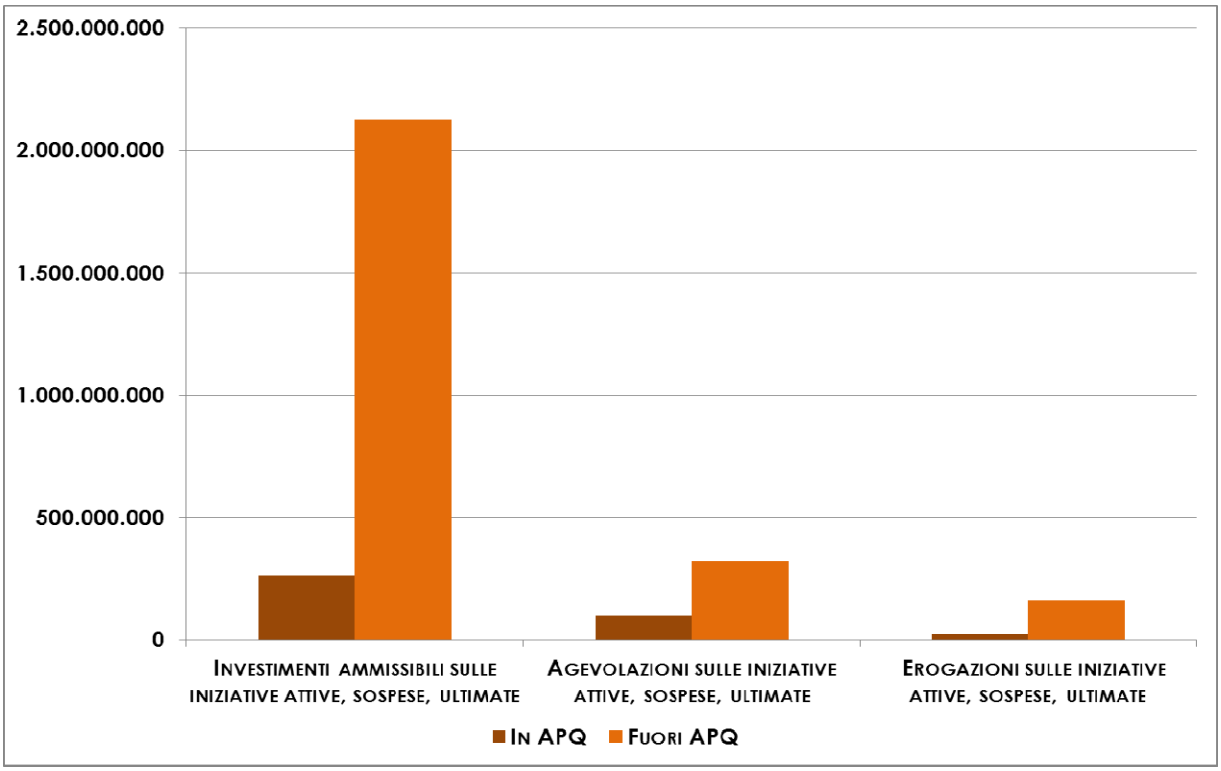
Grafico 85 - Iniziative attive, sospese ed ultimate e revocate, ritirate, definanziate e non stipulate dei CdP multiregionali dentro e fuori APQ (Valori in numero di iniziative)



Dal punto di vista economico-finanziario, dal *grafico 86*, si può notare che:

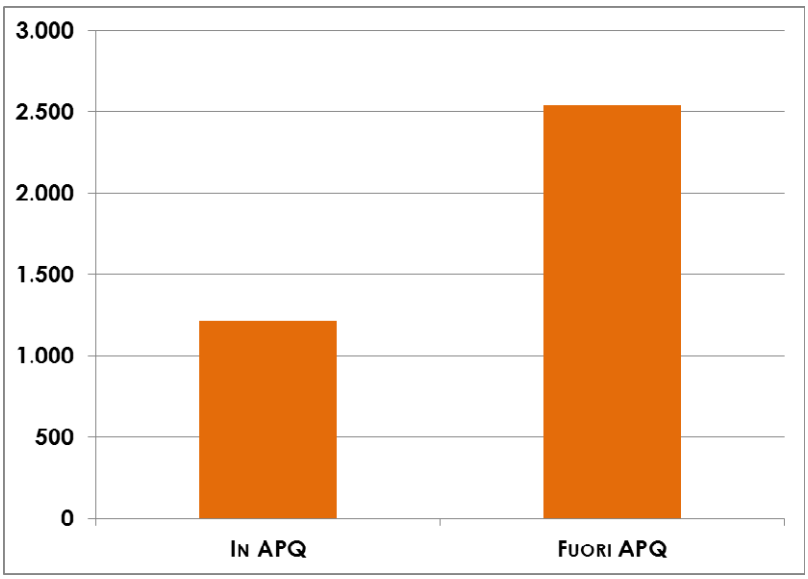
- l'ammontare complessivo degli **investimenti ammissibili** delle iniziative attive, sospese ed ultimate dei CdP fuori APQ, supera i 2 Mld€; tutti gli altri aggregati complessivi non superano il tetto dei € 320.000.000;
- lo **stato di avanzamento economico-finanziario** dei CdP multiregionali, ottenuto dalla percentuale delle erogazioni sulle agevolazioni, per l'aggregato delle iniziative in APQ è del 21,80%, mentre per quelle fuori APQ è più del doppio (49,52%).

Grafico 86 – Ammontare complessivo degli investimenti ammissibili, delle agevolazioni concesse e delle erogazioni effettuate sulle iniziative attive, sospese ed ultimate dei CdP multiregionali dentro e fuori APQ (Valori in €)



In termini di **creazione previsionale dell'occupazione** *(Grafico 87)*, le iniziative attive, sospese ed ultimate dei CdP in APQ sono poco meno della metà di quelle fuori APQ; la causa dello scostamento è da ricercare nella differente numerosità delle iniziative dei due aggregati. Infatti, la media dell'incremento delle unità lavorative per iniziativa risulta essere la stessa per i CdP in e fuori APQ ed è di circa 64 unità.

Grafico 87 – Incremento occupazionale previsto sulla base delle iniziative attive, sospese ed ultimate dei CdP multiregionali in e fuori APQ (Valori in numero di unità lavorative)



8. APPENDICE 2 – I CONTRATTI DI LOCALIZZAZIONE PER L'ATTRAZIONE DEGLI INVESTIMENTI ESTERI

Il Contratto di Localizzazione (CdL) è uno strumento che è stato creato con la finalità di attrarre investimenti privati esteri nelle aree sottoutilizzate del Paese, attraverso l'utilizzo di strumenti di PN già esistenti, in particolare dei CdP e degli APQ.

Questa forma di promozione degli investimenti si realizza attraverso l'inserimento di un tradizionale CdP all'interno di un APQ sottoscritto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, dal Ministero dello Sviluppo Economico (ex Ministero delle Attività Produttive), dalla Regione ospitante l'investimento e da Invitalia (già Sviluppo Italia S.p.A.). L'APQ consente di affiancare ai tradizionali incentivi all'investimento, previsti nel CdP, accordi operativi per la realizzazione mirata di infrastrutture materiali ed immateriali, per la garanzia di servizi amministrativi e di semplificazioni procedurali da parte degli enti locali.

La concreta attività di promozione e realizzazione dei CdL è stata affidata, tramite convenzione stipulata con il Ministero dello Sviluppo Economico, ad Invitalia, già titolare del "*Programma operativo pluriennale di marketing territoriale per l'attrazione degli investimenti esteri*".

Il suddetto Programma, finanziato dal CIPE con la delibera n. 130/2002, era finalizzato ad incrementare i flussi di investimenti esteri in Italia, in particolare nelle Regioni del Mezzogiorno, attraverso la creazione di un riferimento istituzionale univoco per gli investitori stranieri, ed il rafforzamento e la semplificazione delle procedure per la localizzazione, l'accesso ai finanziamenti e le autorizzazioni amministrative.

I CdL, riservati alle imprese estere e alle imprese italiane controllate da soci esteri, sono stati introdotti nell'ordinamento con la Delibera CIPE n. 16/2003 che ha previsto, tra l'altro, un primo stanziamento di risorse per il finanziamento dello strumento.

Con il D. L. n. 35 del 2005 convertito, con modificazioni, nella legge n. 80 del 2005[109] l'accesso ai CdL, è stato esteso alle imprese italiane che avevano trasferito le proprie attività all'estero anteriormente alla data di entrata in vigore del decreto legge medesimo e che intendevano reinvestire sul territorio nazionale. Il CdL è, pertanto, uno strumento agevolativo che può essere utilizzato da:

- imprese estere, medie e grandi;
- imprese italiane medie e grandi controllate (almeno al 51%) da investitori esteri;
- imprese italiane medie e grandi che hanno delocalizzato la produzione all'estero prima del 17 marzo 2005, ma che intendono reinvestire nel territorio nazionale.

[109] C.d. "Decreto Legge competitività", che ha introdotto disposizioni volte al controllo ed alla limitazione del fenomeno della delocalizzazione produttiva, al fine di favorire il rientro in Italia delle imprese italiane che realizzavano all'estero le proprie produzioni.

Possono usufruire del CdL i progetti localizzati in tutte le regioni del Mezzogiorno: Sicilia, Sardegna, Calabria, Puglia, Campania, Basilicata, Molise e Abruzzo.

I settori ammissibili sono quello industriale, dei servizi alle imprese, del turismo e della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

I progetti d'investimento possono riguardare:

- la realizzazione di nuovi impianti;
- l'ampliamento, l'ammodernamento, la ristrutturazione, la riconversione o la riattivazione di impianti già esistenti;
- il trasferimento di impianti all'interno del territorio nazionale.

9.1 PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA DEI CONTRATTI DI LOCALIZZAZIONE

Partendo dai punti di forza e debolezza dei CdP, nella definizione delle linee attuative dello strumento dei CdL, il legislatore ha voluto istituire un procedimento snello e veloce, che consentisse di favorire l'accesso di capitali stranieri nelle Regioni del Mezzogiorno. A tal fine è stato eliminato il passaggio in CIPE (previsto per i CdP) e l'intera procedura è stata accentrata sulla Direzione Incentivi del Ministero dello Sviluppo Economico (che provvede all'approvazione delle proposte di contratto con proprio decreto) con il supporto tecnico di Invitalia (che svolge anche un'attività di supporto e *advisory* per gli investitori). Inoltre, attraverso l'inserimento del CdL in APQ, si è perseguito l'obiettivo del coinvolgimento attivo delle Amministrazioni Locali al fine di garantire, sin dall'avvio del procedimento, la realizzazione di infrastrutture e servizi sul territorio.

Nella realtà, la gestione effettiva dei CdL ha evidenziato alcune criticità che hanno impedito un pieno utilizzo delle potenzialità dello strumento. In particolare, sono emerse difficoltà che riguardano soprattutto aspetti di tipo procedurale ed i tempi di attuazione si sono dimostrati più lunghi del previsto a causa della sovrapposizione di due procedure già esistenti: quella dei CdP e quella degli APQ.

9.2 STATO DI ATTUAZIONE DEI CONTRATTI DI LOCALIZZAZIONE E DISTRIBUZIONE SUL TERRITORIO NAZIONALE

Alla data attuale sono stati approvati, con decreto del Ministero dello Sviluppo Economico, **19** Contratti di Localizzazione, di cui:

- **11** *stipulati ed in fase di gestione*:
  - **Mubea Italia S.p.a.** (controllata dal gruppo tedesco Mubea International GmbH), che ha realizzato nella *Regione Basilicata*, Comune di Melfi, un investimento nel settore della componentistica per autovetture e veicoli industriali;

- **Helesi Italia S.r.l.** (controllata dal gruppo greco Helesi S.A.), che ha realizzato nella *Regione Basilicata*, Comune di Pisticci, un investimento finalizzato alla produzione di contenitori plastici;
- **Vegitalia S.p.a.** (controllata dal gruppo giapponese Kagome), che ha realizzato, nella *Regione Calabria*, Comune di San Marco Argentano, uno stabilimento per la produzione di cibi in scatola e precotti;
- **Denso Thermal Systems S.p.a.** (controllata dal gruppo giapponese Denso), che ha ampliato il proprio sito produttivo ubicato nella *Regione Campania*, Comune di Avellino, finalizzato alla produzione di condizionatori per auto;
- **In & Out S.p.a.** (controllata dal gruppo internazionale S.R. Teleperfomance S.A.), che ha realizzato un call-center nella *Regione Puglia*, Comune di Taranto;
- **Tecnologie Diesel e Sistemi Frenanti S.p.a. - TDIT** (controllata dal gruppo tedesco Robert Bosch GmbH), che ha ampliato il proprio stabilimento ubicato nella *Regione Puglia*, Comune di Bari, finalizzato alla produzione di pompe ad alta pressione per i motori *diesel*;
- **Transcom WorldWide S.p.a.** (controllata dal gruppo lussemburghese Transcom Worldwide S.A.), che ha realizzato un call-center nella *Regione Puglia*, Comune di Bari;
- **Porto Industriale di Cagliari S.p.a. - CICT** (controllata dal gruppo tedesco Eurokai KgaA), che prevede di ampliare ed ammodernare il *terminal container* del porto di Cagliari, *Regione Sardegna*;
- **Skylogic Mediterraneo S.r.l.** (controllata dal gruppo francese Eutelsat Communication), che sta realizzando nella *Regione Sardegna*, Comune di Assemini, un teleporto per la trasmissione di dati via satellite;
- **SRFF (Mediterranea Golf & Resort) S.p.a.** (controllata dal gruppo inglese Sir Rocco Forte & Family), che ha realizzato nella *Regione Siciliana*, Comune di Sciacca, un *resort* con annessi campi da golf;
- **Donnafugata Resort S.r.l.** (controllata dal gruppo spagnolo NH Hotels), che ha realizzato nella *Regione Siciliana*, Comune di Ragusa, un *resort* con annesso campo da golf.

La tabella 5 delinea, dal punto di vista temporale, le fasi di approvazione del progetto d'investimento, sottoscrizione dell'APQ e stipula del contratto, relativamente ai suddetti 11 CdL.

Tabella 5 – Andamento temporale dei CdL: dall'approvazione del progetto di investimento alla stipula del contratto

REGIONE	CdL	Approvazione del progetto d'investimento	Sottoscrizione dell'APQ	Stipula del CdL
Basilicata	Mubea	D.M. n. 27 del 27/12/2006	17/03/2010	17/03/2010
	Helesi	D.M. n. 10 del 11/01/2006	13/11/2006	13/11/2006
Calabria	Vegitalia	D.M. n. 02 del 13/07/2004	11/02/2003	17/07/2005
Campania	Denso	D.M. n. 05 del 29/07/2005	02/08/2006	02/08/2006
Puglia	In&Out	D.M. n. 13 del 08/05/2006	06/07/2007	06/07/2007
	Transcom	D.M. n. 22 del 13/12/2006	27/12/2007	27/12/2007
	TDIT	D.M. n. 26 del 27/12/2006	27/12/2007	27/12/2007
Sardegna	CICT	D.M. n. 29 del 20/12/2006	27/12/2007	27/12/2007
	Skylogic	D.M. n. 30 del 29/12/2006	02/12/2009	02/12/2009
Sicilia	SRFF	D.M. n. 01 del 22/12/2003	31/10/2004	28/03/2008
	Donnafugata	D.M. n. 03 del 19/01/2005	02/08/2005	23/11/2005

Dai dati riportati nella *tabella 5* e come si evince anche a livello grafico *(grafico 88)* il 72% dei CdL considerati viene stipulato contemporaneamente alla sottoscrizione dell'APQ. Solo in tre casi (Vegitalia, SRFF e Donnafugata), queste due fasi sono differite nel tempo a causa di problematiche tecnico/amministrative riscontrate.

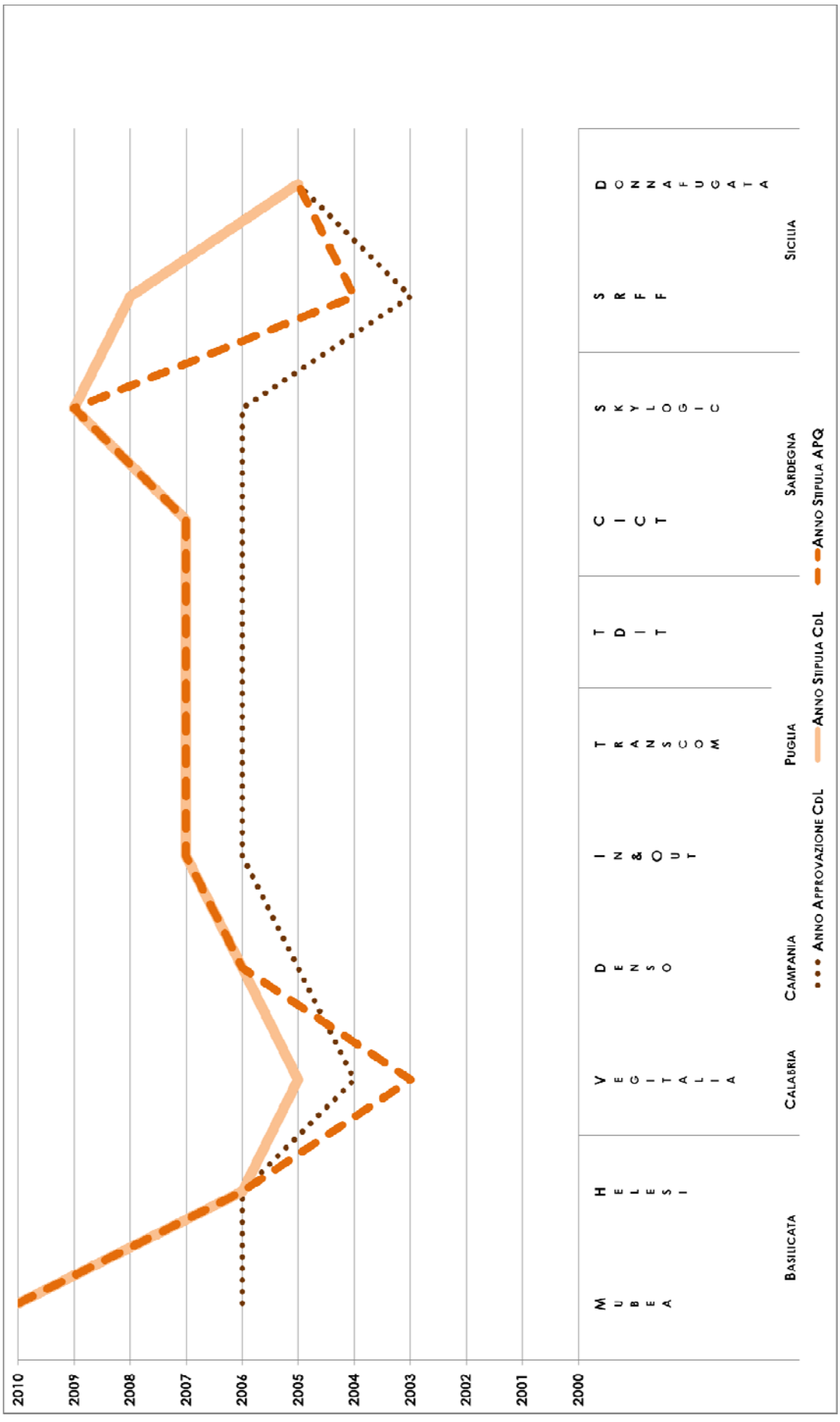


Grafico 88 - Andamento temporale delle fasi dei CdL

Delle ulteriori 8 proposte di CdL approvate dal Ministero dello Sviluppo Economico:

- **2** sono *giunte alla stipula e successivamente revocate*:

- **Atlantica Invest** (società svizzera con sede a Basilea), che prevedeva investimenti per la realizzazione di una struttura ricreativa-ricettiva, con annesso campo da golf, nel Comune di Regalbuto (Enna), *Regione Siciliana*;
- **Centro Studi Componenti per veicoli S.p.a. - CVIT** (società facente capo al gruppo tedesco Bosch), che aveva lo scopo di ampliare l'unità produttiva dedicata ad attività di ricerca, sviluppo ed *engineering* per i motori *diesel*, localizzato nel comune di Modugno (Bari), *Regione Puglia*;

- **5** sono state *revocate o hanno rinunciato prima della stipula*:

- **Degussa Medavox S.p.a.** (società appartenente al Gruppo Degussa) il progetto prevedeva la realizzazione di un'iniziativa industriale nel Comune di Bussi sul Tirino (Pescara), *Regione Abruzzo*, nel settore della produzione di acqua ossigenata e percarbonato di sodio;
- **Digital Display Devices S.p.a.** (detenuta dal Gruppo indiano *Dhoot Videocon*), che consisteva nella realizzazione nel Comune di Rocca d'Evandro (Caserta), *Regione Campania*, di un'iniziativa per la costruzione di un impianto industriale per la produzione di pannelli LCD *(Liquid Crystal Display)* destinati alla realizzazione di televisori a colori (CTV);
- **Rosenberger South Europe S.p.a.** (controllata dalla Rosenberger Gmbh), il progetto prevedeva nel comune di Vitulazio (Caserta), *Regione Campania*, un'iniziativa per la realizzazione di un impianto industriale dedicato alla costruzione ed alla commercializzazione di cavi e connettori per il settore delle telecomunicazioni ed alla produzione di *kit* di connessione per i collegamenti nei nodi intermedi e per il trasferimento di voce e dati mediante banda larga;
- **International Terminal Service of Augusta S.r.l. - ITSA** (controllata totalmente dalla società giapponese *Kawasaki Kisen Kaisha Ltd holding* del Gruppo *K-Line*), la società intendeva realizzare un *terminal container* nel Porto commerciale di Augusta (Siracusa), *Regione Siciliana*, dedicato, in via esclusiva, alla movimentazione di prodotti petrolchimici ed idrocarburi;
- **Etnavax S.p.a.** (che fa capo alla società svizzera Berna Biotech), il progetto riguardava la realizzazione, nel comune di Caltagirone (Catania), *Regione Siciliana*, di un impianto per la produzione e commercializzazione di vaccini innovativi, secondo gli standard GMP (Good Manufacturing Practice).

- per **1** si prevede di giungere a breve alla stipula del contratto:

- **Bridgestone Metalpha Italia S.p.a.** (controllata dalla multinazionale giapponese Bridgestone Corporation di Tokyo), l'iniziativa progettuale, localizzata nel Comune di Assemini (Cagliari), *Regione Sardegna*, è finalizzata all'ammodernamento dello stabilimento industriale atto alla produzione di *steel cord,* la cordicella metallica utilizzata nella produzione delle armature degli pneumatici[110].

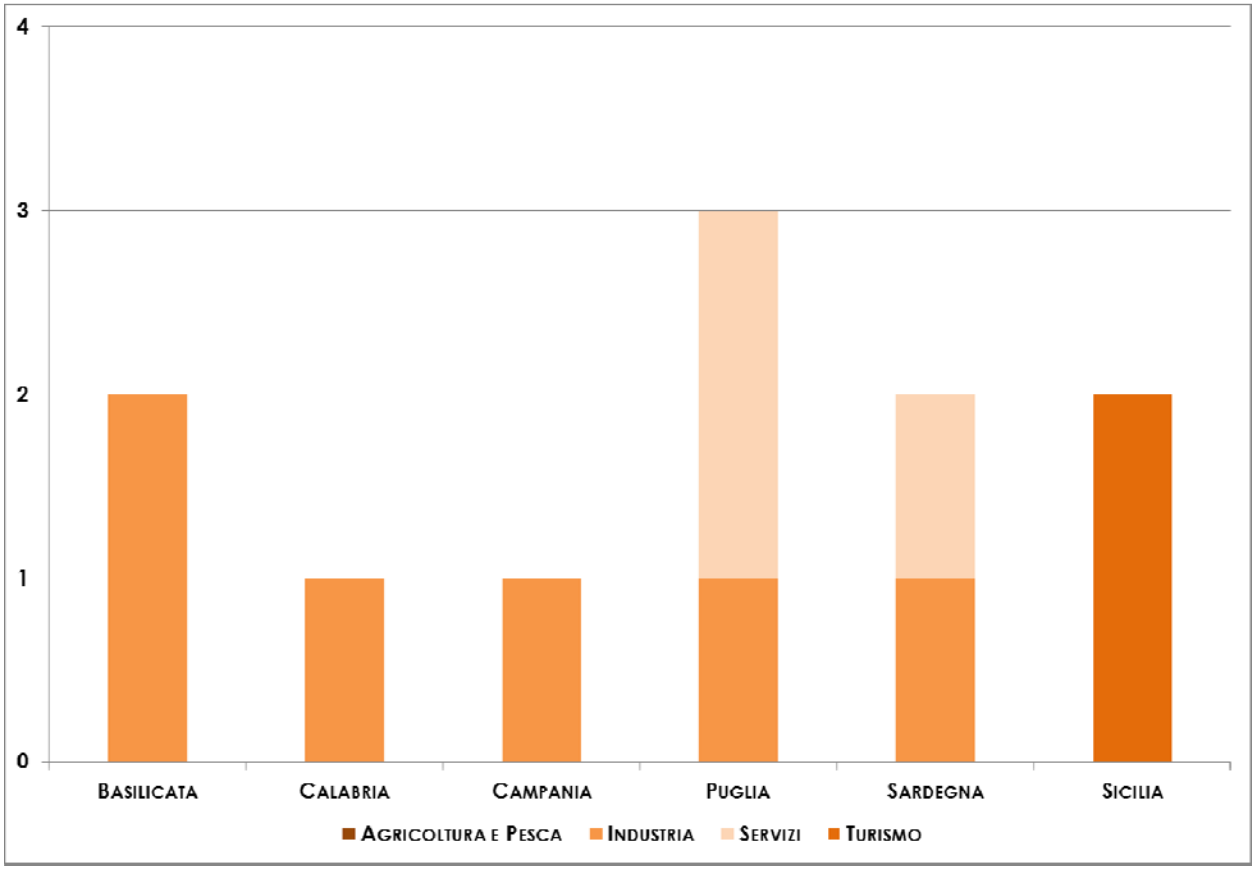
[110] L'iniziativa progettuale è stata approvata dalla Giunta Regionale della Sardegna con D.G.R. n. 48 del 27 ottobre 2009, nella quale si dà mandato al Direttore del Centro Regionale di Programmazione di porre in essere le necessarie procedure per la stipula dell'APQ – CdL.


Rappresentazione cartografica 22
Distribuzione territoriale e settori d'investimento dei Contratti di Localizzazione
BOLZANO
TRENTO
AOSTA
MILANO
TRIESTE
VENEZIA
TORINO
BOLOGNA
GENOVA
FIRENZE
ANCONA
PERUGIA
L'AQUILA
ROMA
CAMPOBASSO
BARI
NAPOLI
POTENZA
CAGLIARI
CATANZARO
PALERMO
Legenda
Contratti di Localizzazione del settore industriale
Contratti di Localizzazione del settore dei servizi
Contratti di Localizzazione del settore turistico
Contratti di Localizzazione ritirati, revocati o non stipulati

9.3 SETTORI, INVESTIMENTI AMMISSIBILI, AGEVOLAZIONI CONCESSE E UNITÀ LAVORATIVE DEI CONTRATTI DI LOCALIZZAZIONE

Il settore industriale risulta essere l'ambito privilegiato degli investimenti attuati dagli 11 CdL stipulati e in gestione (c.d. attivi), seguito dal settore dei servizi e del turismo. L'ambito dell'agricoltura e della pesca, invece, non vede alcun CdL stipulato e in gestione *(Grafico 89)*.

Grafico 89 - Settori di investimento dei CdL stipulati e in gestione (Valori in numero di CdL)



Gli investimenti ammissibili dei suddetti 11 CdL attivi ammontano a complessivi 446 Mln€ *(Grafico 90)*.

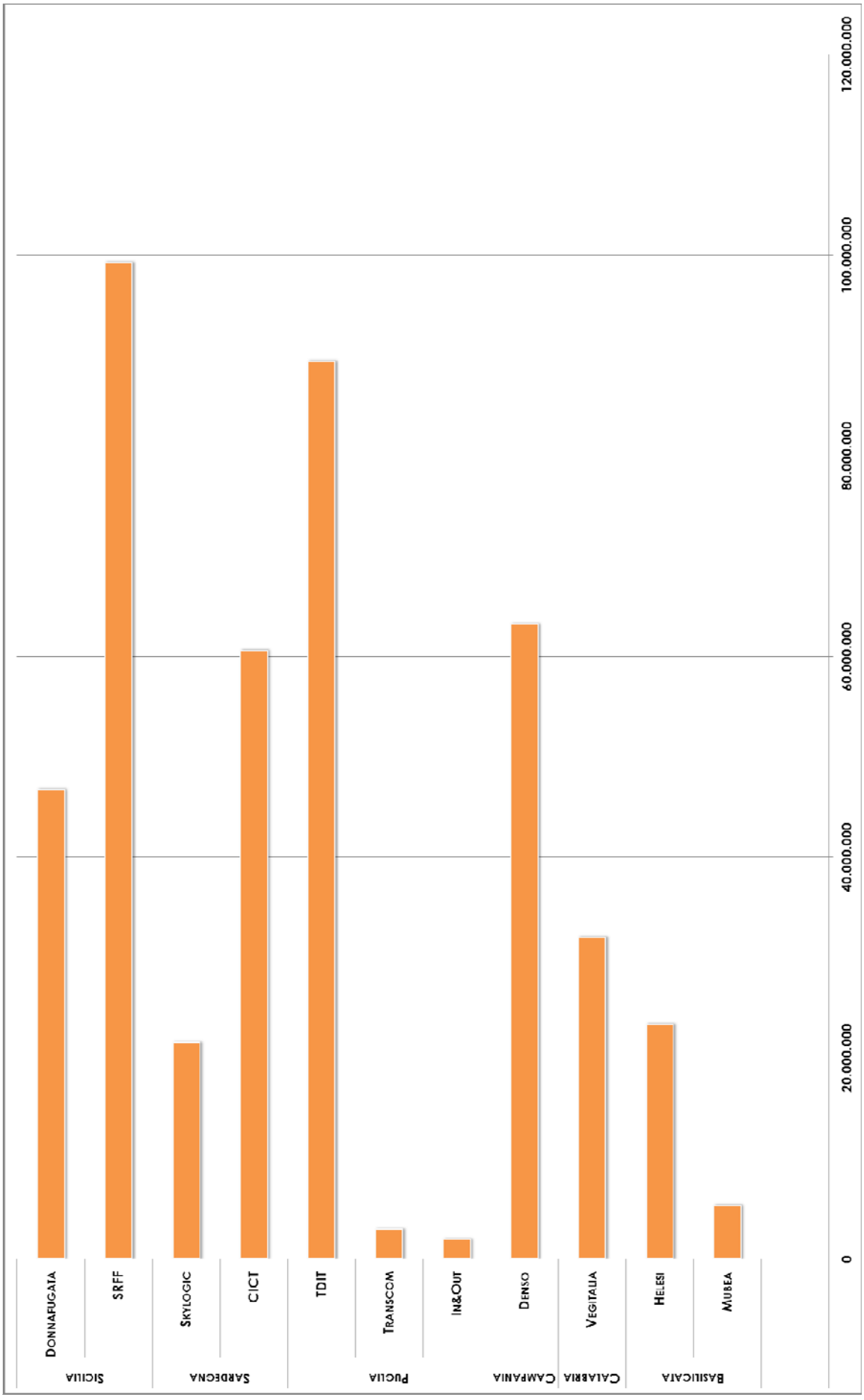
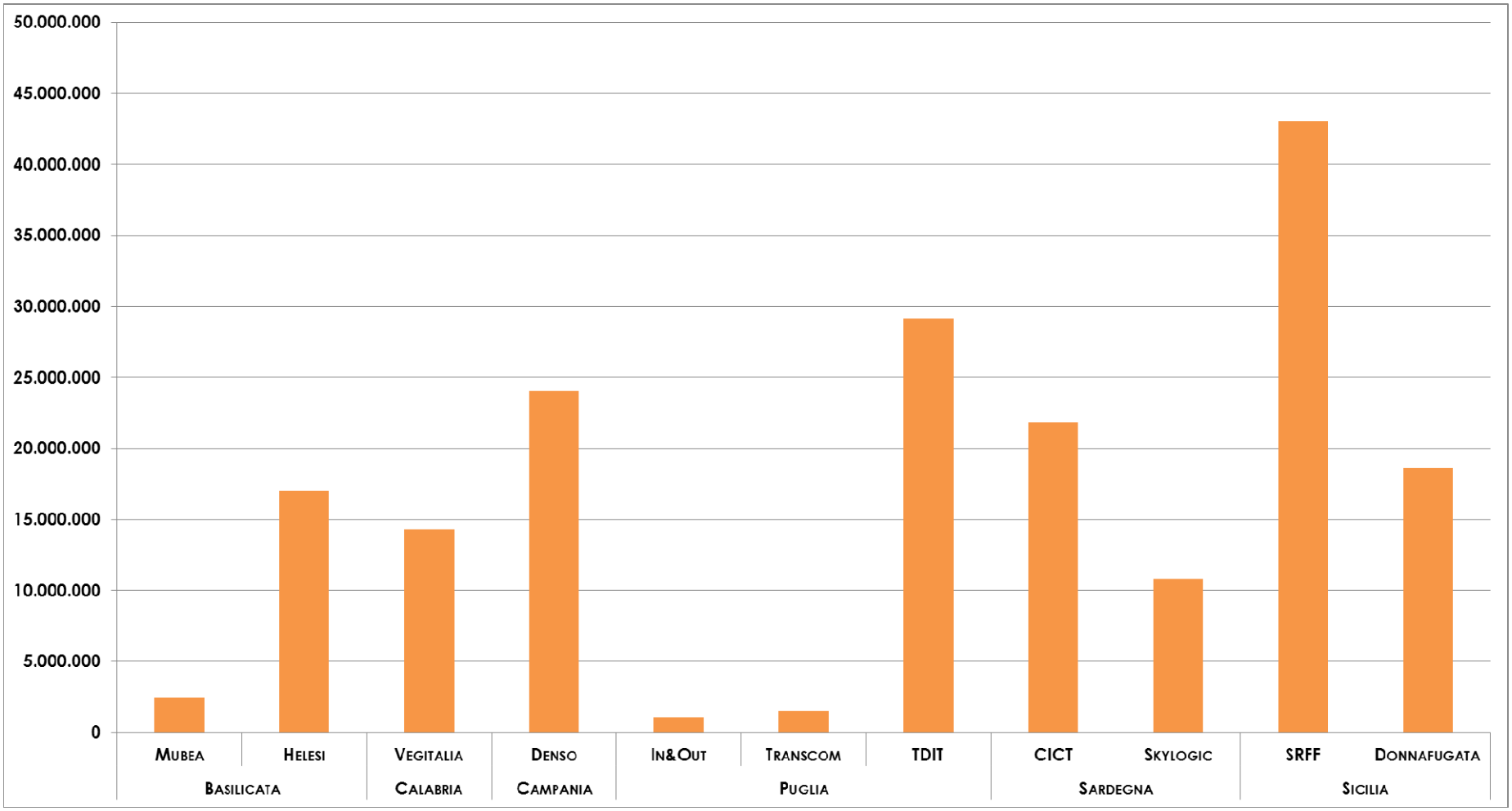


Grafico 90 - Investimenti ammissibili dei CdL attivi (Valori in €)

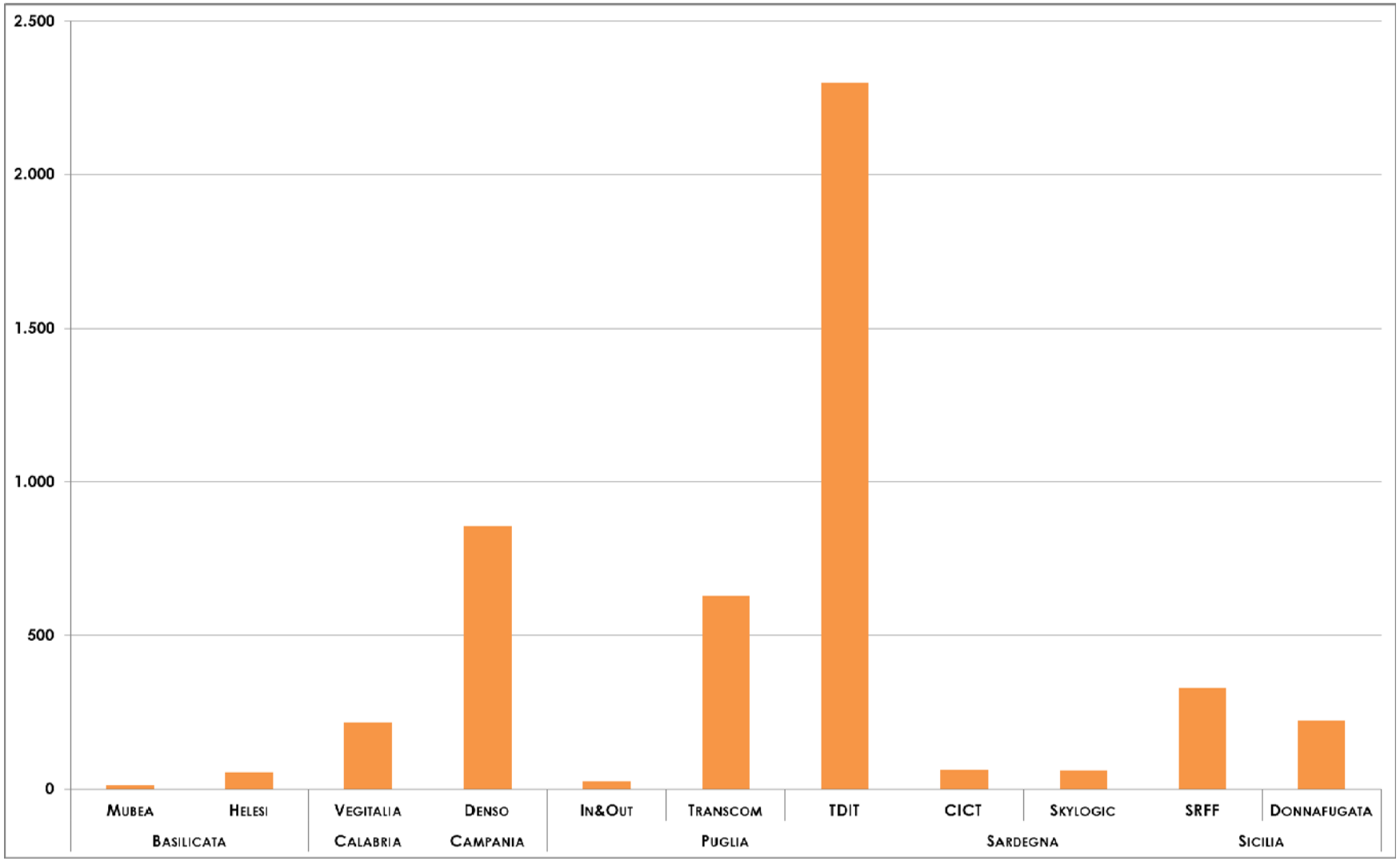
I contributi stanziati, interamente a carico dello Stato, ammontano a 184 Mln€ (di cui, 111 Mln€, pari al 60% circa del totale, già erogati).

Grafico 91 - Agevolazioni concesse ai CdL attivi (valori in €)



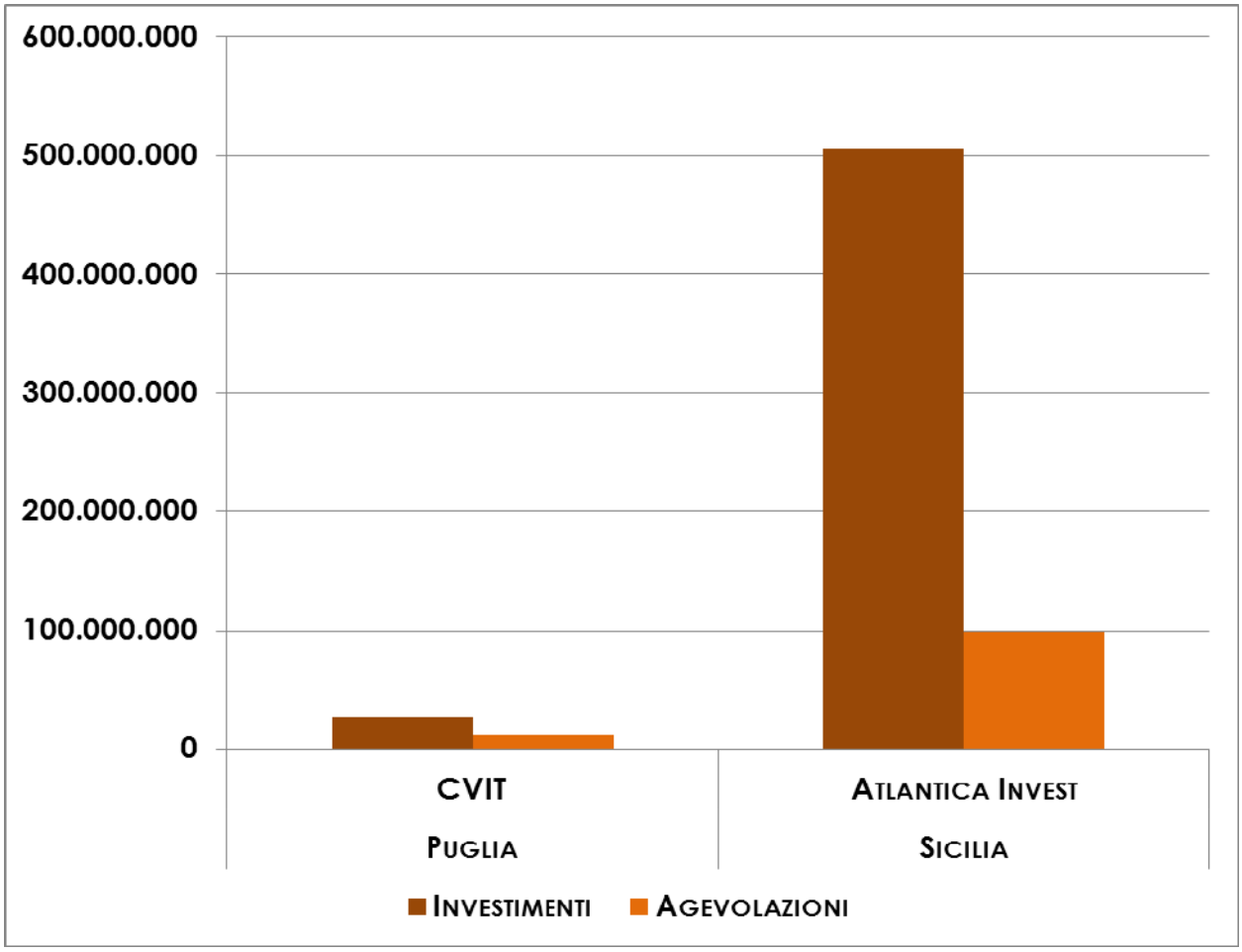
La realizzazione degli investimenti oggetto dei suddetti CdL prevede un incremento occupazionale a regime di circa 4.768 unità lavorative, così distribuito tra i vari CdL:

Grafico 92 - Incremento occupazionale previsto dai CdL attivi (Valori in numero di unità lavorative)



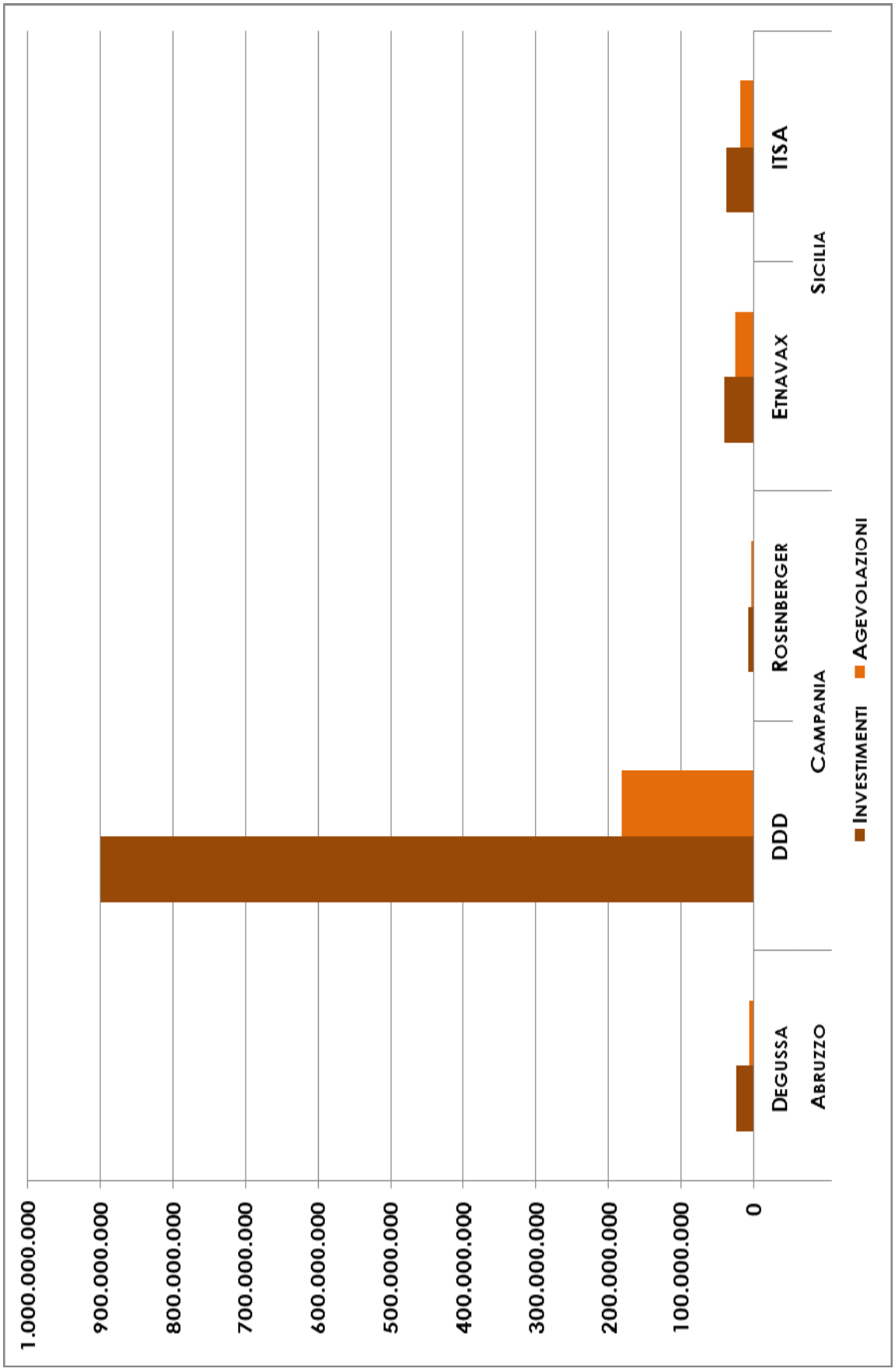
I due CdL revocati (Atlantica Invest e Centro Studi Componenti per veicoli S.p.a. – CVIT) prevedevano investimenti, rispettivamente, nel settore del turismo e in quello industriale, per un ammontare complessivo di 532 Mln€ (grafico 93). A fronte di tali investimenti, erano state concesse agevolazioni per 109 Mln€.

Grafico 93 - Investimenti ammissibili e agevolazioni concesse dei CdL revocati (Valori in €)



Per ciò che riguarda i 5 CdL che hanno rinunciato alle agevolazioni o che sono stati revocati prima della stipula, tutti hanno presentato proposte progettuali in ambito industriale, per un ammontare complessivo di investimenti ammissibili pari a 1.010 Mln€ e di agevolazioni concesse pari a 236 Mln€, distribuiti tra i vari contratti come di seguito rappresentato (*Grafico 94*).

Grafico 94 - Investimenti ammissibili e agevolazioni concesse dei CdL revocati o ritirati prima della stipula (Valori in €)



Infine, per quanto riguarda il CdL in attesa di giungere alla stipula del contratto, Bridgestone Metalpha, la situazione economico-finanziaria è riassunta nella seguente tabella:

REGIONE	CdL	INVESTIMENTI AMMISSIBILI	AGEVOLAZIONI
Sardegna	Bridgestone Metalpha	20.110.110,00	8.320.000,00

9. APPENDICE 3 – I CONTRATTI DI PROGRAMMA NON STIPULATI

10.1 I CONTRATTI DI PROGRAMMA NON STIPULATI: ANALISI QUANTITATIVA E DISTRIBUZIONE TERRITORIALE

Le iniziative dei ***CdP non ancora stipulate*** sono complessivamente 307, di cui il 45% **in APQ** ed il 55% **fuori APQ**. A livello territoriale, invece, il 21% delle iniziative non stipulate è localizzato al **Centro-Nord**, il 79% al **Mezzogiorno**.

Le regioni del Centro-Nord che possiedono il maggior numero di non stipulate sono le Marche (con 39 iniziative), seguite da Liguria e Piemonte; per il Mezzogiorno, invece, la Sicilia (con 117 iniziative) è seguita da Calabria e Campania.

Tutto questo è riassunto nella tabella 6 (nella quale sono indicate le denominazioni dei CdP ai quali le iniziative non stipulate appartengono) e rappresentato graficamente, specificando anche il numero delle iniziative dentro e fuori APQ, nel grafico 95.

Per quanto riguarda i **settori d'investimento** nei quali le iniziative non stipulate sarebbero state programmate, dal grafico 96, si evince che l'area del Mezzogiorno è quella che avrebbe dovuto assorbire la maggioranza delle iniziative in tutti i settori d'investimento considerati, con una prevalenza in quello turistico, seguito da quelli industriale ed agricolo. Per l'area del Centro-Nord, invece, si riscontra un assenza di non stipulati nel settore dei servizi ed una prevalenza degli stessi in quello industriale, che risulta, in ogni caso, essere in più numeroso in termini assoluti.

Dal punto di vista **economico-finanziario** dal grafico 97 si può notare la ovvia assenza di erogazioni (le iniziative prese in considerazione non sono ancora state stipulate) e la comparazione, tra le aree Centro-Nord e Mezzogiorno, di investimenti, agevolazioni pubbliche complessive e agevolazioni regionali.

Tabella 6 – Le iniziative dei CdP non stipulate

Macro Aree	Regione iniziativa	Denominazione contratto	In APQ		Numero totale iniziative non stipulate	Percentuale delle iniziative non stipulate per macro-area
			SI	NO		
Centro-Nord	TOSCANA	SOCIETA' CONSORTILE TUSCANIA S.R.L.	2			
	Tot.				2	3%
	EMILIA-ROMAGNA	CONSORZIO AGROALIMENTARE BASSO FERRARESE SOC. CONS. A R.L.		1		
	Tot.				1	2%
	LIGURIA	CONSORZIO FIORIFRUTTI		12		
	Tot.				12	19%
	MARCHE	CONSORZIO PICENO CONSIND		7		
		PICENO CONSIND (Filiera agroindustriale II Modulo)		9		
		PICENO CONSIND (Filiera manifatturiera-energetica III Modulo)		23		
	Tot.				39	62%
	PIEMONTE	CONSORZIO AGROINDUSTRIALE AREE SVANTAGGIATE PIEMONTESI		3		
		CONSORZIO PER LO SVILUPPO INTEGRATO DEL SISTEMA AGROINDUSTRIALE PIEMONTESE		2		
		CONSORZIO SVILUPPO AGROINDUSTRIALE PIEMONTESE		1		
		CONSORZIO SVILUPPO AGROINDUSTRIALE PIEMONTESE (ADDENDUM)		2		
	Tot.				8	13%
	VENETO	LA LODIGIANA S.C. A R.L.		1		
	Tot.				1	2%
Centro-Nord Totale			*2*	*61*	*63*	*21%*
Mezzogiorno	CALABRIA	CONSORZIO TECNESUD S.C.A R.L.	1			
		HYPPONIUM BIO MED S.C.AR.L.		3		
		RIVIERA DEI GELSOMINI		23		
		ULIVETI DEL SOLE		20		

Tot.			**47**	**19%**
CAMPANIA	CITTÀ DEL LIBRO DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE S.C.P.A.	9		
	CONSORZIO OROMARE S.C.A R.L.	1		
	CONSORZIO POLO TECNOLOGICO CAMPANIA NORD S.C.A R.L.	5		
	DISTRETTO DELL'ELETTRODOMESTICO S.C.A R.L.	2		
	GENESIS S.C A R.L.	3		
	PROGETTO PORTO DI NAPOLI	16		
Tot.			**36**	**15%**
ABRUZZO	SEVEL S.p.A.	1		
Tot.			**1**	**0%**
BASILICATA	CIT HOLDING S.p.A.	2		
	CONSORZIO SERRAMARINA SVILUPPO AMBIENTE E TERRITORIO S.C.AR.L.-ADDENDUM	4		
	INDUSTRIE NATUZZI S.p.A.	1		
Tot.			**7**	**3%**
PUGLIA	ANTICHE TRADIZIONI PUGLIESI	11		
	NUOVA BIOZENIT S.p.A.	1		
Tot.			**12**	**5%**
SARDEGNA	C.RE.A. S.C. A R.L. (CONSORZIO PER LA REINDUSTRIALIZZAZIONE DELL'AREA DI ASSEMINI-CAGLIARI)	1		
	CONSORZIO LATTE SOCIETA' CONSORTILE A R.L.	7		
	CONSORZIO PER LA REINDUSTRIALIZZAZIONE DELL'AREA DI OTTANA (C.RE.O)	1		
	CONSORZIO SANDALIA S.C.A R.L.	1		
	INEOS VINYLS ITALIA S.p.A.	5		
	PROKEMIA	9		
Tot.			**24**	**10%**
SICILIA	AGROERICINO S.C.P.A.	31		
	ALIMENTA - CONSORZIO AGROALIMENTARE SICILIANO S.C.A R.L.	1		
	CONSORZIO CONFLAJ S.C.A R.L.	1		

	CONSORZIO S.T.T. S.C.A R.L. - LA TERRA DEL BENESSERE	25			
	CONSORZIO SVILUPPO DELLE PRODUZIONI AGRICOLE SICILIANE S.C.A R.L. - SPAS	23			
	CONSORZIO SVILUPPO SICILIA S.C.A R.L.	29			
	CONSORZIO TURISTICO SICILIANO	1			
	MEDITERRANEO VILLAGES S.p.A.	2			
	SOCIETÀ CONSORTILE MELILLI GROUP S.R.L.	4			
Tot.				**117**	**48%**
Mezzogiorno Totale		**135**	**109**	**244**	**79%**
Totale complessivo		**137**	**170**	**307**	
Totale %		**45%**	**55%**	**100%**	

Grafico 95 - Distribuzione delle iniziative non stipulate dei CdP sul territorio nazionale (Valori in numero di iniziative)

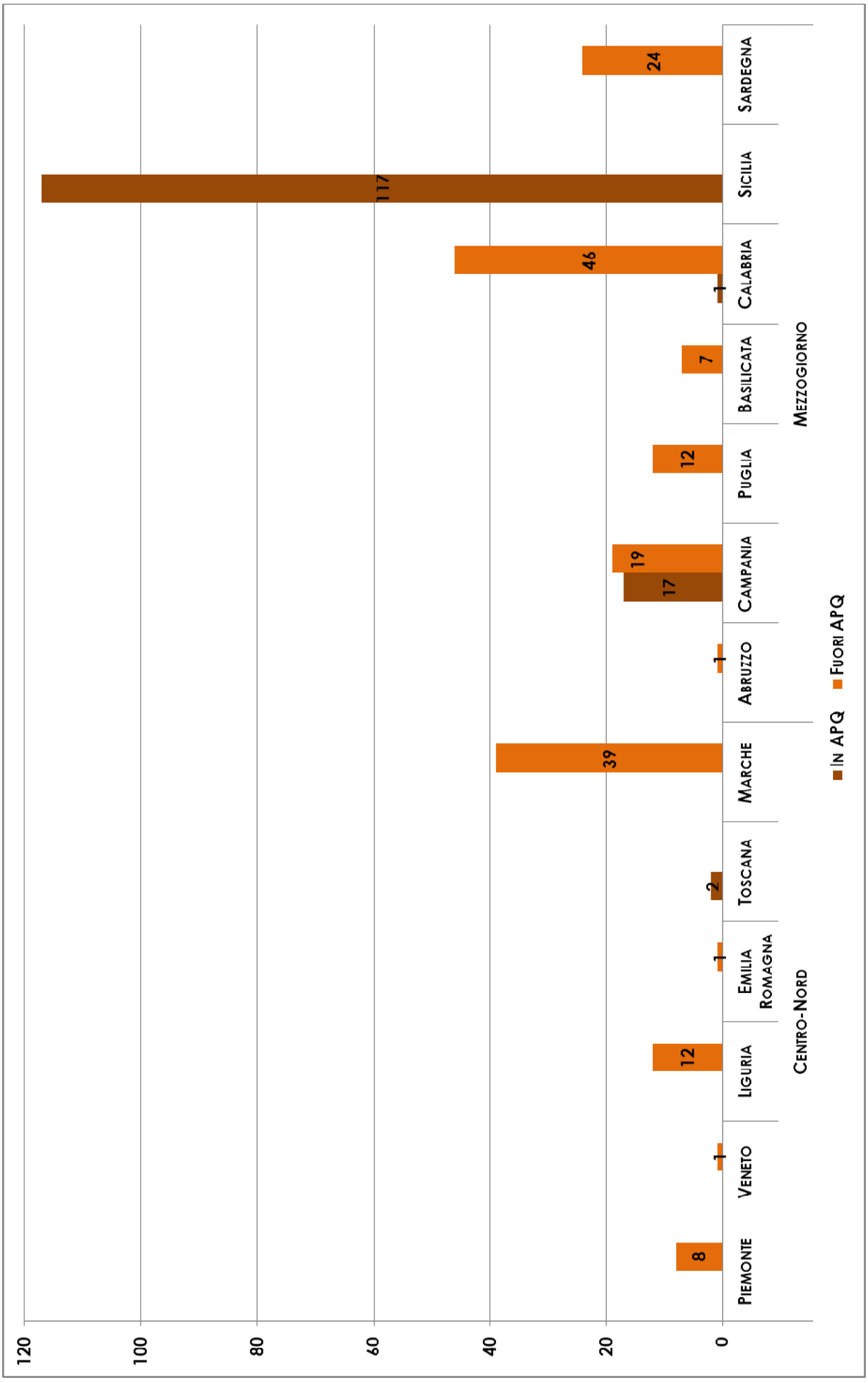


Grafico 96 - Distribuzione delle iniziative non stipulate dei CdP per settori di investimento (Valori in numero di iniziative)

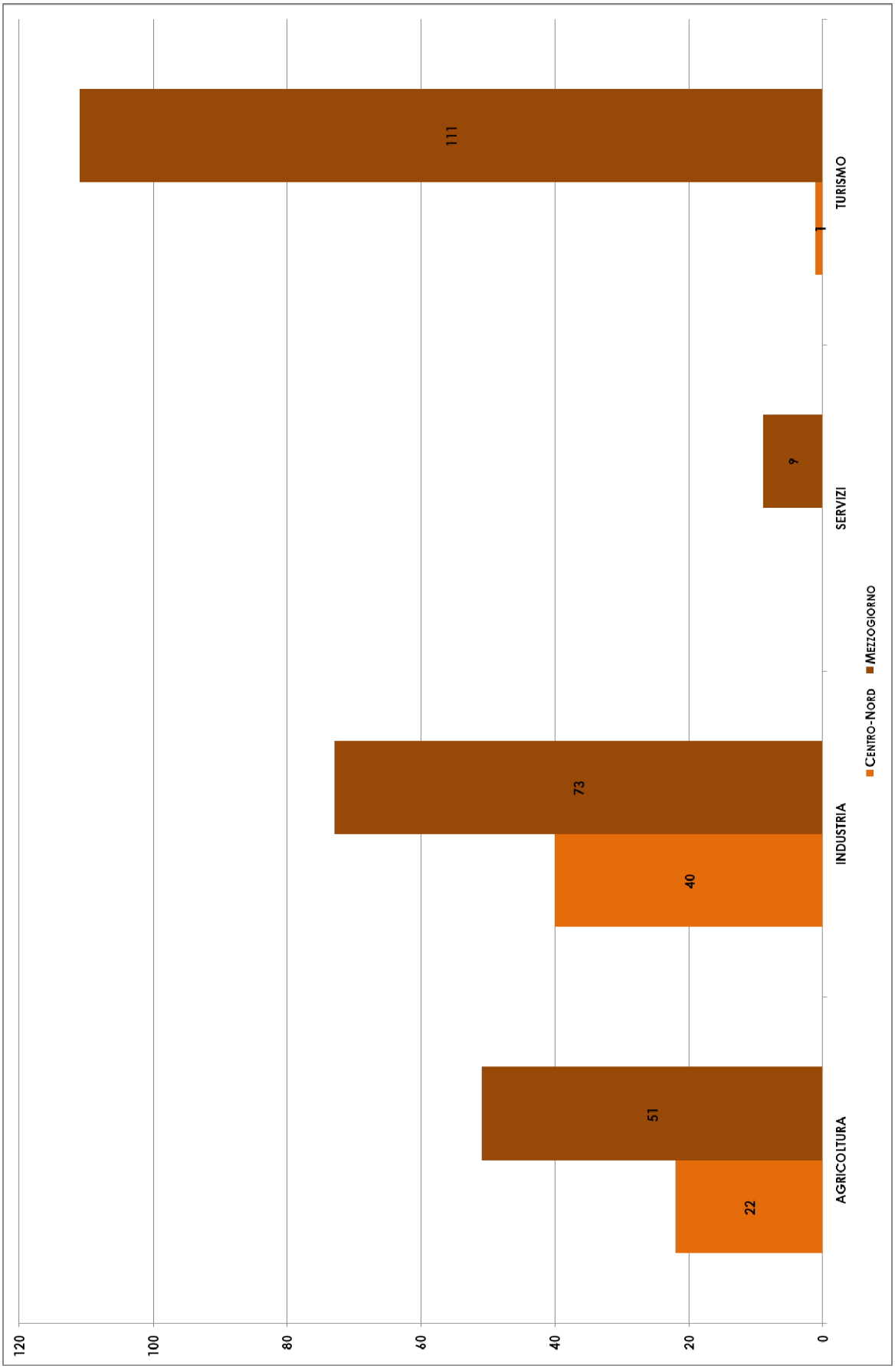
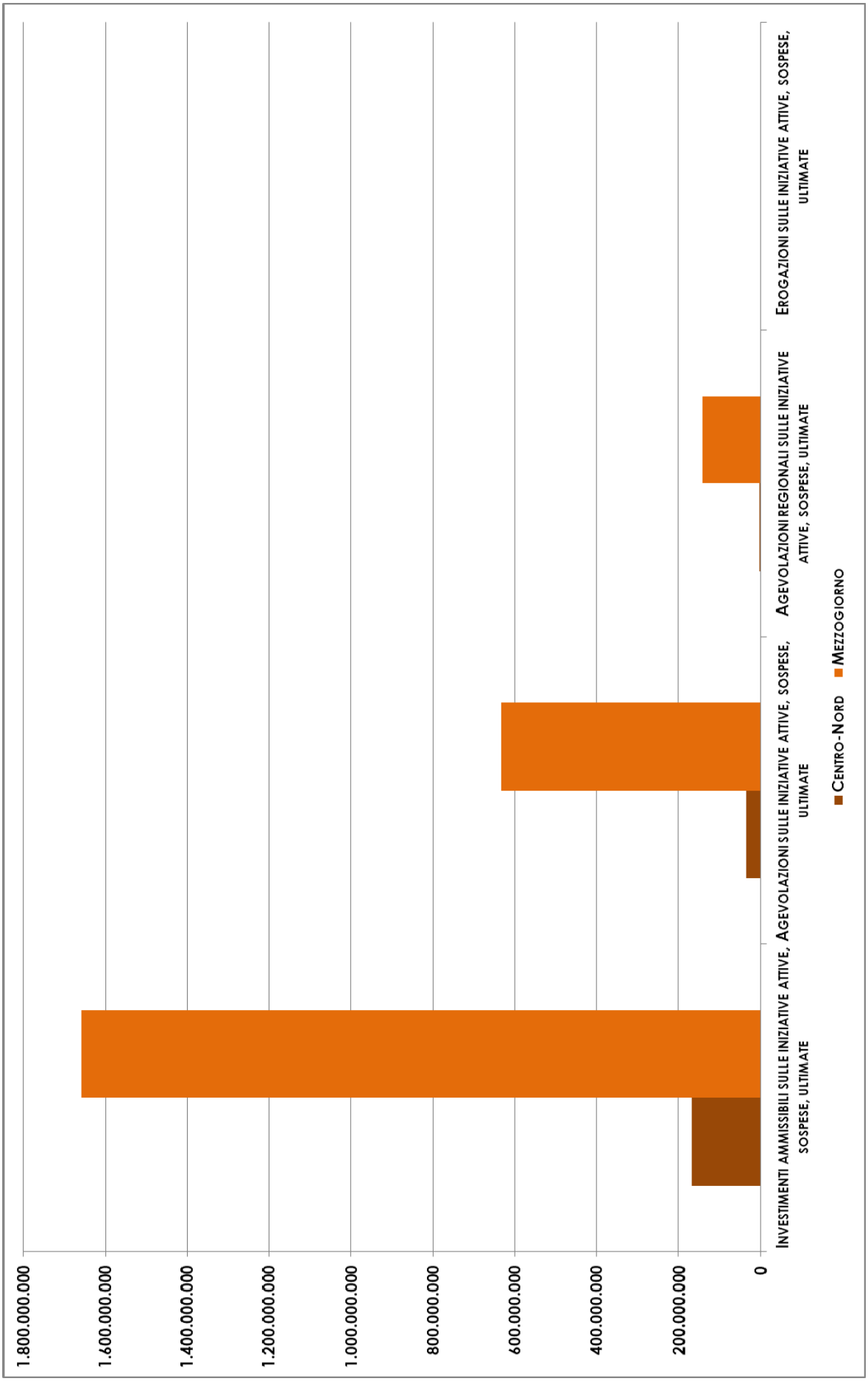


Grafico 97 - Investimenti, agevolazioni ed erogazioni delle iniziative non stipulate dei CdP (Valori in €)



10. APPENDICE 4 - IL FUTURO DELLA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA: I CONTRATTI DI SVILUPPO

I Contratti di Sviluppo sono stati introdotti nel nostro ordinamento dall'articolo 43 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge del 6 agosto 2008 n. 133 e rappresentano l'evoluzione dei precedenti strumenti di PN (CdP e CdL), che vanno a sostituire[111].

I Contratti di Sviluppo costituiscono uno strumento agevolativo finalizzato a favorire la realizzazione di investimenti di rilevante dimensione (programmi di sviluppo) per il rafforzamento della struttura produttiva del Paese, con particolare riferimento alle aree del Mezzogiorno. Le agevolazioni possono essere concesse a fronte di programmi di investimento riguardanti i settori industriale, turistico, commerciale e della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli.

I programmi di sviluppo possono avere ad oggetto uno o più progetti d'investimento[112] ed, eventualmente, progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, promossi da una o più imprese, italiane od estere, di qualsiasi dimensione.

I programmi di sviluppo possono prevedere anche la realizzazione di opere infrastrutturali, materiali ed immateriali, funzionali all'oggetto del Contratto di Sviluppo.

I Contratti di Sviluppo possono avere ad oggetto la realizzazione di uno dei seguenti programmi:

1) programma di sviluppo industriale, ovvero un'iniziativa imprenditoriale finalizzata alla produzione di beni e/o servizi;
2) programma di sviluppo turistico, ovvero un'iniziativa imprenditoriale finalizzata allo sviluppo dell'offerta turistica, attraverso il potenziamento ed il miglioramento della qualità dell'offerta ricettiva, delle attività integrative e dei servizi di supporto alla fruizione del prodotto turistico;

---

[111] La disciplina dei criteri e delle modalità di concessione delle agevolazioni finanziarie è stata introdotta con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, con il Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, con il Ministro per la Semplificazione Normativa e con il Ministro del Turismo del 24 settembre 2010. Con i successivi provvedimenti attuativi (DM del 11 maggio 2011 e Circolare del 16 giugno 2011) sono state previste ulteriori disposizioni, per lo più di carattere operativo, per semplificare la gestione dello strumento e superare eventuali ostacoli interpretativi.

[112] In questo caso, i progetti di investimento devono essere strettamente connessi e funzionali tra loro, ovvero funzionalmente interdipendenti e strategicamente coerenti con un unico disegno di sviluppo produttivo, economico, occupazionale e territoriale. Nell'ambito di uno stesso Contratto di Sviluppo è possibile far rientrare progetti in settori di attività diversi da quello che caratterizza il programma, a condizione che non riguardino attività economiche inammissibili ai sensi del Decreto del 24 settembre 2010.

3) programma di sviluppo commerciale, ovvero un'iniziativa imprenditoriale finalizzata allo sviluppo del settore commerciale, attraverso il potenziamento e la qualificazione dell'offerta distributiva del territorio.

I programmi di sviluppo possono prevedere anche la realizzazione di opere infrastrutturali, materiali e immateriali, funzionali all'oggetto del Contratto di Sviluppo.

I beneficiari delle agevolazioni sono il soggetto che promuove l'iniziativa, denominato proponente, e le eventuali altre imprese partecipanti ai progetti d'investimento, denominate aderenti. Possono beneficiare delle agevolazioni:

- grandi, medie o piccole imprese, italiane o estere[113], che promuovano progetti di investimento in unità produttive localizzate nelle aree di cui all'articolo 107, paragrafo 3, lettere a) e c) del Trattato sul Funzionamento dell'UE;
- medie o piccole imprese, italiane o estere, che promuovano progetti di investimento in aree diverse da quelle di cui all'articolo 107, paragrafo 3, lettere a) e c) del Trattato sul Funzionamento dell'UE; se i progetti di investimento promossi in tali aree riguardano la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, possono accedere alle agevolazioni anche le grandi imprese che occupano meno di 750 dipendenti e/o il cui fatturato è inferiore a 200 Mln€.

I progetti di investimento agevolati devono essere organici e funzionali e devono risultare idonei a conseguire gli obiettivi produttivi ed economici prefissati dall'impresa in sede di domanda. Le agevolazioni possono essere concesse a fronte di progetti d'investimento volti:

- alla realizzazione di nuove unità produttive;
- all'ampliamento di unità produttive esistenti;
- alla diversificazione della produzione di un'unità produttiva in nuovi prodotti aggiuntivi;
- al cambiamento fondamentale del processo di produzione di un'unità produttiva esistente.

L'importo complessivo degli investimenti ammissibili oggetto del Contratto di Sviluppo non può essere inferiore a:

- 30 Mln€ in caso di programmi di sviluppo industriale o di sviluppo commerciale;
- 22,5 Mln€ nel caso di programmi di sviluppo turistico;
- 7,5 Mln€ nel caso di programmi riguardanti esclusivamente attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli.

[113] Le imprese estere devono istituire una sede secondaria con rappresentanza stabile nel territorio italiano e devono mantenerla per almeno 5 anni dall'ultimazione del programma di sviluppo, o 3 anni nel caso delle PMI.

Se il programma ha ad oggetto più progetti d'investimento, quello realizzato dal soggetto che promuove l'iniziativa (proponente) deve prevedere costi ammissibili non inferiori a:

- 15 Mln€ in caso di programmi di sviluppo industriale o di sviluppo commerciale;
- 12 Mln€ nel caso di programmi di sviluppo turistico;
- 3 Mln€ nel caso di programmi riguardanti esclusivamente attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli.

I progetti d'investimento realizzati dalle altre imprese (aderenti) devono prevedere costi ammissibili non inferiori a 1,5 Mln€.

I costi relativi ai progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale non sono considerati ai fini del computo degli importi minimi di investimento.

Possono essere ammesse alle agevolazioni le spese riferite all'acquisto e/o alla costruzione di immobilizzazioni (come definite dagli artt. 2423 e seguenti del codice civile), nella misura necessaria alle finalità del progetto oggetto della richiesta di agevolazioni. Tali spese possono riguardare:

- suolo aziendale e sue sistemazioni;
- opere murarie e assimilate;
- infrastrutture specifiche aziendali;
- macchinari, impianti ed attrezzature varie, nuovi di fabbrica;
- programmi informatici commisurati alle esigenze produttive e gestionali dell'impresa, brevetti, licenze, know-how e conoscenze tecniche non brevettate concernenti nuove tecnologie di prodotti e processi produttivi;
- per le sole PMI sono ammissibili anche le spese relative a consulenze connesse al progetto d'investimento.

Relativamente alle attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale sono agevolabili i seguenti costi, in misura congrua e pertinente all'attività svolta:

- spese per il personale, limitatamente a ricercatori, tecnici ed altro personale ausiliario, adibito alle attività del progetto di ricerca e sviluppo;
- costi per strumenti e attrezzature di nuova acquisizione, nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto di ricerca e sviluppo;
- i servizi di consulenza e altri servizi utilizzati per l'attività del progetto;
- spese generali imputabili al progetto di ricerca e sviluppo, in misura non superiore al 30% dell'importo dei costi agevolabili relativi al personale;
- costi dei materiali utilizzati per lo svolgimento del progetto di ricerca e sviluppo.

Le agevolazioni possono essere concesse nelle seguenti forme di aiuto, anche in combinazione tra loro:

- contributo in conto impianti;

- contributo alla spesa (per i progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale);
- finanziamento agevolato;
- contributo in conto interessi.

Le intensità massime delle agevolazioni concedibili sono quelle previste dalla Carta degli aiuti di Stato a finalità regionale approvata dalla Commissione Europea per il periodo 2007-2013, dal regolamento GBER (relativamente agli aiuti alle PMI) e dagli Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale per il periodo 2007-2013 n. C 319 (relativamente alle iniziative nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli), determinate sulla base della dimensione dell'impresa beneficiaria e delle aree in cui sono localizzati gli investimenti. La misura delle agevolazioni è definita in termini di intensità massima rispetto alle spese ammissibili, calcolata in Equivalente Sovvenzione Lordo (ESL).

I progetti devono essere avviati[114] successivamente alla presentazione dell'istanza di accesso e devono essere conclusi entro 48 mesi[115], ovvero entro un termine più breve laddove, in caso di cofinanziamento con risorse comunitarie, ciò sia reso necessario dalla normativa di riferimento.

La gestione dello strumento agevolativo è affidata all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. – Invitalia, cui sono affidate tutte le attività inerenti alla ricezione delle domande, alla valutazione delle proposte di Contratto di Sviluppo, all'approvazione delle proposte, alla sottoscrizione dei Contratti di Sviluppo e all'erogazione delle agevolazioni. Invitalia opera sulla base delle direttive impartite dal MiSE, al quale è altresì affidata un'attività di monitoraggio e controllo.

Ai fini di una semplificazione del procedimento amministrativo e di una maggiore efficacia ed efficienza dello strumento, la normativa attuativa prevede un iter istruttorio snello e con tempi ristretti.

I soggetti che intendono accedere allo strumento agevolativo devono trasmettere a Invitalia l'***istanza di accesso*** alla procedura di negoziazione contenente la descrizione del programma di sviluppo, le caratteristiche tecnico-economiche e l'ammontare dei singoli progetti di investimento, l'indicazione delle imprese aderenti e l'indicazione di eventuali infrastrutture pubbliche funzionali al programma.

Al fine di ottenere un parere preliminare, Invitalia invia le istanze ricevute al MiSE e alla Regione o alle Regioni dove sono previsti i progetti di investimento.

---

[114] L'avvio del progetto corrisponde alla data del primo titolo di spesa ammissibile. Per i progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale corrisponde alla data del primo titolo di spesa se il programma è stato avviato con attività svolte all'esterno, ovvero quella dichiarata dall'impresa beneficiaria se il programma è avviato con attività svolte direttamente.

[115] La data di ultimazione del progetto di investimento è quella dell'ultimo titolo di spesa ammissibile.

Entro *30 giorni* dalla presentazione dell'istanza, Invitalia deve comunicare al soggetto proponente, al MiSE e alla Regione interessata l'esito della verifica[116].

Per le istanze ritenute ammissibili viene verificata la compatibilità dei progetti con le risorse disponibili per la copertura finanziaria delle agevolazioni ed è avviata la ***fase di negoziazione*** (entro *30 giorni* dalla comunicazione di ammissibilità dell'istanza). Nel caso di esito positivo della negoziazione, il soggetto proponente ha *60 giorni* di tempo per la presentazione della proposta definitiva del Contratto di Sviluppo, che deve descrivere compiutamente e chiaramente i contenuti del programma di sviluppo con particolare riguardo:

- ai presupposti e agli obiettivi perseguiti sotto il profilo economico, industriale, commerciale e finanziario;
- al soggetto proponente e agli altri eventuali soggetti beneficiari;
- agli investimenti relativi ai singoli progetti previsti;
- al piano finanziario di copertura[117] degli investimenti.

Entro *45 giorni* Invitalia conclude l'istruttoria e comunica al MiSE le proposte ritenute ammissibili. Nel termine di *15 giorni* il Ministero può eventualmente indicare a Invitalia modifiche o integrazioni da apportare alla proposta. Trascorsi 1*5 giorni dalla chiusura dell'istruttoria*, in assenza di rilievi da parte del MiSE, Invitalia **approva** la proposta di Contratto di Sviluppo. Entro *10 giorni*, verificata la disponibilità delle risorse e le eventuali prescrizioni relative all'utilizzo delle stesse, si procede alla stipula del Contratto di Sviluppo che viene sottoscritto da Invitalia, dal soggetto proponente e dagli aderenti.

Le Regioni e le Province autonome interessate dai progetti d'investimento sono proceduralmente coinvolte, sia nella fase iniziale di accesso, anche ai fini di un eventuale cofinanziamento, sia nella fase di negoziazione, affinché si esprimano circa la compatibilità con i piani di sviluppo territoriale.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie, i Contratti di Sviluppo costituiscono uno degli strumenti attuativi nell'ambito del PON Ricerca e Competitività 2007-2013, limitatamente alle iniziative da realizzare nell'ambito delle Regioni Convergenza. Per la restante parte del territorio nazionale occorrerà attivare strategie e fonti di finanziamento attraverso le risorse FAS e i possibili finanziamenti o cofinanziamenti regionali.

---

[116] La valutazione delle istanze è condotta sulla base della validità e fattibilità tecnica, economica e finanziaria del programma, del know-how specifico posseduto dai soggetti partecipanti, della solidità economico-patrimoniale degli stessi, della cantierabilità dell'iniziativa, della situazione attuale e prospettica del settore di riferimento e del grado di innovatività del programma proposto

[117] I soggetti beneficiari delle agevolazioni sono obbligati ad apportare un contributo finanziario a proprio carico pari almeno al 25% del totale delle spese ammissibili.

Tra gli ***elementi di novità più significativi*** dei Contratti di Sviluppo, si segnalano:

- l'ampliamento dei settori ammissibili, che vanno ora a coprire, nella sostanza, l'intero panorama produttivo. Ai tradizionali settori industriale e della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli si affiancano, infatti, quello commerciale – prima volta nella storia della programmazione negoziata – e quello turistico, che dal 2006 non risultava più tra il novero dei possibili beneficiari;
- la flessibilità dello strumento, che non è stato concepito come un regime di aiuto, ma come un contenitore di regimi di aiuto; ciò significa che la singola impresa, in base alle proprie caratteristiche, alla propria struttura finanziaria e all'investimento che intende realizzare, può scegliere – a seguito della negoziazione con Invitalia – una determinata forma di aiuto tra quelle disponibili (contributo in conto impianti, contributo in conto interessi, finanziamento agevolato);
- le nuove e più snelle procedure per l'accesso alle agevolazioni: tra l'altro non è più prevista l'approvazione della proposta contrattuale da parte del CIPE; circostanza che, oltre ad accorciare sensibilmente i tempi necessari per la stipula del Contratto, consentirà di accelerare anche i tempi per la valutazione e l'approvazione di eventuali varianti e modifiche in corso d'opera, aspetto che ha fortemente penalizzato la precedente procedura;
- la riduzione del numero degli attori del procedimento ora limitati a Soggetti Proponenti – Invitalia – MiSE, al quale è affidata un'attività di indirizzo e controllo dell'operato di Invitalia.

11. APPENDICE 5 – LE SCHEDE SINTETICHE SUGLI STRUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

Scheda sintetica sullo stato e sul settore d'intervento dei Contratti di Programma in APQ

		CdP in APQ			Iniziative dei CdP in APQ																																	
	Regioni	Totale CdP	Totale iniziative CdP	Incremento occupazionale previsto	TOTALE	ATTIVE	Agricolo e della pesca	Industriale	Servizi	Turismo	SOSPESE	Agricolo e della pesca	Industriale	Servizi	Turismo	ULTIMATE	Agricolo e della pesca	Industriale	Servizi	Turismo	RITIRATE	Agricolo e della pesca	Industriale	Servizi	Turismo	REVOCATE	Agricolo e della pesca	Industriale	Servizi	Turismo	DEFINANZIATE	Agricolo e della pesca	Industriale	Servizi	Turismo	NON STIPULATE	Agricolo e della pesca	Industriale	Servizi	Turismo
Centro-Nord	Piemonte	0	0	0	0	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-
	Veneto	0	0	0	0	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-
	Liguria	0	0	0	0	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-
	Emilia Romagna	0	0	0	0	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-
	Toscana	2	36	474	36	31	1	28	-	2	0	-	-	-	-	2	-	2	-	-	1	-	-	-	1	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	2	1	-	-	1
	Marche	0	0	0	0	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-
	Lazio	0	0	0	0	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-
Totale Centro-Nord		2	36	474	36	31	1	28	0	2	0	0	0	0	0	2	0	2	0	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	1	0	0	1
Mezzogiorno	Abruzzo	0	0	0	0	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-
	Campania	16	248	6.244	248	146	-	117	10	19	1	-	1	-	-	21	-	21	-	-	2	-	1	-	1	56	-	53	-	3	5	-	-	-	5	17	-	12	5	-
	Puglia	8	59	5.870	59	18	-	14	2	2	0	-	-	-	-	7	-	7	-	-	22	-	20	2	-	12	-	9	-	3	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-
	Basilicata	0	0	0	0	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-
	Calabria	8	68	1.915	68	33	-	18	-	15	0	-	-	-	-	1	-	1	-	-	9	-	3	-	6	24	-	18	-	6	0	-	-	-	-	1	-	1	-	-
	Sicilia	16	222	4.563	222	73	2	22	1	48	3	-	-	-	3	0	-	-	-	-	7	-	6	-	1	18	-	15	1	2	4	3	1	-	-	117	40	13	4	60
	Sardegna	0	0	0	0	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-
Totale Mezzogiorno		48	597	18.592	597	270	2	171	13	84	4	0	1	0	3	29	0	29	0	0	40	0	30	2	8	110	0	95	1	14	9	3	1	0	5	135	40	26	9	60
Totale		50	633	19.066	633	301	3	199	13	86	4	0	1	0	3	31	0	31	0	0	41	0	30	2	9	110	0	95	1	14	9	3	1	0	5	137	41	26	9	61

Scheda sintetica sullo stato e sul settore d'intervento dei Contratti di Programma fuori APQ

		CdP fuori APQ			Iniziative dei CdP in APQ																																		
	Regioni	Totale CdP	Totale iniziative CdP	Incremento occupazionale previsto	TOTALE	ATTIVE	Agricolo e della pesca	Industriale	Servizi	Turismo	SOSPESE	Agricolo e della pesca	Industriale	Servizi	Turismo	ULTIMATE	Agricolo e della pesca	Industriale	Servizi	Turismo	RITIRATE	Agricolo e della pesca	Industriale	Servizi	Turismo	REVOCATE	Agricolo e della pesca	Industriale	Servizi	Turismo	DEFINANZIATE	Agricolo e della pesca	Industriale	Servizi	Turismo	NON STIPULATE	Agricolo e della pesca	Industriale	Servizi	Turismo
Centro-Nord	Piemonte	4	79	501	79	59	42	16	1	-	0	-	-	-	-	8	4	4	-	-	2	2	-	-	-	2	2	-	-	-	0	-	-	-	-	8	8	-	-	-
	Veneto	1	3	83	3	2	-	2	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	1	-	1	-	-
	Liguria	1	38	182	38	26	4	21	1	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	12	12	-	-	-
	Emilia Romagna	4	16	434	16	14	3	10	1	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	1	-	1	-	-	0	-	-	-	-	1	-	1	-	-
	Toscana	1	13	90	13	12	11	1	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	1	-	1	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-
	Marche	3	39	652	40	1	-	1	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	39	1	38	-	-
	Lazio	1	2	73	2	2	-	2	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-
Totale Centro-Nord		**15**	**190**	**2.014**	**191**	**116**	**60**	**53**	**3**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**8**	**4**	**4**	**0**	**0**	**3**	**2**	**1**	**0**	**0**	**3**	**2**	**1**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**61**	**21**	**40**	**0**	**0**
Mezzogiorno	Abruzzo	5	34	912	34	26	-	22	3	1	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	5	-	5	-	-	0	-	-	-	-	2	-	-	-	2	1	-	1	-	-
	Campania	11	104	2.859	104	32	-	26	2	4	0	-	-	-	-	43	-	43	-	-	4	-	4	-	-	3	-	3	-	-	3	-	2	1	-	19	-	16	3	-
	Puglia	2	13	340	13	1	1	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	12	11	1	-	-
	Basilicata	7	62	2.815	62	26	1	10	1	14	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	1	-	1	-	-	28	-	16	6	6	0	-	-	-	-	7	-	2	-	5
	Calabria	4	50	1.519	50	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	3	1	2	-	-	1	-	1	-	-	46	-	4	-	42
	Sicilia	2	4	1.063	4	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	3	-	2	1	-	1	-	1	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-
	Sardegna	12	128	2.118	128	58	-	45	5	8	0	-	-	-	-	9	-	4	-	5	17	-	1	9	7	20	-	13	2	5	0	-	-	-	-	24	-	23	-	1
Totale Mezzogiorno		**43**	**395**	**11.625**	**395**	**143**	**2**	**103**	**11**	**27**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**55**	**0**	**49**	**1**	**5**	**28**	**0**	**12**	**9**	**7**	**54**	**1**	**34**	**8**	**11**	**6**	**0**	**3**	**1**	**2**	**109**	**11**	**47**	**3**	**48**
Totale		**58**	**585**	**13.639**	**586**	**259**	**62**	**156**	**14**	**27**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**63**	**4**	**53**	**1**	**5**	**31**	**2**	**13**	**9**	**7**	**57**	**3**	**35**	**8**	**11**	**6**	**0**	**3**	**1**	**2**	**170**	**32**	**87**	**3**	**48**

Scheda sintetica per stato di attuazione economico-finanziario delle iniziative dei Contratti di Programma in APQ in corso di attuazione e concluse

		CdP in APQ				
	Regioni e settori di intervento	Iniziative in corso di attuazione e concluse	Investimento totale (in €)	Agevolazione totale (in €)	Erogazione totale (in €)	Stato di avanzamento fisico/finanziario
Centro-Nord	**Toscana**	**33**	**215.233.494**	**60.505.386**	**37.322.151**	**62%**
	Agricoltura e pesca	1	11.321.900	2.440.290	813.430	33%
	Industria	30	188.377.154	56.113.746	35.262.454	63%
	Servizi					
	Turismo	2	15.534.440	1.951.350	1.246.267	64%
	Totale Centro-Nord	**33**	**215.233.494**	**60.505.386**	**37.322.151**	**62%**
Mezzogiorno	**Campania**	**168**	**972.409.444**	**503.202.473**	**345.200.312**	**69%**
	Agricoltura e pesca					
	Industria	139	916.220.841	471.011.070	331.136.898	70%
	Servizi	10	21.607.883	10.569.272	204.381	2%
	Turismo	19	34.580.720	21.622.130	13.859.033	64%
	Puglia	**25**	**928.519.649**	**446.816.849**	**409.674.525**	**92%**
	Agricoltura e pesca					
	Industria	21	839.406.989	401.825.053	369.079.511	92%
	Servizi	2	43.476.780	23.683.600	26.009.080	110%
	Turismo	2	45.635.880	21.308.196	14.585.935	68%
	Calabria	**34**	**308.877.079**	**135.997.380**	**72.868.765**	**54%**
	Agricoltura e pesca					
	Industria	19	273.134.200	118.839.452	60.927.199	51%
	Servizi					
	Turismo	15	35.742.879	17.157.928	11.941.566	70%
	Sicilia	**76**	**2.241.739.932**	**696.488.023**	**51.604.677**	**7%**
	Agricoltura e pesca	2	5.259.000	1.793.130	0	0%
	Industria	22	1.800.414.608	489.174.834	14.960.327	3%
	Servizi	1	3.673.041	3.673.041	0	0%
	Turismo	51	432.393.283	201.847.018	36.644.350	18%
	Totale Mezzogiorno	**303**	**4.451.546.104**	**1.782.504.725**	**879.348.279**	**49%**
	Totale	**336**	**4.666.779.598**	**1.843.010.111**	**916.670.430**	**50%**

Scheda sintetica per stato di attuazione economico-finanziario delle iniziative dei Contratti di Programma fuori APQ in corso di attuazione e concluse

		CdP fuori APQ				
	Regioni e settori di intervento	**Iniziative in corso di attuazione e concluse**	**Investimento totale (in €)**	**Agevolazione totale (in €)**	**Erogazione totale (in €)**	**Stato di avanzamento fisico/finanziario**
Centro-Nord	**Piemonte**	**67**	**201.828.810**	**62.966.412**	**24.516.913**	**39%**
	Agricoltura e pesca	46	103.450.085	32.765.544	15.014.352	46%
	Industria	20	56.378.725	16.587.227	4.964.680	30%
	Servizi	1	42.000.000	13.613.641	4.537.880	33%
	Turismo					
	Veneto	**2**	**624.780.000**	**69.081.695**	**49.932.600**	**72%**
	Agricoltura e pesca					
	Industria	2	624.780.000	69.081.695	49.932.600	72%
	Servizi					
	Turismo					
	Liguria	**26**	**45.873.649**	**16.925.283**	**5.322.045**	**31%**
	Agricoltura e pesca	4	2.029.406	1.026.298	650.042	63%
	Industria	21	40.994.243	14.804.258	4.672.003	32%
	Servizi	1	2.850.000	1.094.726	0	0%
	Turismo					
	Emilia Romagna	**14**	**120.735.182**	**35.046.341**	**10.323.477**	**29%**
	Agricoltura e pesca	3	39.664.756	10.743.127	1.478.423	14%
	Industria	10	72.250.426	22.253.353	8.161.768	37%
	Servizi	1	8.820.000	2.049.861	683.287	33%
	Turismo					
	Toscana	**12**	**48.895.914**	**14.073.551**	**0**	**0%**
	Agricoltura e pesca	11	48.422.014	14.003.351	0	0%
	Industria	1	473.900	70.200	0	0%
	Servizi					
	Turismo					
	Lazio	**2**	**274.119.891**	**45.310.536**	**0**	**0%**
	Agricoltura e pesca					
	Industria	2	274.119.891	45.310.536	0	0%
	Servizi					
	Turismo					
Totale Centro-Nord		**123**	**1.316.233.445**	**243.403.817**	**90.095.035**	**37%**
Mezzogiorno	**Abruzzo**	**26**	**607.773.692**	**86.265.978**	**66.876.297**	**78%**
	Agricoltura e pesca					
	Industria	22	557.160.092	72.354.778	57.834.057	80%
	Servizi	3	812.600	441.140	62.200	14%
	Turismo	1	49.801.000	13.470.060	8.980.040	67%
	Campania	**75**	**345.751.980**	**176.224.204**	**99.768.191**	**57%**
	Agricoltura e pesca					
	Industria	69	275.944.589	148.878.388	99.768.191	67%
	Servizi	2	6.380.000	2.579.025	0	0%
	Turismo	4	63.427.390	24.766.791	0	0%
	Puglia	**1**	**52.477.900**	**17.296.410**	**11.530.940**	**67%**
	Agricoltura e pesca	1	52.477.900	17.296.410	11.530.940	67%
	Industria					
	Servizi					
	Turismo					
	Basilicata	**26**	**228.413.780**	**115.983.269**	**65.847.997**	**57%**
	Agricoltura e pesca	1	3.187.460	3.187.460	3.131.460	98%
	Industria	10	92.940.310	43.956.220	26.144.010	59%
	Servizi	1	600.000	310.980	0	0%
	Turismo	14	131.686.010	68.528.609	36.572.527	53%
	Sicilia	**3**	**317.217.485**	**175.274.918**	**175.156.697**	**100%**
	Agricoltura e pesca					
	Industria	2	305.593.073	171.403.907	171.403.907	100%
	Servizi	1	11.624.412	3.871.011	3.752.789	97%
	Turismo					
	Sardegna	**67**	**774.597.773**	**340.864.757**	**281.716.801**	**83%**
	Agricoltura e pesca					
	Industria	49	697.784.873	307.876.479	252.411.110	82%
	Servizi	5	5.101.000	2.236.661	1.611.384	72%
	Turismo	13	71.711.900	30.751.617	27.694.308	90%
Totale Mezzogiorno		**198**	**2.326.232.610**	**911.909.536**	**700.896.924**	**77%**
Totale		**321**	**3.642.466.055**	**1.155.313.354**	**790.991.959**	**68%**

Scheda sintetica sullo stato e sul settore d'intervento dei Patti Territoriali

					PT di "Prima Generazione" Generalisti						PT di "Seconda Generazione"																
	Regioni	Totale PT	Totale iniziative	Incremento occupazionale previsto (in numero di Unità Lavorative)	TOTALE	ATTIVE	ULTIMATE	CONCLUSE	REVOCANDE	REVOCATE	TOTALE AGRICOLI	TOTALE GENERALISTI	ATTIVE	Agricoli	Generalisti	ULTIMATE	Agricoli	Generalisti	CONCLUSE	Agricoli	Generalisti	REVOCANDE	Agricoli	Generalisti	REVOCATE	Agricoli	Generalisti
Centro Nord	Piemonte	17	1.470	4.267	-	-	-	-	-	-	178	1.292	39	5	34	208	39	169	622	82	540	19	2	17	582	50	532
	Lombardia	1	54	246	-	-	-	-	-	-	-	54	1	-	1	11	-	11	30	-	30	0	-	0	12	-	12
	Veneto	14	813	2.753	-	-	-	-	-	-	184	629	65	23	42	146	31	115	273	68	205	15	0	15	314	62	252
	Friuli Venezia	1	23	88	-	-	-	-	-	-	-	23	2	-	2	0	-	0	8	-	8	1	-	1	12	-	12
	Liguria	6	300	1.633	-	-	-	-	-	-	42	258	42	16	26	74	0	74	83	9	74	8	0	8	93	17	76
	Emilia Romagna	4	191	644	-	-	-	-	-	-	21	170	1	0	1	21	6	15	109	11	98	7	0	7	53	4	49
	Toscana	13	1.498	5.850	-	-	-	-	-	-	788	710	90	29	61	237	97	140	709	479	230	40	21	19	422	162	260
	Umbria	2	126	207	-	-	-	-	-	-	126	-	61	61	-	0	0	-	29	29	-	0	0	-	36	36	-
	Marche	4	360	1.840	-	-	-	-	-	-	72	288	3	0	3	39	2	37	153	36	117	10	6	4	155	28	127
	Lazio	5	128	1.565	-	-	-	-	-	-	-	128	10	-	10	8	-	8	42	-	42	18	-	18	50	-	50
Totale Centro-Nord		**67**	**4.963**	**19.093**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**1.411**	**3.552**	**314**	**134**	**180**	**744**	**175**	**569**	**2.058**	**714**	**1.344**	**118**	**29**	**89**	**1.729**	**359**	**1.370**
Mezzogiorno	Abruzzo	4	361	3.699	-	-	-	-	-	-	-	361	38	-	38	25	-	25	162	-	162	39	-	39	97	-	97
	Molise	2	114	150	-	-	-	-	-	-	114	-	-	0	-	1	1	-	85	85	-	3	3	-	25	25	-
	Campania	36	1.619	9.728	73	1	4	17	1	50	642	904	285	96	189	321	173	148	413	145	268	77	17	60	450	211	239
	Puglia	26	1.547	12.795	134	46	6	11	3	68	897	516	63	19	44	207	151	56	618	426	192	39	27	12	486	274	212
	Basilicata	5	217	1.167	-	-	-	-	-	-	97	120	1	1	0	42	24	18	113	64	49	4	0	4	57	8	49
	Calabria	15	746	5.923	29	3	2	16	-	8	141	576	57	2	55	132	49	83	331	57	274	48	4	44	149	29	120
	Sicilia	50	2.623	13.162	181	51	8	51	7	64	1.396	1.046	381	171	210	507	308	199	856	543	313	107	36	71	591	338	253
	Sardegna	15	668	3.042	17	2	6	2	1	6	451	200	70	63	7	80	64	16	360	238	122	34	21	13	107	65	42
Totale Mezzogiorno		**153**	**7.895**	**49.665**	**434**	**103**	**26**	**97**	**12**	**196**	**3.738**	**3.723**	**895**	**352**	**543**	**1.315**	**770**	**545**	**2.938**	**1.558**	**1.380**	**351**	**108**	**243**	**1.962**	**950**	**1.012**
	Totale	**220**	**12.858**	**68.758**	**434**	**103**	**26**	**97**	**12**	**196**	**5.149**	**7.275**	**1.209**	**486**	**723**	**2.059**	**945**	**1.114**	**4.996**	**2.272**	**2.724**	**469**	**137**	**332**	**3.691**	**1.309**	**2.382**

Scheda sintetica per stato di attuazione economico-finanziario delle iniziative dei Patti Territoriali in corso di attuazione e concluse

	Regioni	Iniziative in corso di attuazione e concluse	Investimento totale (in €)	Agevolazione totale (in €)	Erogazione totale (in €)	Stato di avanzamento fisico/finanziario
Centro Nord	**Piemonte**	**869**	**883.329.526**	**232.355.827**	**187.203.224**	**81%**
	Prima generazione	-	-	-	-	-
	Seconda generazione	869	883.329.526	232.355.827	187.203.224	**81%**
	Lombardia	**42**	**64.532.592**	**22.099.312**	**16.886.287**	**76%**
	Prima generazione	-	-	-	-	-
	Seconda generazione	42	64.532.592	22.099.312	16.886.287	76%
	Veneto	**484**	**522.173.994**	**168.166.575**	**143.054.903**	**85%**
	Prima generazione	-	-	-	-	-
	Seconda generazione	484	522.173.994	168.166.575	143.054.903	85%
	Friuli Venezia Giulia	**10**	**26.805.080**	**16.821.799**	**12.520.578**	**74%**
	Prima generazione	-	-	-	-	-
	Seconda generazione	10	26.805.080	16.821.799	12.520.578	**74%**
	Liguria	**199**	**354.260.475**	**77.672.436**	**55.768.687**	**72%**
	Prima generazione	-	-	-	-	-
	Seconda generazione	199	354.260.475	77.672.436	55.768.687	72%
	Emilia Romagna	**131**	**157.698.488**	**51.311.079**	**45.684.756**	**89%**
	Prima generazione	-	-	-	-	-
	Seconda generazione	131	157.698.488	51.311.079	45.684.756	89%
	Toscana	**1.036**	**868.761.405**	**246.346.855**	**204.615.246**	**83%**
	Prima generazione	-	-	-	-	-
	Seconda generazione	1.036	868.761.405	246.346.855	204.615.246	**83%**
	Umbria	**90**	**22.531.553**	**11.876.994**	**9.946.325**	**84%**
	Prima generazione	-	-	-	-	-
	Seconda generazione	90	22.531.553	11.876.994	9.946.325	84%
	Marche	**195**	**167.933.174**	**53.816.241**	**46.487.791**	**86%**
	Prima generazione	-	-	-	-	-
	Seconda generazione	195	167.933.174	53.816.241	46.487.791	86%
	Lazio	**60**	**72.941.602**	**30.279.879**	**26.561.029**	**88%**
	Prima generazione	-	-	-	-	-
	Seconda generazione	60	72.941.602	30.279.879	26.561.029	88%
	Totale Centro-Nord	**3.116**	**3.140.967.890**	**910.746.997**	**748.728.827**	**82%**
Mezzogiorno	**Abruzzo**	**225**	**223.145.804**	**96.586.690**	**84.328.615**	**87%**
	Prima generazione	-	-	-	-	-
	Seconda generazione	225	223.145.804	96.586.690	84.328.615	87%
	Molise	**86**	**21.429.959**	**13.822.215**	**13.232.382**	**96%**
	Prima generazione	-	-	-	-	-
	Seconda generazione	86	21.429.959	13.822.215	13.232.382	96%
	Campania	**1.041**	**794.190.828**	**523.935.465**	**420.134.245**	**80%**
	Prima generazione	22	82.188.323	62.259.435	55.049.818	88%
	Seconda generazione	1.019	712.002.504	461.676.030	365.084.427	79%
	Puglia	**951**	**749.675.057**	**456.098.461**	**385.157.826**	**84%**
	Prima generazione		63.094.412	45.877.035	39.393.673	86%
	Seconda generazione		686.580.645	410.221.426	345.764.153	84%
	Basilicata	**156**	**66.482.435**	**44.719.845**	**40.725.858**	**91%**
	Prima generazione	-	-	-	-	-
	Seconda generazione	156	66.482.435	44.719.845	40.725.858	91%
	Calabria	**541**	**502.975.627**	**362.804.914**	**319.339.830**	**88%**
	Prima generazione	21	33.179.014	28.213.731	22.932.767	81%
	Seconda generazione	520	469.796.612	334.591.183	296.407.063	89%
	Sicilia	**1.854**	**1.547.012.561**	**1.077.038.712**	**890.953.449**	**83%**
	Prima generazione	186	205.451.085	141.675.756	116.231.436	82%
	Seconda generazione	1.668	1.341.561.476	935.362.957	774.722.013	83%
	Sardegna	**520**	**310.223.743**	**206.887.511**	**180.436.035**	**87%**
	Prima generazione	10	10.077.675	8.092.828	7.535.471	93%
	Seconda generazione	510	300.146.068	198.794.683	172.900.564	87%
	Totale Mezzogiorno	**5.374**	**4.215.136.014**	**2.781.893.813**	**2.334.308.239**	**84%**
	Totale	**8.490**	**7.356.103.904**	**3.692.640.810**	**3.083.037.066**	**83%**

Scheda sintetica sullo stato e sul settore d'intervento dei Contratti d'Area

	Regioni	Totale CA[1]	Totale iniziative CA	Incremento occupazionale previsto (in numero di Unità Lavorative)	CA Grandi Aree Industriali Dismesse (GAID)						CA Agglomerati di Sviluppo Industriale (ASI)						CA Area del Cratere (CRAT)					
					TOTALE	Attivi	Ultimati	Conclusi	Revocandi	Revocati	TOTALE	Attivi	Ultimati	Conclusi	Revocandi	Revocati	TOTALE	Attivi	Ultimati	Conclusi	Revocandi	Revocati
Centro - Nord	Liguria	1	20	70	-	-	-	-	-	-	20	1	5	6	1	7	-	-	-	-	-	-
	Umbria	1	36	316	36	17	-	1	2	16	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale Centro-Nord		**2**	**56**	**386**	**36**	**17**	**-**	**1**	**2**	**16**	**20**	**1**	**5**	**6**	**1**	**7**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Mezzogiorno	Molise	1	43	868	-	-	-	-	-	-	43	5	3	13	3	19	-	-	-	-	-	-
	Campania	4	67	1.394	9	1	2	4	1	1	-	-	-	-	-	-	58	5	29	6	2	16
	Puglia	1	131	2.745	131	24	7	38	2	60	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Basilicata	1	30	246	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	30	1	8	15	-	6
	Calabria	1	42	294	42	28	-	1	1	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Sicilia	3	108	675	71	26	8	12	3	22	37	-	-	29	1	7	-	-	-	-	-	-
	Sardegna	3	117	1.626	117	6	7	48	3	53	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale Mezzogiorno		**14**	**538**	**7.848**	**370**	**85**	**24**	**103**	**10**	**148**	**80**	**5**	**3**	**42**	**4**	**26**	**88**	**6**	**37**	**21**	**2**	**22**
Totale		**16**	**594**	**8.234**	**406**	**102**	**24**	**104**	**12**	**164**	**100**	**6**	**8**	**48**	**5**	**33**	**88**	**6**	**37**	**21**	**2**	**22**

Scheda sintetica per stato di attuazione economico-finanziario delle iniziative dei Contratti d'Area in corso di attuazione e concluse

	Regioni e settori di intervento	Iniziative in corso di attuazione e concluse	Investimento totale (in €)	Agevolazione totale (in €)	Erogazione totale[2] (in €)	Stato di avanzamento fisico/finanziario
Centro-Nord	**Liguria**	**12**	**11.996.924**	**2.171.218**	**1.385.525**	**64%**
	GAID	-	-	-	-	-
	ASI	12	11.996.924	2.171.218	1.385.525	64%
	CRAT	-	-	-	-	-
	Umbria	**18**	**75.304.757**	**14.212.492**	**7.190.335**	**51%**
	GAID	18	75.304.757	14.212.492	7.190.335	51%
	ASI	-	-	-	-	-
	CRAT	-	-	-	-	-
	Totale Centro-Nord	**30**	**87.301.681**	**16.383.710**	**8.575.861**	**52%**
Mezzogiorno	**Molise**	**21**	**107.605.126**	**57.915.180**	**30.136.674**	**52%**
	GAID	-	-	-	-	-
	ASI	21	107.605.126	57.915.180	30.136.674	52%
	CRAT	-	-	-	-	-
	Campania	**47**	**387.458.320**	**273.406.109**	**239.135.370**	**87%**
	GAID	7	260.561.238	195.561.879	171.483.796	88%
	ASI	-	-	-	-	-
	CRAT	40	124.197.081	77.844.230	67.651.574	87%
	Puglia	**69**	**488.001.382**	**319.494.985**	**250.427.569**	**78%**
	GAID	69	488.001.382	319.494.985	250.427.569	78%
	ASI	-	-	-	-	-
	CRAT	-	-	-	-	-
	Basilicata	**24**	**117.177.253**	**102.409.891**	**96.415.189**	**94%**
	GAID	-	-	-	-	-
	ASI	-	-	-	-	-
	CRAT	24	117.177.253	102.409.891	96.415.189	94%
	Calabria	**29**	**92.566.119**	**78.083.635**	**73.492.894**	**94%**
	GAID	29	92.566.119	78.083.635	73.492.894	94%
	ASI	-	-	-	-	-
	CRAT	-	-	-	-	-
	Sicilia	**75**	**181.239.619**	**132.892.755**	**120.755.663**	**91%**
	GAID	46	134.126.871	92.749.748	83.983.759	91%
	ASI	29	47.112.748	40.143.007	36.771.903	92%
	CRAT	-	-	-	-	-
	Sardegna	**61**	**170.976.002**	**129.783.610**	**113.204.877**	**87%**
	GAID	61	170.976.002	129.783.610	113.204.877	87%
	ASI	-	-	-	-	-
	CRAT	-	-	-	-	-
	Totale Mezzogiorno	**326**	**1.545.023.820**	**1.093.986.166**	**923.568.236**	**84%**
	Totale	**356**	**1.632.325.501**	**1.110.369.875**	**932.144.097**	**84%**

Scheda Sintetica di confronto tra le Regioni degli strumenti della PN trattati in modo aggregato

	Regioni	Totale strumenti adottati (CdP, PT e CA)	Totale iniziative comprese negli strumenti adottati	Iniziative in corso di attuazione e concluse	Incremento occupazionale previsto[1] (in numero di Unità Lavorative)	Investimento Totale[1] (in €)	Agevolazione Totale[1] (in €)	Erogato Totale[1] (in €)	Stato di avanzamento fisico/finanziario	Agevolazione media per nuovo addetto (in €)
Centro Nord	Piemonte	21	1.549	936	3.629	1.038.158.836	295.322.239	211.720.137	72%	81.381
	Lombardia	1	84	42	114	84.532.592	22.099.312	16.366.287	74%	193.514
	Veneto	15	816	486	1.581	1.146.983.994	237.248.270	192.987.503	81%	150.047
	Friuli Venezia Giulia	1	23	10	62	26.805.080	16.821.799	12.520.578	74%	271.319
	Liguria	8	358	237	1.067	412.131.048	96.768.937	62.476.257	65%	90.701
	Emilia Romagna	8	207	145	827	276.488.670	86.357.420	56.008.288	65%	104.385
	Toscana	16	1.547	1.061	3.982	1.132.890.813	320.925.792	241.937.397	75%	80.589
	Umbria	3	162	108	447	97.836.810	26.089.486	17.136.660	66%	58.418
	Marche	7	400	195	704	167.988.174	53.816.241	46.467.791	86%	76.453
	Lazio	6	130	42	652	347.061.493	75.890.415	26.561.029	35%	116.221
Totale Centro-Nord		**86**	**5.266**	**3.302**	**13.063**	**4.731.736.510**	**1.231.039.911**	**884.721.572**	**72%**	**94.238**
Mezzogiorno	Abruzzo	9	395	241	2.707	830.919.496	182.852.668	151.204.912	83%	67.561
	Molise	3	157	107	533	129.035.085	71.737.395	43.369.056	60%	134.668
	Campania	67	2.038	1.331	11.945	2.499.810.572	1.476.768.251	1.104.238.118	75%	123.598
	Puglia	37	1.750	1.046	14.015	2.218.673.986	1.239.706.705	1.036.790.860	85%	88.459
	Basilicata	13	309	206	2.284	412.073.468	263.113.005	202.969.044	77%	115.208
	Calabria	28	906	604	5.316	904.418.825	576.885.929	465.701.489	81%	108.522
	Sicilia	71	2.937	2.008	12.787	4.257.209.397	2.081.694.408	1.238.470.486	59%	162.800
	Sardegna	30	918	648	3.882	1.255.797.518	677.535.878	575.557.713	85%	174.533
Totale Mezzogiorno		**258**	**9.425**	**6.201**	**53.471**	**12.537.938.349**	**6.570.294.239**	**4.838.121.678**	**74%**	**122.876**
Totale		**344**	**14.671**	**9.503**	**66.534**	**17.297.675.059**	**7.801.334.150**	**5.722.843.550**	**73%**	**117.253**

1 – I dati presenti in queste colonne sono relativi alle iniziative degli strumenti considerati che si trovano nello stato di attive, sospese, ultimate e concluse.

Confronti tra regioni

Dalla *"Scheda sintetica di confronto tra le Regioni degli strumenti della PN trattati in modo aggregato: Contratti di Programma, Patti Territoriali e Contratti d'Area"* si evincono i seguenti risultati.

Per il **Centro-Nord** la ***Toscana*** ed il ***Piemonte*** sono le regioni che hanno attivato i maggiori investimenti (rispettivamente di 1.133 Mln€ e di 1.085 Mln€) con un numero elevato di iniziative imprenditoriali in corso di attuazione e concluse (1.081 e 936) ed una ricaduta previsionale in termini di occupazione sul territorio rispettivamente di 3.982 e 3.629 unità lavorative, per le quali sono state stanziate in media unitariamente risorse pubbliche pari a € 80.589 (Toscana) ed € 81.381 (Piemonte). Simile è lo stato di avanzamento economico/finanziario complessivo, ottenuto dal rapporto tra le erogazioni effettuate e le agevolazioni concesse, che è per la Toscana del 75% e per il Piemonte del 72%.

Analogamente, per il **Mezzogiorno** la ***Sicilia*** e la ***Campania*** sono le regioni che hanno attivato i maggiori investimenti (rispettivamente di 4.287 Mln€ e di 2.450 Mln€) con un numero elevato di iniziative imprenditoriali in corso di attuazione e concluse (2.008 e 1.331) ed una ricaduta previsionale in termini di occupazione sul territorio rispettivamente di 12.787 e 11.948 unità lavorative, per le quali sono state stanziate in media unitariamente risorse pubbliche pari a 162.800 € (Sicilia) ed 123.598 € (Campania). Da segnalare è l'incremento occupazionale complessivo previsto dalla Puglia che è di 14.015 unità lavorative e che supera quello della Sicilia di poco più di 1.200 unità. Lo stato di avanzamento economico/finanziario complessivo, ottenuto dal rapporto tra le erogazioni effettuate e le agevolazioni concesse, differisce per le due regioni ed è per la Sicilia del 59% e per la Campania del 75%.

Finito di stampare il 9 dicembre 2011